IL PIRATA

ANNO XIV
N° 11.

GIORNALE
DI
TEATRI, LETTERATURA, BELLE ARTI

SABBATO
23 Settembre 1848

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZA

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale un franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio (per ora) è nella stamperia Fontana, piano terreno.

IL PIRATA

Ai suoi Abbonati.

Sono note le ragioni per le quali il *Pirata*, giornale milanese, ha dovuto, dopo un non mai interrotto corso di quasi quattordici anni, sospendere le sue pubblicazioni.

Quantunque però egli avesse a sè tai fatti da tenere per fermo, che in conseguenza appunto di quelle ragioni, i suoi gentili Associati, anzichè abbandonarlo, gli sarebbero stati maggiormente larghi di indulgenza e di bontà, e avrebbono così proseguito nel loro abbonamento qual se mai non fosse stato sospeso, la coscienza lo andò pungendo per modo, ch'egli venne nella deliberazione di rompere ad ogni costo il silenzio, desiderando anco di appagare le brame di quegli amici ed artisti che lo consigliavano a rimettersi in via, e che non volevano vivere più oltre ignari di ciò che riguarda l'arte loro, o meglio, la loro esistenza. Talmentechè il *Pirata*, scuotendo la polvere dalle vele del suo naviglio, ardito e fiducioso torna oggi a spiegarle, avvertendo solo i suoi leggitori ch'ei si prenderà due licenze. Per qualche settimana si limiterà a pubblicare un numero solo invece di due (come sarebbe suo obbligo), e ciò perchè possa aver tempo a richiamare in Torino le sue estese corrispondenze. Non parlerà menomamente di politica, di guerra, di pace, di ministeri e di ministri, di deputazioni e di deputati, ecc. ecc., ma solamente di Lettere, d'Arti e di Teatri... e tornerà facile antivederne la ragione. È questa la sua antica divisa, il suo antico istituto. Moltissimi d'altronde, forse in numero soverchio, sono i *fogli* che vegliano oculati agl'interessi nostri, che notizie quotidiane e ufficiali ci danno, insegnandone, parecchi con sensatezza e criterio, la buona via onde legalmente mantenerci ne' nostri diritti.

Sembrerà strano a taluno che nell'attualità delle vicende politiche (condizione gravissima per noi) risorga un giornale unicamente destinato alle Arti e delle Lettere; ma sappiamo dall'esperienza e dalla storia, che nei più civilizzati paesi e nelle circostanze più burrascose molti e molti giornali hanno esistito e sussistono, i quali per nulla s'immischiarono e trattarono di politica. Amore finalmente delle arti e degli artisti a ciò ne condusse.

E di fatto, perchè le Arti e le Lettere dovrebbero ai presenti giorni andare dimenticate? Perchè il nome di artisti contemporanei, che con istudio e sudore seppero emergere dalla comune di tanti, dovrebbero passare inosservati? I poeti non intuoneranno più che inni di guerra? il pennello non dipingerà più che battaglie? Lo scalpello non informerà che Marte e Bellona... oppure le voci resteran mute, inoperose le mani?... Mai no in Italia.

Le Arti e le Lettere deserte in Grecia, scelsero Roma per loro sede: di là, cacciate per l'invasione dei barbari, ritornarono in Oriente; quindi, sconfortate, errarono raminghe, finchè il genio italiano nuovamente le accolse; e sebbene divisi gli uomini da lunghi e tremendi partiti, pur Giotto, e Cima, e Dante, e Petrarca, e quindi cento e cento le abbracciarono con trasporto, degnamente le appresentarono ai popoli in tutta la loro pompa, e di tal modo, ch'esse fissarono la loro sede fra noi.

Nè mai illanguidì il loro fuoco, chè anzi, in momenti di fierissime guerre (e noi il vedemmo), alto saggio diedero della loro potenza. — Al rimbombo del cannone Monti creava il *Cajo Gracco*, Foscolo il *Tieste* e l'*Ajace*, Ippolito Pindemonte l'*Arminio*; intanto Canova presentava al mondo maravigliato *Ebe* e *Psiche*; Appiani dipingeva l'*Olimpo*, Landi e Camocini le loro *Vergini*; il bulino di Morghen riproduceva la *Cena*, Longhi studiava sullo *Sposalizio*, Nota esordiva con ***I primi passi al mal costume*** e col ***Filosofo celibe***, Giraud con ***L'Aio nell'imbarazzo*** e il ***Disperato per buon cuore***. Famoso si rendeva Spontini con *la Vestale*; appariva la stella di Rossini che, a guisa del sole veduto dal deserto da un punto che è, si trasforma in una fiumana di luce; e Viganò e Gioja raggiungevano l'apice dell'arte loro. Così gli eroi che ritornavano in Patria carichi della corona del trionfo, si abbracciavano a Lei che di corone non meno immortali trovavan fregiata.—

Il *Pirata* dunque ripiglierà, e con la maggiore energia, la sua prima missione. — Notizie e andamento degli spettacoli; invenzioni, prodotti d'arte, pittura, scultura, opere letterarie, qualche varietà, qualche facezia, e via via. La gioventù nascente nelle arti, che muove i primi passi per la sola speranza di un sorriso alle lunghe veglie, non vedrà dimenticato il suo nome; che ciò è sprone, vita, meta al nobil cuore italiano. A questo giusto premio contribuiranno con ogni cura i Collaboratori e l'editore. I maestri riprenderanno i loro studi, daran forma ai loro concetti, e la patria sarà ad essi riconoscente: imperocchè, mentre Atene con una mano

brandiva la spada della difesa e della vendetta, con l'altra dispensava corone a Sofocle, a Euripide, a Pindaro, ad Aristofane.

BENEFICENZA

La Carità, figlia di Dio, ha un tempio in Torino. E come mai può essere meritamente salutata illustre una capitale, se alla magnificenza de' suoi edifici non congiunge generosità d'azioni e soavità di costumi?

Le varie Compagnie comiche che ora ivi si trovano, poeti estemporanei, teatri pubblici e privati gareggiarono ne' passati giorni a rendere con ispontanee rappresentazioni meno amare le sventure dei profughi Lombardi. Noi, a dir vero, benchè Milanesi legittimi, benchè nati in Piazza Fontana sotto l'egida delle Sirene del Franchi, non ce ne siamo menomamente accorti; ma noi non apparteniamo a coloro che, posti in non cale, se la prendono con tutto il mondo, nè trovano più nulla che sia degno di lode.

Al Circolo Politico, là ove echeggiò la voce di Vincenzo Gioberti, e dove tanti s'adoprano a provare col fatto che la patria non è vuota parola, fu de' primi a presentarsi per la causa lombarda il chiar. prof. Bernardo Bellini, l'autore di cento e più volumi, uno de' più profondi ellenisti che oggidì si abbiano in giusta venerazione. Il poeta cremonese improvvisò diversi temi, e li improvvisò davvero, non li disse a memoria, sì come sogliono da lunga pezza alcuni inverecondi che noi conosciamo. Egli ci avrebbe provato quanto valga anche nella lingua del Lazio, anche nell'idioma d'Omero, ma i profani non mancano mai, e v'ebbe chi vi s'oppose. Oh, avessero potuto alzar la testa dall'urna Cicerone e Virgilio!

La magnifica sala dell'Accademia Filodrammatica fu pur non ha guari dischiusa a beneficare i Lombardi, e già quell'egregia Società, nelle opere magnanime e nobili, non è mai seconda a nessuno. Diversi volonterosi commedianti (se togli il protagonista ch'era un dilettante pugliese e il *Lisandro* ch'era un dilettante veneto) esposero l'*Aristodemo* del Monti, con una farsetta che ci limitiamo ad accennare. Non parleremo dell'esito: basterebbe notare che la tragedia dell'esimio Autore del *Cajo Gracco* e del *Manfredi* diventò commedia... con intermezzo di marionette... con la veduta del telegrafo. Diremo solamente che lo scopo era santissimo, e che quindi, in virtù dello scopo, non si osò rompere il freno alla pazienza, nè il varco alla critica. Noi avremmo voluto che invece di que' signori si fossero prodotti gli stessi attori dell'Accademia, che sappiamo valentissimi... Avremmo voluto udirvi la celebre Carlotta Marchionni, e, in unione con lei, potendolo, il rinomato e coltissimo nostro concittadino Giovanni Ventura; ma quello che non avvenne può ancora avvenire... e chi sa che il nostro voto non divenga una cara realtà.

MUSICA

ADOLFO FUMAGALLI

Questo elettissimo alunno del Conservatorio di Milano potrebbe in qualunque luogo presentarsi al gravicembalo incognito. A chi lo chiedesse del nome, dovrebbe rispondere

« *Dirti ch'io sia, saria parlare indarno* ».

Il Fumagalli è un suonatore in progresso d'abilità e di fama. Ogni volta tu l'odi, ogni volta ti par nuovo, e sempreppiù valoroso. Se già tanto si eleva fra' suoi non ancora a vent' anni, in età meno verde ei sarà l'aquila che dall'alto de' cieli insulta al mortale. Fedele seguace della purissima scuola cui venne educato, egli suona con tale un'evidenza, una chiarezza e un effetto, che lo diresti un mago, o, se non un mago, certamente un luminare dell'arte. Per lui non vi sono difficoltà, per lui non vi sono momenti di languore: tutto fuoco, tutto vita, tutto anima, si fa compagno alla tua immaginazione, e prepotentemente

« *Di qua di là, di su di giù* ti *mena* ».

La sua carriera sarà luminosa. Napoli, Roma, Firenze lo colmeranno d'allori: Londra, Parigi, l'America gli saran larghi d'oro e d'argento (che degli allori sono assai più). Egli ha dato un'accademia al Teatro Nazionale: la sua apparizione fu un grido, un solo viva, un sol plauso... e sì che i Torinesi già l'avevano udito e festeggiato. Si ammirò in lui non solo la maestria e la potenza delle dita, ma il fino buon gusto, la profondità del sapere e un'eleganza nel comporre, che invano cerchi sovente ne' più accreditati maestri. Gli furono in quel suo trionfo a colleghi la gentile e brava prima donna signora Vigliardi (delizia delle scene Partenopee) e il tenore Mercuriali: tenore ben più valente che fortunato, tenore che sarà sempre un gioiello per qualunque impresario e per qualunque Compagnia, tenore che anche sere sono al Carignano, supplendo nella *Favorita* all'acclamato Milesi, conseguì appellazioni ed applausi. L'egregio Marini, notabilità torinese, accompagnò gli artisti al piano-forte con la sua sol[illegible]entia.

La s[illegible] nella quale il Fumagalli riapparve al Naziona[illegible] eseguendo alcuni pezzi per una specie di Circo [illegible]rtistico-Musicale-Drammatico della Compagnia Lombarda, parve strano che il signor Marchisio gli procurasse il peggior cembalo della sua fabbrica... Un lombardo, nelle attuali circostanze, meritava per avventura maggiori riguardi; ma queste sono piccole miserie della vita, e che tutte ricadono su chi n'è l'autore. Epperò anche in quella circostanza, il Fumagalli, il giovinetto dall'avvenire di rose, suonò mirabilmente, e dovette piuttosto ringraziare che maledire il sig. Marchisio.

Tanto può il vero merito!

DRAMMATICA

ALAMANNO MORELLI E LA SUA COMPAGNIA

al Teatro Nazionale di Torino.

Giacinto Battaglia fondava una Comica Compagnia, ponendole in fronte il cospicuo nome di Lombarda: poi, siccome sempre faceva delle sue speculazioni quando prosperavano, la cedea ad Alamanno Morelli, uomo coltissimo e di gentili maniere.

Se questa Compagnia avvantaggiasse nella scelta del capo, i fatti lo provano; con un materiale di minor mole, o in altri termini, con un complesso d'artisti forse meno imponente che nei primi anni, onora la sua insegna, onora l'Italia, se medesimo onora, e può dire di fare un regalo al pubblico (qualunque siasi), se affigge i suoi manifesti sugli angoli e viene a consacrargli le sue fatiche.

Fortunato dovunque il Morelli, lo è del pari in Torino.... in Torino, dove una volta diventava un delitto applaudire un attore che non appartenesse alla ormai decrepita Compagnia Reale. Certamente il Morelli deve ringraziare Augusto Bon, cui ne affida le redini: pochi come questo grande artista e quest'ingegnoso autore potevano comprenderlo, pochi dividere con lui le sane viste e le nobilissime intenzioni, pochi sentire con esso si addentro nell'amore dell'arte. Il Bon avea data gloriosa vita ad una Compagnia che associava il suo nome a quello del Berlaffa e del Romagnoli, e che capricci comici sciolse disgraziatamente anzi tempo: il Bon poteva mantenere in fiore anche quella del Morelli, e così l'età volgesse più propizia al drammatico teatro italiano!

Alamanno Morelli, a furia di cure e di sforzi, raddoppiando di costanza e di zelo, studiando la verità e la natura, tormentando se stesso, toccò l'eccellenza dell'arte, e in moltissime produzioni non teme il confronto d'alcuno. La perfezione quaggiù non esiste: eppur quante sere non chiamereste perfetto il Morelli! Da qualch'anno non è più riconoscibile: egli si è innalzato al punto da far istrabiliare dalla meraviglia perfino i suoi amici. Sempre elegantemente ed esattamente vestito, sempre nel vero e giusto concetto dello scrittore, sempre padrone della parte sua, sempre attento, sempre intelligente, sempre nuovo, sovente inspirato, diviene a un tratto la simpatia degli spettatori; e quando vi siete abituati alla sua voce (in sulle prime un po' monotona e dura), voi avete finito. I limiti d'un articolo non ci permettono qui di annunciare e di analizzare tutte le rappresentazioni, nelle quali fu proclamato sublime anche in riva alla Dora; ma basterà citare la *Signora di Saint Tropez*, perchè la critica gli s'inchini dinanzi ossequiosa e reverente, perchè alla sua corona non manchi un fiore. Quantunque le menti sieno ora distratte e rifuggano da quegli oggetti che non mandano suoni di guerra, egli ebbe in questo dramma il pianto degli uditori a'suoi ordini, ei li commosse nel profondo dell'animo.... e le passioni che si presentano sotto fogge così ampie, così diverse e così misteriose, non sono sì facili a dipingersi.... e oggidì specialmente non è agevole impresa trovare la via del cuore, e col linguaggio della tenerezza, con le lagrime e i palpiti ammansarlo, ingentilirlo.... forse correggerlo. Dopo De Marini e Gustavo Modena io non mi ricordo d'aver mai veduto tanto sulla scena, e ben a ragione i Torinesi non seppero por freno alle loro impressioni, in ogni maniera festeggiando il Morelli.

Ponetegli accanto la Laura Bon, il Bellotti-Bon, Bon medesimo, e vedrete su quali solide basi s'appoggi e s'aggiri questa simpatica e zelantissima Compagnia. Le muse, dalla prima all'ultima, hanno sotto la loro speciale protezione la famiglia dell'autore dei *Ludri*, dell' emulo di Carlo Goldoni, nè certo le han lasciato mancare (dimenticanza che spesso commettono le volubili ancelle del Parnaso) buon senso, buon gusto, intelligenza, acume ed ingegno.

La Botteghini è pure una perla, un'instancabile ed ammirabilissima attrice. Nessuna, meglio della Mayer, può farsi interprete della gioventù e dell'amore, giovanissima e leggiadra qual'è. Sono brave, e diventeranno bravissime le signore Vedova. La Bignetti pare occupata,

novello *Aristodemo*, da una grande idea: spesso vi appare dinanzi abbandonata, abbattuta: ma pure ha dei momenti che svelano in lei non comune perizia. Il Balduini è un versatile artista che serve a maraviglia al contorno del quadro. Il Ristori, il Moreschi, gli altri tutti secondano con volontà e valore i loro colleghi, ed è per ciò che la tela cala seralmente (per quel che riguarda gli attori) fra le chiamate e gli applausi.

La *mise en scène* è fonte di nuovi elogi al Morelli. Sarà un pensiero per la Compagnia Reale, quando ritorni!

Il repertorio è quale debb'essere nelle mani d'un Bon. Il *Tartuffo dei moderni costumi* si replicò, e replicato per molte sere fu del pari un dramma di Savino Savini, *La Rivoluzione di Napoli nel* 1792. Qualcuno ne rimproverò la condotta: talun altro nol trovò alla storia fedele... Sia: v'hanno felicissimi slanci, v'ha dell'entusiasmo patrio... è cosa del giorno... e maledette le produzioni che non dicono niente... che si perdono in fiabe!

Non sappiamo se la Compagnia Morelli potrà continuar ad occupare il Teatro Nazionale a tutto novembre, come dovrebbe: ella non fa male gli affari suoi, ma meriterebbe di farli assai meglio. Chi ha innalzato questo magnifico teatro non pensò alla distanza... ed essa, quando appena si spieghi la cattiva stagione, diventerà vie più grave ed incomoda. Non tutti gli spettatori hanno le gambe degli architetti!... e la pazienza dei giornalisti!

POESIA

MESSINA

SONETTO

Genio d'orror, che l'itale contrade
Vai disertando, e più nel duol ti accendi,
Guata Messina, e mi dirai se cade
Per man di sgherri, o da' suoi propri incendi.

Ma che!... e non è voce... un'ombra invade
Forse il loco ove fu?... Hai vinto, stendi
A Sagunto la destra, o pia cittade,
O tu, che in tuo morir vita riprendi.

Fiamma ai Siculi cor torni la speme,
Ch'arder ti vide vendicata, o santa
Nel tuo soffrir, nell'ire tue supreme;

E se libere genti ancora vanta
L'Italia, o il mondo... imparerà chi geme,
Come sui roghi libertà si pianta.

Ab. Daniele Eugenio.

VARIETA'

— Veniamo assicurati che al finire del corrente settembre vedrà la luce in Milano un giornale teatrale, che conterà fra i suoi principali collaboratori e redattori **Bartolomeo Merelli**... Speriamo che il nuovo giornalista si degnerà far il cambio col *Pirata*!

— Abbiamo da Lisbona che S. M. la Regina si degnò nominare a sua cantante onoraria di Camera la tanto favorevolmente conosciuta prima donna contralto signora **Isabella Fabbrica**. Il giornale, da cui prendiamo tale notizia, ricorda i trionfi di questa celebre artista, e nota come la Capitale del Portogallo abbia tuttora presenti la *Semiramide*, il *Tancredi* e i *Capuleti*, Opere in che ella tanto emergeva. Conchiude col dire che i contralti non saranno più di moda, ma madama Isabella Fabbrica non cesserà mai d'essere stata una delle più esimie cantatrici del suo tempo.

— A giorni nella Chiesa dei SS. Martiri avrà luogo il solenne funerale alle anime dei **guerrieri** morti in Lombardia.

— Si pensa ancora ai profughi Lombardi. Nel Circolo Politico distinti personaggi ed egregi dilettanti rappresenteranno a beneficio dei suddetti, in una delle venture sere, la classica commedia di Goldoni, *Un Curioso accidente*.

— Fra gli artisti Lombardi che sono presentemente in Torino, abbiamo il Cremonese Gallo Gallina, pittore che può dirsi conosca ed abbia tentati, con lode universale, tutti i generi.

TEATRI

TORINO

TEATRO CARIGNANO

(*Autunno* 1848)

La *Favorita* e i *Due Foscari*.... Donizetti e Verdi... Incominciamo bene, e bravo il sig. Mayna!

La musica della *Favorita* ha qualche pezzo di forma troppo francese. È un po' lunga, si perde in soverchie repliche, ma a questo difetto riparasi presto... tagliando senza pietà, come s'è fatto e si farà sempre. Però anche nella *Favorita* il genio di Donizetti manda felicissimi lampi: quando mai la cetra gli langue fra le mani? Quando mai non trova un momento, in cui elettrizzarsi ed elettrizzare? Quando mai gli mancano i pensieri, le novità, le inspirazioni, le camelie, le rose? Così la morte non gli avesse anzi tempo tarpate le ali! Così l'Italia non avesse dovuto, ancor sul fiore degli anni, lamentarlo infermo, indi estinto!... Ne furono esecutori la Teresina Brambilla, il Milesi, il Monari, il De Baylou, con la solita noiosa sequela delle seconde e terze parti. Vi furono applausi, vi furon chiamate; insomma, un successo generalmente lieto. La voce del Milesi non è bellissima, ma chi lo supera nella profonda cognizione dell'arte? E bellissima nemmeno, tutt'altro che voluminosa, è la voce dell'acclamata Brambilla, ma chi non la chiama maestra del canto, chi non le intreccia una ghirlanda, chi non la dice *del bel numero una*? Il Monari, giovane basso che accoppia a ricchi mezzi vocali intelligenza e coltura, è salito meritamente a chiara fama, e la sua carriera è sicura. Il De Baylou vien *quarto a tanto senno*, e anch'egli è molto innanzi, per regolari studi e molta sperienza, nei misteri d'Euterpe.

I *Due Foscari*, qui come la *Favorita* sapientemente concertati dall'egregio Maestro Fabbrica, occupano una bella pagina nella biografia del Verdi. Quest'opera ha fatto gloriosamente il giro di quasi tutta Europa.... e tutta Europa non può ingannarsi. In essa abbiamo udita una nuova prima donna, la signora Daria Nascio, leggiadrissima della persona, uno di quegli angioletti che i poeti fanno discendere dai più segreti appartamenti di Giove. È un soprano estesissimo, vero soprano. Sia però, o troppo timore del pubblico, o fisica indisposizione, o mancanza di studio, fatto è che qualche volta trascende, e i maestri (gente seccante ed incontentabile) gridano all'intonazione. Nelle sere successive questa menda fatale parve diminuirsi (desideriamo sparisca del tutto), e così la bella Nascio colse applausi più spontanei e più fervorosi, così la critica principiò a conciliarsi con lei. Il Milesi e il Monari sono i vittoriosi eroi dei *Foscari*. Canta il primo con un'energia, con un'esattezza, con un artificio che vi fa inarcare le ciglia dallo stupore: canta l'altro con pronuncia ed accentuazione sì giusta, con modi tanto insinuanti e soavi, che l'ammirazione per lui si aumenta e caldissimo spunta l'applauso sul labbro. Abbiamo udito sotto le spoglie di *Doge* il Varesi, il De Bassini, il Badiali, il Corsi.... Il Monari può pur allarmare ad alta fronte le sue pretese.

Arnoldo lo Svizzero è il titolo del ballo. Non sappiamo s'egli sia del Cantone Ticino: certo che anch'esso è in procinto d'essere espulso, dovendo cedere il posto ben presto a *Diana ed Endimione* (torneremo ai beati tempi pastorali). La composizione del Belloni avrebbe avuta maggiore fortuna, se, oltre il Cuccoli che ha i suoi lodatori, avesse avuta una mima non della stampa della signora Augusta Varetti: non basta saper chiacchierare e ridere infra le quinte e sul palco, quando i primi ballerini eseguiscono il passo: bisogna saper mover le braccia, bisogna sentire.... e comprendere quel che si fa. A salvar tuttavolta lo *Svizzero* da tremendo oragano bastò Amalia Ferraris, il cui successo fu proprio brillante, clamoroso, straordinario. Napoli non s'ingannò a proclamarla somma: ella fa della danza un miracolo. Ogni sera, in un col suo compagno sig. Mathis, è ripetutamente domandata al proscenio, ed è ben debol compenso a tanto merito. Alle volte si spacciano per sorelle di Tersicore certe befane, che meriterebbono invece il confronto di Proserpina: questa sì ch'è ben degna d'esserle data a parente e ad alunna.

Le opere e il ballo sono allestiti con tale una magnificenza di vestimenta e d'attrezzi, che non troverebbonsi così facilmente convenevoli parole d'encomio. Il sig. Mayna, nel medesimo tempo che cerca di non far torto all'economia (poveri impresarii, se oggidì la trascurassero!) si mostra animato dalla maggior buona volontà. E ne volete una prova? Lasciamo l'autunno, veniamo al carnovale venturo.....e qui finisca l'articolo. Egli ha per quella stagione fissati nientemeno che gli artisti seguenti (accenniamo i principali): Marietta Gazzaniga, Nicola Ivanoff, De Bassini Achille, Flora Fabbri, Ravinà Ester, Antonio Monticini. Anche coloro che non parlano che di cannoni avranno alla memoria e nel cuore questi bei nomi......

Genova. *Teatro Carlo Felice*. Dicevasi che la R. Compagnia Sarda occupava anche in ottobre codeste scene, ma par che no, imperocchè quell'impresa ci spedisce l'elenco della Compagnia d'Opera che formò per l'imminente autunno. Eccolo: Prima donna, signora Giuseppina Leva. Primo tenore, signor Lucchesi Giuseppe. Primo basso, signor Bianchi Luigi. Primo buffo, signor Giuseppe Scheggi. Comprimaria, signora Scheggi Eurichetta. Seconda donna, signora Boschetti Giuseppina. Secondo tenore, signor Barattini Napoleone. Secondo basso, signor Garibaldi Giovanni.

Al *Teatro Diurno* all'Aquasola agisce la drammatica Compagnia Giardini... di mediocre fama.

Milano. *Teatro della Canobbiana*. Il Merelli non aspettava che un'opportuna occasione per riaprire il teatro... e finalmente l'ha trovata.

Il Cesare degli Impresarii ha già prodotte a quest'ora due Opere, e d'autori diversi, *La Regina di Golconda* e il sempre giovane *Bar-*

biere di Siviglia. Evviva la sua attività! Però l'uditorio si mantiene oltre modo povero e scarso, ad onta che si dispensino biglietti *gratis* con la splendidezza di un principe, ad onta che in tempo del ballo si abbia la furberia di spargere qua e colà alcune delle coriste men vecchie e men brutte, con qualche *virtuosa mammina*... in guanti canini e in cappello!

Rappresentano la *Regina di Golconda* artisti conosciutissimi e che ci dispensano dal favellarne più oltre, la Gruitz, Sinico e il buffo Scalese, coll' aggiunta del basso Gassiè... che s'è fatto conoscere adesso.

Rappresentano il capo-lavoro rossiniano la prima donna signora Gassiè (certamente per isbaglio il nostro corrispondente ci scrisse — *signora Pasini*), il tenor Sinico, il basso Gassiè, il buffo Scalese (*Don Basilio*), e il buffo Soares (*D. Bartolo*). Tutti furono eguali alla loro fama, tutti operarono maraviglie; e la Gassiè poi, la Gassiè fu nuovo astro, nuovo sole, e ricordò la facilità, l'eleganza e le grazie (nientemeno!) della Tacchinardi-Persiani. Aspettiamo di sapere di chi sia scolara per onorarne il maestro.

V'ha un ballo... *La vendetta d'Amore*. Qualcuno lo chiamò invece *La tomba del buon senso*. Comunque sia, se ne compone un altro dal Monticini, *Sofia di Moscovia*. Vedremo se saprà farla in barba al sig. Izzo!

Teatro Carcano...... Chiuso.

Teatro Re...... Chiuso.

Anfiteatro della Commenda. Vi recita la drammatica compagnia De Rossi, ma le Commende oggidì non danno che fumo!

Anfiteatro Concordia (il *della* ora si omette per amore di brevità). Moncalvo fa grandi danari... buona notizia per i suoi creditori!

Gran salone del Cova. Si aspetta un improvvisatore, o in sua mancanza, un giocator di bossolotti.

Teatro Gerolamo. Si fanno le prove.....

NAPOLI. Quanto prima daremo dettagliate notizie di que' Regi Teatri, che ora hanno per appaltatore il provetto artista di canto sig. Berardo Winter. Egli era stanco di stare in ozio... e di fatto chi vuol vivere una vita attiva (guardandosi però dall' Ospedale dei Pazzi) faccia l'impresario!

Vi devono cantare la Marietta Gazzaniga (somma cantante), la Basseggio, il tenor Baucardè, ecc. ecc., e vi devono ballare la Fitz-James, il Merante, la Tommasina Lavaggi. Coreografi ne sono al solito i signori Briol Giovanni e Taglioni Salvatore.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. *Lucrezia Borgia*. Benchè quest'Opera siasi qui udita le tante volte sotto l'egida dell'operoso Lanari, tuttavia ha piaciuto, e procacciò applausi agli esecutori principali, che sono la Goggi, il Pozzolini e il Ferlotti (dell'*Orsini* non ne si dice parola, e segno è questo che fa una grande impressione!). La Goggi è brava e rinomata artista. Il Pozzolini, giovane d'anni, ma vecchio di gloria, si elevò a non ordinaria altezza con la bella sua scuola e con la soavissima sua voce, e quello ch'è più, l'invidia non ve lo sa dispiccare. L'arte apprezza troppo il Ferlotti, perchè ancor se ne parli.

V'ha colla *Lucrezia* un *divertimento* che s'intitola: *Il Folletto*. Di che paese sia questo *folletto* ancor non sappiamo: quello di Milano no certo, sendo egli a Lugano. Fatto è che la Rovaglia, una delle stelle della danza, vi coglie fervorose ed iterate ovazioni, come ne ottiene il suo compagno Mochi.

BRUSSELLES. Questo teatro avrà Opera quanto prima, e Opera Italiana. Accenniamone i personaggi, avvertendo, a scanso d'ogni mala intelligenza, che devonsi ancora scritturar degli artisti. Prima donna mezzo soprano, Calista Biscottini-Fiorio. Primo tenore assoluto, Calzolari. Primo tenore, Rossi Guera. Primo basso, Agostino Zucconi. Primo buffo, Giovanni Fiorio. Parti secondarie, ecc. ecc. Maestro concertatore, sig. Biscottini.

VIENNA. La bella Granger, sotto le spoglie di *Lucia* (in tedesco) ha qui molto piaciuto: venne riconfermata a tutto settembre ed ottobre.

Si aspetta un ballo del celeberrimo Borri, *il Vecchio della Montagna* (che deve essere una riproduzione).

Ronzani allestì la *Gisella* pel *début* della Mayvood. Come mimo. egli farà la sua comparsa nel *Biricchino* con la parte del *Generale*. Il Ronzani deve pur produrre un gran ballo.

PARIGI. Il *Teatro Francese* è in festa. Madama Rachel è tornata. Da tre mesi ella non fa che cogliere all'estero onori, ovazioni, corone. Alle porte della città le si staccarono dalla carrozza i cavalli: le si innalzarono archi di trionfo; dei *maires* l'hanno ossequiata, incensata; i giardini non avevan più fiori, e i giornalisti... più parole. In generale, la campagna d'autunno a Parigi promette assai. La *Commedia Francese* e il *Teatro Storico* annunziano grandi novità e sorprese. Il *Vaudeville* s'è riaperto. L'*Hippodrome* continuerà nell'inverno i suoi esercizi d'estate nella sala del Circo Olimpico. Il Teatro Italiano.... sta scuotendo la polvere a' suoi *rococò*. Dicesi però che Lablache, venendo da Londra, abbia riacquistata *l'agilità!*

ODESSA. Il convoglio di cantanti che venne colà ultimamente spedito ebbe avversa la fortuna. Trovò dei contrarii la Boldrini... ne trovò il Bonafous .. il tenor Bini ha avuta la triste melanconia di morire... e anche in Odessa la Guerra non fu reputata che una modestissima seconda parte. Al rimedio adunque, al rimedio, e vero è sì che dal corrispondente Leopoldo Robbia già venne scritturato per quelle scene il buffo Mazzetti, e che altra prima donna a quest'ora debb'esser stata fissata.

AVANA. *Teatro Tacon, Impresa del cav. Francesco Marty y Torrens*. Ecco l'elenco della Compagnia Cantante che occupa queste scene, formatasi per cura dell'Agenzia Teatrale di Alberto Torri, esclusivo corrispondente di quel teatro, col concorso del sig. Federico Badiali, pure aggregato come direttore alla Compagnia. Prime donne a perfetta vicenda, signora Fortunata Tedesco, signora Balbina Steffenone. Comprimaria, sig.ª Teresa Raineri. Primi tenori assoluti a perfetta vicenda, sig. Lorini Domenico, sig. Vietti Adelindo. Primo basso cantante assoluto, sig. Ignazio Marini. Primo baritono assoluto, sig. Francesco Beneventano. Primo basso generico, Pollonini Eutimio.

COSTANTINOPOLI. Il *Pirata* presenta l'Elenco della Compagnia Lirica Italiana stata scritturata per l'imminente apertura del nuovo gran teatro di Pera in Costantinopoli, l'unico ch'ivi esista, di proprietà del sig. Giuseppe Naum e fratelli, con privilegio esclusivo per 20 anni conceduto loro dal Sultano mediante l'assistenza dell'Agenzia Teatrale di Alberto Torri, e sotto i diretti ordini del sullodato sig. Giuseppe Naum, espressamente venuto in Milano a tal fine sino dal passato agosto.

Prime donne assolute a perfetta vicenda: signora Giuseppina Wilmot Medori e signora Emilia Cominotti. Primo contralto assoluto, Calvi Giovannina. Primo tenore assoluto, signor Carlo Negrini. Primo basso baritono, sig. Gio. Battista Bencich. Buffo comico, signor Maurizio Borella. Maestro istruttore e direttore dei cori, sig. Pietro Lenotti di Verona. Tenore comprimario e supplimento, sig. Antonio Zocchi. Coristi uomini, nº 16. Coriste donne, nº 10. Seconda donna, signora Teresa Farolfi. Maestro direttore d'orchestra e concertatore, signor Angelo Mariani. Professori d'orchestra scritturati in Milano, sig. Ronzoni Giuseppe, prof. di violino, di Milano; sig. Galloni Luigi, prof. d'oboè, di Milano; sig. Goldini Giovanni, prof. di trombone, di Vicenza; sig. Sancassaro Gaetano, prof. di corno, di Vicenza; sig. Pavon Luigi, prof. di tromba, di Vicenza. Capo sarto, sig. Pancaldi Giuseppe, di Milano. Vestiario di proprietà dell'Impresa acquistato in Milano nella Sartoria di Pietro Rovaglia. Attrezzi di proprietà della suddetta Impresa, acquistato in Milano nel magazzino del sig. Croce, attrezzista degli I. I. R. R. Teatri di Milano. Opere che si daranno, *Macbet, Attila, Ernani* (del maestro Verdi), *Linda, Lucrezia Borgia* (di Donizetti), *Nuovo Mosè* (di Rossini), *Nina Pazza* (del maestro Coppola), *Margherita* (del maestro Foroni).

UN PO' DI TUTTO

Il coreografo signor Domenico Ronzani, la prima ballerina signora Mayvood e il primo ballerino sig. Mathis sono fissati per la Scala di Milano (prossimo carnovale). — In Alessandria di Piemonte, in autunno, invece dell'Opera, saravvi commedia. Commedia vi sarà pure in carnovale. — La prima ballerina signora Amalia Ferraris è fissata pel venturo carnovale e la successiva primavera al teatro Carlo Felice di Genova. — I giornali hanno pianta la morte del violinista Bignami, distintissimo professore e direttore d'orchestra. — La drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon sarà in carnovale al Teatro Re di Milano. — Moncalvo, il celebre Meneghino che sa uniformarsi ai tempi, pare non venga più per quest'anno a Torino. — Giorni sono in Varallo cessava di vivere il noto impresario e primo buffo Pietro Negri. — Il basso Corradi-Setti doveva essere fissato per Pietroburgo, diventando così collega dell'esimia Frezzolini, del basso Coletti, del tenor Salvi, ecc. ecc. — L'Opera in Ajaccio (le commissioni giunsero al corrispondente Burcardi in Milano) avrà principio solamente in decembre. — Anche Cagliari quest'anno, invece dell'Opera, avrà probabilmente Commedia. — Il Burcardi scritturò per l'autunno d'Asti, ove per solito davasi musica (i commedianti possono ora dire... le disgrazie non vengono per tutti), la drammatica compagnia Tassani, e per le medesime scene, in carnovale, la drammatica compagnia di Giuseppe Vivarelli. — Per la Fiera di Lugano vennero già fissati la prima donna signora Tommasi e il tenore Ruggero. — Il tenore Bettini era a Torino, e partiva per Parigi. — Nella sera di venerdì 29 settembre la virtuosa di canto signora Assunta Pardini, di bellissima fama e dai Torinesi già favorevolmente conosciuta, darà al Teatro Nazionale una *grandiosa Accademia vocale e istrumentale*, nella quale udremo pure il basso Scappini, il tenor Landi, il violinista Luigi Mengoli, ecc. — La prima donna signora Anna Bokoltz fu scritturata pel carnovale di Bologna, autunno corrente.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 12.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.
Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
TEATRI, LETTERATURA, BELLE ARTI

SABBATO
30 Settembre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Si ricevono associazioni anche trimestrali.
L'ufficio (per ora) è nella stamperia Fontana, piano terreno.

CARTEGGIO.

AL DIRETTORE GERENTE DEL GIORNALE
IL PIRATA.

Gentilissimo sig. Dottore e Cavaliere!

Siate il ben venuto, dirò anch' io con la *Tribuna del Popolo*, che, ben diversa di alcuni giornali per solito invidiosi di tutti, vi ha dato nel suo numero di martedì un fratellevole amplesso! Siate il ben venuto, ma permettetemi, per quella stessa schiettezza che voi pur professate, ch' io vi faccia poche e brevissime osservazioni.

Con le parole che a modo di prefazione voi dirigeste sabbato ai vostri abbonati e lettori, avete bastantemente provato che la guerra non deve escludere i teatri, e che i teatri appunto, in ogni più calamitosa età, non solo furono sempre in azione, ma sempre esercitarono una diretta influenza sullo spirito pubblico. Io però avrei voluto che alle ragioni da voi in mezzo recate ne aveste aggiunte due altre, e ve le schicchero senza esitare. Napoleone, il guerriero-modello, l'uomo la cui memoria morrà col mondo, l'eroe che anche nella tomba fa spavento a' suoi nemici, non ha mai mostrata nessuna avversione ai teatri, nè tampoco permise che la mostrassero i suoi governanti, e tanto è vero, che più d'una volta noi vedemmo co' suoi eserciti marciar torme di commedianti, od alcun che di consimile: il divertimento, avrà detto l'imperatore, ristora la mente e solleva il cuore, e ci dispone poi con maggior lena e maggiore costanza alla fatica. D'altronde il popolo che non transige, e che in un modo o l'altro vuol sollazzarsi, sia ne' caffè, sia nelle osterie, sia in altri bordelli ch' io qui non nomino per non avvilire la generazione umana, il popolo non è meglio che consumi la sera udendo una buona musica od una buona commedia? E quanto non può giovare sull' individuo, sulle masse, sur una nazione un componimento caldo di generosi e nobili sensi? Quanto non può valere ad infiammarla all'amore di patria, al santissimo amore della virtù? Un popolo che ode la divina musica del Pesarese non può che ingentilirsi, si eleva al cielo, s' inspira, e viemmeglio comprende la nobiltà e l'importanza della sua missione in sulla terra: il popolo che ascolta una rappresentazione del Nota o un melodramma del Metastasio, impara e si educa più che a una predica o a una lezione di morale: il popolo che assiste a una tragedia dell' Alfieri, parte dal teatro abbominando i tiranni ed i barbari, detestando i despoti, sguainando una spada per gli assassini ed i tristi, imprecando agli infami, benedicendo ai generosi ed ai prodi. Un buon esempio vale un tesoro, vale un'intera vita. Solo s' imponga a quelli che vegliano agli spettacoli pubblici di scartare le cose insulse e inducenti alla viltà e al torpore: loro s' imponga di non ammettere che l'ottimo e il sublime, ciò che pienamente si accorda coi principii di una nazione magnanima, e possa in questi eternamente rinfrancarla. Non a torto i nostri antichi dichiararono il teatro una scuola... è scuola di forti sentimenti, è norma alla vita, è fonte d'altissimi concetti, è guida alla virtù.

Se inserirete codesta mia, non farete solamente un piacere a me, ma ai poveri artisti che in grazia della guerra sen giaciono avviliti, senza speranze... e con molta fame (sia detto fra noi).

Tutto vostro
Luciano Pancaldi.

LE ARTI.

PENSIERI E CONFORTI.

La pace e l'amore sono le due grand' ali, su cui poggiano sublimi le soavi creazioni del genio; le gioie, il dolore, la disperazione, il pentimento non sono che le molteplici espressioni d'uno stato dell'anima, e l'artista deve essere in possesso di quello fra i suaccennati che intende trattare, se vuol lasciare sulla tela, od in un'armonia la verità e l'affetto di una vendetta, o di un sogno d'amore; quindi torna indispensabile all'artista la solitudine e la meditazione, donde ne emerge quell' abbandono dell'anima, quello slancio che lo fa esser sublime, e rende impronta dell'esser suo, destando in chi lo scorge od ascolta quel senso di meraviglia che gli partorisce l'ammirazione.

Ma per potere toccare vivamente d'ogni fatto fa mestieri all'artista l'amore degli uomini, delle cose e dell' arte propria; del resto non sarà mai che mediocre. Ora, come mai l'uomo s'inizia, e cresce nelle vie di quest' amore? Io credo di mal non mi apporre, quando asserisco che il primo e più morale sviluppo degli affetti sia tutt' opera dell'educazione materna; dalla madre infatti apprendiamo nelle sue cure la beneficenza, la soavità dei modi nelle sue carezze, un pudico tenor di parole, e via via tutte le grazie, che possano ingemmare la più leggiadra fanciulla pedemontana. A questo aggiugnete lo instillarci col latte le semplici e sublimi credenze della religione, il rispetto ai rappresentanti dell' ordine, l'entusiasmo per tutto ciò che è giusto, santo ed onesto; insomma eccovi un uomo fatto sociale coll'anima disposta a ricevere quanti modelli voglia trasfondervi l'antica Grecia, o Roma, o la moderna civiltà, onde quanto sone mai snaturati quei

genitori, che tolgono alle speranze dell'arti i loro figli col mandarli dalla casa all'ateneo digiuni di ogni atto gentile, sprovveduti d'idee, d'entusiasmo e di affetto.

Io ho sempre veduto le anime grandi fondare l'edificio della loro fama sull'educazione che ricevettero dalla famiglia. Basti per tutto la generosità del guerriero; se sfida la morte, se inavvedutamente l'incontra, egli ha sul labbro il nome dei cari che abbandona, e l'ultima sua parola sarà sacra alla fidanzata del suo cuore, ai fratelli, ai genitori... preziosa eredità di affetto che ci sublima in ogni genere di concetti! Ora dall'amor domestico a quello della patria, al supremo di Dio, necessario all'artista, è facile il passo, e questa triade che ci posa sul cuore deve tutta investire la vita, qualunque sia la direzione a cui ci chiami lo spirito.

Dio pose l'uomo anello intermedio fra la terra e il cielo; l'amore di nostre anime si stende, e ci lega alla gran catena degli esseri: se guardi il cielo, o artista, ti sollevi; se ti proni alla terra, non ritroverai che dolori, i quali, portati con coraggio, t'inspireranno una beatitudine del tuo soffrire. Educazione adunque di te stesso, dell'anima tua; invitala a sospirar cogl'infelici, a gioire pacatamente nelle ovazioni delle generazioni; medita le bellezze di tua fede e la legge dell'universale amore; vivi coi magnanimi che non son più; fatti carico di conservare vergine il tuo sentire, e allora potrai aspirare ad essere grande... tempi infelici su te si volgono; spera... i rivolgimenti delle nazioni, che paiono voler essere il sepolcro delle arti, sono anzi gli episodi onde attingono celebrità gli ingegni. Prepàrati... l'età nostra ne porgerà forse degli inauditi: tu li potrai consegnare ai presenti ed ai futuri colla veste di libertà, indumento santo che solo può formare gli uomini tipicamente originali.

T. Daniele E.

VARIETA'

Pozzi artesiani a Venezia del sig. Challet.

Ecco alcuni particolari in riguardo ai fori artesiani praticati a Venezia per fornire questa città di acqua potabile. Un taglio geologico mostra l'ordine della soprapposizione, e il potere degli strati differenti traversati dallo scandaglio. Quattro strati di torba al 1° a 29 metri di profondità, e li tre altri rispettivamente a 48, a 85, a 126 metri mostrano che ad epoche diverse questo suolo, che a gradi a gradi si abbassava, è stato ricoperto da acque dolci e poco profonde. L'acqua dei pozzi è stata incontrata sotto del suolo a 5 metri, a 40, a 53 ed a 60 metri. Quest'ultima nappa, di cui l'acqua zampilla a 3 metri circa sopra il livello delle lagune, sembra avere origine nelle pianure paludose che circondano le stesse lagune. Il gaz idrogene carbonato e solforato si svolge abbondantemente col getto dell'acqua, la quale contiene della materia organica azzotale. Gli scienziati di Bologna osservano che in molti luoghi si fa uso delle acque che contengono una simile proporzione di materie azzotali. A Venezia però questa mistura, per ciò che sembra, avrebbe ispirata qualche diffidenza.

Un segreto sotto marino.

Una corrispondenza diretta da Panama al *Sun* di Nuova-York narra una storia che rassomiglia, come due goccie d'acqua, a un racconto delle Mille e una Notte. Parrebbe che una nave misteriosa, con equipaggio tedesco, fosse venuta a gettar l'àncora in una baia appartata di que' luoghi. Una donna soltanto n'era sbarcata onde procurarsi frutta e viveri freschi. Avendola interrogata il corrispondente del *Sun*, seppe da essa che a bordo v'erano molti malati, ma non potè farle confessare qual fosse la destinazione di quella nave sconosciuta. La donna accettò qualche farmaco di che avea bisogno, e in compenso diede una bellissima perla di favolosa grossezza.

Il naviglio partì: ma pochi giorni dopo ricomparve, ed Elena (così chiamavasi la messaggera) venne di nuovo a cercar medicamenti. Nel frattempo però che la si trovava a terra, scoppiò un uragano, e il brick rotta l'àncora, naufragò con tutto l'equipaggio. Allora, siccome non v'era più bisogno di mistero, Elena potè rivelare al suo nuovo amico il segreto di quella misteriosa navigazione. Il brick era stato equipaggiato da suo marito e da' suoi due cognati, per trar profitto, di concerto con un avventuriere francese, d'un nuovo apparecchio da palombaro, inventato da quest'ultimo.

Mercè quell'apparecchio, col quale potevasi lavorare intere ore sott'acqua, i quattro socii aveano scoperti banchi d'ostriche da perle d'una ricchezza prodigiosa. Avean del pari trovata, ad una immensa profondità, una stiva di nave di forma antica, il cui carico, ancora intatto, era composto in gran parte di verghe d'oro. Stavano per pescare appunto quella colossale ricchezza, allorchè il morbo venne ad interrompere i loro lavori, e la tempesta a distruggerli interamente.

Se la storia è vera, quante ricchezze e qual segreto perduti!

Ponte maraviglioso in Inghilterra, di Highkevel.

Martedì ultimo si rese memorabile negli annali della scienza e delle imprese coll'apertura di Hing-Level per il trasporto degli effetti e dei passeggieri che varcano il Thyne. Non molti anni indietro; il dire di gittare un ponte sul Thyne, anche senza la giunta stupenda di varcarlo con una macchina locomotiva forte a portare 16 tonnellate, traendosi appresso 9 carriaggi carichi di passeggieri, avrebbe fatto credere a'suoi amici che era tempo di fargli la guardia.

Il treno de' carri fu prestamente riempito dalla comitiva, e quietamente sdrucciolò da Durham a Northumberland. I passeggieri, nel traversare l'immenso viadotto, godettero continuamente della vista dell'antica città di New-castle, vista nuova ed estesa. In pochissimi minuti il treno arrivò al suo termine.

*** Il sig. Boucher de Perthes, autore delle *Ricerche sull'industria primitiva*, riferì all'Accademia delle Scienze in Parigi di aver trovato nel suolo diluviale della valle della Senna, come ne avea già trovati nella valle stessa, degli oggetti lavorati dalla mano dell'uomo antidiluviano, ed offre di porre a disposizione della Commissione incaricata di fare la relazione del suo lavoro alcune di quelle reliquie dei tempi primitivi.

*** Domenica andò in attività la strada ferrata da Torino a Moncalieri. È affare di pochi minuti... è per 80 o 55 centesimi. Non sappiamo perchè... le mogli la benedicono mille volte, e ne fanno galloria. Beate loro!

*** All'ufficio della *Tribuna del Popolo* si vende un libretto assai lodato dal giornale l'*Opinione*, *Confutazioni delle Calunnie apposte al re Carlo Alberto pel rovescio delle armi piemontesi, e Cenni sulla guerra.*

VERSI

A SONATRICE D'ARPA

(Dono dell'Autore al Pirata)

Mentre dall'arpa armonica
Desti melodi ardenti,
In compagnia degli angeli
Nel sol dei firmamenti
Trasvola il mio pensier.

Ma nel mirarti, o Italica
Donna che i suoni movi,
E le dolcezze mistiche
Entro mie fibre piovi,
Voglio dal ciel cader.

Voglio ramingo ed esule
Errar su l'erma terra,
Dividere cogli uomini
I giorni della guerra,
Pascermi di dolor;

E te veder sull'aurea
Arpa agitar le dita,
E nei torrenti vividi
Dell'armonia gradita
Innebbriarmi il cor.

G. Regaldi.

TEATRI

TORINO

Al *Carignano* si alternano *I Due Foscari* e *La Favorita*, spartito con cui Donizetti ha voluto mostrare com'egli sapesse piacere all'Italia anche tenendo uno stile francese. Nella second'opera continuano ad emergere la egregia Teresina Brambilla, il dovunque encomiato Milesi, il Monari e il De Baylou: nella prima riportano elette palme, come abbiam detto, il Milesi, il Monari e la bellissima Nascio, che è giunta ormai a disarmare i suoi critici. Questa sera il nuovo ballo *Diana* ed *Endimione*, fatica dei primi ballerini danzanti.

Del *Nazionale* abbiamo diffusamente parlato. Lunedì si ripetè il *Giacomo Mora* di Riccardo Ceroni. Mercoledì queste scene furono gentilmente cedute per la prima seduta pubblica della *Società Confederativa Italiana*, in occasione della quale si lessero e si dissero all'improvviso magnifici ed analoghi discorsi. Noi non parleremo di questa specie di solennità, non essendo nostra missione: bensì farem qualche cenno del-

l'*Accademia vocale ed istrumentale* che ci diede ieri sera la signora Assunta Pardini. I tempi che corrono non sono tempi nè di accademie, nè di letteratura, nè di arti... sono tempi di parole: aggiungete che la stagione continua ad essere da qualche giorno incerta, e dopo non vi aspetterete d'udire che il concorso è stato strabocchevole (benchè abbastanza copioso). Però la signora Assunta Pardini, rinomata cantante, e che già gode, per riportati successi, del torinese favore, si è distinta, ed ha piaciuto, applausi ottenendo e chiamate. Riudimmo il simpatico e bravo basso Scappini, esso che formò e forma la delizia dei principali teatri italiani, esso che in sè accoppia squisite qualità di voce, di scuola e d'intelligenza: egli conseguì applausi parimenti vivissimi e caldi. Suonò il bravo violinista e direttore d'orchestra sig. Mengoli, che già ammirammo in questo stesso teatro; e ci siamo confermati nell'opinione ch'egli è molto innanzi nell'arte sua, e degno degli encomii che coglie. Il Landi, tenore favorevolmente conosciuto, prestò pure l'opera sua, e con lode universale de' suoi spettatori. Nè gli amatori della declamazione rimasero a labbra asciutte: il sig. Pino Del Fiore disse un Canto allusivo ai Martiri della causa italiana. Noi vorremmo proseguire, ma lo spazio manca e il tempo stringe: non lasceremo di notare però che furono, tra gli altri pezzi, precipuamente festeggiati con appellazioni e con viva il duetto della *Gabriella di Vergy* squisitamente cantato dallo Scappini e dal Landi, il rondò della *Cenerentola* bene interpretato dalla Pardini, e il *Concerto* del Mengoli, che sì felicemente percorre la via dei Berriot e dei Paganini, e che le avvedute imprese non denno perdere di vista. Il Mengoli sente la musica, e la fa sentire. Un poeta direbbe: le Muse il baciarono in volto.

Al *D'Angennes* e al *Sutera* agiscono due Compagnie Comiche Francesi; la prima è condotta dal sig. Giulio Adler; la seconda dai signori Joanny Bruyat e Pietro Negri (se non che quest'ultimo avvisò bene, scandolezzato dal mondo presente, di andarsene al mondo di là). Noi non istituiremo confronti: solo diremo che la Compagnia del sig. Adler, quanto ad introiti, la vince su quella del sig. Bruyat (il che proverebbe, ad alcuni materialoni, che piace di più). Certo è che miracoli non se ne fanno nè da una parte, nè dall'altra, e guai se i nostri italiani recitassero com'esse qualche sera recitano! Questi signori poi sono o devono essere per la maggior parte della provincia, giacchè la lingua che parlano taluni di essi è tutt'altro che la lingua di Rousseau e di Voltaire. E non parliamo della *mise en scène*. Vadano, vadano, uomini e donne, del D'Angennes e del *Sutera*, vadano al *Nazionale*, e vedranno con che lusso, con che eleganza ed esattezza si sa anche in Italia allestire le produzioni. La risposta che il Pubblico accorre copioso non è inappellabile... il Pubblico prende dei granchi madornali, e manco male che qualche volta ha il talento di avvedersene, benchè non sempre a tempo!

Il *Gerbino* di sera e il *Circo Sales* di giorno hanno i loro partigiani, i loro affezionati clienti. Così la pioggia non venisse adesso a frastornarli.

Al *Circo Sales* agisce la Comica Compagnia di Luigi Capella, uno dei meno sfortunati imitatori di Moncalvo. Sono tutti bravi i suoi artisti, esso compreso; ma la migliore è la intelligente e sentimentale sua figlia, cui arridono le più belle qualità. La Compagnia Capella fu per cinque mesi chiusa nel blocco di Mantova: immaginatevi con qual gioia respiri ora l'aria libera!

Al *Gerbino*, meno qualcuno, può dirsi che sia tutta una famiglia... la famiglia Mancini. Essa ha le sue belle soddisfazioni, ha i suoi applausi, le sue chiamate... Solo deve guardarsi dall'esporre quel suo *stenterello* troppo *stentato*; o la sera che vuol esporlo, proibisca alla porta che entrino cani... I cani sono peggio che le donne innamorate, può nascer gelosia fra loro... come lunedì passato.

NOVARA. La Drammatica Compagnia, che attualmente agisce in questo teatro, va di giorno in giorno destando maggior simpatia nel pubblico. Essa sta ora occupandosi di una nuovissima produzione storica del signor Adolfo Korner, tradotta dall'attore Gustavo Modena, replicata più sere in Torino. Il suo titolo è: *La Rivoluzione di Londra, e la Congiura di Elisabetta di Poitou contro Enrico II, detto* il Plantageneto, *re d'Inghilterra*.

Sappiamo che questa produzione avrà luogo nella corrente settimana, perchè di già innoltrate le prove. Così nell'*Iride Novarese* del 25 corrente.

MILANO. Ieri sera alla Canobbiana andava in iscena il nuovo ballo del coreografo Monticini, e questa sera davasi l'opera del M.° Flotow, Stradella. Il Sinico era ammalato, ma speravasi pronta la sua guarigione.

Il Nestore dei Coreografi, Giovanni Serafini, assalito alle 4 pomeridiane del 24 corrente da un colpo apopletico, passò in questa capitale a miglior vita nell'età di anni 73.

In Milano sono disponibili i seguenti artisti:

Prime Donne. Signore, Bozzi Virginia, Costantin, Cella Giuseppina, Caspani Giovannina, Corsini Ester, D'Alberti Eugenia, Katinka Evers, Franceschini Rossi, Giovanelli Biava, Gena, Olivieri-Luisia, Maillard, Mascheroni, Mansuit, Gariboldi Rosalia, Gambardella Elisa, Locatelli, Sara, Tommasi Clementina, Tantalora Giuseppina, Tavola Teresa, Tramontani Annunziata, Tirelli Annunziata, Cattaneo, Zagnoli Marianna, Cortesi Adelaide, Ghedini e Feller (quella che ballava).

Primi tenori. Signori, Biava Bernardo, Comolli, Cristofani (maestro di musica), De Vecchi, Gumirato Francesco, Liverani Carlo Picasso Antonio, Ruggero, Spotorno Francesco, Michel Antonio, Donati Lorenzo, Octar-Fort.

Primi bassi. Signori, Corsi Giovanni, De Vita, Gallo Tomba, Giordani, Gorè Fortunato, Ventura Odoardo, Luisia Eugenio, Lovati Giuseppe, Massard Gioachino, Pellegrini Antonio, Steller Francesco, Taffanelli.

Bassi Comici. Signori, Bruscoli, Cambiaggio Carlo, Grandi Simone, Penco Marco e Pietro Merigo.

Coreografi. Signori, Galzerani Giovanni, D'Amore Michele, Giuliani Antonio, Rugali Ferdinando,

Prime Ballerine. Signore, Charier Adelaide, Filippini Carolina, Clerici Rosa, Gambardella, Rossi Settimia.

Primi Ballerini. Signori, Mazzei Donato e Penco.

Prime Mime. Signore, Montani, Rossetti Teresa e Catte.

Primi Mimi. Signori, Ghedini Federico, Viganò e Montani Lodovico.

Abbiamo ricevute anche le note degli artisti che si trovano in Genova, a Firenze, a Bologna, ecc. ecc. Quanta gente senza impiego!

TRIESTE. Grand'opera vi sarà in autunno a questo grande teatro. Vi canteranno la Barbieri-Nini, il tenore Fraschini e il basso Achille De Bassini, il quale (così da lettera del 25) s'aspettava colà a momenti. — E a proposito della Barbieri-Nini — Non essendovi il carnovale prossimo venturo e la successiva quaresima più spettacolo alla Fenice di Venezia, questa esimia attrice-cantante è per le suddette stagioni a disposizione dei signori impresarii.

NAPOLI. In un supplimento del *Giornale Costituzionale* del Regno delle Due Sicilie troviamo: « In virtù del real rescritto emanato dal ministero dell'istruzione pubblica si è stipulato sotto il dì 18 dell'ultimo agosto il novello contratto tra il regio governo (rappresentato dal soprintendente de' teatri e spettacoli), il sig. Eduardo Guillaume, il sig. Berardo Calveri Winter. Ora quindi si reca a notizia del pubblico, che, mercè esso contratto, questi è l'attuale impresario de' reali teatri di S. Carlo e del Fondo sino al sabato di Passione del 1852, alla qual epoca terminar dovea il contratto stipulato ai 2 aprile 1846 coll'ultimo impresario sig. Eduardo Guillaume ».

È aperto un appalto dei lavori da farsi nel Real Teatro del Fondo, al progetto de' quali sono invitati a concorso gli architetti nazionali. Fabbriche, decorazioni, illuminazioni a gas, ecc. ecc.

I teatri ora son tutti chiusi per la novena di S. Gennaro e per la morte della Regina madre.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Autunno in corso.* Dall'accreditatissima Agenzia Teatrale di Carlo Bertinotti si è formata pel *Comunale*

di Bologna, autunno corrente, la Compagnia che segue:

Opera. Prima donna, Bockoltz Anna; primo tenore, Naudin Emilio; primi bassi, Badiali Cesare, Antonucci Giovanni. Primo spartito, *I Masnadieri* di Verdi.

Ballo. Primi mimi, Prospero Diani, Marino Legittimo. Primi ballerini francesi, Domenichettis Augusta e Lepry Giovanni. Prima ballerina italiana, Liuzzi Concetta. Nº 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere.

COPENAGHEN. Sono fino ad ora fissati per queste scene il tenore Andrea Castellan, le prime donne signore Pecorini e Ricci, il primo baritono signor Guicciardi.

ODESSA. Par proprio che la Boldrini abbia avuta la peggio.... Ci rincresce, perchè è una bella donna!

Fu ora scritturata per quelle scene (contratto di 5 mesi e mezzo) la prima donna signora Abbadia, che se non ebbe buon successo a Londra, l'avrà in Odessa. L'Abbadia partiva ieri a quella volta.

AMERICA. Due concerti ebbero luogo in New-part, Isola degli Stati Uniti, ove al solito rifulsero di bella luce la Truffi, Benedetti e Rosi: il concorso fu copiosissimo, quindi ricchi gl'introiti. La Truffi specialmente trasse al fanatismo quel pubblico, e le vennero tributati onori immensi. Codesto gioiello dell'arte melodrammatica italiana trovasi adesso a New-York ove è chiamata a dar altri concerti col celebre Herz, e vi rimarrà fino ai primi dell'entrante ottobre, epoca nella quale si porterà a Filadelfia per incominciare la stagione autunnale come protagonista nella *Norma*.

Ai primi di decembre poi tutta la Compagnia italiana tornerà a New-York per principiare il corso regolare della stagione invernale.

STABILIMENTO

Di Agenzia Teatrale, diretto da Alessandro Lanari, in Firenze, Via del Proconsolo, Nº 636.

Alessandro Lanari, impresario rinomatissimo e ammirazione delle principali città d'Europa che andarono superbe de' suoi spettacoli, deliberò di totalmente ritirarsi dalle imprese, e si è perciò deciso di fondare un completo e non per anche esistito stabilimento di Agenzia Teatrale che faciliti ed animi questo commerciale ramo d'industria patria, e così coadiuvare all'utile degli artisti teatrali d'ogni rango e categoria, non che di giovare con buoni e prudenziali consigli agli impresarii ed oltre all'intendimento di provvedere le direzioni ed imprese di artisti relativi alle esigenze dei singoli teatri che vorranno fornirsi di spettacoli, potrà pure provvederli con somministrazioni di proprio fondo dei vestiarii completi, per qualunque siasi carattere e costume con la voluta ricchezza, tenendo un ben assortito magazzino e lavoratorio, esercitato e diretto da abile e pratico capo-sarto, per eseguire ancora qualsiasi ordinazione. Fornirà pure spartiti di proprio fondo di opere in musica serie, semiserie e buffe, tanto antiche che moderne, corredate di tutte le parti, e così anche molte opere di speciale proprietà, dei più accreditati Autori del giorno. Potrà puranche somministrare scenarii completi dei migliori scenografi, per l'estero e per le urgenze di montare spettacoli in breve tempo. Provvederà in fine di attrezzi e quant'altro possa occorrere al pronto ordinamento di qualsiasi rappresentazione, trattandone noleggi semplici o vendite assolute.

Il nome dell'istitutore è troppo con amore salutato nella branca teatrale per esperienza e rettitudine ond'essere guarentigia ai committenti che vorranno onorarlo di commissioni: a facilitare le quali verrà costituita una amministrazione regolare di persone cognite e perite nelle materie teatrali, non che di provata onestà, nè mai potrà mancare la prontezza nel disbrigo delle incombenze che verranno affidate allo Stabilimento.

Questa nuova e bene auspicata Agenzia comincia a prendere voga. L'Impresa di Napoli, diretta dal sig. Berardo Winter, si diresse al Lanari, tantochè col suo mezzo sono stati già scritturati gli artisti seguenti: Boucardè Carlo, primo tenore, autunno e carnovale 1848-49: Gazzaniga Marietta e Basseggio Adelaide, prime donne assolute, pel corrente autunno: Maray Albina, prima donna, novella artista di un merito distinto, dal marzo venturo a tutto il carnovale 1851.

UN PO' DI TUTTO

Il tenore Montresor fu riconfermato per la terza volta a Bukarest, a tutto il carnovale prossimo venturo. — In Sassari quest'anno lo spettacolo melodrammatico avrà principio in autunno avanzato. — Alla Compagnia cantante di Lisbona sono pure aggregati la prima donna signora Maria Gresti e il primo basso signor Giovanni Zucchini (che partiran quanto prima). — La prima donna sig.ª Santina Zudoli venne fissata per Bastia (in Corsica). — Dall'Agenzia del signor Carlo Bertinotti in Bologna, in concorso del signor maestro Luigi Ronzi di Firenze, si scritturarono gli artisti seguenti: Albertini Augusta, prima donna, teatro di Modena, carnovale venturo; Ravaglia Rosina, prima ballerina danzante francese, per la Pergola di Firenze, stagione corrente; Borghi Adelaide, primo contralto, per Malta, mesi otto. — Dall'Agenzia Bertinotti (senza il concorso d'alcuno) vennero stipulati questi altri contratti: Naudin Emilio, primo tenore, per Modena, carnovale vegnente; Sabattini Alessandro, primo basso, per lo stesso teatro e stagione medesima. — Nella sola Bologna vi sono disponibili diciotto prime donne, tredici primi tenori, diciotto primi bassi, quattro coreografi, cinque prime mime, sei primi mimi, otto prime ballerine, ecc. ecc. — Al Teatro Carignano si darà per terz'opera la *Norma*, colla valente Brambilla, la De Baylou, Milesi e Monari. —Un desiderio ed un voto. Perchè la drammatica Compagnia Lombarda, dopo il felicissimo successo che vi ha sortito, non rimane anche in carnovale a Torino? Non potrebbe passare al Carignano? Sarebbe un eccellente pensiero. — La prima donna signora Angiolina Zoja è a Bologna: la Parepa-Archibugi a Firenze: la Virginia Viola a Firenze pure, e a Firenze sono Napoleone Moriani, la Rosetti-Sikorska, i tenori Miraglia e Ramoni, i bassi Selva e Ronconi Sebastiano, i buffi Frizzi Francesco, Del Vivo Antonio, Lauretti Ferdinando, Poggesi Gaspare e Profeti Luigi... avvertimento agli impresarii! — Si aspetta a giorni in Italia l'impresario di Londra, sig. Lumley. —I coniugi Cappon, bravi ballerini, sono in Torino a disposizione delle imprese. — A Mantova in autunno vi sarà probabilmente opera, colle sorelle Ottone, il tenore Spotorno, ecc. ecc. — A Lugano, con quartetto ballabile, vi sarà opera per l'imminente fiera d'ottobre, e vi canterà la Giordani Laura. — A Novara si cerca un appaltatore pel prossimo autunno. — A Palermo non vi sarà spettacolo. — Sentiamo che il pianista Adolfo Fumagalli darà in Torino una *Seconda Accademia*, e che in questa circostanza udremo per la prima volta un suo lavoro a grande orchestra, intitolato *Il Carillon*, pezzo fantastico e di genere nuovo. Giacchè egli è pronto a far pago il desiderio del pubblico con una novella comparsa, si ricordi che obbligherà molto gli amatori della musica, ripetendo il suo scherzo brillante *Il Genio della Danza*.— Questa sera al *Nazionale*, beneficiata dell'espertissima Botteghini, con un nuovo dramma di Gian Giacomo Pezzi, *Calverta*.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 13.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.
Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.
Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
TEATRI, LETTERATURA, BELLE ARTI

SABBATO
7 Ottobre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.
Un numero separato vale mezzo franco.
Si ricevono associazioni anche trimestrali.
L'ufficio (per ora) è nella stamperia Fontana, piano terreno.

INEZIE

LE AUGURO

«........ Io parlo per ver dire,
Non per odio d'altrui, nè per disprezzo».
Petrarca.

Ecco in queste due semplicissime, ma cordiali parole, una vecchia maniera di congedo dei Piemontesi, una foggia di saluto e d'addio.

Taluno vorrebbe vestire di ridicolo sì fatta abitudine. Epperò, se non di ridere, non avrebbe ragione di domandare che mai si augura, disgrazie o fortune, danari o bastonate, la gioia od il lutto, il riso od il pianto, la vita o la morte?

Quanto a me, io opino sia questa una comodissima cosa, perchè ciascuno vi ci appiccica quello che vuole. Benedite in segreto chi vi piace, senza umiliarlo fino al ringraziamento: lo mandate al diavolo o verso quelle parti *buie* e *d'onde si dice non ritorni alcuno*, senza esporre le vostre spalle o correre il pericolo di sentire altrettanto..... con una ricchissima aggiunta. Insomma, voi lasciate parlare il cuore liberamente, e non vi compromettete... Direbbe uno del *Circolo Politico*: vivete da gesuiti!

Del resto, sareste voi così baggiani, ai tempi che corrono, nel 1848, di prestar piena fidanza a quanto vi si dà ad intendere? Gli uomini non sono più tagliati giù alla carlona, siccome un giorno. La civiltà li ha illuminati, ma li ha fatti anche più accorti, più furbi, più gelosi, più cattivi. Dire ciò che si pensa è passare per gente *rococò*; è un saper niente del mondo; è un voler andare in cerca di dispiaceri e di noie... più di quelli che s'hanno inevitabilmente in questo mare di guai. La sincerità è un torto; il mentire un lusso, un pregio. La società è in apparenza tutta gentilezza, bontà, generosità, carità e filantropia: in sostanza, quel che fu sempre... e peggio ancora. La verità è l'ultima che conoscete e che dovete conoscere, e ognuno tende a ingannarvi. Dobbiamo morir di pugnale... e per mano ignota. Conosceremo il sicario, l'omicida... dove? Nella valle di Giosafatte.

Coloro che leggono, esclameranno per avventura — gli uomini ve le hanno fatte ben grosse... Niente, bagattelle: hanno fatto a me quello che fanno per solito, quello che fanno e faranno a voi, a tutti; e torno a dirvi che siete ben buoni se credete alle loro paroline di miele, alle loro promesse d'amicizia, alle loro disperazioni, ai loro sospiri, ai loro palpiti, alle loro lagrime... di coccodrillo.

Quando pure un cotale finisse la frase col dirvi — le auguro l'impiego a cui aspira — che cosa avrebbevi detto? È il primo a negarvelo, a contrastarvelo, a rubarvelo; e perchè? Perchè gli uomini sono egoisti, perchè hanno paura di voi, perchè forse vi sanno ad essi superiori.

Quando pure udiste dalle labbra d'un altro tale — le auguro la fortuna che merita — potreste esser tranquilli? No che gli uomini ve la troncano, se avete sani principii, se siete di coscienza, se siete schietti, attivi, laboriosi, se non mancate d'ingegno... Non debbono avere fortuna, in generale, che i maldicenti, gl'intriganti, i ciarlatani... siamo nel 1848!

Quando un amico vi dice — le auguro salute, prosperità — la mia borsa è sua, sua la mia casa — comandi, parli, penso io, farò io — credete? Amici non ve ne hanno più, cioè amici di fatti. Amici di parole ne avete a millanta..... Guardatevi intorno. E guai se siete sventurati! La sventura esclude gli amici!

Quando certuno che sta per salire semprepiù, promettendovi la sua assistenza e la sua protezione, vi dice — le auguro, anzi le assicuro un buon esito dell'affar suo — credete? Vi delude, vi assassina. Siete povero, onesto, umile; non commetteste mai basse azioni; avete il cappello fuori degli occhi; il tribunal criminale non vi ha mai veduto... non fate per lui.

Sarebbe una sciagura universale, ma un nuovo diluvio non capiterebbe ora a tempo?

Zitto, che l'uomo è generoso, sublime, tipo di bontà... L'uomo sa d'essere un raggio di Dio, la prima e più bella pietra del grande edificio.... Si emenderà, diventerà vostro amico, vostro fratello, vostra guida, vostro padre...

Le auguro. E. C.

MORALE

EDUCAZIONE DELLE DONNE ITALIANE

Un popolo non sarà mai indipendente e libero, *se non merita di esserlo*: nè lo merita senza la virtù e l'operosità.

Se l'Italia finora fu schiava, ciò non era senza sua colpa. Vuol dire che nella moltitudine mancarono la virtù e l'operosità che bastassero a scuotere il giogo. *Venticinque milioni d'uomini non rimangono schiavi per ca-*

gione di pochi despoti e di alcune migliaia di baionette.

Un moto popolare impetuoso e subitaneo può abbattere i tiranni; ma *la rigenerazione nazionale deve operare nei costumi.* Ciò vuol dire, o donne, che voi ci avrete la massima parte.

Voi, destinate a rinnovare le vite, siete anche le conservatrici degli istinti rigeneratori della società. Quello che l'uomo medita, voi lo sentite: egli più forte, voi più amorose nell'opera. *Educatevi, o donne, a rigenerare l'Italia.*

La corruzione genera schiavitù, e la schiavitù corruzione.

Gli uomini che non seppero esser liberi, anzichè ispirarsi in voi, per esercitarsi nelle famigliari virtù ad apprendere le civili, abbassaronvi al grado di strumenti dei loro piaceri.

Alla donna profusero l'incenso, e si fecero cantare da lei canzoni inebrianti, quando la patria era in catene. *Non videro l'Italia e la Libertà, che in abito di saltarine e di canterine.* E perchè queste solleticarono i loro sensi, disponendoli al sonno ed alle lascivie, dissero alle vergini italiane: Siate come queste che noi corteggiamo e disprezziamo, e vi ameremo.

A voi, donne, si compete l'*arte* che, dando agli uomini ispirazione, li educa. La musica, il disegno, i fiori sono vostri. Ma, deh! se amate l'Italia, abbandonate per ora ogni cosa che non valga a *ricondurre le genti italiane sulla via delle severe virtù che si convengono ad un popolo, il quale ha da espiare gli errori di un lungo passato e da gettare le basi d'un glorioso avvenire.*

Fate sacrifizio di questi abbellimenti, e vi ameremo anche più: vi ameremo di quell'eterno amore che si porta alla donna di bellezze immortali — all'Italia.

Siate non guerriere, ma madri, spose, sorelle di guerrieri; non dottoresse, chiacchierine, ma ispiratrici di civili virtù in quelli che vi amano. La viltà e l'inerzia non trovino grazia nè perdono dinanzi a voi. L'uomo abbia una sola via per piacervi, quella di mettere tutto se medesimo in servigio della patria.

Destinate ad esser madri, voi sarete le educatrici naturali della generazione novella. Preparatevi a questo sublime ufficio dal quale in gran parte dipende l'avvenire d'Italia. *I figli nostri fateli puri, robusti, parchi ed operosi.* Le virtù che voi ad essi ispirerete in famiglia, saranno tanti servigi che voi renderete alla patria.

Per questo noi vi vorremmo da tutti rispettate. Chiederemo per voi, non la palestra politica, dove siate costrette a perdere il gentile pudore delle anime vostre, dove voi non dovete nemmeno intervenire (checchè ne dicano alcuni poveri effeminati che vi vorrebbero introdurre dovunque per la sola smania di adularvi e d'ingannarvi), ma la cooperazione nei consigli del comune, delle madri di famiglia in tutto ciò che riguarda la scelta dei maestri, e le case della prima educazione e della beneficenza.

Chiederemo per voi, non quella emancipazione bugiarda che, separandovi dall'uomo, vi tolga il sostegno datovi da Dio, abbandonandovi ai pericoli della vita solitaria; ma quella che vi sottragga dalla tirannia di genitori che vi vendono o vi sacrificano, sposandovi vostro malgrado. Chiederemo eque le leggi per le ereditarie successioni, ed una vigile tutela sui vostri diritti. Chiederemo ordini sociali che rendano meno difficile a molte giovani il matrimonio. Chiederemo aiuto ed educazione per le derelitte, mezzi di redimersi per le prevaricate, punizione severa dei padroni che abusano delle serve o soggette loro. Chiederemo riserbate alle donne certe professioni più ad esse che agli uomini convenienti.

Donne, vera libertà ed uguaglianza per voi comincierà dal momento che avrete iniziata la rigenerazione dell'Italia col miglioramento dei costumi sociali da voi voluto e comandato.

D. I.

VARIETA'

Il *Risorgimento* crederà col suo numero 257 d'averci fatto piangere, e invece ci fe' ridere: gli avviene ciò spesso?

Per alcuni le impertinenze gratuite di un ANONIMO sono colpi di spada: per noi sono mezzo di trastullo, oggetto di riso. E d'altra parte, che cosa potremmo rispondere? *Signor A. L. S.! L'onestà degli uomini non istà sulla punta della vostra penna.... Venite avanti, palesatevi e parlate, che siam qui pronti a darvi una buona lezione.....* ecco tutto quello che potrebbesi dire.

*** Mercoledì in Torino, nella Chiesa dei Ss. Martiri, fu celebrata in suffragio delle anime dei soldati italiani una Messa con musica espressamente scritta dal maestro Rossi. Il *Pirata* non può a meno di consacrargli una parola di lode per l'arte, con che quella musica venne condotta. Di fatto, essa fu accolta con generale entusiasmo.

*** Un importante ladroneggio fu commesso in Inghilterra. Un negoziante di Londra avea mandato ad uno de' suoi corrispondenti a Trurn (Cornovaglia) una cassa nella quale erano rinchiuse 2000 sovrane d'oro (50,000 fr.). Una cassa somigliante alla vera fu rimessa difatto all'indicato indirizzo, ma allorchè fu aperta, la si trovò piena di stagno fuso.

*** Si scrive da Châteauroux che la statua del generale Bertrand è stata inaugurata con gran pompa il 15 settembre in Toutvent. È opera di Marocchetti.

*** A Londra morì il celebre lord Douglas.

*** La principessa Belgioioso pubblicò nella *Revue des deux monds* una serie d'articoli sui fatti d'Italia, sugli errori e sui delitti commessi, nominando le persone che se ne resero colpevoli. Avrà avuto un gran da fare!

*** Il sig. Pino Del Fiore, in una delle scorse sere, replicò al teatro Gerbino la recitazione del suo lodato Carme, intitolato al Popolo Torinese, *I Martiri della Italiana Rigenerazione.*

*** Pare impossibile che a Moncalieri, dopo l'inaugurazione della Strada Ferrata, non si pensi a fondare qualche nuovo Albergo con la dovuta eleganza e comodità. Avvertimento a quegli Albergatori Lombardi che sono emigrati, e che avessero, se non danari, del credito!

*** Leggesi nel *Telegrafo della sera* di Trieste del primo ottobre: « Ieri verso le sei di sera, lungo la via del *Ponte rosso*, due ragazzini chiacchieravano tra loro di ciò che i ragazzi non chiacchieravano mai, e oggi sì; dico di un po' di politica. Un di essi, non so come, saltò su a dir male degli Italiani; e l'altro, tagliandogli corto: Come, sclamò con certo non so quale interesse, come! tu parli male degl'Italiani; e noi, cosa siam noi? — Siamo tedeschi, soggiunse il primo. — Oibò, ti dico, siamo Italiani. — Ma no, no, tutt'al più possiam essere triestini. — E col nome di Dio, disse l'oppositore, i Triestini non sono italiani? »

TEATRI

TORINO

TEATRO CARIGNANO

Diana ed *Endimione* — la figlia di Giove e di Latona che, appena nata, fe' da levatrice a sua madre, il figlio di Etlio e di Calice che, per aver mancato di rispetto a Giunone, venne cacciato a calci dal cielo — la sorella gemella d'Apollo, il nipote di Giove — essi che furono soggetto d'antichi monumenti e di famosi dipinti — essi che ebbero l'alta gloria d'inspirare i sovrani intelletti del Metastasio e del Guidi — *Endimione* e *Diana* hanno ora pure la bella soddisfazione di essere onorati al Carignano della più gentile accoglienza. Il coreografo sig. Augusto Belloni ne ha fatto un piacevole trattenimento, abbastanza ricco di bei gruppi e di eleganti ballabili, e meritò così di essere, alla prima rappresentazione del suo lavoro, chiamato più volte al proscenio in un cogli attori. Noi preferiamo questi scherzi a quegli insulsi affastellamenti di scene che si chiamano balli, e che sono piuttosto solenni pasticci, e pasticci non facili a digerirsi.... nemmeno da un avvocato.

Vi danzano e agiscono la Ferraris e il Mathis, coll'aggiunta del bravo Pinzuti che vi fa da satiro.

La Ferraris è un angiolo. Se mai l'avessimo già detto nel nostro primo articolo, lasciatecelo anche qui ripetere. Non troviamo altro linguaggio, altro paragone a lei adatto: non sapremmo come altrimenti esprimerci. Mai nulla di contorto, mai nulla d'indeciso, mai nulla d'inelegante e di stentato. Modello di facilità e di leggiadria, direste che per lei l'arte non ha scogli.

Il Pubblico che in ogni composizione vuol trovare la sua taccherella, il Pubblico le vorrebbe vedere al fianco un *Endimione* più giovane del sig. Mathis, il quale è d'altronde un danzatore espertissimo. Il Pubblico però questa volta, se non c'inganniamo, va un po' troppo in là nelle sue pretese. Il Mathis sarà sempre più giovane dell'*Endimione* della Mitologia che porta improntati sulle spalle tanti secoli. E poi un uomo che per divino gastigo ha dormito trent'anni di seguito (misericordia!) non può essere grazioso, svegliato e snello come vorrebbesi.... Lagnatevi con Giove, non col signor Mathis.

TEATRO NAZIONALE

Domenica al *Nazionale*, piuttostochè una cosa allegra, come avrebbe prescritto la giornata, trovammo nientemeno che una tragedia, *Il Giovanni da Procida* del Nicolini.

Ci guarderemo bene dall'asserire che alla Compagnia Lombarda calzi il coturno... La

Commedia, il Dramma sono quelli che eminentemente le convengono... La tragedia in Italia, durissima verità! non ha più interpreti, e anche quegli artisti che vi avrebbono qualche attitudine, non vi sono a sufficienza esercitati, e all'atto pratico vengono meno.

Nè intendiam dire che la tragedia del fiorentino poeta sortisse infelice successo. Vi furono dei punti, se non delle scene, con bastante perizia ed effetto toccati. La Laura Bon ha avuti de' bei momenti, e la vedemmo atteggiarsi da attrice. Il Morelli fu al solito intelligentissimo, al solito animato. Il Balduini, protagonista, comprese tutta l'importanza del suo personaggio, e colse applausi iterati e sinceri. Noi però avremmo voluto, in generale, che gridasse meno. Quando si pronuncia la sacra e soave parola Italia, non è mestieri urlare, dar del capo nel muro... essa ci risuona troppo nel cuore, perchè, a sublimemente sentirla, abbiasi d'uopo d'impulsi. Quando si parla della patria, de' suoi bisogni, de' suoi voti, delle sue speranze, de' suoi timori, della sua prosperità, è inutile trasformarsi in ossessi... chi non ne divide l'interesse e l'importanza, chi non ha a' suoi ordini le lagrime e i palpiti? Di sì fatti sconci n'è colpa il Pubblico. Vorrebbe sempre che l'attore eccedesse, e l'attore, perfino a pericolo de' suoi polmoni, vi dà dentro a piacere come un ranocchio d'estate... basta che vengano applausi.

Il nuovo lavoro di Gian Giacomo Pezzi non piacque... piacerà un'altra volta.

Il *Marchese di Bedmar*, del Revere, ebbe maggiore fortuna; vi si esigerebbero più splendidi lampi di genio, ma il genio non è più merce di moda.

Un atto di contrizione, e per questa volta finiamo. Nel primo nostro cenno sulla Compagnia Lombarda parlammo del *Tartufo*, e anzichè notare ch'era quello di Molière, gli abbiamo aggiunto, *dei moderni costumi*... Ne domandiamo scusa al benigno lettore... Ci stanno giornalmente tanti *tartufi* sotto gli occhi, che abbiamo momentaneamente obliato *un tempo passato* per *il tempo presente*....

Il *Tartufo* si dava anche giovedì per *serata* del celebre Bon. Le cose belle non istancano mai, e così il peregrino lavoro del Molière sarà sempre il ben venuto.

MILANO. *Teatro della Canobbiana. Caro Regli!* Il nostro Monticini ha riportato un vero trionfo col nuovo suo gran ballo in cinque atti, *Giuditta di Francia*. È un lavoro bene condotto, d'una chiarezza rara; talchè per comprendere ben addentro l'argomento, non v'è mestieri della guida del libro. Il Monticini ha dovuto mostrarsi al proscenio al fine d'ogni atto, e solo, e cogli artisti. Fra gli esecutori devesi chiamare regina della festa la Monti-Caresana, vero astro della mimica italiana: bella di forme, tutta anima e sentimento, di eletto ingegno e piena di buona volontà, ella sa commoverci con le pose e col gesto, meglio che un attore con la parola. Piacquero assai due grandi ballabili, ed uno in ispecie di carattere, composto dal sig. Blasis. Il Gabrielli offrì un passo a tre, degno di tutte lodi, e lo ballò in compagnia della Rosina Clerici e dell'Adelaide Ferrari: anzi incontrò in modo, che volaron perfino.... lo credereste? fiori e ghirlande.

Il vestiario è abbastanza splendido.

Le decorazioni sono orrende.

La musica del Bajetti, tutta rubata, ma graziosa.

Il 5 ottobre. *Il vostro B.*

TRIESTE. *Teatro Grande. I Due Foscari.* Quest'opera è certo una delle migliori del maestro Verdi. Sebbene non abbia la robustezza e la novità di pensieri del *Nabucco* e dei *Lombardi*, nè la popolarità dell'*Ernani*, essa però dal lato filosofico è forse la prima; ogni personaggio del dramma ha un carattere proprio, vero: prima che esca sul palco un attore, conosci dal mesto ritornello dell'orchestra, l'addolorato ed infelice *Jacopo Foscari*, dall'agitato, la sventurata *Lucrezia*, dal flebile, il canuto e dolente *Doge*, dal grave e misterioso, il tremendo consiglio *de' Dieci*. L'istrumentazione è benissimo elaborata, senza essere mai assordante. — Ora dell'esecuzione. *De Bassini* (Doge) fu sommo, inarrivabile, eminentemente drammatico. *Fraschini* (Jacopo) con quella sua voce ora appassionata ora potente, sempre però soave, con quella finitezza di canto, si rese maggiormente caro al nostro pubblico, che già nelle successive produzioni della *Lucrezia Borgia* trasse a fanatismo. Possiamo asserire senza tema d'errare, ch'è questa la prima volta che udiamo queste due importantissime parti, eseguite in tutta la loro integrità e perfezione. La *Rapazzini* (Lucrezia) ha bella voce, un canto animato, sufficientemente disinvolta nello sceneggio, ed ebbe a buon dritto plauso; ma siamo certi che riescirà ancor meglio quando sarà rinfrancata da quel timore che l'invadeva nel presentarsi ad un pubblico nuovo, e dopo una delle sublimità artistiche — la *Barbieri*. Abbastanza bene il *Volpini* (Loredano). — In generale accuratissima ne fu l'esecuzione, ed il pubblico accorsovi in folla se ne partì plaudente e soddisfattissimo.

Nella seconda rappresentazione dell'opera *I Due Foscari*, De Bassini e Fraschini di bel nuovo entusiasmarono il pubblico, benchè il primo di questi due artisti fosse alquanto indisposto; e la Rapazzini, non agitata più da quel timore che l'assalse nella prima recita, fu degna compagna a que' valenti, ed ottenne un successo brillantissimo. — Si sta concertando il *Lorenzino de' Medici* di Pacini, al quale possiamo fino da ora preconizzare un esito felice.

(*Dal Telegrafo della sera*).

NAPOLI. Innanzi che i teatri si chiudessero, il pubblico accorreva in folla prima a S. Carlo e poi al Fondo a bearsi nelle care note del *Furioso* di *Donizetti*, cantato dal *Mastriani*. Tutti sanno che questa soave musica è poggiata sul basso protagonista: l'esito perciò non ne poteva esser dubbio, giacchè tutti egualmente rammentavano qual felice successo avesse l'egregio giovane cantante ottenuto nello stesso spartito sulle scene del Teatro Nuovo. Nè le aspettative furono deluse. Noi non ci dilungheremo a parlare nè dello spartito, nè dell'artista: facciam voti soltanto che a questo sia dato campo d'inoltrarsi nelle vie da noi accennate; che, una volta conseguito questo scopo, il suo gusto, la sua arte e più di tutto il suo amore per la scena faranno il rimanente.

Il 4 ottobre aprivasi il teatro San Carlo con un gran ballo, *Il Vampiro*: vi danzavano la Fitz-James, la Lavaggi e Merante.

Si concertavano *I Lombardi* con la Basseggio, Boucardè e il basso Rodas, la cui figura non sappiamo quale effetto farà su quelle grandi scene. E la sua scuola? Ma speri il Rodas: *chi più grida ha ragione!*

La Gazzaniga esordiva coll'*Ernani*.

ROMA. *Mausoleo d'Augusto. — Papà Stenterello, gli Stenterelli suoi commilitoni, i più Stenterelli ballerini, con altre simili cose.*

Considerato il funesto momento che ha scelto *Stenterello Cannelli* per portarsi in Roma a far ridere il colto pubblico,

Considerata la trivialità e, molte volte, la laidezza de' suoi lazzi,

Considerata la bestialità di tutti gli attori che lo circondano e la stomachevole goffaggine dei suoi ballerini e ballerine, non degni neppure di venir posti in ridicolo,

Si crede opportuno porre da questo momento una pietra sopra tutte le stenterellesche fatiche, e spargervi pietosamente l'oblio, aggiungendo agli ammiratori della maschera fiorentina, che fanno assai male a gettar via un paolo per correre al teatro a bearsi delle *cannellesche* piacenterie, mentre, anche non avendone volontà, si trovano tanti e tanti stenterelli nel mondo che si offrono a farci ridere alle loro spalle senza spendere neppure un baiocco.

FIRENZE. Alla Pergola sempre bene la *Borgia* di Donizetti, colla Goggi, il Pozzolini e Raffaele Ferlotti, l'attore-cantante superiore ad ogni elogio. Ci si scrive in favore anche della Salandri (*Orsini*).

La second'opera sarà la *Saffo*, capolavoro del maestro Pacini.

Il basso Ferlotti, dopo il 30 novembre, è a disposizione delle imprese, cui ci affrettiamo a dare questa bella notizia.

BOLOGNA. *Teatro del Corso.* I Drammatici del *Lipparini*, in vista delle critiche circostanze del teatro, troncarono improvvisamente il corso alle rappresentazioni, e se ne partirono. Grandemente ci duole di questo abbandono, perchè avevamo in giusto pregio d'onore questa Compagnia, meritevole certamente di propizia fortuna, e la quale non ha tralasciato mezzo per cattivarsi il favore del pubblico.

Nella scorsa domenica 24 corrente, dalla Compagnia drammatica, denominata *Etrusca*, che attualmente agisce nel teatro diurno detto *Arena del Sole*, fu rappresentato un dramma diviso in sette atti (detto *trilogia*) del signor *Napoleone Giotti*, fiorentino, che ha per titolo: *Adelasia*, ovvero la *Lega Lombarda*. Questo lavoro, che è una pittura delle attuali politiche nostre vicende, contiene in sè molti pregi, e si raccomanda al colto pubblico intelligente e per dignità di sermone, per bella tessitura di versi, per forza di dialogo e sublimità di concetti eminentemente italiani. Abbastanza lodevole è la condotta, e presenta situazioni sceniche di molto affetto.

Troviamo poi alcuna pecca nella soverchia prolissità del medesimo, e avvisiamo che potesse accorciarsi con molto frutto. L'esecuzione invero non fu troppo felice, e ci scandalizzò non poco, principalmente il *Landozzi*, attore di bella rinomanza, colla sua non naturale e

soverchiamente assordante declamazione. Taceremo degli altri tutti. Il dramma del *Giotti*, ad onta d'essere meschinamente rappresentato, ottenne i maggiori suffragi, e se ne chiese la replica dal numeroso uditorio che proruppe nelle più fervide acclamazioni ed evviva, onorandone così il giovane e chiaro autore.

In giornata da molti si domanda se andrà in iscena o no lo spettacolo al Teatro Comunale di Bologna. Noi pure lo domandiamo; ma nessuno sa dirci un positivo; soltanto sappiamo che è talmente imbrogliato l'affare, che pur troppo si prevede che lo spettacolo non avrà luogo. Questa sarebbe una doppia disgrazia per i moltissimi addetti a quel teatro.

BERLINO. Il corrispondente di Milano sig. G. B. Bonola, com'è noto, fissò per Berlino la seguente Compagnia cantante. Prime donne, signore Fodor, Normanni e Dogliotti (la bella e brava Dogliotti già sì vantaggiosamente nota a quel Pubblico). Primi tenori, signori Laboccetta e Pardini. Primi bassi, signori Rinaldini, Pons e Catalano.

Sonosi già date la *Norma*, il *Barbiere* e la *Cenerentola*.

Del Rinaldini si parla come d'un artista per eccellenza, e così della Fodor e della Dogliotti.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Stagioni d'autunno, carnevale e quaresima 1849. Artisti confermati. Signori, Donne; *Tacchinardi-Persiani, Castellan*, e *Bellini*. Uomini; *Lablache, Ronconi, Dai Fiori, Buonconsiglio*. Artisti nuovi. Donne; signore *Ronconi, Bosio* e *Clary*. Uomini; *Morelli, Bordas, Graziani*. L'apertura del Teatro Italiano era fissata per il giorno 3 ottobre, e terminerà il 31 marzo 1849.

CORFU'. *Teatro San Giacomo*. Stagioni d'autunno e carnevale. Cantanti; Signori *Angelica Monti* prima donna, *Enrichetta Zani* prima donna generica, *Luzzi* comprimaria, *Meksa e Gaetano Aducci* primi tenori a vicenda, *Busi* primo basso, *Taddei* basso comico, *Buccolini* basso comprimario, *Lambertini* primo violino e direttore d'orchestra; *Zampettini* impresario; Agenzia, *Antonio Magotti* di Bologna.

VIENNA. La Mayvood, l'eccellentissima ballerina, si produsse con la *Gisella*, e fu di vero *furore* il suo esito. Non è a dirsi a parole quanto quel pubblico la colmasse d'applausi e di evviva. Ella ha dovuto ripetere la variazione del primo passo a due. Il Borri, contento di vedersi a fianco una sì valente compagna, fu sublime, fu sommo: i Viennesi lo conoscono già troppo favorevolmente: pure questa sua apparizione gli procacciò nuovi allori. Furono più e più volte ridomandati al proscenio. Il teatro era zeppo. Alla seconda rappresentazione gli stessi clamori, le stesse acclamazioni. La Mayvood fu riveduta dal pubblico di Vienna, così come si rivede una cara conoscenza.

La prima donna signora Della Grange, cantando in tedesco, si produsse nel *Barbiere di Siviglia*. La sua comparsa è stata un trionfo dei più strepitosi. Anche nei *Puritani* del Siculo Cigno fu felicissima, tantochè potrebbe dirsi che non solo gareggi con tutte le altre prime donne, ma sì bene le superi. Alcuni l'accusano di non pronunciare abbastanza esattamente... Vada pei tanti italiani che venivano un tempo a cantare in Italia, senza dirne una giusta!

Si aspetta il ballo d'Herschel riprodotto dal Borri: poi si daranno *La Figlia del Bandito* e l'*Esmeralda*, in cui emerge infinitamente la Mayvood. Questi coreografici lavori verranno posti in iscena dall'egregio Ronzani.

DUBLINO. Ienny Lind, la celebre cantatrice danese, che rifiutò mai sempre di farsi udire a Parigi, dee comparire il 10 ottobre a Dublino. Ma nasce gran dubbio che la sala ove dee cantare abbia ad empirsi, malgrado la fama del suo nome: chè ella incarì oltre ogni modo il prezzo dei posti: i primi palchi costeranno 37 franchi 50 cent. per testa, la platea 15 fr. 65 cent., le prime logge 8 fr. 75 cent., e le seconde 6. franchi.

UN PO' DI TUTTO

La drammatica compagnia Giardini passò da Genova in Alessandria. — *Contratti dell'Agenzia di Alessandro Lanari*. Pel Teatro Italiano di Parigi, Graziani Lodovico, primo tenore, dal corrente ottobre a tutto marzo 1849. Pel Teatro Carignano di Torino, stagione in corso, l'opera seria di Pacini, *Lorenzino De Medici*. Pel Teatro Grande di Trieste, autunno corrente, la stessa opera. Pel Teatro Comunale di Bologna, *Gennaro Annese*, opera del maestro Sanelli, proprietà del Lanari medesimo in società coll'editore Ricordi di Milano. — Non è più la signora De Baylou (che non n'era obbligata), ma la signora Maraschi, espressamente fissatavi, che sosterrà al Carignano nella *Norma* la parte d'*Adalgisa*. — Per Brescia, corrente autunno, vennero scritturati i seguenti artisti: Mansuit, prima donna assoluta; Ruggiero, primo tenore assoluto; Perger, primo basso assoluto; Magrini, primo basso assoluto: opera, *Barbiere di Siviglia*; *Don Basilio* e secondarie parti, si sceglieranno in Brescia fra i coristi! Oh che bella compagnia!!! — Per Mantova, autunno in corso, onde rappresentare l'opera *Chi dura vince*: signora Ottone, prima donna; Gumirato, primo tenore; Merigo, primo buffo comico. — Per Oleggio, autunno, la prima donna Elisa Gambardella; il primo tenore De Vecchi; il primo baritono, Ventura; il primo basso profondo, Tomba. Prima opera, *Ernani*. — Per Lugano, autunno corrente, prima donna, Giordani Laura; primo tenore, Mora; primi bassi, Bianchi De Mazzoletti e Battezzati; primo buffo, Galli. Prima opera, *I Foscari*. Quartetto ballabile con le prime ballerine Teresa Gambarella e Marchetti, ecc. ecc., con seconde ballerine. -- Fra le opere che in carnovale si daranno alla Scala di Milano, ve ne sarà una espressamente scritta dal maestro cav. Capecelatro, sopra poesia di A. Maffei. — È in Milano il direttore del teatro di Fiume. — Il primo basso-comico sig. Bellincioni Cesare è in Firenze a disposizione delle Imprese. — Sono pure disponibili in Torino il primo basso Scappini, giovane che tanto merita, e la brava e simpatica prima donna signora Rosa Vigliardi, rinomatissima per successi riportati e nel fior de' suoi mezzi. — *Altra importante scrittura dell'Agenzia Teatrale di Alessandro Lanari*. Egli ha fissato il basso signor Corsi pei Teatri Regi di Napoli, autunno corrente, in concorso coll'Agenzia Bonola di Milano. — Il primo baritono Massimiliano Severi è in Ravenna sua patria. — La cantante signora Emilia Boldrini si è maritata in Odessa con un ricco signore... Ha fatto bene, *sotto ogni rapporto*! — L'egregio primo basso baritono signor Gaetano Fiori è in Bologna, reduce da Fermo ove tanto rifulse. — La prima donna signora Valeria Pognoska è in Roma, col contratto pel Teatro Valle. Sembra però che quei teatri in autunno non s'apriranno. — Il teatro di Cefalonia venne deliberato all'Appaltatore signor Ernesto Fabbrica, autunnino prossimo venturo e successivo carnovale 1848-49. — Domani al Teatro Nazionale *Il Guglielmo Tell* di Schiller. Bravo Morelli! Sempre capi lavori!

DICHIARAZIONE

Siamo autorizzati a dichiarare che il Corrispondente dei Teatri Regi di Napoli è il signor Alessandro Lanari, e non altri: ciò perchè cessino alcuni di dire quel che non è, e d'attraversare così le altrui operazioni. Gli artisti adunque che aspirassero ad occupare le scene di Napoli, dovranno rivolgersi necessariamente ed unicamente all'Agenzia suddetta, della quale solo quell'impresa riconosce legittime le trattative. X.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
Nº 14.

SABBATO
14 Ottobre 1848

GIORNALE
DI
TEATRI, LETTERATURA, BELLE ARTI

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio (per ora) è nella stamperia Fontana, piano terreno.

ATTUALITA'

I CAFFÈ DI TORINO

Felice Romani, Angiolo Brofferio, il cav. Baratta ed altri illustrarono la maggior parte dei Caffè di Torino. Noi non intendiamo qui di rivaleggiare con essi: vogliamo tentare di ricordarli tutti in un sol cenno, cosa che fino ad ora, se non c'inganniamo, non venne fatta.

Prima dell' anno 1834 Torino non contava nessun Caffè, che l'attenzione generale si meritasse.

I fratelli Ducco, esercenti il Caffè di S. Carlo, ne diedero i primi l'esempio, elevando il loro ampio Caffè al suo attuale stato di sontuosità: ne affidarono il disegno e la direzione all'architetto ingegnere sig. Leoni, nè le loro speranze andaron fallite, poichè quel forte ingegno, giovanissimo allora, gigante adesso, spiegò voli securi, e spaziò ardito nelle regioni del bello. Tutte ne sono osservabili le grandi sale, ma vieppiù rendesi condegna dei pubblici riguardi quella d'entrata sotto il porticato a levante, e particolarmente il salone successivo, doviziosi oltremodo di fregi architettonici, di sculture e di dipinti. All'ingresso sotto i portici presentasi una gradinata marmorea con prospetto alla porta, ricco di colonne e trabeazione pure di marmo d' ordine dorico. La sala d'entrata ha colonne d'ordine ionico, e così progressivamente il salone le ha d'ordine corinzio. Il Caffè di S. Carlo ottiene la prima palma su quanti ve nè sono nella capitale per la sua giacitura, per la vastità e grandezza dei locali, per l'eleganza e magnificenza che spira; talmentechè, senza tema di dispiacere ai suoi confratelli, proclamare si debbe il principe dei Caffè torinesi.

Passando agli altri, il Caffè di Madera, ora denominato dello Statuto, rifulge per istupende sale di gotico stile, con dipinti e buone figure, sì nelle pareti, che nella vôlta. Qui si trovano i principali giornali d'Europa, e non è lieve pregio in un tempo, in cui il giornalismo, le menti occupando e gli spiriti, la vince sulla letteratura e sulle arti (che saporitamente dormono!).

Il Caffè Dilei, posto all'estremità della contrada di Po sull'angolo di detta contrada e quella di Carlo Alberto, ha sale piuttosto basse e depresse; tuttavia ne è l'ordine leggiadro per modo, e sì graziose le proporzioni ne sono, che l'occhio vi si ferma per entro, e non poco diletto ne trae. Nel Caffè Dilei si adottò un espediente felicissimo per isfuggire la corrusione del gaz, coprendo i vôlti di lastre dipinte a scompartimenti, le quali lastre vengono a volontà ripulite, e in tale guisa costantemente conservasi la freschezza delle pitture.

Il Caffè Calosso vanta pure non comune grandiosità di locali, ma anch'esso ha depresse le vôlte al paro di tant'altri Caffè, tutti ristaurati e riabbelliti dall' egregio Leoni, il cui nome vale un elogio.

La contrada di Doragrossa possiede Caffè dal più al meno eleganti, a capo de' quali è debito di giustizia collocare il Caffè Barone.

Il Caffè della Borsa si distingue per una magnifica sala, opera dell'Ademini, valentissimo allievo del Leoni.

In via di Po, casa Spanna, avvi il Caffè Nazionale. Vederlo e rimanerne maravigliati gli è un punto: tanta è la sua venustà e leggiadria. Venne testè costrutto sui disegni dell'architetto Panizza. A condurre a compimento questo Caffè così simpatico gettaronsi gli ammezzati della casa con gravissime spese.

Coloro poi che amano le viste pittoriche, la poesia della natura, i fiori, gli uccelletti, lo zampillare delle fontane, la campagna, la solitudine (non come la intendeva Zimmermann), queste anime tenere e sentimentali consacrino i loro palpiti, i loro sospiri, i loro sorrisi, i loro sogni al Caffè che s'innalza sui Ripari della città a mò di Rotonda. Ne è autore, lodatissimo autore, il Panizza. Nella ridente stagione questo Caffè affluisce di frequentatori. Chi nell'estate vuol passare in Torino una sera fresca e soave, mova al Caffè dei Ripari. Zeffiro e tutta la sua aligera e odorosa compagnia par qui convengano a far della vita una reale dolcezza.

Il Caffè del Cambio che si trangugia tutte le stonazioni e le grida del Carignano, e che molte volte ha l'ineffabile consolazione di rinfrescare l'esofago agli spasimanti delle ballerine o ai vagabondi cugini e tutori, ha pure diritto ai nostri elogi. Esso è il prediletto degli amatori della culinaria, di tutti coloro che amano i buoni bocconi..... che vogliono mangiar bene e pagar molto...... la migliore delle filosofie, massima aurea, e che val tutte quelle di Gian Giacomo Rousseau. Entrate nel Caffè del Cambio all' ora della colazione, e vedrete quante mani sono in azione, quante bocche s'inarcano, quanti occhi prendono la via del cielo, e quante borse si aprono spontaneamente senza traccia di rimorso!

I Caffè Cappello, Fiorio, Genio, Midi, S. Filippo, Venezia, *V.* Alfieri, ed altri molti, che qui non ricordansi per amore di brevità, concorrono a confermarci nell'opinione, che nessuna città in Europa vanta Caffè magnifici al par di Torino. All'estremità dei portici della piazza di Vittorio Emanuele s' erge un Caffè umile in apparenza, ma in sostanza eccellente, frequentatissimo in ispecialità dai profughi Lombardi, quello del Mari, milanese. Questo Caffè è celebre per il *caffè-panera*: io fo in esso sentire, dice il suo proprietario, che è un brav' uomo all'ambrogiana, tutti i gusti di Giove..... e vedete che non è affare da nulla!

Concludiamo. Cento e più Caffè si hanno in Torino, e tutti lavorano, e i loro conduttori sono per la maggior parte sulla via di diventar millionari. Certamente influisce molto ad impinguare le loro borse un'usanza che qui corre: quella che ognuno, dal nobile al contadino, dal cappellino coll'uccello di paradiso alla cuffia la più meschina e la più semplice, può intervenire senza eccezione al Caffè.

È cosa veramente singolare e bizzarra! Tanta libertà..... e tutto il mondo accusa Torino di grande aristocrazia!....

BIOGRAFIA

BERZELIUS

Fra le scienze che maggiormente illustrano la nostra epoca, è certamente la scienza delle cose naturali, una delle parti più importanti e, direi, indispensabile di essa, è la chimica. Berzelius, il più grande rappresentante di questa scienza, è sceso nella tomba. Sebbene, fra questa rivoluzione europea, il rumore della piazza faccia tacere la voce dell'accademia, gioverà tuttavia dare un rapido sguardo, sulla vita e sulle opere di questo grand'uomo, la

cui morte è un' incolpabile sventura per la scienza.

Compatriota di Linneo, nascea Berzelius nell'anno 1779 in Linkoning nella Svezia. Nella fanciullezza non diede a vedere alcuna particolare inclinazione, ma col progressivo sviluppo delle sue fisiche forze si svegliava pure la sua anima, che pareva fin allora assopita in profondissimo letargo. Nell'età di diecisette anni partiva per l'università di Upsala, ove dimostrò poco per volta uno spirito di osservazione su i fatti della natura. Egli doveva studiare la medicina, ma il suo ingegno indagatore gli faceva abbracciare la scienza universale della natura, ed in particolar modo la chimica. Ardeva ancora la lotta fra il sistema antiflogistico, quando Berzelius entrò nel novero dei professori di questa scienza, che fu chiamato il padre della chimica, come Linneo era stato chiamato creatore della nuova botanica. Non si dà in fatti alcun ramo della scienza chimica, che egli non abbia illustrato colle sue profonde investigazioni ed arricchito di sue svariate scoperte.

Vi fu un tempo non molto lontano da noi, in cui Berzelius era la suprema autorità nelle scienze chimiche, e sebbene gli sforzi giganteschi de' tempi recenti abbiano fatto vedere erronea qualche opinione di Berzelius, rimane tuttavia uno dei primi corifei della scienza. Enrico Rose e Mitocherlick sono i nomi più conosciuti della scuola svedese, uscita, si può dire, dal cervello di Berzelius. La scoperta del *selen*, del *Thorium* (due nuovi elementi così chiamati), l'esame delle più importanti e più misteriose affinità chimiche e molti altri lavori sono il frutto di questo infaticabile ingegno.

Negli ultimi anni della sua vita, Berzelius si ritirò dal teatro della pubblica operosità, fastidito, si dice, dalle piccole guerre che gli moveva la gelosa mediocrità. Si crede però che egli abbia lasciata una serie di scritti importanti, inediti. Raccogliamo questa eredità che ci ha lasciata!...

NOTIZIE VARIE

Fra i molti eletti ingegni che in questi giorni onorano della loro presenza Torino, havvi Pier Angelo Fiorentino, immaginoso e fecondissimo scrittore, italiano nel pensiero e nell'anima.

*** Domenica S. M. il Re passò in rassegna la Guardia Nazionale, e mercoledì ordinò in Piazza d'Armi una evoluzione militare, che riuscì assai splendida, a lode particolarmente dell'espertissima Cavalleria.

Una scena commovente pose fine a questa specie di solennità e di festa.

Avevano appena finito di sfilare le truppe al cospetto di S. M., che una colonna di profughi lombardi, composta di egregi personaggi, di venerabili vecchi, di donne e di fanciulli, si presentò a Lui coi cappelli in aria, gridando a tutta gola, consacrandogli evviva d'ogni maniera. Un sacerdote, l'abate Camerone, si accostò alla Maestà Sua, e a nome del suo paese e de' suoi compatriotti, gli disse nobili ed ossequiose parole, tutte improntate d'amor patrio. Il Re mostrò aggradire quell'omaggio sincero, e la colonna si disciolse rinnovando le acclamazioni.

*** Lunedì si aprono le Camere.

*** È tutta settimana che al Teatro Nazionale tace la Commedia, per dar luogo alle *sedute pubbliche della Società Confederativa Italiana.*

*** È in Torino S. E. il Principe di Canino.

TEATRI

TORINO

Al *Carignano* quanto prima si darà la *Norma.* — E a proposito del Carignano. — Per il carnovale fu deliberato alla Drammatica Compagnia Lombarda (che non va più al Teatro Re di Milano). Ecco così appagati i nostri voti: ecco contenti gli amatori della buona commedia italiana, ed ecco aperta una bella gara fra questa e la R. Compagnia Sarda.

Al *Nazionale* si replicò per più sere il *Guglielmo Tell* di Schiller, allestito ad uso d'opera seria, e con quella splendidezza che siamo soliti ammirare nella Compagnia Morelli. Lodare questa produzione sarebbe un ripetere ciò che tante volte dicemmo. Dal pennello di Schiller non uscirono che quadri sublimi... e sublime è certo il *Guglielmo Tell.* La traduzione potrebb'esser migliore: però non può dirsi cattiva, e, se non altro, tende a conservare l'effetto di quelle mirabili scene. Il Morelli, la Laura Bon, il Balduini e tutti insomma gli esecutori si elevarono all'altezza del componimento, molti brani del quale parevano allora scritti... parevano scritti per noi, tantochè giova sperare che l'udienza ne avrà fatto tesoro.

In questi ultimi giorni si lessero ne' nostri fogli diversi giudizi sulla Drammatica Compagnia Lombarda. Tutti però convengono sul suo merito non comune, e non è poco in un paese ove la R. Compagnia Sarda, dopo tant'anni di residenza, dopo tanti rapporti d'amicizia, dopo tanti palchi donati a Sempronio ed a Tizio, ha potuto formarsi un branco di fautori e d'amici che non sanno disporsi a voltarle le spalle, e che non vorrebbero disdirsi. Del resto, la compagnia Morelli, se trova a di lei riguardo delle osservazioni men che vere ed ingiuste, non si spaventi. Bisogna lasciare che tutti dicano, che tutti gridino: tacete, e li farete sbuffar dalla rabbia. Gli uomini, fin che non muteranno natura, fin che saranno un miserabile impasto di capricci e di passioni, vivranno sempre di parzialità, di personalità, d'invidia, di basse persecuzioni... saranno sempre gli stessi. Approfittiamo dei buoni consigli; non curiamoci di quelli che ne vilipendono, nè delle loro polemiche da facchino e da birro; procuriamo di far meglio, di raddoppiare i nostri sforzi al bene... è questa la più generosa, la più nobile vendetta che possiam fare. *Ai maldicenti la non curanza è morte...* non ci sovviene più quale autore abbialo detto.

Ieri al D'Angennes (come lo scorso venerdì al Sutera) vi fu una rappresentazione a benefìcio della città di Venezia, atti filantropici e magnanimi che non saranno mai abbastanza commendati.

Sono fissate le opere che darannosi in carnovale al Teatro Regio: l'*Attila* del maestro Verdi (che il bravo sig. Mayna allestirà col necessario sfarzo) e il *Gladiatore*, nuova opera del maestro Bona, sopra poesia del sig. Guidi addetto a questi RR. Teatri.

Domani al *Nazionale* un dramma di Carlo Belgiojoso, *Lodovico Sforza*, ossia *La Reggenza di Milano nel 1480.* Presto avremo anche il *Masaniello* del sig. Sabbatini da Modena.

CASALE. Rileviamo dal giornale, *Il Carroccio*, che giorni sono ebbe luogo su quelle scene un' *Accademia Teatrale* a totale beneficio della città di Venezia, e ne duole di non poterne riportare l'articolo per mancanza di spazio. Non ometteremo però di dire che il trattenimento formavasi d'una commedia recitata dalla Compagnia Dondini, della declamazione di varii componimenti (fra i quali un *Inno* del Fusinato, assai bene interpretato da un giovane mantovano), d'una composizione fantastica musicale del maestro Devasini e di alcuni improvvisi del chiar. sig. prof. Bernardo Bellini, che spiegò tutta l'energia e la ricchezza del suo caldo immaginare. L'ingegno del Bellini è troppo noto, perchè abbia mestieri dei nostri elogi.

TRIESTE. *Teatro Grande.* Tre opere si sono già date, *Lucrezia Borgia, I Foscari, Il Lorenzino De' Medici.* Sono stati tre fanatismi, in buon linguaggio teatrale, a pieno trionfo della esimia Barbieri, del Fraschini, del De Bassini Achille e della giovane Rapazzini, che fu la *Lucrezia* dei Foscari. Il *Lorenzino De' Medici*, eccellente musica del celebre Pacini, è l'ultima opera che si è prodotta, e ne fu immenso il successo.

Una gran novità musicale sta per apparire su queste scene, IL CORSARO, nuova opera del maestro Verdi, proprietà di Francesco Lucca. L'aspettativa è grande: un novello lavoro dell'autore del *Nabucco* e dell'*Ernani* non può a meno di destare la generale curiosità.

Pare che il *Macbeth*, altro gioiello del Verdi, sarà l'ultim'opera.

NAPOLI. *Prospetto di appalto pel Real Teatro S. Carlo, che principierà dal giorno 7 ottobre* 1848, *e terminerà coll'ultimo giorno di carnovale* 1849. Nel corso delle rappresentazioni per obbligo di contratto dovrebbero darsi due musiche nuove per Napoli, ed una musica scritta espressamente dal rinomato maestro, che la cessata impresa Guillaume designava nella persona del maestro Verdi. Intanto, poichè Verdi ha fatto conoscere non poter dar l'opera questo anno, allegando di non aver ricevuta a tempo debito dalla cessata impresa Guillaume la poesia, per lo che pende contestazione, così l'Impresa sia per questa circostanza, sia anche perchè spera che nel venturo anno possa Verdi venir egli stesso a concertare la sua musica, locchè in quest'anno non avea obbligo di eseguire, nel corso del presente appalto darà quattro musiche nuove per Napoli, cioè: *I Lombardi alla Prima Crociata* del maestro Verdi — *Poliuto* del maestro Donizetti — *Il Machbeth* del maestro Verdi, e *Roberto il Diavolo* del maestro Meyerbeer. Ed oltre a ciò l'Impresario, anche per cedere alle premure del Real Governo che desiderava un maggior compenso a favore degli abbonati, non potendosi dare una musica scritta espressamente per Napoli, darà a loro 4 altre rappresentazioni di più, oltre alle 72 di obbligo, fermo rimanendo il prezzo di abbonamento come per le dette 72.

Si daranno inoltre due grandi balli non minori di cinque atti ognuno, ed un mezzo ballo in 3 atti, e ciò oltre ai balli analoghi alla grand'

opera *Roberto il Diavolo*, ed oltre ancora ad un divertimento di ballo che avrà luogo per la prima comparsa della signora Fitz-James.

Opera. Prime donne assolute di cartello, signore Eugenia Tadolini (dal 15 ottobre a tutto carnovale), Marietta Gazzaniga (a tutto novembre), Adelaide Basseggio. Prime donne, signore Marietta Riva-Giunti, Costanza Rambure. Primi tenori di cartello, signori Settimio Malvezzi, Carlo Bouccardè. Primi tenori, signori Antonio Agresti, Corrado Laudano. Primi bassi baritoni, G. B. Corsi e Cesare Badiali. Primo basso profondo di cartello, signor Agostino Rodas. Primi bassi, signori Marco Arati, Francesco Gionfrida. Seconde e terze parti, Anna Salvetti, Annetta Rambure, Adelaide Gualdi, Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti, Giuseppe Paduano. Numerò cinquantasei coristi d'ambo i sessi, cioè 16 oltre l'obbligo di contratto. Maestro concertatore e direttore della musica, sig. Saverio Mercadante, ecc. ecc.

Ballo. Compositori, signori Salvatore Taglioni, Giovanni Briol. Primi ballerini di cartello, signora Natalia Fitz-James, sig. Francesco Merante. Prima ballerina assoluta a vicenda, signora Tommasina Lavaggi. Prime ballerine, signore Adelaide Merante, Teresa Biondi. Primi ballerini, signori Celestino de Martino, Francesco Guerra. Primi mimi assoluti, signora Luisa Colombon-Briol, signori Gennaro Bolognetti (a tutto novembre), Giovanni Pingitore. Altri mimi, n° 24 coppie di corifei, n° 12 coppie di allievi a spesato serale, n° 6 coppie di figuranti. Compositore e direttore delle musiche pe' balli, sig. conte Nicola Gabrielli. Primo violino direttore dell'orchestra pe' balli, sig. Clemente Musmarra. Capo scenografo, sig. Pietro Venier. Impresario, Berardo Calveri Winter.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. La *Saffo* (*la sera del 3 corrente*). Il capolavoro del celeberrimo Pacini non manca mai del suo effetto, e anche questa volta può dirsi abbia consolati e deliziati i colti Fiorentini. La prima donna signora Goggi superò la generale aspettativa, e fu grande per modo da non temere il confronto d'alcuna. La sig.ª Salandri è stata una *Climene* per eccellenza. Raffaele Ferlotti cantò ed agì la sua parte da quel sommo artista ch'egli è. Il Pozzolini, *Faone*, co' suoi bei modi di canto, con la sua simpatica voce, seppe destare entusiasmo. Magnifico il vestiario del Lanari. Stupende le scene del Gianni. La *mise en scène* è degna della R. Accademia degli Immobili, per la quale qualunque elogio sarebbe poco. La di lei splendidezza è senza paragone, ed è oltremodo filantropico l'atto ch'ella esercita in questo momento, tenendo aperto il teatro a proprio conto onde dar impiego a tante famiglie che dalle scene della Pergola traggono la lor sussistenza. L'orchestra gareggiò pur essa di valore, a tutta lode di chi la dirige, il prof. Alemanno Biagi, e del maestro concertatore signor Teodulo Mabellini.

Il nostro corrispondente ci dice che Firenze, straordinariamente popolata d'artisti qual ora è, va diventando una piazza teatrale di qualche riguardo. Deve avervi non poco contribuito lo Stabilimento di Alessandro Lanari, che ha già trattati e tratta affari di grande importanza, e per conseguenza chiama a sè molti cantanti di prim' ordine.

BOLOGNA. *Teatro del Corso*. La *Drammatica Compagnia Etrusca*. Innanzi tutto ci facciamo solleciti di consigliare amorevolmente il sig. Rammentatore di detta Compagnia a risparmiare d'alquanto i suoi robusti polmoni, tralasciando di assordare l'uditorio, siccome è solito; perlocchè, oltre a recare molestia alle orecchie, viene eziandio a togliere in gran parte la illusione dello spettacolo. E se egli per avventura si facesse a rispondere che a ciò è costretto affine di aiutare la debole memorativa degli attori, noi in allora francamente a questi diremo di usare maggiore zelo e diligenza nello apprendere la loro parte per non essere causa di tanto scandalo.

Questa Drammatica Società che annovera fra' suoi membri una Giovannina Rosa e un Landozzi, entrambi di bella fama e peritissimi della nobile arte di Roscio, darà un corso regolare di rappresentazioni nel detto teatro, il quale vedesi ora frequentato bastevolmente, e lo sarà, speriamo, ognora più in appresso, stante l'attuale stato di pubblica tranquillità. Sabato scorso ebbevi una graziosa e brillante commedia intitolata: *All'amico tutto è permesso*, ovvero *la Duchessa, il Generale e il Chirurgo della grande Armata*. La Rosa e il Landozzi ottennero molti plausi, e ne risuonarono pure vivissimi al caratterista Branchi, che sostenne con singolare bravura lo stravagante e burbero carattere del Chirurgo. Nella seguente domenica, nella commedia col titolo *Per mio figlio*, furono i sullodati tre attori festeggiatissimi. Martedì della scorsa settimana si eseguì a questo teatro un'Accademia di musica vocale e istrumentale, seguita da una farsa cogli attori della Compagnia Etrusca. L'oggetto veramente nobile e filantropico di tale Accademia fu di sussidiare i generosi e magnanimi combattenti che trovansi nella città regina dell'Adriatico. Vari egregi cantanti vi presero parte, tra i quali la brava Alberti, che magistralmente e con somma grazia eseguì la sempre carissima cavatina del *Barbiere di Siviglia*, e rallegrò oltremodo l'uditorio con tali soavi note dell'Orfeo Pesarese, per cui se ne volle la replica fra iterate salve di evviva fragorosissime. Si cantò in detta sera un nuovo Inno di facile musica popolare composto dal milite nel battaglione campano Camillo Ferrara. Lode adunque e grandissima ai promotori di questo nuovo e pubblico atto di patria carità, che non rimase certamente vuoto di benefico effetto per parte dei sempre filantropi Bolognesi. Così nel *Messaggiere Bolognese*.

Teatro Comunale. Essendosi volontariamente sciolta la signora Anna Bochkoltz dal suo impegno con questo teatro per la corrente stagione d'autunno, è stata fissata in sostituzione la signora Augusta Albertini, prima donna assoluta.

PARIGI. *Teatro Italiano*. La stagione si è aperta col *Nabucco* del maestro Verdi.

Artisti quasi tutti nuovi per Parigi, meno Giorgio Ronconi, lo eseguivano. Ecco come erano le parti divise: *Nabucco*, Ronconi; *Abigaille*, Angiolina Bosio; *Zaccaria*, Antoldi; *Fenena*, Sara, e il tenor Soldi.

La rappresentazione andò fredda, e anzi, se vogliamo essere sinceri e strettamente storici, freddissima.

La Bosio è stata applaudita in qualche brano, ma la sua voce si trovò generalmente stanca e difettosa specialmente nelle corde medie. Del resto, accenta bene, e nessuno le nega un'ottima scuola, e dell'anima.

Giorgio Ronconi è sommo nel *Nabucco*, e tutti i giornali d'Europa lo hanno detto.

La Sara e il Soldi si difesero. Non così *Zaccaria*. Fu fortuna pei *debutanti* che i Parigini per la maggior parte sono ora in campagna.

Si aspettava con impazienza l'egregia attrice-cantante signora Anaide Castellan, che si produceva con la *Sonnambula*.

Teatro della Nazione. Abbiamo sotto gli occhi varii giornali che ci levano a cielo l'abilità della prima ballerina signora Fuoco, giovane milanese che in poco tempo raggiunse la fama de' più provetti. Tutti concorrono a proclamarla eccellente, distintissima. Chi si ferma sulla sua forza muscolare, sulla sua eleganza, sulla sua precisione, che non potranno essere mai sorpassate. Chi trova la sua danza *nouvelle, légère, élégante, bondissante*. Insomma ella è posta assai in alto, e quindi l'arte può e deve riguardarla come uno de' suoi principali ornamenti. Un gran merito o presto o tardi ha grandi ammiratori: nessuno resiste alle sue forti e incessanti impressioni.... nessuno resiste ai vezzi, alle grazie, al singolare talento della Fuoco.

Il giornale *Le Menestrel* ne dà la biografia. Noi la riporteremo nella sua lingua originale, perchè non si possa sospettare che l'amor di patria ci abbia suggerite delle aggiunte.

« M.lle Fuoco, fille d'un peintre recommandable, est née à Milan. Son père la destina au théâtre. A sept ans, elle fut admise au Conservatoire, dans la classe du professeur Blasis, premier maître du grand Théâtre de la Scala. Des dispositions et une intelligente aptitude au travail furent remarquées par le professeur, et dès lors tous ses soins se portèrent sur s'élève. Une circonstance fit remarquer M.lle Fuoco (appelée à cette époque la petite Sophie Fuoco). On montait à la Scala un grand ballet intitulé le *Dernier jour de Missolongi*; dans cet ouvrage se trouvait un rôle de jeune grec composé d'une scène: celle où le jeune grec, voyant sa patrie perdue, se laisse mourir de faim.... Parmi les nombreux artistes que le grand Théâtre possédait, pas un ne remplissait exactement pour ce rôle l'intention du chorégraphe. La petite Sophie travaillant au théâtre, attentive à tout ce qui avait rapport à son art, exécutait dans un coin de la scène les rôles et les pas du ballet; l'auteur l'aperçut, et, lorsque tout le monde fut parti, il prit l'enfant et lui fit faire quelques gestes du rôle qui occupait sa pensée. L'expressive pantomime et le sentiment d'intelligence que déploya la petite Fuoco décida le chorégraphe à lui faire jouer ce rôle devenu, quelques jours plus tard, le principal de l'ouvrage. — Une circonstance plus heureuse encore la fit connaître comme danseuse. Un soir, à la Scala, la première danseuse, subitement indisposée, fut forcée d'être remplacée.... personne ne voulait se charger d'une pareille responsabilité: Sophie Fuoco paraît et fit connaître dans un seul écho son talent sur les pointes. Délicieuse innovation! fleurs et couronnes tombèrent aux pieds si mignons de Fuoco!..... Sophie grandissait et voulut quitter l'Italie. En 1845, elle se rendit à Londres, où elle eut à lutter contre Taglioni, Thérèse et Fanny Elssler, et Carlotta Grisi; elle en sortit victorieuse. En 1846, elle y fut

rappelée et y joua le *Diable amoureux*. C'est alors que M. Pillet l'engagea pour Paris. Elle débuta dans *Betty*, faible ballet où le coréographe Mazillier ne sut pas employer tout le précieux talent de Sophie Fuoco. Nous citerons à ce sujet un mot de M.lle Thérèse Elssler qui, sortant de la première représentation du ballet, rencontra un de ces flatteurs non connaisseurs, et qui, voulant sans doute adresser un compliment à Fanny Elssler, dit à la soeur, parlant de Fuoco: « *Ce n'est pas ça!* — Détrompez-vous, reprit Thérèse Elssler, c'est très-bien ça: dans deux ans Sophie Fuoco n'aura pas de rivale:.... » Qui a connu Thérèse Elssler pourra apprécier cette réponse faite par un artiste d'un talent si distingué. Deux ans plus tard, la prophétie était accomplie ».

VIENNA. Sempre notizie brillantissime della prima ballerina Mayvood e della De La Grange che vi canta con infinito successo in tedesco. Quest'artista, che, sebbene straniera, è posta nel novero delle migliori cantatrici italiane, vien censurata per la pronunzia... A tal uopo noi dicevamo ultimamente: Vada pei tanti tedeschi che venivano a cantare in Italia senza mai dirne una giusta!

STOCKOLM. Per la prima volta questo teatro si aprirà nel corrente autunno a tutto aprile 1849 con opera italiana, e il Bonola, Agente Teatrale dei Regi Teatri di Parigi e Londra, ne compose la Compagnia. Prime donne assolute, signore Giulia Bereval e Rosina Penco. Primi tenori assoluti, Francesco Ciaffei ed Ettore Caggiati. Primi bassi baritoni, Gian Carlo Casanova e Luigi Della Santa. Primo buffo-comico, Vincenzo Galli. Seconda donna, Luisa Gerbum. Secondo tenore, Giuseppe Galli, oltre una prima donna contralto ed un maestro di musica che stannosi scritturando.

BERLINO, 25 *settembre* 1848. *Comparsa della signora Emma Normanni.* Sabato si produsse per la prima volta la signora Normanni nella *Cenerentola*. Quest'artista fece conoscere in parte tanto simpatica il suo eccellente metodo di canto, e l'agilità non comune della sua voce che la servì a meraviglia onde eseguire con isquisito gusto la musica di Rossini, piena d'ornamenti. Il pubblico le rese piena giustizia con ripetuti applausi e chiamate. Laboccetta, nella parte di *Ramiro*, eccitò il solito entusiasmo colla grazia del suo canto e della sua voce. Rinaldini, *Dandini*, e Catalano, *D. Magnifico*, meritarono ogni elogio. Bene anche le due sorelle di *Cenerentola*, specialmente la signora Dogliotti nella sua aria del secondo atto. Il teatro era affollato durante tutta la rappresentazione.

Dobbiamo rammentare la rappresentazione di mercoledì scorso, *Lucrezia Borgia*: l'opera prediletta di Donizetti, nella quale esordì il sig. Rinaldini colla parte d'*Alfonso*. Ultimamente fece conoscere nella parte di *Figaro* i suoi talenti nel buffo, e questa volta nel serio si distinse con eguale maestria, tanto nel canto, quanto nell'azione nobile e dignitosa. Nell'aria « *Qualunque sia l'evento* » e nella scena drammatica del secondo atto ebbe dei momenti felicissimi e di universale aggradimento, che non potevano mancare a quest'esimio artista. Abbiamo già parlato dell'esito di quest'opera dopo la sua prima apparizione. Non possiamo però tacere che la signora Fodor questa volta si distinse molto più della prima, e non esitiamo di chiamarla esimia quanto lo fu nella *Norma*.

Essendosi poi migliorate le seconde parti, lo spettacolo soddisfece per conseguenza pienamente. La signora Dogliotti dovette ripetere il *Brindisi*, cantato da lei con somma bravura, e questa volta in lingua tedesca.

Da quei fogli.

UN PO' DI TUTTO

Dall'Agenzia Teatrale di G. B. Bonola venne fissata pel prossimo carnovale al Teatro Valle di Roma, per conto dell'appaltatore ed artista sig. Carlo Cambiaggio, la brava cantante signora Carolina Cuzzani nella qualità di prima donna assoluta. Questo importante acquisto onora l'accorgimento e gli sforzi del sullodato artista Cambiaggio. Pel Teatro Valle di Roma, prossimo venturo carnovale, l'agente Bonola fissò il primo tenore assoluto sig. Tamaro. — L'esimia prima donna signora Eugenia Tadolini fu scritturata pel S. Carlo di Napoli, e a quest'ora sarà alla sua destinazione. Se il sig. Winter seguiterà a fare simili acquisti, la sua Impresa si meriterà lodi universali. — Fanny Cerrito è a Parigi. — La Rosati-Galletti è a Parigi pure. — L'Agenzia Teatrale di Alessandro Lanari fissò pei Regi Teatri di Napoli, prossimo venturo carnovale, l'egregio primo basso sig. Cesare Badiali, in concorso del sig. G. B. Bonola, esclusivo corrispondente del suddetto Lanari in Milano. — Giulia Grisi e il tenor Mario saranno in Italia quanto prima. — Alessandro Lanari, in concorso parimenti con G. B. Bonòla di Milano, fissò pel Teatro Italiano di Parigi il tenore Lodovico Graziani a tutto marzo 1849, e pel corrente autunno in Genova il primo tenore Giuseppe Lucchesi. — Rammentiamo ancora alle Imprese che il basso Raffaele Ferlotti è a disposizione de' signori appaltatori, dopo il 30 novembre. — L'ottimo primo basso profondo sig. Raffaele Anconi si lamenta da Barcellona, perchè nel nostro primo articolo intorno a Torino noi non lo abbiam nominato... In quell'articolo non era nostra intenzione di dar l'elenco degli artisti tutti del carnovale, ma bensì di ricordare fra essi i più celebri, come la Gazzaniga, Ivanoff, De Bassini, la Fabbri-Bretin, ecc. ecc. — In questi ultimi giorni era in Torino il coreografo Monticini, per dare le ordinazioni del suo ballo del carnovale. — La prima donna signora Katinka Evers fu scritturata per Brusselles, autunno corrente e prossimo venturo carnovale. — Il corrispondente Bonola fissò pel Teatro Valle di Roma, carnovale venturo, Impresa di Carlo Cambiaggio, il baritono Luigi Ferrario. — La Drammatica Compagnia Capella, terminate le sue rappresentazioni al Circo Sales, passò a Vercelli. — Si sta formando una Compagnia cantante per Sassari, dai primi di novembre a tutto il carnovale prossimo venturo. — L'opera che il maestro cav. Capecelatro, scrive per la Scala di Milano, venturo carnovale, parole di Andrea Maffei, s'intitola *Davide Rizio*. — Domani l'attore Medoni dà una recita straordinaria al Circo Sales. — La prima mima signora Adelaide Catena è in Torino a disposizione delle Imprese. — Il corrispondente teatrale signor Leopoldo Robbia scritturò per Odessa il primo tenore assoluto sig. Luigi Donati, per l'autunno corrente e successivo carnovale; cosicchè tre sono i cantanti che in quest'anno egli ha mandato a cantare a quell'imperiale teatro, pel quale fisserà artisti anche per l'anno teatrale 1849-1850. — Lo stesso agente teatrale signor Leopoldo Robbia è incaricato di completare la Compagnia di Bukarest per l'autunno e carnovale 1848 al 49, e successiva primavera. — Novara per la prossima ventura Fiera di novembre avrà opera (Impresa di Carlo Favale). *Opera.* Prima donna assoluta, Zagnoli Marianna. Primo tenore assoluto, Michel Antonio. Primo basso assoluto, Donelli Gaetano (cessione dei signori Tommasi e Cirelli). Parti comprimarie e secondarie, coristi, ecc. ecc. *Ballo.* Coreografo e primo mimo, Massini Gaetano. Prima ballerina danzante assoluta, signora Amalia Massini. Prima mima, signora Massini Carlotta. — Dicesi che il teatro di Brescia pel prossimo venturo carnovale sia per essere deliberato ai signori Rovaglia, Boracchi, Scannavino e Cirelli. Non ve ne sono altri? — In Milano al Teatro della Canobbiana, solenne *fiasco*, con ricco corredo di fischi, l'opera romantica in tre atti di Flotow, *Alessandro Stradella*, traduzione di Calisto Bassi. La sola sinfonia e il duetto dei buffi (lo Scalese e il Soares) ebbero lieta sorte. La sera susseguente (giorno 11) il *Barbiere di Siviglia* (senza lo Scalese, indisposto).

SCRITTURE
DEL CORRISPONDENTE TEATRALE
MAESTRO LUIGI RONZI

È noto che il maestro sig. Luigi Ronzi, il lodevole rappresentante della R. Accademia degli Immobili pel Teatro della Pergola in Firenze, ha istituito in quella capitale un Ufficio di Corrispondenza. Noi daremo unite in un articolo le sue ultime operazioni teatrali, perchè si vegga quanta sia la sua assiduità e la sua intelligenza.

COMPAGNIA DI CANTO PER L'AUTUNNO 1848.

Teatro della Pergola. Opera. Prima donna assoluta, signora Emilia Goggi. Comprimaria e supplimento, signora Elisa Ricci-Puccini. Prima donna contralto, signora Teresa Salandri. Seconda donna, sig.ª Faustina Piombanti. Primo tenore assoluto, sig. Gaspero Pozzolini. Tenore comprimario e supplimento, sig. Raffaele Giorgi. Secondo tenore, sig. Ettore Profili. Primo basso baritono assoluto, sig. Raffaello Ferlotti. Primo basso profondo, sig. Marco Ghirardini. Basso comprimario e supplimento, sig. Carlo Dossi. Secondo basso, sig. Giovanni Cappelli. Maestro direttore, sig. Teodulo Mabellini.

Ballo. Primo ballerino e coreografo, signor David Mochi. Prima ballerina seria assoluta di rango francese, signora Rosina Ravaglia (in concorso dell'Agenzia Bertinotti di Bologna). Primi ballerini italiani e supplimenti, signori Felicita Oggioni e Cristiano Cardiner. Mimi, signori Piazza e Marchesi. Mime, signore Scannagatti e Mengozzi. Otto coppie di primi ballerini di mezzo carattere.

Scritture pel prossimo venturo carnovale al Teatro della Pergola. Prima donna assoluta, signora Virginia Viola. Primo basso baritono assoluto, sig. Sebastiano Ronconi. Primo buffo comico assoluto, sig. Francesco Frizzi. Supplimento e seconda donna, signora Faustina Piombanti. Basso comprimario e supplimento, sig. Carlo Dossi. Secondo Tenore, Ettore Profili. Mentre si sta completando la Compagnia di opera e di ballo per il suddetto Teatro della Pergola, sonosi riconfermate le coppie dei secondi ballerini.

Il maestro Ronzi ha pur stipulati i seguenti contratti: la signora Augusta Albertini per il corrente autunno al Teatro Comunale di Bologna, e per il prossimo carnovale al Teatro Comunale di Modena: la signora Adelaide Borghi, contralto pel Teatro di Malta (Queste tre scritture in concorso dell'Agenzia del sig. Carlo Bertinotti di Bologna).

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 15.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE

DI

POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
21 Ottobre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio (per ora) è nella stamperia Fontana, piano terreno.

LE ARTI.

CENNI SUL GENIO

Quando ci facciamo a contemplare un'opera qualunque uscita dalle mani o dalla mente di un autore con quella schiettezza di ordine e peregrina venustà di concetto che contraddistingue l'artista dall'inutil ciurma dei faticanti, noi gli palesiamo la nostra ammirazione, chiamandolo un uomo di genio; ed è rara cosa rinvenire nel numero grande di opere in ogni genere, che ogni dì ci diluviano intorno, un coscienzioso che non voglia tediarci col moltiplicare all'infinito le miserabili produzioni della mediocrità.

Quand'uno non può giungere a darci un'idea di sè o del suo secolo, quando nelle produzioni che si prefigge non ha un lato di vero, di nuovo, di suo, continui ad essere scolaro finchè si senta la coscienza di poter fare da sè; allora le sue fatiche non dormiranno nella polvere degli scaffali o nelle botteghe dei rigattieri, perchè l'amore di cosa nuova e perfetta trascina gli uomini a render tributo di meraviglia e di compenso a chi spese le ore del viver suo per far loro un'impressione gradita coi sensi del bello. Viver dunque di memorie, studiando le modificazioni che ebbero nei tempi le passioni, le quali sono pure le guidatrici al sommo delle arti, chiedere ai secoli che non son più, ai chiari intelletti che passarono, ai continuamente variati fenomeni della natura una voce che sia sprone e conforto a camminare una via da altri non ancora battuta, sono, a parer mio, le orme le quali additerei a chi si mettesse in capo di voler trasfondere nelle sue produzioni la tinta del genio.

A chi poi mi chiedesse qual sia la natura e la definizione del genio, io risponderei di conoscer meglio ciò che non è, che di saper dire ciò che sia; perchè quel muoversi, quel veder tutto proprio, quel saper cogliere le succedentisi varietà di bellezze che ti presenta il mondo, quella creazione subordinata al vero, che prende il nome di bello, di buono secondo le relazioni che ha coll'estetica delle scienze o delle arti, non son cose su cui possa cadere una facile definizione.

Il genio vuole essere diversamente inteso giusta le diverse apprensioni delle idee o degli esseri nell'ordine intellettuale, morale od artistico; ma in tutti e tre questi ordini è sempre la verità, e la novità dei pensamenti che lo manifestano; considerandolo dunque dal solo lato delle arti si potrebbe chiamare il genio — la potenza di dar vita al misterioso, al sublime che circonda o sta riposto negli esseri: — infinite, come gli esseri e gli avvenimenti che lo forniscono, sono le sorgenti di questo spirito animatore; il volerle sintettizzare sarebbe come un dire al dito di Dio: ti arresta: fonte ordinaria ne è il sentire.

Inesauribile come la mano misteriosa che lo dispensa nel vario vedere e intendere degli uomini, immenso quali immensi sono i rapporti, gli ordini e le classificazioni dell'esistenze, inenarrabile come è l'armonia, che può aver con un'anima la luce, che colorisce un fiore, o il rimbalzo di un po' di sole in una gocciola d'acqua, il genio sorvola disseminato sugli obbietti tutti dell'universo; tocca all'artista il saperlo afferrare e chiudere nelle pensate produzioni: o meglio... la divina ragione che ci abita, menata in giro alla contemplazione degli oggetti, trova per ogni dove l'impronta di quell'Essere di cui ella è parte; e dove, o artista, lascierai traccie di genio, ivi, si potrà dire, vi è Dio.

T. Daniele E.

CARTEGGIO.

VENEZIA IN QUESTI GIORNI.

Caro Viesseux,

Di quanto fate a pro di Venezia, e Venezia e l'Italia vi debbono riconoscenza grande; e gl'Italiani vorranno, spero, ciascuno secondo le sue forze, imitare il vostro nobile esempio. Il prestito che Venezia domanda, offrendo in pegno i suoi capolavori dell'arte, moverà quanti hanno cuore a commiserazione e rispetto di tanto urgente e onorata necessità. Che direbbero gli stranieri se, nemmen con un po' di danaro, gl'Italiani curassero di salvare la dignità dei fratelli; se non sapessero, nemmeno in questo, dimostrare concordia, e con quest'arme combattere l'inimico? Basta che ciascheduna delle italiane città metta insieme la somma corrispondente al valore d'un quadro della scuola veneta, e il prestito è fatto.

A tutte e a ciascuna delle città d'Italia rivolgete, caro Viesseux, in nome mio questa voce. Come è degna cosa che la gloria passata assicuri ad un popolo coraggioso il decoro avvenire, e che la pura bellezza sia mallevadrice di pura libertà! Il tempo stringe: ogni ora di aspettazione è a Venezia un'ora di angoscia. Quel povero popolo ha dato alla patria tutto quello che aveva, e portò alla zecca le sue argenterie con quell'ansia ch'altri correrebbe a ricevere ricca mercede. E ricca mercede ha dalla sua coscienza e dalla stima del mondo, che imparerà ad apprezzarlo.

Italiani! Venezia, difendendo sè, difende l'onore vostro: se non di lei, abbiate pietà di voi stessi.

Niccolò Tommaseo.

A Tommaso Gar, Niccolo Tommaseo.

Io tengo per fermo che, senza l'aiuto de' sacerdoti, non si possa altamente commovere l'affetto de' popoli: e credo che senza l'affetto del popolo, non possano le Nazioni risorgere a vita più degna. Però desidero che anche in quest'opera del soccorrere alle necessità di Venezia sia invocata l'intercessione del clero: e Venezia lo merita, dove il sentimento della pietà religiosa conservasi, grazie a Dio. Rivolgetevi, caro Gar, a quelli tra' sacerdoti toscani ne' quali è vivo l'amore al decoro d'Italia: e ne abbiamo non pochi, e più ne avremmo, se quelli che taluno chiama loro pregiudizi, noi non avessimo provocati coi pregiudizi nostri. Nel bel paese toscano, dove il popolo fece sì grandi cose a forza di tenui offerte e di risparmii generosi, dove il popolo è sì nobil parte della Nazione, non sarà certamente disprezzata la proposta del raccorre in una cassetta alla porta delle chiese l'elemosina per la libertà di Venezia.

Venezia non è conosciuta in quello che da più di sei mesi fece e patì per l'onore d'Italia tutta. Voi che l'amate, dite ai Toscani, dite agl'Italiani, com'ell'abbia prima di tutte dato l'esempio della resistenza legale alle voglie degl'ingiusti; com'ell'abbia difese anche coi propri figli le sue fortezze e le acque dagli assalti nemici; come i suoi abbiano nelle sortite avuto sempre il vantaggio; come il suo popolo abbia con gioia offerte alla patria le cose di pregio che si conservano tra le pareti domestiche per memoria sacra; come i decreti del suo governo abbiano dimostrato di rispettare la libertà religiosa e gli atti di quella; la libertà dello stampare, dell'associarsi, del vivere civilmente; come il senso di questa grande e difficile parola sia stato inteso da uomini che da secoli ne parevano ignari; come la lor gioia stessa ne' dì più lieti non si sia sfogata in feste puerili, in iattanze pazze, in improperii tracotanti; come Venezia abbia risposto co'fatti alle calunnie, con ragioni agli oltraggi, col silenzio agli scherni; come si sia deliberata di rimanere sola al pericolo, dopo dato all'Italia saggio doloroso del suo amore alla grande unità; come, nel cadere dell'altre città, levandosi ella più alto, abbia chiamata a sè la riverenza di quante anime generose ha l'Europa.

La soccorrano gl'Italiani dunque insin che n'è tempo. Che se Venezia, per manco di danaro, cadesse, comune a tutta Italia sarebbe la vergogna e il rimorso.

Parigi, 20 *settembre* 1848.

INEZIE

CHE COSA VORREI E NON VORREI

Vorrei che del tempo e dei mesi non si facesse un così vano sciupio.

Vorrei che una volta si agisse.

Vorrei che ai ciarloni si ponesse una tassa... forzosa. Le parole ci hanno rovinati, le parole ci seppelliranno...

Vorrei che ai bei discorsi assistessimo unicamente per distrarci, per passare un'ora... L'entusiasmo non si mantiene con le illusioni e coi sogni, e i soli fatti ci possono salvare.

Vorrei che una società d'azionisti provvedesse alla sussistenza di alcuni editori di giornali, affinchè non fossero più costretti ad abusare della buona fede pubblica.... sebben al prezzo d'un soldo!

Vorrei che certi laceratori di riputazioni mostrassero la loro *fedina criminale.*

Non vorrei che in teatro si dispensassero con tanta facilità agli artisti *bouquets* e *corone d'argento*, e poi, uscendo, si dovessero vedere gli angoli della città ingombri di donne, di vecchi e di fanciulli che dormono, peggio che i cani, sul nudo terreno!

Non vorrei, per avere una lettera dalla posta, gettare un'ora che, altrove spesa, potrebb'esser preziosa, e, ritornando, vorrei ritornar con la borsa....

Vorrei condannare ad una multa gli ufficiali che in tempo di pioggia portan l'ombrello.

Vorrei che all'ingresso delle Camere fosse affisso un cartellino che dicesse: NON ENTRANO QUELLI CHE NON CONNETTONO.

Vorrei che il padre Gavazzi e Compagnia, invece di farla da commedianti in piazza, si portassero nelle case e nelle botteghe ad istruire il popolo, che in Italia è tuttora ignorantissimo.

Non vorrei più che i Torinesi (ben inteso alcuni) chiamassero *Italiani noi Lombardi e Veneti e Romagnoli e Fiorentini*, quasichè essi fossero nati nella China... Il Piemonte è una delle più belle parti d'Italia... e Italiani siamo noi tutti!

Non vorrei che certi *deputati* facessero *troppo di cappello*, ma vorrei che almeno se lo levassero, quando il Della Casa ed il Gioja lo suggeriscono!

Vorrei che le madri, anzichè vestire stranamente i loro figliuoli e farne altrettanti pagliacci da teatro, si occupassero un po' più del loro spirito, della loro mente, della loro educazione.

Vorrei che gli usurai di nota infamia non fossero solamente invitati, ma bensì obbligati a far dei sagrificii per la patria, e non sarebbe male, in caso di mancanza o di scusa, consegnarli per un momento al popolo sulle pubbliche piazze.

Vorrei che le spie fossero arse di pien meriggio alla vista di tutti.

Vorrei che una volta all'anno il ricco dovesse fare da servo al povero.

Vorrei che gli uomini, non più vacillanti nelle loro risoluzioni, non più superficiali nei loro affetti, non più ingiusti e maligni, sinceri e generosi (se mai è possibile) mettessero una volta giudizio; ma da Adamo in poi, da che l'Arca di Noè non permise che si affogassero tutti, noi siamo stati sempre una gabbia di matti... e così sia.

ANEDDOTI

I fogli di Parigi tornano a mettere in campo questo aneddoto avvenuto alla Cerrito in Firenze:

« Quando la gran danzatrice era a Firenze, le fu presentato Ibrahim Pascià, che colà si trovava a quel tempo. Ammesso nel suo palco durante una rappresentazione, e fattele per mezzo del suo interprete le proprie congratulazioni in modo orientale, le avventurò la proposta di seguirlo in Egitto. La Cerrito che ha molto spirito, quantunque ballerina, le rispose, senza sconcertarsi, che le stava troppo a cuore di mostrare il suo viso, per andare in un paese in cui le donne non possono comparire in pubblico, se non interamente velate. — Per questo poco importa, le disse Ibrahim Pascià: farò un'eccezione per voi, e vi chiamerò *la Sultana dai begli occhi.* — Ma ho paura del mare, e morrei nella traversata. — Chi ha delle ali come voi, non ha nulla da temere degli elementi: l'aria è il vostro regno, ed io sarò il vostro suddito. — Questo dialogo, preso sul serio dal Pascià, avrebbe potuto terminarsi alla turca con un ratto, se il campanello dell'Impresario non avesse ricordato a Fanny Cerrito che dovea carolare dinanzi alla platea della Pergola, prima di andare a formar l'ornamento dell'harem del Pascià ».

VARIETA'

L'Irlanda.

Voglio fare un viaggetto e voglio percorrere un poco

La divisa dal mondo ultima Irlanda.

L'Irlanda è la torbida vicina dell'Inghilterra.

La Gran Brettagna è composta de' tre regni uniti.

La Scozia e l'Inghilterra formano un'isola, e stanno d'accordo; la povera Irlanda sta sola in mezzo alle acque ed è veduta di mal occhio dagli Inglesi. Ora gli Irlandesi da tanto tempo stanno dimandando con le buone e con le minacce la loro indipendenza, e gli Inglesi fanno orecchi di mercanti, sicchè si può fare questa proporzione: gli Inglesi sono per gl'Irlandesi come i Viennesi per gli Ungheresi.

Gl'Irlandesi hanno avuto il loro Gioberti che era il defunto O'Connell, che spesso faceva da Ciceruacchio. Essi vogliono la loro indipendenza per molte potentissime ragioni. La prima delle quali è che gl'Inglesi fanno fare la più rigorosa dieta agli Irlandesi.

Gli Inglesi dicono che trattano gl'Irlandesi come se fossero Conti.... Sì, ma come Conti Ugolini.

A Carrick a quest'ora sono imminenti le botte. I demagoghi mal intenzionati irlandesi si sono armati,

Poscia più che il dolor potè il digiuno.

Questa volta il promotore del partito del disordine irlandese è stato il digiuno. Essi hanno formato un campo a Newson-Hill. L'Inghilterra si dice che voglia venire in trattative con gl'insorti ed abbia spedito un corriere a Napoli per chiedere al nostro ministero un pacificatore. L'Inghilterra dimanda al Ministero napoletano il contraccambio della mediazione fatta da Lord Mintho tra Napoletani e Siciliani.

Il ministero napoletano manderà dei vapori in Irlanda per accompagnare il pacificatore. Si vocifera che La-Bruna avrà questa importante missione, e che partirà tra breve con tutta la sua armeria.

Si dice che le grida di viva Pio IX che sono finite in Italia si sentono in tutti i paesi dell'Irlanda. Ed è per questo che gli Inglesi hanno una gran paura di Pio IX, come i Napoletani l'hanno di Cola. Palmerston aveva proposto alla Camera di mandare un ambasciatore a Roma, e la Camera ha mandato la proposta alle sezioni. *Dall'Arlecchino.*

*** Leggiamo nel *Sior Antonio Rioba* di Venezia: « Alessandro Manzoni, che ora trovasi a Torino, ha dichiarato di non accettare, qualora fosse eletto, il mandato di rappresentante, perchè si crede *inetto*. Qual lezione per certi candidati e per certi deputati stantuffi! »

*** Le *sagre* a Venezia cessarono: anche questo sagrificio fecero i Veneziani, e spontaneo. Mentre la patria è in pericolo non han luogo i divertimenti. E chi non conosce il valore di un tanto sagrificio di quel popolo da secoli e secoli avvezzatovisi? E si volle anche da ciò trar partito. Ben 355:22 lire trasmisero i parocchiani della Giudecca al governo provvisorio, somma che per consueto veniva spesa in una sagra. Sia onore ai cittadini Frollo, Lanza e Berengo promotori ed esattori dell'offerta.

*** A questi giorni è apparsa in Torino una interessantissima opera storica

Commentarii della Rivoluzione Italiana, *scritti da Pier Luigi Donini da Cremona.*

Il Donini è nome apprezzato dalla nostra letteratura, e sarà lavoro degno di lui.

*** Lassalle, astronomo di Liverpool, scoprì un ottavo satellite di Saturno.

*** Un incendio scoppiato in Kasan (Russia) vi ridusse in cenere 586 edificii, fra cui anche l'arsenale, due chiese, ecc. Inoltre 513 case in legno.

*** Il papa mandò le bolle di istituzione per mons. Sibour, arcivescovo di Parigi. Quella diretta a Cavaignac ha questo indirizzo: *Dilecto filio Eugenio Cavaignac, honorabili viro, gubernio Reipublicae Gallicanae Praeposito.*

*** A Clermont era il dì 6 ottobre tutta la famiglia di Luigi Filippo che celebrava l'anno suo 75.°

*** Metternich col figlio Riccardo e il barone Hügel, che non lo abbandona mai, furono nominati membri del *club conservatorio* di Brighton!

TEATRI

TORINO

TEATRO CARIGNANO

Martedì apparve su queste scene la *Norma* di Vincenzo Bellini, forse il più sublime volo che abbia spiegato il cigno siciliano.

Perchè nessuno ci accusi di soverchia pietà o di vile adulazione, diremo francamente che non è adattata agli esecutori attuali, nè per la loro figura, nè pei loro mezzi vocali. E ben bisogna che sia così, poichè in generale alterati ne sono i toni, svisate le frasi, cambiate le cadenze, colla sostituzione di fioriture che ad opera di tutt'altro genere si addirebbero. Abbiam troppo nel cuore questa soavissima musica per non ne accorgere della mutazione più lieve, e ci sovviene tuttora quello che a noi diceva in proposito l'illustre Autore: *Chi non canterà la mia Norma com'è scritta, non la canterà mai bene: il linguaggio delle passioni in arte non s'improvvisa.* A sì fatti spartiti sta scolpito in fronte — NESSUNO CI TOCCHI — e nessuno deve toccarli.

La *Norma* adunque del Carignano non è più la *Norma* del Bellini: era un fiume di dolcezze e di care eleganze, ora è divenuta un sonnifero... ad onta che l'egregia Teresina Brambilla abbia dei bei momenti, e a quando a quando vi dispieghi quella rara maestria che la distingue... ad onta che il bravo Milesi v'impieghi l'usato valore. Vi furono applausi all'introduzione del Monari e dei cori, al famoso pezzo della *Casta Diva*, al duetto delle donne (dopo il quale la Brambilla e la Maraschi vennero chiamate al proscenio), al canto di guerra (replicatosi) e ad altri brani dell'opera, ma il sipario cadde come il coperchio di un cataletto, e dove doveva rimanere il fuoco, rimase il gelo. Hanno un bel ciarlare certuni: *voi fate sempre dei paragoni, voi correte sempre col pensiero agli artisti che questi capilavori interpretaron pei primi....* E come può farsi altrimenti, rispondiamo noi, tanto più se la distanza è estremamente notevole? Vediamo la *Norma*, e ancor crediamo di vedere la Pasta: sentiamo *Pollione*, e ne pare ancora di sentire Donzelli: comparisce *Adalgisa*, e pensiamo alla Grisi Giulia: comparisce *Oroveso*, e ci risuona nel cuore la magnifica voce del troppo presto rapitoci Vincenzo Negrini. A tutte queste inevitabili reminiscenze unite le altre della Malibran, della Schütz, del Reina e del Marini... e lasciate, se siete d'indole così fredda, lasciate di diventar schizzinosi e difficili.

Il sig. Mayna poteva pregare il Ricordi a mandargli altro spartito; ma che volete! Gl'impresarii non possono mai fare ciò che lor viene alla mente: essi sono ordinariamente le vittime della boria e dei capricci degli artisti, le vittime di coloro che li circondano... e che spesso s'intendon di nulla. Dovrebbero avere dei confidenti, come i sovrani: dovrebbero avere delle persone giudiziose, con le quali consigliarsi, e non sarebbero costretti a battersi tante volte il petto... gemebondi e pentiti.

Dicevano ieri l'altro due nostri amici: il sig. Mayna ha dimenticate nientemeno che le scene... È verissimo, nè lo potremmo difendere... Ma, e chi non va soggetto a distrazioni quaggiù? Anche *Pollione* si è dimenticato di radersi i mustacchi... Siamo tutti uomini, diceva a Pavia il povero magnano di S. Rocco, quando andava a farsi visitare dal celebre professore Panizza... siamo tutti uomini!

Teatro Gerbino. Per tre consecutive sere in questa settimana si rappresentò al *Gerbino* una bella commedia del sig. Federico Garelli, intitolata: *Un Episodio della Guerra d'Italia*, ovvero *I Profughi Lombardi in Torino nell'agosto del* 1848. Essa era già stata ripetuta (altro motivo di lode all'autore) per tre volte al *Circo Sales*, dalla Compagnia Capella.

Ben condotto e ben connesso ne è l'intreccio; naturali e veramente italiani ne sono i caratteri e gli affetti; spontanei, animati i dialoghi; puro ed elegante lo stile.

Il Garelli è un giovane pieno d'ingegno, che appena sul fiore degli anni, conosce molto addentro la nostra lingua e i nostri classici; è un giovane che col tempo e coll'assiduo studio potrà giovare all'arte drammatica, a quell'arte sublime che inspirò un Modena ed un Morelli.

TRIESTE. *Ancora del Lorenzino de' Medici.* A quanto dicemmo di questa bell'opera di Pacini, aggiungiamo la seguente lettera or ora da Trieste indirizzataci.

Caro Dottore e Cavaliere!

Non vi parlerò della musica del *Lorenzino*, perchè l'abbiamo sentita in compagnia a Firenze, e perchè so che ne avete la grande stima. Vi parlerò dell'esecuzione, e in particolar modo della Barbieri. Il Fraschini e il De Bassini sono due artisti veramente valentissimi, e peccato sieno capitati in un anno, in una stagione, in cui, per le rivolture politiche della giornata, non siamo sempre di buon umore! La Barbieri poi è cantatrice tutt'affatto prodigiosa. La sua energia è un miracolo, un miracolo il suo insieme. Pacini non troverà nessuna donna che gli eseguisca in tal modo questa parte. La cavatina specialmente, che è un mare di difficoltà, di passaggi e di eleganze, è cantata da lei come nessuna saprebbe cantarla. La cavatina del *Lorenzino* esige una straordinaria forza e ricchezza di mezzi vocali, ed è per ciò ch'io non consiglierei mai a tentarla quelle prime donne che hanno voce debole e stanca.... un filo di voce. E dove poniamo gli altri pezzi? *Lorenzino De Medici* e Marianna Barbieri non possono andare disgiunti negli annali dell'arte: l'uno coll'altra si sono innalzati, ingranditi, e se quest'opera non ha girato e non gira siccome dovrebbe, io sono d'opinione se ne debba dar colpa alla Barbieri. È impareggiabile.

Vi darò le notizie del *Corsaro* di Verdi, del quale già sonosi incominciate le prove. Ne speriamo assai. — Salutandovi,

Trieste, li 12 ottobre.

Il vostro T. D. S.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Apertura della stagione d'autunno. I Lombardi alla Prima Crociata. Il Trionfo d'amore.* La musica dei *Lombardi* sorprese il pubblico napoletano, che non potè in una prima rappresentazione rilevarne tutte le magiche bellezze. Però vivissimi applausi scoppiarono all'introduzione, all'aria di Rodas, al finale dell'atto primo, alla cavatina del tenore Boucardé: hanno fatto poi un deciso *furore* (non troviamo una parola che più esprima) il famoso terzetto, il celebre coro dei pellegrini e la *polacca* dell'atto quarto in mirabile modo eseguita dalla Gazzaniga. Enumerare gli applausi che colse questa valosa artista non è facile cosa: quando chiedevasi il *bis* della *polacca*, il teatro rintronava. La sala del S. Carlo non sentì forse evviva così fragorose, nemmeno all'epoca della Malibran.

Venendo ai particolari, la Gazzaniga entusiasmò non solo per la voce e la scuola, ma sibben anco per la persona e l'azione. Il Boucardé, giovane tenore che ha già riportati non comuni trionfi, promette assai, benchè pretenda taluno che il teatro S. Carlo sia un po' troppo grande per lui. Il Rodas si trovò un ot-

timo acquisto, sebbene di tratto in tratto non sia di perfetta intonazione.

La seconda rappresentazione eccitò applausi maggiori, e si volle, come alla prima, il *bis* della *polacca*.

Ci ha fatti ridere quel giornale *L'Arlecchino*, parlando del ballo che s'intitola *Il Trionfo d' Amore*. Egli si esprime così: «Il ballo ci fece vedere un'incostituzionalità. Giove, quando esce dal velo penetrabile delle nuvole, è ammazzato di fischi. Dunque una delle une: o Giove ha dato la Costituzione nell'Olimpo, o non l'ha data. Se l'ha data, perchè è fischiato? Come sovrano dell'Olimpo dovrebb'essere inviolabile. E se non l'ha data, perchè non la dà subito per non far quella brutta figura? Del resto il Giove dell'altra sera ha dovuto dividere i fischi col nostro amico Cesare, altrimenti non sarebbe più giustificato quel tale verso che voi sapete:

Divisum imperium cum Iove Cæsar habet ».

Ci rincresce, che la Fitz-James non abbia ottenuto il successo, che noi, conscii de' suoi riportati trionfi, le avremmo presagito di cuore. Il nostro corrispondente ne scrive — la Fitz-James è troppo avanzata in età. Caviamo il cappello al nostro corrispondente (che è persona rispettabilissima), ma d'altra parte noi gli chiederemo: come si diventa vecchi ad un tratto? Conosciamo la Fitz-James che è sul fiore degli anni, e che fu dovunque (e lo sarà sempre) applaudita. I Napoletani prendono dei grossi granchi (col loro permesso). Criticano (per progetto) la musica di Verdi, e lodano (per amor patrio!) la musica del Battista (vero Battista)!.....

Il Corsi e la Basseggio comparivano coll'Ernani..... altra musica dell'autore del *Nabucco*!

Guardate fatalità! I Napoletani l'hanno col Verdi, e il Verdi tocca lor sempre. E perchè? Perchè il Battista (Mercadante dorme da molto tempo, felice notte!) li ha ingannati. Ingrato cittadino!

AQUILA. — Abbiamo già annunziato che l'Agente e Appaltatore Teatrale Ercole Marzi erasi recato in Aquila con un'eletta di artisti per agire nella passata stagione di primavera sulle scene di quella città. Adesso possiamo annunziare che da quel pubblico colto e intelligente (forse anche più di quello di una certa capitale) venne accolto con unanimi applausi. Le opere prodottesi furono *Ernani*, *I Due Foscari*, la *Lucrezia Borgia*, e *La Figlia del Reggimento*: gli esecutori la signora Zenaide Rondoni prima donna, Emilia Sper comprimaria, Biagio Bolicari primo tenore, Teofilo Consoli primo baritono, Edvigi, Ricci, il quale si è molto distinto nella *Borgia* e nella parte del Sergente nella *Figlia del Reggimento*. - Lode adunque al bravo Marzi, lode agli artisti da esso scritturati, i quali pure dal canto loro rimasero soddisfattissimi dell'Impresario.

FERMO. — La città di Fermo non ricorda di avere avuto un complesso simile, per quanto il teatro stesso abbia avuto primari artisti di canto in altre stagioni. — L'eroe dello spettacolo fu il primo baritono signor Fiori. Esso possiede uno squisito sentire, buon metodo di canto, bellissima voce, e può chiamarsi in poche parole artista di primo ordine da lottare coi pochissimi cantanti della giornata, e da calcare qualunque principale teatro, anzi senza tema di peccare di esagerazione vi dico essere l'unico che possa sostenere al vero colla potenza della sua voce uno spartito di tanta importanza. In tutti i suoi pezzi entusiasmò e particolarmente nella scena delle apparizioni è sublime, e in ogni sera si vuole la replica. — La signora Gresti possiede una bellissima voce di vero soprano, molta agilità, ottimo metodo di canto, e per quanto ancora giovane nella carriera teatrale, può annoverarsi nel numero delle pregevolissime artiste. Nella scena del sonnambolismo specialmente dell'atto 4° mostra di essere artista perfetta, e il pubblico non cessa dall'applaudirla e chiamarla più volte sul proscenio. — Il basso signor Manfredi eseguisce benissimo la parte di Banco; il primo tenore signor Banti colle altre secondarie parti cooperarono alla felicissima riuscita di questa opera. — I Cori d'ambo i sessi a meraviglia. — Il ballabile dell'atto terzo composto dal primo ballerino signor Lepri è applauditissimo. La messa in iscena, grandiosa. Le decorazioni dipinte dal scenografo signor Cesare Recanatini magnifiche, ed ebbe in quasi ogni scena l'onore al proscenio.

BERLINO. Lettere recentissime ne parlano del nuovo trionfo che ebbe la signora Normanni a Berlino colla *Desdemona* nell'*Otello*. Il suo successo è stato compiuto. Questo secondo esperimento in un genere affatto opposto al primo onora l'artista. Ella mostrò di essere valentissima sì nel genere giocoso, che nel serio.

UN PO' DI TUTTO

Nell'*Attila* che si darà in carnovale al Teatro Regio di Torino canteranno la Gazzaniga, Iwanoff, Achille De Bassini e Raffaele Anconi. — È in Parigi a disposizione delle nostre Imprese il valente primo basso sig. Gustavo Euzet, egli che vanta tanti trionfi in Italia. — Sono pur tuttora in Parigi, senza impegni, l'Alboni, celebre contralto, il tenore Bettini, la Grisi e Mario. Tutte queste notabilità oziose, e al Teatro Italiano... *Fama volat*.... — A Cuneo in carnovale vi sarà Commedia. — Il corrispondente Amato Ricci fissò per Pisa, carnovale p.° v.°, la prima donna signora Elisabetta Parepa-Archibugi ed il primo basso Francesco Coturri. — La prima donna signora Malpassuto è in Torino a disposizione delle Imprese. Anche Torino par diventata una piazza teatrale: molti sono i cantanti (d'ogni genere) che qui si trovano. — Il basso Corsi dovrebbe andare a Palermo in carnovale, ma vi sarà teatro colà? — La Compagnia d'Oleggio fu composta dal corrispondente Bonola. — Alla Canobbiana in Milano si prepara *Il Nuovo Figaro*. — La sera del 21 corrente il Teatro Carlo Felice di Genova si apriva coll'*Elisa e Claudio* di Mercadante. — Il primo tenore Giuseppe Lucchesi termina il sette di dicembre i suoi impegni coll'Impresa di Genova, dopo la qual epoca sarà a disposizione dei signori Appaltatori. È nota la perizia di questo artista, perchè non gli abbiano a mancare convenienti contratti. — Arrivarono in Milano il valente primo tenore Luigi Ferretti e Sofia Schoberlechner con sua figlia prima donna. — Il maestro Foroni va a Stokolma come maestro concertatore dell'Opera Italiana. — Domani al Teatro Nazionale avremo un nuovo dramma in quattro atti ed un Prologo di Gaetano Vestri, intitolato *La Rivoluzione di Bologna del 1527*. — A Novara si daranno *Roberto Devereux* e il *Belisario*, coi balli *Fra Diavolo* ed *I Due matrimonii*. — Le Imprese possono approfittarsi per il venturo carnovale dei talenti della prima donna signora Colleoni Corti, artista che ha percorso tanti teatri col più fortunato successo. — L'attuale Compagnia Francese che agisce al Sutera sotto la direzione del sig. Bruyat resterà a questo Teatro anche per il prossimo venturo carnovale. Al Nazionale passerà la Compagnia Francese che è al D'Angennes. Rimane ad occuparsi per la suddetta stagione il Teatro Gerbino. — Sono fissati per Sassari, autunno corrente e successivo carnovale, il primo tenore sig. D'Apice, il primo buffo Lorenzo Manari, il primo basso Luigi Vajro e il contralto signora Zuani. Annunceremo gli altri artisti. Si daranno la *Marescialla* del Nini, la *Linda*, *D. Pasquale*, l' *Ernani*, ecc.

Segue un SUPPLIMENTO.

F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Stab. tipografico di A. Fontana.

Supplimento al N.º 15
DEL GIORNALE POLITICO, LETTERARIO E TEATRALE

IL PIRATA

IL DIRETTORE
DEL PIRATA
AI SUOI ABBONATI ED AMICI

Ringraziando anzi tutto i nostri Associati ed amici della gentile accoglienza che hanno fatta al PIRATA *riapparso dopo un buon mese di silenzio, li avvertiamo che aspettando si riaprano in maggior numero dei teatri, e quindi nella certezza di maggiori notizie, pubblicheremo ancora per qualche settimana un numero solo. Daremo però a quando a quando dei* supplimenti .. *e, per esempio, eccone uno.*

Nel medesimo tempo li preghiamo a farci tenere senz' altra dilazione l' importo dei loro abbonamenti, e rivolgiamo in particolar modo *le nostre parole a coloro che sono impiegati, e che non ponno mettere in campo scusa veruna.*

Li preghiamo pure a non dimenticarsi di affrancarci le lettere e i gruppi, *almeno nelle città ove lo possono fare.*

TEATRI

BOLOGNA. *Teatro del Corso.* I drammatici della Compagnia Etrusca rappresentarono lo scorso giovedì la brillante commedia francese *Il Dominò nero.* Ad onta che fosse freddamente eseguita, che vari attori, siccome per solito, non fossero bene al possesso della lor parte, che mancasse tal produzione del prestigio di quel lusso e di quella scenica magnificenza che esigeva, ciò nulla ostante piacque e ottenne molti applausi. Nel venerdì seguente prestossi graziosamente la detta Compagnia per una recita a totale benefizio del signor Odoardo Venturini bolognese, che dopo 17 anni di carriera comica venne per la prima volta ad agire sulle scene della sua patria, col bel dramma di *Casimiro de la Vigne - I figli di Edoardo IV*, sostenendo con molta bravura, e perizia scenica la parte importantissima del *Reggente*; come pure quella di *Mamma Agata* nella notissima farsa susseguita a tal dramma *Le convenienze e inconvenienze teatrali.* - Il beneficato in entrambe le parti venne festeggiato d'acclamazioni e d'applausi, ed ottenne dai suoi concittadini, che accorsero in grande folla al teatro, non dubbia testimonianza di benevola e cortese accoglienza. Lo spettacolo di detta sera fu rallegrato da scelti pezzi di musica della banda militare del 1° Reggimento Estero al servizio della Santa Sede; e una pioggia di sonetti in lode del sullodato Attore Felsineo cadde d'ogni intorno per la Platea la sera dopo in cui si replicò la brillantissima farsa preannunciata. Da alcune sere non agisce la *Rosa*, che, a quanto dicesi, è indisposta. Delle commedie - *Il Custode della moglie altrui* e *La Signora di Saint, Tropez* - non parliamo, perchè rancidissime e conosciute fin dai bambini. Se si seguita con tali anticaglie, tornerà senza dubbio il teatro deserto. Vorremmo ripetere l'affettuoso consiglio già dato al signor *Rammentatore;* ma lo stimiamo inutile, poichè egli fa, come suol dirsi, le orecchie da mercadante, e tira via senza curarsi di venir proprio in quel ..... ogni sera all' intero uditorio ; ed anzichè con questo vuol mostrarsi maggiormente pietoso coi suoi comici colleghi che tutto fidano ne' suoi robusti polmoni.

PARIGI. *Teatro Italiano. Ancora del Nabucco. La Lucia. Fanny-Cerrito e St-Leon,* ecc. ecc. La seconda rappresentazione del capolavoro di Verdi ha avuta, come la prima, la sua gran parte di modestia. Però la Bosio ha continuato a spiegare qualità bellissime, e tanto è vero che *L'Opinion Publique* parla così di essa: « Cette jeune cantatrice a partagé avec Ronconi les applaudissemens unanimes du public. M.me Bosio, ainsi que nous l'avons dit, possède une voix souple, facile, juste, étendue; et ce que nous remarquons surtout en elle, c'est sa manière franche d'émettre la voix; que la note qu'elle doit faire entendre soit grave ou aiguë, elle l'attaque avec netteté, avec franchise, sans tâtonnemens et sans hésitation. Il n'appartient pas ainsi à tous les chanteurs de se rendre maîtres de leur instrument; cela prouve qu'on a lutté avec les difficultés du chant, et qu'on a fait des études fortes et consciencieuses. M.me Bosio doit s'attacher aujourd'hui à donner un peu plus d'ampleur et de mordant à certaines cordes du registre grave, et elle complétera ainsi un talent qui doit lui faire trouver sur la scène parisienne les mêmes succès qui l'ont accueillie sur les théâtres des grandes villes où elle a déjà brillé ». Altri giornali, *L'Etoile de la France*, *Le Coureur des spectacles*, fanno della Bosio la più onorevole menzione. L' attore che fa il *Zaccaria* (il signor Arnoldi e non Antoldi), continuò ad andar male; quei fogli stampano che sarebbe un buon secondo basso.

La Persiani è già comparsa, e con la *Lucia.* È sempre una grande artista. *Edgardo* fu il tenor Bordas, che piacque. L' *Opinion Publique* così lo giudica: « Ses moyens sont suffisans pour tous ceux qui demandent à un chanteur les conditions les plus essentielles: le goût, l'expression et la justesse dans la voix. Quant aux amateurs plus exigeans qui veulent un timbre sonore, ample, puissant, et surtout qui mettent au-dessus de toutes les autres qualités du chanteur celle de posséder le *si* ou l'*ut* aigus, comme les fanatiques admirateurs de Duprez, par exemple, ceux-là ne seront pas satisfaits de M. Bordas. Sa voix s'arrête aux limites du *la*, et on peut d'autant mieux l'assurer, que ce chanteur n'a pas cru devoir hasarder le *si*-bémol placé à la fin du duo du premier acte, et qui est attaqué à l'unisson avec le soprano. Ce serait une très-grande faute de sa part, si, possédant assez d'étendue dans la voix pour donner cette note, il s'était borné à prendre la tierce au-dessus, bien qu'il soit resté ainsi parfaitement dans l'accord. Toutefois, nous ne croyons pas impossible que M. Bordas, dans l'émotion du début, n'ait pas voulu risquer des notes plus aiguës, bien qu'il les possède, car il serait difficile de croire qu'il atteigne si facilement le *la*, sans pouvoir aller plus loin. Si nous nous appesantissons sur un semblable détail, c'est qu'une note de plus dans une voix de ténor est une chose très-importante, et peut donner parfois au chanteur un précieux avantage pour l'attaque de certains passages. Mais nous le répétons, à part cette insuffisance de moyens sous le rapport de l'étendue, le talent de M. Bordas a plusieurs côtés favorables. Il a dit son rôle avec beaucoup de goût et de sentiment. Sa voix qu'il sait rendre expressive, l'a très-bien servi dans l'air final, dont la mélodie est empreinte de tant de délicatesse touchante, d'exquise sensibilité. C'est là surtout que le public lui a donné une preuve de bon acceuil et de sympathie. Si M. Bordas se maintient à la hauteur où il s'est placé dans la soiré de samedi dernier, de plus complets suffrages lui sont encore réservés. D'ailleurs, comme acteur, M. Bordas a de l'intelligence et de l'aplomb; il a une bonne tenue et on voit à son aisance qu'il a joué plus d'une fois sur la scène française, où, contrairement aux habitudes italiennes, on demande plutôt des comédiens que des chanteurs. En résumé, le talent de M. Bordas nous paraît convenable, mais nous l'avons déjà dit, en toute autre circonstance le public se serait montré plus exigeant envers l'administration, car la transition de Mario à M. Bordas est un peu rude, et nous aurions volontiers applaudi les qualités agréables du second, en même temps que le talent supérieur du premier. Abondance de bien ne nuit jamais ».

L' *Opéra* spinge innanzi le prove di *Jeanne la Folle.* « C'est encore là une de ces pièces, dice l'*Opinion Publique*, écrites *currente calamo*, et qui doivent arriver à jour fixe. Ce n'est peut être pas ainsi qu'aurait dû procéder M. Clapisson, à qui on a fait la part belle en lui confiant un ouvrage en cinq actes pour la plus grande scène de Paris. Il entrait peut-être, du reste, dans l'intérêt de la direction, de ne pas donner trop d'éclat et de portée à une œuvre qui doit servir, en quelque sorte, de *repoussoir* à celle du *Prophète*, et d'ombre à ce grand tableau. On ne risque rien, en effet, d'assurer que Meyerbeer ne désirerait rien moins qu'arriver après un succès aussi brillant, par exemple, que jadis celui de *Guillaume Tell.* C'est là, cependant, une pure susceptibilité de la part de l'auteur de *Robert* et des *Huguenots.* Le seul rival vraiment redoutable pour lui, pêche tranquillement aujourd'hui à Bologne, et son indolent *far niente* contraste de la manière la plus complète avec l'activité du grand maître germanique, qui jamais n'a pris plus de précautions pour assurer son nouveau triomphe futur. - En attendant, l'opéra perd chaque jour quelques uns de ses artistes les plus distingués. Après Barroilhet, voici maintenant M.lle Nau, charmante cantatrice, dont le talent était fort utile au répertoire de ce théâtre; elle est engagée à Londres, qui, à tour de rôle, dépeuple nos scènes au profit de ses plaisirs. Le talent de M.lle Cerrito et de St-Léon, qui font merveille dans la *Fille de Marbre*, dédommagera un peu les abonnés de l'absence d'une artiste qui avait conquis de vives sympathies. Il est vrai que le ballet n'a rien de commun avec le chant, et que sur un théâtre comme celui de l'opéra, on devrait trouver à la fois la réunion de tous les beaux talents. Mais n'oublions pas que la république que rêvent les Spartiates de 1848 ne permet pas tant de luxe, et que ces amateurs de banquets rouges aiment mieux faire bénéficier les guinguettes, que les établissemens consacrés au culte de l'art ».

NUOVE PUBBLICAZIONI

MUSICALI

DELLO STABILIMENTO NAZIONALE

DI

GIOVANNI RICORDI

IN MILANO

ILDEGONDA

Dramma diviso in tre parti,

posto in musica da

ORESTE CARLINI

Canto con accompagnamento di Pianoforte

Scena ed Aria (*Pria d'incontrarmi in lei*) per Tenore.
Scena e Duetto (*Dolce vincolo sarai*) per Sopr. e Barit.
Scena e Cavatina (*A che mi spinge, oh Dio)* per Sopr.
Scena e Duetto (*Non voler, te ne scongiuro*) per Tenore e Baritono.
Scena ed Aria *(Traditor! veder vogl'io)* per Baritono.
Scena e Rondò finale (*Insensato, inerte popolo*) p. Sopr.

IL TESTAMENTO DI FIGARO

Melodramma comico in tre Atti

DI CALISTO BASSI

posto in musica da

ANTONIO CAGNONI

Vari pezzi per Canto con accompagnamento di Pianoforte

MEROPE

Tragedia lirica in tre Atti

DI S. CAMMARANO

posto in Musica da

GIOVANNI PACINI

Diversi pezzi per Canto con accompagnamento di Pianoforte, o per Pianoforte solo.

GERUSALEMME

Opera in 4 atti

Parole di

ALFONSO ROYER e GUSTAVO VAEZ

recate in italiano da

CALISTO BASSI

Musica di

GIUSEPPE VERDI

Opera completa a pezzi staccati per Canto con accompagnamento di Pianoforte e per Pianoforte solo.

FINGAL

Dramma lirico in tre atti

DI GAETANO SOLITO

posto in Musica da

P. A. COPPOLA

Diversi pezzi per Canto con accompagnamento di Pianoforte

GIOVANNA DI FIANDRA

Melodramma

DI F. M. PIAVE

posto in Musica dal Maestro

CARLO BONIFORTI

REMINISCENCES

de l'Opéra

ERNANI

DE VERDI

pour le Piano par

RODOLPHE WILLMERS

Op. 54

TROIS MORCEAUX

DE SALON

Pour VIOLON, avec accompagnement

DE PIANO

par

HENRY VIEUXTEMPS

N° 1. Morceau de Salon.
» 2. Air varié.
» 3. Rêverie. Adagio.

Op. 22

CAPRICE

Pour VIOLON, avec accompagnement concertant

DE PIANO

par

ADOLPHE DE GROOT

Op. 9

RÊVERIE

OU

MORCEAU FANTASTIQUE

pour *VIOLON, avec accompagnement de* PIANO

par

R. MANNA.

FANTASIA

per *Flauto* con accompagnamento di Pianoforte

sopra alcuni motivi dell' Opera

LINDA DI CHAMOUNIX

composta da

GIUSEPPE RABBONI

Op. 48

FANTASIA

per *Clarinetto* con accompagnamento di Orchestra o di Pianoforte

sopra motivi dell' Opera

L'ULTIMO GIORNO DI POMPEI

DI PACINI

composta da

ERNESTO CAVALLINI

SOLFEGGI ELEMENTARI

per voce di Contralto ad uso delle fanciulle principianti

Composti da

GAETANO NAVA

Op. 14

Stanno sotto ai torchi varii pezzi per Canto e Piano delle seguenti Opere:

ALESSANDRO STRADELLA

DI FLOTOW

AMLETO

DI

ANTONIO BUZZOLLA

GENNARO ANNESE

DI

GUALTIERO SANELLI

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 16.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE DI POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
28 Ottobre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio (per ora) è nella stamperia Fontana, piano terreno.

STENOGRAFIA

Al chiarissimo signor Cavaliere
D.r FRANCESCO REGLI

Quando negli anni giovanili apprendeva esservi tale un incantevole modo pel quale seguire colla mano la parola e, direi quasi, il pensiero, trasalii di gioia, apprendendone tosto il sistema che alla nostra penisola il primo porgeva l'erudito ed esperto signor Emilio Amanti. Se pago dei risultamenti che ne otteneva, assistendo alle pubbliche lezioni, ai morali sermoni ed agli esperimenti degli improvvisatori, compiacevami dello studio e dell'esercizio pratico di tale metodo; non era meno desideroso di apprenderne i miglioramenti somministrati dagli altri autori. I varii sistemi di stenografia italiana che succedettero a quello del sig. Amanti, fornirono tratto tratto un aumento di segni rappresentanti le consonanti, e diversi tentativi per esprimere insieme i suoni delle vocali. Precipuamente in ciò apportarono miglioramenti notabili i sistemi dei signori Dupuy e Consoni, pei quali, fino ai giorni a noi più vicini, avvisai si chiudesse il passo sulle vie da essi percorse, all'intento di avere miglior risultato. Non comparve infatti dopo quei trattati alcun piano di stenografia italiana che si possa dire ne diversifichi essenzialmente, o vogliasi nella primitiva lezione del sig. Amanti o in quella del sig. Dupuy, secondo che miravasi, o meno ad esprimere colle consonanti anche qualche suono vocale.

La condizione politica di questa penisola, per lungo tempo tenuta lontana dai pubblici dibattimenti, fu causa senza dubbio che qui assai di rado si avessero dei trattati di stenografia: mentre per l'opposto il maggior bisogno ed una assai vantaggiosa spinta coll'assistenza delle magistrature v'ebbe in Francia, sicchè quasi contemporaneamente si affrettava la presentazione in proposito di moltissimi sistemi; aspirando i loro autori alla gloria della preminenza designata a quello che riconoscevasi il migliore.

Il duplice scopo che dee prefiggersi lo scritto stenografico, vale a dire la maggior possibile celerità di tracciarlo, congiunta alla egualmente facile lettura, mi fece fermare più volte il pensiero di voler esperimentare la essenziale rappresentanza de' segni consonanti insieme al principal suono delle vocali sì iniziali che intermedie e finali. Ciò non potevasi conseguire coi metodi suddetti di stenografia italiana, poichè appena erasi provveduto a dare un segno per ciascuna consonante ed a metà delle coppie formate da due consonanti, lasciandosi così scoperta la rappresentanza di tredici altre forme di queste ultime e di undici forme dell'unione di tre di esse. Che più; per nessuna guisa erasi per anco provveduto a significare la presenza delle consonanti *l*, *m*, *n*, *r*, allorchè formano sillaba col suono vocale che le precede, e rimangonsi *mute* nella sillabazione come allorquando sono finali d'una parola tronca. Neppur valeva a tale uopo l'applicazione alla lingua italiana d'alcuno de' sistemi di stenografia francese, sebbene per altro di essi si aumentasse la rappresentanza di qualche suono vocale compenetrato nella intera sillaba come fece il sig. Prévost, ed altra ingegnosa via esperimentasse il sig. avv. Chauvin, per dir solo di alcuni; poichè altro è il punto di vista d'un sistema di stenografia ideato da quegli autori, da quello ch'io reputai doversi fermare per la lingua italiana, nello scopo che m'era prefisso.

Di profondo studio e brillante risultato sono opera, per dir vero, i trattati dei capi scuola francese Caulon di Thévenot, Conen di Prépean, Prévost, Lagache, Fayet, Fossé, Chauvin ecc., circa la rappresentazione dei suoni vocali; ma poichè l'applicazione loro alla lingua italiana doveva, a mio avviso, riuscir deficiente ai vagheggiati risultamenti, pensai tentare l'emancipazione dai piani sì nella lingua italiana che nella francese conosciuti, ideando un sistema che tutte rappresentasse le varie forme delle consonanti nell'essenziale suono di esse, e così i principali suoni delle vocali, oltre al significare la presenza delle consonanti *mute*, provvedendo in pari tempo al distinto significato delle vocali iniziali, composte colle consonanti liquide.

Un alfabeto di ventotto segni mi parve più che sufficiente al bisogno di rappresentare sessantotto forme di consonanti, considerando meramente accessorii i movimenti usati per esprimere le vocali composte iniziali e le *mute* *l*, *m*, *n*, *r*: e su tale piano toccando lo scorso mese questa illustre capitale, m'ebbi ad onore di rassegnare analoga esposizione all'Eccell. Ministero d'agricoltura e commercio, il quale gentilmente degnossi con sua lettera 19 detto mese di encomiare la dedicazione mia a quest'arte-scienza, riconoscendone ben a ragione indispensabile oggidì l'uso, ed importante cosa il migliorarla.

Che nell'ardua impresa di quest'ultima parte io sia riuscito, non per anco diedemi occasione di poterlo assentare un pubblico servizio coll'esercizio del disposto piano. Il privato esercizio però mi muove ad assicurare che siccome è seguita la precisa sillabazione, raggiungesi il duplice requisito della pronta scrittura ed egualmente facile lettura, tanto più che viene provveduto col piano stesso a tutte le occorribili desinenze, sia dei verbi che de' sostantivi sdruccioli e piani, de' superlativi e degli avverbi di prolissa espressione. Inoltre procacciai di dare una significazione abbreviata di copiose frasi d'uso più comune, e de' movimenti d'assemblea, attenendomi per la numerazione al sistema del sig. avv. Chauvin in parte modificato, estendendone l'applicazione alla espressione delle *date*.

In procinto di rendere di pubblica ragione l'opuscolo così redatto sugli studi da me fatti, nel quale all'esposizione dell'analisi instituita sul meccanismo della italiana pronuncia, faceva seguire l'applicazione pratica del sistema (che appunto per la ragione dello studio sulla pronuncia, scorgeva di universale applicazione alle altre lingue), appresi essere uscito in Genova il *Trattato di stenografia italiana razionale, applicata alla ragione delle lingue*, del cav. Vittorio Luigi Matteucci. E poichè, presane cognizione, ebbi a scorgere che venne dal medesimo analizzato il meccanismo delle parole nella lingua italiana sott'altro rapporto, da quello ch'io reputai di considerarlo, e non sono d'avviso ch'ei possa con quel trattato corrispondere meglio che coi già conosciuti sistemi allo scopo della pronta scrittura e facile lettura; a lei, chiarissimo sig. Dottore, ho l'onore di esprimere il mio divisamento di sot-

toporre ad un pratico esercizio qualche squadra d'apprenditori sul piano di *proposta* stenografica per la lingua italiana ch' io tengo disposto, e sulla di cui priorità mi sarà ognora soddisfacente appellarmi al sullodato Eccell. Ministero d'agricoltura e commercio, depositario degli elementi dei tipi da me usati, e di alcuni esempi sui risultati monogrammatici di essa.

A lei, che altra volta mostrossi intelligentissimo e zelante sostenitore de' cultori di quest'arte-scienza, io so essere abbastanza raccomandato l'umile mio pensiero, che vorrei anzi considerare qual germe di quei vantaggiosi risultati, ai quali aspira chi intende oggidì al miglioramento della stenografia, sicchè in breve universalmente adottata la offerta *proposta* per la facilitazione dell'apprendimento, e pel sommo bisogno di *stenografi-lettori*, potrà esserne ben rimeritato chiunque vi si sarà applicato. Da ciò ho pur lusinga deriverà il compimento dei voti che da tempo si fanno in questa invidiata penisola per la instituzione di un pubblico insegnamento sistematico sulla stenografia per l'utilità sua ad ogni ceto di persone che vogliasi occupare per sè o per altri a raccogliere l'istruttivo fugace accento ed a letteralmente seguire i dibattimenti.

Accolga, chiarissimo sig. Dottore, i sentimenti di stima, d'ammirazione e d'ossequio, coi quali ho l'onore di professarmi

Suo obb.mo dev.mo servitore
F. Emilio Squassi.

ANEDDOTI

UNA PRIGIONIA

L'altro giorno il Triumvirato teatrale si mise in gran movimento; aveva ricevuto una lettera nella quale diceva: « *Stimatissimi Signori.* Di « unita alla presente riceverete la famosa prima « donna di cui mi faceste richiesta; in buono « stato, e senz'alcuna avaria ». Posa piano — Attendo coll'accusa di ricezione del genere altri vostri comandi. Addio — *La ditta****

Il Triumvirato dell'impresa teatrale, ricevette la lettera di prevenzione, e le polizze di carico, ma non ricevette la derrata; corri, va, vieni, torna, ci fu un casa del diavolo; si andò in dogana, si andò agli alberghi principali, al molo, sul legno; s'interpellò il capitano, il secondo, i marinari; ma invano. Il genere era stato a bordo, era stato sbarcato, ma nessuno sapeva che se ne era fatto. Il povero Triumvirato teatrale sudava freddo, come ieri sera quando cantava Corsi.

Finalmente viene in testa ad un membro del Triumvirato di andare al Magistrato di salute, all'Immacolatella. Felice ispirazione! Là finalmente dopo tante ore di palpiti, d'orgasmo, d'indefinibile angoscia si trova la Tadolini — Era stata ritenuta, arrestata là, per misura di ritualità, di formalità, e che so io.

*** Oh! benvenuta! le disse il Triumvirato correndole incontro.

*** Benvenuta? benvenuta un diavolo! disse la vera *Stella di Napoli*. Vi pare che sia venuta bene chi viene per rimanere prigioniera.

L'affare era andato così: la signora Tadolini, la sovrana delle Linde, era stata ritenuta presso la deputazione di salute, non perchè non stava bene di salute, anzi quando cacciò la lingua al magistrato di salute, il magistrato dovè convenire che non era mai stata così bell'e fresca; ma era rimasta là, perchè adesso tutti quelli che arrivano sono trattati da Lombardi. La Tadolini forse interrogata della patria aveva risposto come rispose Virgilio a Dante

« E li parenti miei furon Lombardi...

ed il magistrato di salute alla parola *lombardi* non volle sentir più oltre, e la ritenne prigioniera. Il magistrato di salute si diverte a ritener prigioniere le prime donne!! *O tempora, o mores!*

Alla povera Tadolini non valse essere la *Stella di Napoli*; la stella di Napoli in questi momenti non è felice. Infatti quando la Tadolini partì di Napoli, Napoli era sotto l'assolutismo, e la libertà individuale non era inviolabile; perciò la Tadolini, se ben vi ricordate, ebbe il dolore una volta di veder mandare alla prefettura quelli che l'applaudirono. La Tadolini partì, la stella di Napoli si nascose, e ci lasciò in quello stato; adesso la Tadolini, inteso che Napoli godeva d'ogni sorta di franchigie, che aveva uno statuto, ecc. ecc. ecc., aveva detto a se stessa: — Qual piacere! Vado in un paese libero come l'aria! Ora sono felice davvero! — Si mette in viaggio, arriva, cioè non è arrivata ancora, che subito te la pigliano e la mettono dentro, lasciandole cantare per quattr'ore:

« A consolarmi affrettisi
« Momento fortunato
« In cui da questo carcere
« Fuggir mi sarà dato.

Ed il magistrato di salute la sentiva cantar così, e siccome gli piaceva di sentirla cantare, come piacerebbe a voi ed a me che non siamo magistrati, aveva l'aria di dire *canta, canta!* E benchè l'udisse, pure non le dava ascolto:

« Il crudele magistrato
« La lasciava in quello stato...
« Uom maturo e magistrato
« Vi dovreste vergognar!...

Non vi fu mezzo che il Triumvirato potesse ottenerla neppure in consegna. Il Triumvirato diceva: Magistrato mio, voi la consegnate a me.

Ed il magistrato rispondeva; Triumvirato mio, sta meglio con me.

Il Magistrato ed il Triumvirato stavano per venir alle brutte, quando si venne a dire che si erano adempite tutte le formalità sul conto della Tadolini, e che perciò ella poteva esser libera.

Il Triumvirato allora se la prese in carrozza, cioè non so bene se è la Tadolini che poteva portare in carrozza il Triumvirato, o il Triumvirato la Tadolini. La Tadolini passò innanzi al Fondo, innanzi a San Carlo dicendo: *Vi ravviso, o luoghi ameni*, e congedandosi dal Triumvirato disse: — Questa volta vado alla *Vittoria*.

*** Ci siete andata sempre! rispose il Triumvirato inclinandosi galantemente. E tutti dissero insieme:

« Sempre uniti noi saremo,
« Per amarci sol vivremo, ecc., ecc.

Intanto io avverto il pubblico che sono già in contratto con la signora Tadolini per l'acquisto di un suo manoscritto, che prenderà un centinaio de' miei *feuilletons*, e che sarà intitolato Le mie prigioni.

(*Dall'Arlecchino*).

VARIETA'

Abbiamo da varii giorni il piacere di aver in Torino S. E. il Duca ANTONIO LITTA, splendidissimo Mecenate delle Arti e delle Lettere, uno dei più caldi fautori della santa causa italiana, e per conseguenza, uno dei più illustri e benemeriti cittadini che vantar possa Milano. Que' pochi sconsigliati che incautamente insultano alla nazione lombarda, o non la riveriscono sì come dovrebbero, fissino gli occhi nel Duca LITTA, e in altri moltissimi ed egregi milanesi che qui pur sono, e vedranno di quai prodi figli sia sempre andata superba la patria dei Verri e dei Beccaria. Così la sventura cessasse dal perseguitarla! Così potesse rasserenarsi il suo cielo, rivestirsi di fiori il suo suolo.

*** Scrive il brillante *Lampione* quel che qui vi trascrivo:

La Gazzetta di Milano contiene in ogni suo numero le *Bugie del giorno*. Noi riscontriamo continuamente in essa il *giorno delle bugie*.

*** Il generale Zucchi, invitato dal Governo di Roma a prender le redini del Ministero, si dice che abbia risposto accetterebbe, a condizione fosse Ministro. Il Governo allora ha fatto intendere che gli permetterebbe di esser Ministro della guerra, purchè non si occupasse di volerla fare. Il Ministro dunque o non andrà a Roma, e sarà come se ci andasse; o andrà, e sarà come non ci fosse andato.

*** Si è cominciato a pubblicare in Napoli, con molto successo, il *Palcoscenico*, giornale che tratta esclusivamente dei teatri, ed ha per divisa *abbasso la politica*. In ogni foglio dà conto degli spettacoli rappresentati la sera innanzi: mette il pubblico a giorno di tutto ciò che riguarda i nostri teatri, e però parla di tutte le operazioni delle diverse imprese, delle opere che si concertano, ecc.: annunzia gli arrivi e le partenze di tutti gli artisti; fa dei cenni biografici di quanti sono scritturati attualmente nei teatri di Napoli, e quindi di comici, cantanti, ballerini, maestri, poeti, architetti, scenografi, professori d'orchestra, ecc., e finisce con un esteso programma degli spettacoli che si danno la sera. Il *Palcoscenico* insomma non è che la storia contemporanea dei nostri teatri.

È scritto con grazia e con critica, ma senza bile. Costa *un grano*.

TEATRI

TORINO

Nessuna notizia teatrale d'importanza in questa settimana: se non che al Nazionale abbiamo avuta una nuova produzione dell'artista drammatico sig. Gaetano Vestri, *La Rivoluzione di Bologna del* 1527, che ieri si è replicata. Il dramma del novello scrittore non è nè più, nè meno di quelli che si scrivono da alcuni mesi in Italia: si fissa un'epoca, si stabilisce un punto, si scelgono dei personaggi storici, ma poi al passato non si bada più, si parla del presente, di noi, delle nostre magagne, dei nostri bisogni, dei nostri principi, dei nostri ministri... e il Pubblico n'è contentissimo, e gongola dalla gioia, e sviene dall'entusiasmo, e chiama il *bis* per un'espressione che ormai è diventata vecchia, o per un pensiero che è nella mente di tutti. L'esattezza dei caratteri, la condotta, il nodo, la favola non son più ne-

cessarii: voli pindarici, allusioni, profezie, invettive, sarcasmi... e il dramma è fatto, e il successo è sicuro, e l'autore si domanda al proscenio, se anche fosse lontano... ad Ivrea. Che cosa diverrà il teatro italiano così proseguendo, non vogliamo, nè dobbiamo qui dire: certo è che il giovane Vestri, quando fosse intenzionato di correre questa via, avrebbe bastante ingegno e criterio per darsi al buon genere, e lasciar l'illusorio ed il falso. Le produzioni teatrali non sono un sonetto per nozze, un'ode per monaca, una *composizione di circostanza*: devono avere un' impronta, devono piacere ai presenti per poi piacere ai futuri, devono essere un libro per tutti i tempi... Un' occhiata a Molière, un'occhiata al Goldoni, all'Alfieri, a Shakespeare, a Schiller.

L'esecuzione fu eccellente: dove sono un Bon e un Morelli, i critici han poco a fare. La Laura Bon recitò con quella precisione e quell'intelligenza, che molte prime attrici dai prepotenti polmoni e dalla voce stentorea a buon dritto le invidiano. Alamanno Morelli è sempre l'artista che attinge le proprie inspirazioni dal cuore, là ove le arti devono studiare a pescare il bello, il sublime ed il vero. Il Bellotti-Bon era fuori del suo territorio, ma quando si ha ingegno, non si mette mai piede in fallo, e qualunque arduo cimento partorisce una vittoria. Il Balduini aveva poca parte, ma col suo talento, con la sua perizia, con la sua buona volontà, seppe ingrandirla, o per lo meno, renderla maggiormente interessante. Il Moreschi, il Rizzardi e il Giacchero contribuirono al risalto dell' azione.

Gli Svizzeri che si trovavan presenti, sentendosi chiamare *carne venduta*, saranno andati in collera, e tanto più in collera, perchè coloro che sogliono applaudire ciecamente ad ogni sciocchezza, applaudirono anche a quelle parole. Le verità non si denno dir sempre (e verità la è pur troppo). Adesso poi, in questi giorni di nuovi palpiti e di nuove agitazioni, toccare una tal corda non era forse savio consiglio. Avremmo bisogno di tutti, dei Goti, dei Visigoti, del diavolo, se fosse guerriero... e così, venduti o non venduti, venissero a darci mano, a soccorrerci!

NOVARA. Il giorno 4 del prossimo novembre si aprirà la stagione d'autunnino coll' opera *Roberto Devereux*. *Canto*. Prime parti assolute, Zagnoli Marianna, Michel Carlo, Donelli Gaetano. Altra prima donna, Bozzi Virginia. Primo basso, Tei Ernesto. Secondo tenore, Gabetti Teobaldo. N° 8 coristi. Maestro al cembalo, Fassò Carlo. Direttore d'orchestra, Corbellini Vincenzo. Maestro dei cori, Luzzani Paolo. — *Ballo*. Coreografo, Massini Federico. Coppia danzante assoluta, Massini Amalia, Cappon Valentino. Prima ballerina, Mengoli Carolina. Primi mimi assoluti, Bernachi Fanny, Caprotti Antonio. Mima generica, Caprotti Camilla. N° 12 di secondi ballerini, n° 4 coppie di corifei. Direttore d'orchestra, Steffanoni Carlo. Ballo, *Fra Diavolo*. Il vestiario è della ditta Pietro Rovaglia e Comp. Attrezzista, Croce Gaetano.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. L'*Elisa e Claudio* è andata qui a rompicollo. Il nostro corrispondente ne dà la causa a molte ragioni, fra le quali non è ultima quella di esserne la musica assai vecchia. Gli artisti però, chi più, chi meno, ebbero applausi, e il tenore Lucchesi, p. e., si distinse assai colla romanza delle *Illustri Rivali* da esso introdotta nel second' atto, in luogo della solita aria.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Ernani. Il Vampiro. Berardo Vinter. I Lombardi* andarono sempre più piacendo, entusiasmando, a pieno trionfo del Verdi, a piena lode della Gazzaniga, del Boucardé e del Rodas. Intanto apparve l'*Ernani* (altra sublime produzione dell'Autore del *Nabucco*), ed ecco che ne dice l'*Omnibus*:

Verdi è il maestro della stagione: sembra che l'impresa e il pubblico se ne vogliano satollare in compenso delle passate proibizioni. *Ernani* fu lunedì sera (16) non più *Proscritto*, ma veramente *Ernani*. Il corno e Carlo V comparvero in tutta la loro integrità, ed il pubblico non si scandalizzò, nè si rivoltò per questo vero *Ernani*, come s'era indignato per la sua balorda traduzione in *Proscritto*. Ciò dimostra d'avvantagio che gli onesti divertimenti sono la vita del popolo; e il proibire ciò che non è dichiarato scandalo, fa supporre che sia scandalo terribilissimo.

« Questa musica è pure grandemente pregevole, e noi l'esaminammo partitamente quando fu data sotto il nome del Proscritto. Ci resta a parlare della esecuzione, avendo esordito due nuove prime parti, la Baseggi (soprano) e il basso Corsi, col tenore Malvezzi già noto tra noi. La Baseggi ha una buona e simpatica voce, ma fatigatissima ed irritante, forse per le troppe fatiche sostenute in Firenze. Buona è la scuola del canto, sentita l'azione, bella la figura e giovane l'età; ma se il riposo non viene in suo soccorso, il più bel dono, cioè la voce, sta in grave pericolo.

« Il basso, per quanto la critica o l'umanità volessero salvarlo, non possono tacere che è assolutamente negato per S. Carlo, per voce, per figura, per azione, ecc.; sebbene non lasci di essere un professore di musica. Egli ebbe dispiacevolissimi segni di disapprovazione.

« Il tenore Malvezzi che cantò questa parte ci ha fatto gustare le sue bellissime note acute, la sua simpatica voce e il suo fare sì accetto al nostro pubblico. La prima donna e 'l tenore calando la tela furono con grandi applausi chiamati all'onore del proscenio.

« Vuol esser fatta parola della bellissima scena del sig. Pietro Venier, dinotante la tomba di Carlo V. Essa meritava largo applauso del pubblico ».

Il *Vampiro* del coreografo Taglioni procurò applausi e chiamate agli artisti e all'egregio compositore. In questo ballo spiega sempre molta perizia la leggiadrissima Briol, ottima mima, e rifulgono come danzatori di distintissimo merito la Fitz-James, Merante, la brava Lavaggi ed il De Martino. Bella la musica; superiori ad ogni laude le vestimenta e le scene. L'impresa, nel complesso, lascia dei desiderii.

FIRENZE. I nostri corrispondenti ci parlano di un fenomeno teatrale qui avvenuto, fenomeno che non è nuovo, il fenomeno di Filippo Galli. Il maestro Antonio Ronzi, tenor serio di bella fama, dopo diciotto mesi di studio, si è cangiato in baritono, e in tale qualità s'offre agli Impresarii per il vecchio e moderno repertorio. Dai figli dell' arte, da quelli che non diventano artisti in poche settimane, possiamo tutto aspettarci, ed è per ciò che registriamo con piacere una tale novella.

Antonio Ronzi è pur noto come maestro compositore. Nell'attuale penuria di cose nuove, non sarà male ricordare tre sue opere, che ben meriterebbero di percorrere i più accreditati teatri: *Luisa Strozzi* (proprietà divisa con Natale Fabrici), *Bocca degli Abbati* (proprietà divisa con Alessandro Lanari), *Rossini a Parigi* (di sua esclusiva proprietà).

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. Con grandissima aspettativa si riaperse per l'autunnale stagione questo massimo nostro teatro la sera di sabato 14 corrente coll'opera *I Masnadieri* del maestro Verdi, nuova per Bologna, e col ballo del coreografo Morosini, *Il Solitario della Foresta*. Se questa musica risveglia non poche reminiscenze d'altri spartiti verdiani, ha però il pregio di alcuna bella originalità, e di aver bene vestito il carattere della poesia. Il truce argomento, disadatto ai nostri tempi civili, che presenta le più abbominevoli orridezze, è tratto da una tragedia di Schiller. I versi del libretto sono per la più parte meschina cosa. Di nuova conoscenza erano per noi il giovane tenore Naudin e la giovane prima donna Albertini Augusta. I pezzi maggiormente applauditi furono: l'aria del suddetto tenore, il duetto fra entrambi, ed il terzetto finale. Il Naudini canta con somma grazia e molta passione, ed ha voce che piace assai, e che dolcemente s'insinua al cuore: esso venne grandemente festeggiato nella sua faticosissima parte. Molti artistici presi ha pure, l'Albertini che si rese degna di fervidi evviva. In lei vorremmo studio maggiore nella sillabazione, necessaria prerogativa di una artista melodrammatica. Il rinomato Badiali che altre volte ammirammo plauditissimo su queste scene, mostra sempre il provetto nell'arte, non ismentisce la sua splendida fama, e procacciasi il pubblico encomio. Bella e robusta è la voce dell'altro basso Antonucci, e fecesi alla sua volta applaudire. In generale i cori sono di leggiadra fattura, e specialmente quello dell' atto terzo, di lavoro veramente originale e fantastico, e di grande effetto. Sì questo che il duetto fra l'Albertini e il Naudin venne replicato fra vivissime acclamazioni. Il bravo maestro Dallari fu alla direzione della musica, e spiegò quella perizia e valentia che gli è propria; così pure il professore Manetti che magistralmente presiede all'orchestra. Molte sono le scene, alcune delle quali pregevolissime. Il vestiario sfarzoso e leggiadro, tolto dalla rinomata Sartoria Camuri e diretto dal Ghelli che non ha certamente in ciò chi il pareggi. Il Pubblico che accalcato nelle loggie e nella platea assisteva a questo spettacolo, era di buonissimo umore, e v'applaudì da capo a fine. Nel ballo del Morosini fu notabile la scena dello *Specchio*, innanzi cui movendosi in danza la brava Domenichetti, ammirevole figlia di Tersicore per agilità e per grazia, vedesi riflessa su quello l'immagine di ogni sua movenza. I ballabili del solito genere; frivola la condotta; non parliamo dell' argomento. Ci spiacque veder riunito il sacro al profano, come all' ultimo atto, in cui veggonsi apparire sulla scena le monache di *S. Edwige*. Si termina col paradiso e l'inferno. Un lepido spettatore disse che la platea era il *Purgatorio*, e così aveansi i tre regni descritti dall' immortale Poeta. Il vestiario del ballo supera ogni immaginazione; è quanto mai si possa dire magnifico e leggiadrissimo, fattura del bravo Ghelli che merita ogni elogio. Lo sfarzo sce-

nico è grande, e principalmente nella scena del *Banchetto*, spettacolosa. E qui stimiamo debito di vera giustizia e di patria riconoscenza tributare solenni lodi al nostro inclito e zelantissimo municipio che sul dubbio di tener chiuso questo teatro nel presente anno sì calamitoso e difficile, ne volle assumere l'Impresa, per giovare soprattutto e procacciar pane a molte famiglie d'inservienti al medesimo, non risparmiando cure e dispendii d'ogni maniera. Lode ai suoi egregi rappresentanti che cooperano con tanto zelo in così nobile e filantropico scopo.

Teatro del Corso. Il Cajo Gracco, classica tragedia del celebre Vincenzo Monti, fu scelto con ottimo avviso dal primo attore della Compagnia *Etrusca*, Giacomo Landozzi, per la rappresentazione nella sera di sua beneficata giovedì scorso 12 del corrente ottobre. Il forte e filosofico pensiero del Monti, i suoi sublimi concetti eminentemente italiani, la magia e robustezza del suo verso infiammò per tal modo l'animo degli affollati uditori, che irruppero nelle più fragorose e fervide acclamazioni. Nella tragedia di questo insigne poeta, che onora senza dubbio il secolo decimonono, trovarono eloquente scuola i patrizi, trovò scuola la plebe che potè bene apprendere per gli alti sensi del Monti in che consista la vera libertà, il vero amor della patria. Il Landozzi mostrò perizia e zelo nella sua parte, e fu plauditissimo, e così pure la Giovannina Rosa e la Boccomini. Questa per altro nella parte di *Cornelia*, cadde taluna fiata in triviali modi d'azioni, che male si convenivano al carattere dignitoso di tanta madre.

In detta sera il beneficato declamò, finita la tragedia, alcuni robusti carmi contro i *traditori della Patria*, che riportarono larga messe d'applausi. Lo spettacolo fu rallegrato dalla musica della banda militare del reggimento estero al servizio della S. Sede. Nella domenica 15 corrente si ebbe una nuovissima commedia intitolata *Un' Avventura sotto Carlo* IX, ossia *Il Garz delle Fiandre*. L'esito non fu lusinghiero, per la scipitezza di tal produzione, sulla quale serbiamo un perfetto silenzio. La Rosa declamò pur essa in tale sera una poesia col titolo: *Il Giuramento sull'Altar della Patria*, e venne ascoltata e plaudita con universale entusiasmo.

Italianissimo e santo fu lo scopo del giovane signor marchese Gioacchino Napoleone Pepoli nel far rappresentare dalla Compagnia Etrusca su queste scene nello scorso lunedì sera un nuovo suo lavoro drammatico, intitolato *Luigia di Treviglio*, a totale benefizio della magnanima e prode Venezia. Un così patrio e generoso pensiero trovò tanta simpatia e favore nell'animo gentile e colto del Pubblico bolognese che accorse in folla grandissima alla rappresentazione, per cui logge e platea erano gremite di uditori. La seguente sera vi fu replica, e con bastante concorso. Così nel *Messaggiere Bolognese*.

Passando ad altro, giunsero al *Pirata* delle forti lagnanze sull'articolo da esso pubblicato intorno alla suddetta Compagnia Etrusca in data del sette ottobre. Ma che colpa ne ha il *Pirata?* Come mai in Bologna non si ha da conoscere quel che si stampa in Bologna stessa? L'articolo in quistione è tolto punto per punto dal *Messaggiere Bolognese*: da tanti anni noi abbiamo adottato il sistema di servirci, a miglior nostra sicurezza, dei giornali del luogo, di cui si parla, e così abbiamo fatto nell'incriminato numero del sette ottobre. Si diano adunque pace i fautori del bravo Landozzi (per il quale noi pure abbiamo sempre nutrita la più gran stima), e si dirigano a chi devono.

PARIGI. *Teatro Italiano*. Benchè con poco concorso, benchè con la tema in corpo che al fine del mese l'Impresa non abbia danari, le rappresentazioni continuano, e già succedettero al *Nabucco* (in cui emerse pure mad. Clary), la *Lucia*, *I Due Foscari* e l'*Elisir*.

Nei *Due Foscari* ha fatta la sua rientrata il Morelli con la parte creata a Parigi dal Coletti. Morelli è sempre un cantante di prim'ordine, un acquisto a cui l'Italia aspira ardentemente, e ben a ragione: la sua bella voce possiede le più rare qualità, e i progressi ch'egli ha fatto nell'arte, raddoppiano in lui le simpatie e l'effetto. Il Bordas, più fortunato che nella *Lucia*, vinse ogni opposizione, e fu encomiatissimo. Mad. Bosio nella parte di *Lucrezia* non ha lasciato un istante di dubbio nei dilettanti: questa cantante (dicono quei giornali, che unanimemente la lodano) otterrà prima che finisca la stagione dei successi che la collocheranno fra le prime celebrità del canto. Dell'Arnoldi questa volta si dice piuttosto bene.

Nell'*Elisir* rifulsero di viva luce l'Anaide Castellan, invidiato gioiello di quel teatro Italiano, il Ronconi, principe dei *Dulcamara*, e il Morelli, *sergente*, che merita d'esser fatto subito capitano. Il Corelli, antica conoscenza dei Parigini, e che anche in Italia ottenne bellissime vittorie, fu un *Nemorino* degno di lode. Tornando alla Castellan e terminando con essa, la sua apparizione fu un vero, strepitoso trionfo. Ella eseguisce questa parte con una grazia, con un'eleganza, con un'arte tutt'affatto peregrina: nell'aria sua specialmente e nel duo con Ronconi è un prodigio.

Opéra. La Cerrito è di nuovo l'astro di questo teatro. Ecco che cosa dice di lei e di suo marito *Le Bien-Public*: « La raison probable de l'augmentation du prix des places à l'opéra est dans les représentations extraordinaires données par M.lle Cerrito. Cette gracieuse et charmante artiste, dont le talent se compose d'une collection de talents, passe chez nous en étoile filante, et, après avoir charmé nos yeux quelques jours, elle ira briller dans quelque autre partie de l'Europe. Nous aimons beaucoup la danse de M.lle Cerrito. Originale et variée, gracieuse et précise, nerveuse et infatigable à la fin comme au commencement de tous ses pas, cette artiste a su se créer un genre à part, composé d'éléments dérobés à tous le genres. Elle est plus parfaite cependant dans l'agilité que dans la pose, et la raison en est peut-être dans la structure moyenne de sa personne, et le peu de développement du buste. C'est la danse de l'esprit et de l'imagination bien plus que du sentiment.

N'oublions pas, en parlant de la femme, de parler du mari. St-Léon est un homme intelligent comme les danseuses ne le sont guère; les pas de sa femme, composés par lui, indiquent une profonde connaissance de son art; il sait, même à côté d'elle, se faire applaudir. C'est un triomphe véritable que de danser avec sa femme, et, malgré l'étrangeté singulière de cette situation, de mettre les critiques de son côté et les rieurs en déroute ».

UN PO' DI TUTTO

A Napoli, nell'*Ernani*, è già comparso un nuovo *Carlo*, il basso *Gionfrida*.—A Parigi pare vi sieno dei guai per il tenore Graziani. È arrivato tardi, e quell'Impresa lo mise in libertà. Vedremo. — Per il carnovale non è ancora stretto da verun impegno il tenore Milesi, egli che tanto piace nella *Favorita* e nei *Foscari*. — Pare che al Gerbino in carnovale avremo opera buffa. — La prima donna signora Adelaide Molcini, giovane artista di bellissima riputazione, trovasi in Torino a disposizione delle Imprese. — È in Genova a disposizione dei signori Impresarii la tanto rinomata prima mima signora Gaetana Muratori-Lasina. — A Lugano *fanatizzò* la Giordani nei *Foscari*, e con essa han piaciuto il Lovati ed il Mora. Bene la second' opera, *I Falsi Monetari*, col buffo Galli (non il Galli Vincenzo, nè il Filippo): benissimo il terzetto ballabile con la Marchettini, la Gambardella e la Vicentini. — A Brescia piacque la Mausuit. Col primo di novembre si produrrà il Moncalvo con la sua Compagnia.

ANNA BÖCKOLTZ

Signor Regli,

Non è mio solo scopo il tesservi un elogio al merito artistico, poco comune, della signora Anna Bockoltz, prima donna assoluta scritturata come tale da quattro mesi per la stagione autunnale al Teatro Comunale di Bologna. — La mia Ferrara giammai potrà dimenticare i deliziosi momenti, che le procurò la sua magnifica voce e la magia del suo squisito canto nel carnevale decorso. — Bologna pur anco ne avrebbe ammirati i talenti, se il veleno della calunnia e dell'invidia forse non avesse a bella posta fatto spargere che la signora Bockoltz era austriaca, e come tale doveva essere esclusa dalle scene Bolognesi. A nulla valsero le prove, che Treveri sua patria appartenca alle provincie Renane limitrofe alla Francia, che il suo paese bagnato dalla Mosella, fiume che dà il nome ad un dipartimento francese, tutt'altro era che austriaco; a nulla valse l'asserto d'uomini assennati, che trovandosi la signora Bockoltz a cantare in Venezia e Ferrara aveva colà manifestate le più vive simpatie per la causa italiana. — Ma il veleno della calunnia è mortale, allorchè si profitta delle circostanze; queste erano favorevoli; l'accusare di austriaca la signora Bockoltz era ferirla mortalmente nell'opinione del pubblico, che a giusto titolo aborrisce tal nome: ma per altro dovevasi verificare il fatto, e trovandolo ingiusto non doveva permettere la rivoltante ingiustizia di privarla di una scrittura che avrebbe dato grande impulso alla sua carriera teatrale, e che in tal modo veniva lesa nella professione e nell'interesse, trovandosi in strette trattative con altro teatro di nome nel momento che firmava il contratto di Bologna, per il quale gli si facevano, sin dal mese di luglio, le più vive premure dall'impresa.

Ma la signora Bockoltz può andare superba che la parte colta di Bologna è assai dolente dell'accaduto, perchè persuasa de'suoi grandi mezzi artistici avrebbe avuto molto caro il sentirla nell'opera in corso.

Io mi ero recato a Bologna per sentire nuovamente questa brava cantante; ma informato dell'accaduto, bramerei rivendicar nell'ingiustizia, pregando la di lei bontà, signor Redattore, perchè inserisca questa mia nelle colonne dell'imparziale suo foglio, onde i suoi lettori possano conoscere il vero motivo della volontaria e generosa rinunzia della signora Bockoltz alla scrittura del Comunale di Bologna, e si conforti pure detta signora, che questa circostanza, ben lungi dal nuocerle, agirà così favorevolmente sul cuore magnanimo degl'Italiani tutti, i quali hanno già calcolato il di lei sacrifizio, ed alla prima circostanza sapranno ben ricompensarla dell'ingiustizia sofferta.

Termino col dire che gli artisti sono cosmopoliti, e che gli Italiani in particolare non dovrebbero giammai criticare l'estranea nascita agli artisti, che si recano in Italia, mentre non vi è angolo di terra, ove non si trovino compagnie di musica esclusivamente composte di Italiani; e guai a loro, e guai a un terzo quasi dell'Italia, se le altre nazioni volessero usarci la rappresaglia!

Mi creda pieno di stima e di rispetto

Bologna, 20 ottobre 1848.

un Suo Devv.mo Servo

FERRARESE.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
Nº 17.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
4 Novembre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio (per ora) è nella stamperia Fontana, piano terreno.

IL DUE DI NOVEMBRE
O
IL CAMPOSANTO

Ostello di pace, campagna sacra alla requie dei morti, con quanto tengo d'anima alla vita io ti saluto; termine della monotonia, delle gioie, dei dolori, fine della perpetua discordanza di questa mente coi desiderii del cuore sul tuo limitar solo attendo la felicità e l'amplesso del vero. Tabernacolo di fede e di speranza, codice, che a niuno perdoni, somma giustizia, giaciglio preparatomi dal mio primo entrare alla vita, tu mi sei caro, o sia che sogni pietosa una mano a spargerti di fiori, o che vedovo di umane lagrime e di ogni ombra amica derelitto abbi a rimanere squallido sepolcro. Unica mia eredità a te pensando, trovo essere questo il solo palmo di terra, che sia mio, per te niuno avvi sì gramo nelle sostanze, che possa dire: Io non mi ho nulla.

Terra ospitale, ti venero; splendida più di ogni umana grandezza, più di quanto possa largheggiare un Re, cortese tu lasci spuntare sulle mie ceneri gli elementi della vita, un po' di sole e un pugno d'erbe; oh! venite quanti traditi ha il mondo, quanti ha deluso la vanità o l'amore, quanti vivete negli affanni della povertà o dell'ambizione, e qui ritroverete la medicina, che di ogni male guarisce, trionfa di ogni dolore.

Così vi sarà dato conoscere messa in opera la vantata fratellanza, perchè e dotti e idioti, e nobili e plebei, formano una sola famiglia, dormono insieme; non più contese, non liti, ma tutti stringe un solo nodo di pace; oh! abbellite, o mortali, questo santuario delle umane generazioni, questa arca santa destinata a raccogliere le agitate reliquie di quell'essere, che ha nome Uomo. A che dunque il panico terror del sepolcro? a che dolersi dell'abbandono di una vita che, una volta perduta, non ti potrà più increscere?... Bando alla mestizia; il luogo è romito, secreto con quanta melanconia può desiderarsi una vergine sul primo amore, con quanta verità può ricercare il filosofo. Ricco di ombre, di sculture, di memorie e di affetti è un albergo da tutti; lontano dai rumori del mondo, senza timore dei grandi, senza fasto, senza tristezza, i nostri occhi vedono così dopo la notte nascere il giorno, e le stagioni l'un' l'altra alternarsi; somiglievole ad una fantastica aspirazione in un felice avvenire, il nostro sonno verrà desto dalla voce di un Angiolo; stretti per vincoli di sangue ai vivi, uniti nell'anima alle speranze immortali dei celesti, noi siam fatti partecipi di due mondi.....; qui morrai, disse Iddio, ma per riviver eterno!.... Sublime parola, che toglie ogni orrore alle spoglie della morte, e fa del verme della tomba la farfalla del cielo.

Se dunque questo mondo c'inganna colle sue gioie infedeli, se quasi parvenza è a noi la realtà delle cose, se una valle di lagrime è quest'ampia illusione, suoni, ah! suoni pur l'ora che annunzi divelto dall'abitazione dei sofferenti un infelice, che vassi a riposare sopra la terra di tutta promissione. Qui la prece dei tementi, o il sospiro di donna innamorata, o i moti di un cuore riconoscente vengono a pregare leggiera la terra sopra le nostre ceneri, e pietoso ai nostri spiriti il cielo, e nell'avello ricevon l'ombre quel plauso, che loro si negò nella vita.

Salute dunque, ospizio consolatore, emporio di quanti beni ponno esser diffusi sulla superficie dell'universo; se ti cerco cogli occhi della terra fonte d'intiera consolazione mi appari, se mi alzo colla fede al cielo, oh! allora incomincian per me i gaudii di un eterno gioire, ma scala, ma proda, da cui mi parto per arrivare lassù e navigare i firmamenti, sei tu sepolcro adunque delle umane sventure, sei la vita delle gioie, e felice chi può specchiarsi in te, e non vagheggiare che una santissima Dea..... la Speranza.

T. Daniele Eugenio.

POESIA

A
D. CARLO BONAPARTE
PRINCIPE DI CANINO
ZOOLOGO SAPIENTISSIMO
CITTADINO INTEGERRIMO
DEMOCRATA
LEALE FRANCO INCORRUTTIBILE
AMICO DEL POPOLO
E
DEI SOCIALI DIRITTI CALDISSIMO PROPUGNATORE
CHE
LA LIBERA PAROLA NON TACQUE
NEI DIFFICILI TEMPI DELL'ITALIANO SILENZIO
QUEST'INNO
DELLA GUERRIERA ADRIACA
S'INTITOLA

—

A. GALLEANO CITTADINO DI GENOVA
IN ELOGIO
DELLA SUA DILETTA VENEZIA
DEL PIU' BEL NOME DEL NOSTRO SECOLO
FREGIANDOLI
QUESTI POVERI VERSI
DETTAVA

SIGNOR PRINCIPE,

Dalla tenebra in che mi dannò un fato più crudele di quello della patria nostra (giacchè ad essa non posso in nulla giovare), mi levo fino a voi che in tutta luce mostrate quanto per essa vi adoperiate.

A voi, che tanta scintilla possedete della vera fiamma italiana, una parte dell'avvenire della penisola raccomando. Nè voglio con ciò che voi vinciate tutta la congiura de' mali che alla sventurata soprastanno.... Questa non può essere che opra di Dio! — Ma Dio spesso fa gli uomini ministri de' suoi saggi voleri, ed io non amo se non se che voi perseveriate, irridendo al livor dei nemici, alla potenza degli ostacoli, alla fralezza di alcuni petti italiani.

Il pensiero dei magnanimi vale quanto la spada più tagliente e maestra nell'arte della guerra. Non è egli certo per istimolarvi alla lotta, degna di tutti noi quanti alberghiamo da Alpe al Lilibeo, che io mi vi presento così rozzo ed esigente. Voi conoscete ciò che è utile e ciò che dev'essere riuscibile e giusto. Io con questo non vi avrò provato se non che mi glorio di esser figlio della madre comune, a cui votai la prima idea di redenzione, e a cui chiederò, anzichè l'infamia, la palma dei martiri.

Principe, Venezia è protetta da Dio! Mentre Ella da questo patrocinio, disinteressato certo più che la mediazione degli uomini non sia, è così ben difesa, noi pure imploriamo da Dio che ci guardi da' nemici interni, e faccia trionfare la causa del vero. Iddio lo vorrà.

A. GALLEANO.

Torino, addì 24 ottobre 1848.

A VENEZIA

ODE

. . . . , e il suo destino
È destin della patria.
TASSO.

Cinta dall'onda adriaca,
Perla nel mar romita;
Amor del primo raggio
Donde natura ha vita;
Arca del foco ausonio;
Superba in sua fermezza,
Come suprema altezza
Siede la GRAN CITTA'.

Ricca di sue memorie,
Bella dei prischi figli
Che il congiurar de' barbari
Pugnar co' lor consigli,
Nell'alto suo silenzio
Ha un riso, una parola,
Un *viva* che consola
L'affranta libertà.

Ha un cenno che dei popoli
Fia simulacro santo:
Tesa una man sui cranii
Dei vinti di Lepanto,
Da un mar di sangue e visceri
Coll'altra innalza ignudo
Temprato a sacra incudo
Il brando punitor.

Così nell'atto nobile,
Dettando leggi al mare,
Sovra lontani limiti
Donna del mondo appare;
Così la spada e l'egida
Or per l'Italia impugna,
Sfidando all'alta pugna
Il *Vandalo* oppressor.

Diversa allor, che il ferreo
Giogo del Norte infranse,
Quando di Roma debole
Il dubitar compianse,
Chinata a' pii rimproveri
Di QUEL che stretto a noi
Indisse l'opra... e poi (??)
Coll'opra altrui finì.

Diversa allor, che Italia
A sè chiamolla amica,
E che l'avito orgoglio
Della memoria antica
Diede olocausto al massimo
Lustro d'*Italia unita*,
E la novella vita
Coll'atto benedì.

Salve, città santissima,
Che alberghi la favilla
Da che trarrà l'incendio,
Che vendichi ogni stilla
Del puro sangue italico
Speso sì mal nei campi,
Or che più vasta stampi
Orma di patrio onor.

A te suoi dritti l'esule
Confida, o terra pia;
A te la mesta vedova
Le sue vendette invia;
La madre, il vecchio e l'orfano,
Per te pregando, spera
Si muti alfin la vera
Storia del suo dolor.

Spesso nell'ora tacita
Che i rii pensier rimena,
Quando nel Ciel più limpido
La notte sta serena,
Volgo il desir ne' secoli,
E te pensando allora
La mia pentita prora
Traggo a vederti là.

Allor che gli equi posteri
Giustizia a te faranno,
E l'arme dei malevoli
A' piedi tuoi cadranno;
Allor, che d'odio sceveri,
Tutti porran sui marmi,
In sempiterni carmi,
L'onor che non morrà.

E allora i tuoi pinacoli
Di reverenza oggetto,
Come il Divino Golgota
Un'ara avran nel petto
De' non ingrati popoli
Che baceran quei sassi,
Ov'or tu reggi i passi
Di nostra libertà.

E monumento e storia
Sarai di nostre guerre;
Fama solenne e simbolo
Dell' italiane terre:
E sull'amate ceneri
Dove la Gloria scrive,
Ognun che d'odio vive
Il livor suo porrà.

Muor, col morir degli uomini,
Ogni livor, t'allegra!
E forse Lui che ausilio
A te dolente ed egra
Negò per farti martire
E predicotti pace (!!!)
Senza dolor sen giace,
Ma Dio ragion ne vuol.

Io te conobbi, e al semplice
Agitar di tue sorti
Io non plaudii, nè il fremito
Pagai di mille forti
Colla mia lode. Ingiuria
A me parea dei tempi,
Ed ho votato agli empi
La servitude e il duol.

Ma cadde pur l'ignobile
Benda dagli occhi, e acuta
Sopra la tua giustizia
Si fe' la mia veduta;
E quando te mercavano
Come vil cosa, un detto
Uscì dal chiuso petto
Di smania e di rossor.

Nè te plaudia quel rabido
Goto novel scettrato,
Ch'ha la gentil Partenope
In sozzo avel cangiato;
E sovra i tetti siculi
Spinse con empia mano
L'ira, che il lor Vulcano
Non v'ebbe spinta ancor.

Ei ben potea coll'impeto
Di que' tristi venduti,
In riva al vecchio Eridano
Solo a mentir venuti,
Salvar le tue provincie,
Darti il fraterno abbraccio...
Ma avea venduto il braccio,
Avea venduto il cor.

Così in balìa dolcissima
De' più solenni affetti,
Dopo che il *Padre d'Austria*,
Largo de' suoi diletti,
Ci accarezzò nei gemiti,
Suora felice e figlia,
Sol per la pia famiglia
Così quaggiù si muor.

Ma non cadesti, o provvida,
E il sovvenir fu tutto
Per chi nelle battaglie
Libero trova il frutto.
Degli avi benemeriti
Un guardo sopra i marmi
E la ragion dell'armi
Tenne pel dritto, e fu.

Sol padre... Iddio! che i despoti
Frena, corregge, atterra;
Fratelli!... quanti sorsero
Per la verace guerra:
A questi sol dell'anima

Votar volesti i sensi,
Degli avi i larghi censi,
Le maschie tue virtù.

Oh! siedi, venerabile
Ara dell'alleanza!
La donna sei dei popoli,
La vita, la speranza
Di quel divino palpito,
Che già punì dal soglio,
Siccome imbelle orgoglio,
La voglia d'un signor.

Suona la tromba bellica
Anco una volta, e chiama
Ognun che della Patria
Il sacro suol pur ama.
Quanti fien sordi giudica
E chiamali ribelli!...
Sono di que' fratelli... (!!)
Caldi d'australe amor.

Chi ti sconosce, o libera,
E te beffeggia ignuda,
Sia maledetto! e 'l marchio
Pesi su lui di Giuda!
Che Giuda diegli l'anima
E lo vestì Loiola
Della bugiarda stola
D'inutil carità.

Spada tu se' d' Italia,
D'Italia tu il vessillo;
Tu della tromba libera
Il prepotente squillo:
Per te, sovr'ogni limite
Di questa sacra terra,
Un alto suon di guerra
In tutti un'eco avrà (1).

NOTIZIE VARIE

I giornali letterarii continuano a lamentare la morte di Pietro Giordani, mancato ai vivi nello scorso settembre in Parma.

Il fisico inglese Wheatstone ha inventato un nuovo *orologio polare*.

Morì in Parigi Maria Milanollo, una delle celebri sorelle di questo nome. Aveva appena varcato il terzo lustro.

TEATRI

TORINO

TEATRO NAZIONALE.

Ancora del dramma di Gaetano Vestri. — *Una Storiella. — Nuove produzioni. — Il Vecchio e la Ragazzina. — Cronaca settimanale.*

I signori Abbonati del *Pirata* avranno ancora presente alla memoria il nostro articolo sulla nuova produzione del signor Vestri, *La Rivoluzione di Bologna del* 1527, o piuttosto, il nostro articolo sulle produzioni di tal genere, giacchè noi non siamo entrati in analisi alcuna, e dicemmo parole applicabili a tutti gli scrittori drammatici che tendono troppo a sorprendere. I signori Abbonati del *Pirata* avranno trovato il nostro giudizio senza fiele ed urbano: avranno notato, fra l'altre cose, che noi facciam calcolo del signor Vestri, tantochè abbiam detto ch'egli *ha troppo criterio ed ingegno per non lasciare il genere falso e darsi al vero.* Or bene: chi il crederebbe? Il signor Vestri giunge da Ivrea, ove si era recato a declamare e ad improvvisare in occasione di un'Accademia della Malpassuto: vede il nostro articolo, va su tutte le furie..... non rompe dall'ira gli occhiali, perchè dopo avrebbe dovuto comperarne un altro paio....... non ci ammazza....... perchè non ci può ammazzare. — Nè il suo sdegno fu un lampo passaggiero. — Pensò alla vendetta... Dettò un articolo o lettera che sia, annunziandone l'imminente spedizione e leggendola a Sempronio, a Tizio ed a Cajo, dimodochè l'*universo ed altri siti* furono a un tratto informati del libello, del fulmine, della bomba che ci doveva capitare dal Vestri. —Non vedemmo mai nulla. — Giovedì finalmente troviamo alle R. Poste un invito *d'andar a ritirare un articolo assicurato al nostro indirizzo, in persona, con obbligo di ricevuta*, ecc., ecc.; nè quell'invito ci pose in verun imbarazzo, sapendo abbastanza di che si trattava, e sicurissimi di non prendere equivoci. Siccome però le cose che troppo si desiderano non ingenerano più curiosità, così noi avvisammo bene di farne un regalo alla Posta, per cui se il Vestri aspetta che gli rispondiamo...... sta fresco. Noi scriviamo quel che sentiamo; e povere scienze, povere arti, povera letteratura, povera Italia, povera libertà, se non fosse permesso di dire ciò che si pensa! Scriviamo quel che sentiamo, e non ci fa paura nessuno, bestemmii in politica, schiccheri inni e sonetti, reciti in serio od in buffo, sia un Nerone od un Ercole. — Riprenda adunque il signor Vestri il suo fulmine, la sua bomba, il suo libello: voli a darlo ad altri giornali; ne faccia trenta, quaranta edizioni, ne ingombri e ne copra le strade...... non avrà da noi MAI UNA RIGA in risposta, tanto più in tempi di forti pensieri e non di vane polemiche, in tempi ne' quali ogni bravo e generoso italiano ha di che altro occupare la mente e lo spirito. Pubblichi, pubblichi il suo articolo: così avrà pur egli servito a provare quanto gli autori d'oggigiorno sieno sitibondi di lodi, e come pretendano imporre all'altrui opinione. Incontrar tutti i gusti è impossibile.... e chi non vuol critiche, non professi il mestier delle lettere. È antica sentenza.

Ma il signor Gaetano, nel segreto del suo cuore, sarà certo d'accordo con noi, e quindi passiamo a completare la cronaca della settimana.

Sabbato e domenica si è replicata la produzione del signor Vestri, con chiamate all'autore (presente). Abbiamo udita una gentile fanciulla a dieci anni, la dilettante signora Anaïs Ricotti, in una commediola del fecondissimo Scribe, *Il Vecchio e la Ragazzina*: scorgemmo in essa non comun brio e molta disposizione alle scene, e solo le raccomandiamo (se non appartiene a coloro che van subito in collera) di non cantar pezzi superiori alle forze dell'età sua. Abbiamo avuto, per *serata* del Ristori, *Riccardo di Montenero*, nuovo dramma dell'uffiziale signor Codebò, presente (si volle al proscenio): e quantunque ne ricordasse un po' troppo il romanzo e la commedia di Sue (*Matilde*), tuttavia ne parve ricco di non ordinarie bellezze. Finalmente abbiamo assistito ieri sera al *Kean* di Dumas, a benefizio della magnanima Venezia, e nel *Kean* trovammo il Morelli, come altre volte, impareggiabile. Egli ha raggiunta l'eccellenza dell'arte. Gli spettatori, entusiasmati, reiteratamente lo chiamaron sul palco.

Lo zelo della Drammatica Compagnia Lombarda, alle cui gloriose fatiche teniamo dietro ben volontieri, non conosce confini. Sempre nuove ed interessanti produzioni, parecchie delle quali il Morelli fa scrivere espressamente (pagando gli autori).

Quanto prima avremo il *Masaniello* dell'egregio Sabbatini, e più tardi, un lavoro di Pietro Corelli, giovane distintissimo ed ornamento della nostra letteratura. Benedetta la novità e morte alla monotonia! *R.*

TRIESTE. *Teatro Grande. Il Corsaro.* Poesia (c'è questo nome) di *Piave*, musica di *Verdi*. — Codesto *Corsaro* deve avere pirateggiato nei bauli del Verdi fin da' primi anni di sua carriera, ed ora trovatolo lì in un canto, e appiccicatogli non so che pezzi del suo genio attuale, come il finale del secondo atto e il duetto del terzo, lo vendette al povero signor Francesco Lucca, come ci narrano, per 24 *mille franchi.* Ha fatto un magro affare il signor Lucca. Se non erano questi cantanti che farebbero applaudire anche la *ninanana*, chi sa come la sarebbe andata! Non è però che non ci siano delle bellezze, fra le quali i pezzi da noi nominati, e specialmente quello dell'atto terzo, in cui il *Fraschini* si distingue oltremodo unito alla *Barbieri*, e la sortita del bravo *De Bassini* nel secondo, per cui anzi la seconda sera lo spettacolo incontrò un po' più. Ma diciamo che nel complesso l'opera *il Corsaro*, se non ce l'avessero detto, non l'avremmo di certo attribuita da noi al Verdi. Forse che anch'egli, come noi, è preoccupato dagli affari politici. Basta! Lo aspettiamo nel *Macbeth.*

Il libretto è del Piave, e tanto basta. Figuratevi! Ma vi citerò due soli versi. È un eunuco che annuncia il celebrarsi d'una vittoria che il suo signore *otterrà*:

Seide celebra - con gioia e festa
Una vittoria - ch'egli otterrà...

È proprio stampato, sapete; e *Gulnara* gli risponde:

Verrò... voi pure - con me verrete?
Al suo comando - s'ubbidirà.

Ah! che versi! e la dicono poesia; almeno così sta scritto sul frontispizio, e di *Piave*, così là senza nome di battesimo, come chi dicesse Dante o Petrarca!! Fortuna che questa volta il libretto l'han regalato agli abbonati; se no, povera svanzica!!

Il povero impresario s'è minchionato; ha fatto spese sopra spese; sei scenari nuovi, di cui alcuni piacquero, e il Pupilli fu più volte richiamato sul proscenio; poi vestiti di velluto, di seta; insomma si ricatterà nel *Macbeth* anche lui, come noi.— La scena dell'incendio della flotta poi ci fece almeno un po' ridere;

(1) Abbiamo ben volontieri riprodotta la presente *Ode*, che ieri sera lo stesso signor Galleano declamava al Nazionale, fra i più vivi applausi. *R.*

non che noi sogliamo scherzare sulle miserie altrui, e fossero pur dei Turchi; ma che volete? Quel vedere annunciato l' incendio d'una flotta, e poi di tutto ciò soltanto un pezzo di cartone cadere con un po'di fiamma rossa, e tutta la flotta *dipinta* come prima restarsene lì imperterrita ed illuminata a palloni rossi, non poté a meno di strapparci un sorriso, il che è un affare straordinario nei tempi in cui viviamo (1).

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* — Abbiamo detto come al disgraziato Corsi succedesse nell'*Ernani* il Gionfrida. Ora aggiungiamo che vi fu scritturato il baritono Biacchi per cantare nella *Beatrice*. Venne fissato a tutto il carnovale anche il baritono Raffaele Mastriani, restando dopo quell'epoca a disposizione delle Imprese; egli fece la sua comparsa coll'*Attila* del Verdi, in cui ebbe a colleghi la Tadolini, il Malvezzi ed il Rodas. L'anno venturo non avverranno in un mese, in pochi giorni, tante novità, tanti cambiamenti: il corrispondente Davide Nizza, che da molto tempo serve quei reali teatri, e che già procurò alle scene napoletane, con piena lode di quei fogli, la Teresina Brambilla, la Ferraris, il Rodas ed altri distinti artisti, vi ha fissato per l'autunno del 1849 e successivo carnevale l' esimio primo basso signor Achille De Bassini, una delle più belle glorie del teatro lirico italiano.

Quanto all'*Attila*, la Tadolini vi venne accolta fra gli applausi e gli evviva. La sua apparizione fu una vera festa.

Dei balli nulla più di quanto abbiam detto. Se non che un giornale di quella città, parlandoci della ballerina signora Fitz James, si esprime così: « La Fitz-James è una buona ballerina, e solo che le si lasciasse il tempo di farci vedere qualche altra cosa, la festeggeremo per fermo. Ella ha avuto il torto di esordire con un passo antico, e che tutti ricordavano averlo ballato quella demonietta della Ferraris... ». Della Lavaggi poi, di questa nuova speranza del ballo, leggiamo: « La giovane Lavaggi può ora proprio annoverarsi fra le predilette figlie di Tersicore. Ha grazia, bella scuola, leggiadro corpo, e volontà di progredir sempre, e di farsi sempre accetta all'universale. Noi le facciamo le nostre sincere lodi, e l'accompagniamo coi nostri voti ad una brillante ed onorevole carriera ».

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. Il tenore Naudin, l'Albertini, il Badiali, primi artisti dell'opera *I Masnadieri*, godono sempre del pieno favore del Pubblico bolognese. Plaudito è pure il basso profondo Antonucci. Piace assaissimo ogni sera l'*a-solo* eseguito magistralmente sul violoncello dall'esimio e rinomatissimo professore Parisini, come pure nel ballo la scena graziosissima dello specchio. In breve si rappresenterà un' altra azione coreografica dello stesso valente compositore Morosini. Desidereremmo maggiore concorso a questo veramente grandioso spettacolo. M. B.

PARIGI. *Ancora di Madama Castellan* (*da lettera*). Ieri sera (17 ottobre) la prima donna Anaide Castellan doveva esordire colla *Sonnambula*, ma non essendovi tenore adattato, dovette invece comparire nell'*Elisir*. Ella ottenne uno strepitoso successo, specialmente nel duetto con Giorgio Ronconi, e più ancora nell' aria interrotta da *evviva* e da applausi incessanti. È questa una cantante, che all'avvenenza e gioventù congiunge una bellissima voce e un talento eminentemente artistico. Il Morelli fu pur degno d'ogni encomio. Bene il Corelli. Di Ronconi non parlo. Esagerato, ma sempre grande.

VIENNA. — Il bravo e noto danzatore Pasquale Borri, ora trasformatosi in coreografo, produsse il nuovo suo ballo, e con lieto successo. Il Borri ci scrive che questo non è altrimenti un ballo d'Herschel, ma sua creazione. Forse l'argomento avrà della somiglianza con quello trattato dal compositore suddetto: ma sta in fatto che la è ben cosa diversa, e che il Borri vi aggiunse abbastanza del suo per assicurarci che anche in questo difficile arringo ei sa cogliere onori.

Il suo lavoro ha molti punti interessanti. I ballabili sono di un gusto squisito, ed uno si è dovuto ripetere. Applausi e chiamate al compositore ed agli artisti, che per la pura verità si distinsero assai.

Quei teatri erano chiusi... Si saranno riaperti? Mai più. Il cielo è ben oscuro...

BRUSSELLES. — Coll'*Italiana in Algeri* di Rossini si aperse questo teatro, diretto dal sig. E. Bocca.

L'esecuzione fu completa, finita. La Biscottini-Fiorio, eccellente mezzo-soprano, cantò ed agì questa parte con una grazia ed un'arte superiori ad ogni elogio. Il Calzolari spiegò tutta la leggiadria del canto italiano, e fu sommo. Lepidissimo attore è stato il Fiorio, ed il basso Zucconi non ismentì la sua bella fama di egregio artista.

Si aspettava la comparsa della Ewers.

UN PO' DI TUTTO

L'esimia prima donna signora De-Giuli partì da più giorni da Genova per Roma. — Fra gli artisti di chiarissima fama che ancora restano ad occuparsi per il carnevale venturo, vi è l'egregio basso sig. Raffaele Ferlotti, lo stesso che or coglie tanti applausi a Firenze: lo rammentiamo ai signori appaltatori, certi di far loro un regalo. — La drammatica compagnia Bassi è a Biella. — Pel vegnente carnevale sono a disposizione delle Imprese, in Milano la nota prima donna signora Eugenia D'Alberti, e in Torino la prima donna Carlotta Moltini, giovane di molto talento, che conta clamorosi trionfi. — La comica compagnia Ferrari ha dato all' Apollo di Venezia una rappresentazione a favore della santa causa italiana. — Sere sono al Gerbino si replicò la tragedia di Angelo Brofferio, *Vitige Re de' Goti*. — A Oleggio grande fortuna l'*Ernani*, con la Gambardella, Gallo Tomba, Ventura e il bravo tenore De Vecchi. — Non male a Mantova *Chi dura vince* con le sorelle Ottone, Gumirato, Merigo ed Aliprandi. Second'opera, *Regina di Golconda*. — La gentile prima donna contralto signora Annetta Gresti è in Torino, pronta ad accettare impegni pel carnovale. — Il basso Dal Besio è in Torino. — L'agente teatrale Giuseppe Crivelli scritturò per Brescia, carnevale venturo, il coreografo signor D'Amore. — La maestra signora Cornega ha scritturato in Milano per Bukarest i coniugi Giovanelli-Biava e il baritono Fortuna. — La Compagnia cantante di Lugano (la Giordani, il Mora, il Lovati, ecc., ecc.), passò a Bellinzona. — Per il prossimo venturo carnevale sono fissati alla Scala di Milano i tenori Ferretti, Sinico e Conti, le prime donne Gruitz e Cortesi, le prime ballerine Mayvood e Baderna, i primi ballerini Mathis e Gabrielli, e Domenico Ronzani coreografo. Non pare però ancor certo che la Scala si apra in quella stagione: dicesi che Merelli abbia domandato una dote di 200 mila lire... *Phum*! Andrà a finire che si tornerà ad aprire la Canobbiana (null' altro succedendo!). — Il 23 ottobre, nell'età di 19 anni, dopo aver data alla luce una bambina, moriva in Bologna l'attrice drammatica Adele Berengo. — L'artista di bella fama signor Alzamora, scioltosi dagli impegni che aveva coll'impresario Bartolomeo Merelli, fu scritturato nella sua qualità di primo tenore assoluto per il prossimo venturo carnevale al Gran Teatro di Trieste, col mezzo dell'agente teatrale Alessandro Lanari. Quelle scene hanno fatto un eccellente acquisto. — Fra i bassi di moltissima abilità che trovansi in Bologna a disposizione dei signori impresarii vuolsi annoverare il signor Enrico Crivelli, giovane che vanta incontrastabili trionfi. — La drammatica compagnia lombarda incomincerà le sue fatiche al Carignano al primo di dicembre. — Carlo Cambiaggio è partito da Milano per Roma. — La drammatica compagnia Solmi e Pisenti è in Ancona, ove si distingue al solito, e fa bene i suoi affari. — La comica compagnia Gianuzzi trovasi a Savigliano. — Ieri sera, nella gran sala in via della Rocca, l' attore Medoni ha data una rappresentazione a favore di alcune famiglie povere. — La R. Drammatica Compagnia Sarda è a Cuneo. — L' Amalia Brambilla-Vergè, tornata nell'arte, piace molto, come vedremo a miglior agio, a Siviglia. — Parlavasi d'un'accademia della Vietti al Carignano, ma finora non si videro i manifesti. — Ricordiamo ai signori Impresarii, che sono disponibili il primo basso Scappini e la prima mima Adelaide Catena, ottimi artisti. — L'agente teatrale G. B. Bonola fissò per Sassari, autunno corrente e carnoval successivo, la prima donna signora Galli-Rota, e il primo baritono Odoardo Ventura. — Per indisposizione dello Scalese non è ancor comparso alla Canobbiana in Milano il *Nuovo Figaro*. L'ultim'opera pare sarà il *Conte Ory*. — Il corrispondente Bonola fissò per Genova, autunno in corso, il primo contralto assoluto signora Clotilde Simiglia, e pel carnovale venturo, il primo mimo Baratti. Lo stesso corrispondente fissò per Stockolma, come maestro concertatore, il maestro Iacopo Foroni. — Il tenore Cuzzani, per la malattia della moglie, si è trattenuto a Parigi, ove pur trovasi, libero d'impegni, il basso Corradi-Setti. — È in Torino il tenor Mei. — Quanto prima al Carignano avremo il terzo ed ultimo ballo della stagione, *Peri*.

(1) Per non ritardare nessuna importante notizia ai nostri signori Associati, abbiamo riportato subito quest'articolo, che è del *Telegrafo della Sera*, giornale di Trieste. Riteniamo però che vi sia dell'esagerazione, e vogliamo sperare che nelle successive rappresentazioni si sarà spiegato un giudizio meno severo. Altre opere di Verdi si sono dette cattive, e poi si trovò il contrario, e si videro percorrere tra i plausi i principali teatri d'Europa. Si perseguitano le piccole riputazioni: figuratevi poi le grandi!!... R.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
Nº 18.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE

DI

POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
11 Novembre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, nº 8, primo piano.

VARIETA'

I PRINCIPI TEDESCHI.

Il *Libero Pensatore*, giornale tedesco che si stampa a Gratz, in un articolo intitolato: *Dolcezze nazionali*, fa il calcolo degl'individui principeschi d'ambo i sessi delle *sole famiglie regnanti*, che la Germania mantiene per la propria felicità:

I principi regnanti od atti a regnare ascendono a 436, numero che aumenta giornalmente, e che giusta l'opuscolo renano sulla *Riforma sociale* ascende fino a 526. Aggiungendo a questa cifra 827 principi mediatizzati, compresivi 427 individui appartenenti a contee dipendenti da questi ultimi, si ha un totale di 1353 individui principeschi, che col loro seguito ingoiano annualmente una somma di 86,000,000 di fiorini, ossia circa 258,000,000 di franchi. Questa somma non è punto esagerata, quando si voglia riflettere ai milioni che si sciupano a Vienna, Berlino, Monaco, ecc., e parimenti non si andrà assai lunge dal vero asserendo che pesano almeno 9 milioni d'imposte su ciascuno dei trentacinque stati della Confederazione. Si ha dunque con ciò una somma di 105 milioni di fiorini (a un dipresso 315 milioni di franchi), che darebbero da vivere a 350 mila povere famiglie, supponendole composte di cinque individui, e con un reddito annuo di 350 fiorini ciascuna. Così si potrebbero mantenère all'incirca 1,750,000 uomini, ossia presso che tutto il regno di Sassonia.

Benchè questa somma sia enorme, il conto è ben lungi dall'esser compiuto. Questi danari vengono consumati dalle corti e dal loro satellizio, ma non vi sono compresi molti milioni di talleri che si sprecano in pensioni, appannaggi di titoli ed ordini cavallereschi. Mille trecento e cinquantatre principi per un popolo solo, trentatre milà individui per ogni sovrano, 3 fiorini (9 franchi) d'imposta per ogni individuo, ciò dimostra abbastanza qual possa essere la miseria del popolo; e tuttavia que' regnanti comandano per la grazia di Dio e pel bene dell'umanità, sono tutti amati, benigni, magnanimi, saggi, sebbene per la maggior parte superflui, e permettono ai sudditi di vivere, quando l'esorbitanza delle tasse non condanna i più poveri, e specialmente gli operai, a morire di fame. Qual meraviglia adunque, se le massime repubblicane, e più ancora quelle del comunismo e del socialismo, trovano tant'eco in Germania? Il comunismo non è per la Francia che un'utopia, alla quale pochi pretendono, pochissimi credono; ma esso è il sogno dorato delle popolazioni tedesche, l' idea che la necessità le spinge ad abbracciare ad ogni costo. Una bandiera tricolore che sventolasse sul Reno, o un rovescio di quella monarchia che trae la sua vita dalla rovina de' popoli, e l'Assemblea di Francoforte dovrà pensare a se stessa, prima di negare all'Italia il diritto di essere arbitra di sè. G. V.

I CODICI.

Il Museo borbonico di Napoli è una specie di Dante e di Arlecchino, perchè ci si trova tutto. Ci è il disarmo fatto ai morti di Pompei, il prestito forzoso delle monete fatto ai morti di Ercolano, i ministri di Egitto che hanno conservato la loro responsabilità sino allo stato di mummie, in modo che que' ministri furono conservatori perchè si conservano ancora, e sono costituzionali perchè non rispondono alle interpellazioni. De' papiri non ve ne parlo, perchè per parlarvene dovrei prima svolgerli e modificarli, ed io per questo *svolgimento* non vorrei esser causa di un 15 maggio, e sarebbe brutto fare un 15 maggio per lo svolgimento di un papiro. Non crediate che la nostra costituzione e un papiro siano la stessa cosa. Il papiro può essere svolto, lo statuto non tiene questo privilegio, dunque lo statuto è meno di un papiro. Nel Museo borbonico infine tra le molte altre cose vi sono i libri e i codici. Dei libri non ve ne parlo, perchè con tutta la libertà della stampa non so se la libertà della lettura sia compresa nel papiro della costituzione. Restano i codici, e di questi intendea parlarvi.

Vi sono varie specie di codici. Vi sono i codici della giustizia, ma di questi non intendo parlarvi, perchè vi debbo parlare de' codici di cui parlò l'*organo* di ier l'altro, e l'organo non si occupa della giustizia. I codici dell'organo dunque sono quelli orientali che stanno nel Museo borbonico. Un tale ha avuto i cencinquanta per isvolgere questi codici. Io sapeva che il Ministero amava l'oriente, e non gli faceva torto, perchè anche l'ex presidente Lamartine l'ama; ma non sapeva che in oriente vi erano i codici buoni per noi. In fatto di codici orientali io non conosco che lo statuto accordato dal riformatore Maometto, che fece la concessione in Turchia di non bere vino e di non commettere l'errore d'imparare a leggere ed a scrivere. Il ministro dell'istruzione pubblica di Maometto non credo che avesse molto da fare, ed è perciò che non capisco come il nostro ministro dell'istruzione pubblica si occupi dell'istruzione pubblica mussulmana.

Forse i codici orientali che deve svolgere il nuovo scrittore del Museo, saranno stati compilati prima dell'*Era novella* di Maometto, quando i Turchi sapevano leggere e scrivere; allora tali codici saranno appartenuti a quei tali ministri che ora sono mummie. Alcuni antiquarii mi hanno detto che i codici orientali degli studi sono le leggi farisaiche salvate dall'incendio di *Troia*. Il certo è che il soldano di Costantinopoli quando saprà che a Napoli è stato creato, come l'altra sera ci annunziò l'organo, l'uffizio di scrittore ed interprete de' codici turchi, per ricambio di cortesia darà l'incarico ad un professore turco d'interpretare senza svolgere il nostro statuto, per poi concederlo a' suoi Mussulmani, sempre nel caso che lo statuto potesse conciliarsi con le concessioni di quel Gioberti di Maometto.

(*A.*)

CENNI BIOGRAFICI DI JELLACIC.

Troviamo nel giornale belgio l'*Emancipation* il seguente ritratto di Jellacic:

Questo personaggio, che oggi sostiene una

parte importantissima, ha in circa 49 anni, è di mezzana statura, testa calva, fronte elevata, sopracciglia folte, occhio dolce, ma vivo e scintillante.

L'insieme della sua fisonomia ha qualche cosa di meridionale e molta franchezza. Profondo conoscitore della lingua alemanna, egli la parla come se fosse la sua lingua materna: del resto, egli parla egualmente bene la croata, l'ungherese ed anche l'italiana.

Jellacic è celibe e senza fortuna. Egli non era l'anno scorso se non che semplice colonnello della truppa dei confini; ma è un fatto che in quei paesi un colonnello è un principe. — Ma donde viene l'immensa stima ch'egli gode fra' suoi? Una parola basta per mettere in piena luce questo secreto. — Jellacic è un uomo del popolo, nato da madre croata; si gloria di essere un Croato e d'innalzare il suo popolo a quella condizione che gli è dovuta, e principalmente in Ungheria.

Quando, in forza degli avvenimenti di marzo, gli Ungheresi ottennero dall'imperatore che i confini fossero incorporati coll'Ungheria, cosa che non era mai avvenuta, un'insurrezione contro la usurpazione dei Magiari sarebbe facilmente scoppiata, se avesse avuto un capo.

Il paese ne chiedeva uno, e nominava il colonnello Jellacic; questa voce fu intesa a Vienna, e Jellacic venne nominato generale e bano, e qualche settimana dopo luogotenente feld maresciallo: infine, pervenne ad essere comandante in capo, fatto senza esempio negli annali dell'armata austriaca, eziandio in tempo di guerra. — Jellacic è egualmente il capo della sua nazione.

Questi rapidi passi, questa esaltazione ebbero luogo appunto, perchè potesse sostenere oggi quella parte che sostiene! Egli è certo che alcuni personaggi dichiararono fin d'allora che l'Austria non potrebbe d'ora innanzi esistere che come regno slavo. Ora in Ungheria la popolazione slava è molto più considerevole che la magiara. G. V.

RUBINI.

Rubini era un cantante.

Da cantante divenne colonnello in Russia, perchè lo czar, sentendolo cantare divinamente, ha voluto applaudirlo e l'ha fatto colonnello.

Da colonnello è ora divenuto re, ed aggiungete re di Romano.

Romano non è un gran regno, è vero, ma è sempre un regno, val quanto dire qualche cosa più di Cipro, ch'è un regno *in partibus* della spada d'Italia, presso a poco come il Lombardo-Veneto e come il regno di Buglione.

Ma Rubini non vuole essere un re assoluto, e quindi si prepara a dare uno stato a Romano.

Il ministero responsabile è stato così composto dal re Rubini.

Rossini, presidente.

Verdi, affari esteri.

Pacini, culto.

Mercadante, guerra.

Avrebbe voluto dare l'interno a Lablache, ma l'interno del regno di Romano è troppo ristretto per contenere Lablache.

La *Silhouette*, ch'è una mia sorella francese, mi dice che il presidente del gabinetto metterà in musica il discorso di apertura, il quale sarà cantato dallo stesso monarca ex-cantante alle camere, perchè in fatto di canto difficilmente Rubini potrà trovare un delegato per fargli cantare il discorso. (A.)

MUSICA

VERDI E LA TADOLINI.

Osservazioni ad un articolo del TEMPO, *Giornale di Napoli.*

È riapparsa sulle scene di questo teatro (S. Carlo) l'esimia cantatrice Eugenia Tadolini, ed il pubblico, ieri sera, fin dal dì lei mostrarsi, irruppe in vivi e fragorosi plausi, dandole un attestato di quell'amore, ond'ella è stata mai sempre accolta tra noi, e che pur è dovuto all'alto merito di questa cantante. Ella è tornata dopo parecchi anni, e la sua voce non ha perduto minimamente di quella invidiabile freschezza che può quasi dirsi crescere in lei in ragione degli anni. La Tadolini, possiam dirlo francamente, è la medesima che nel 1842 calcò le nostre scene, quella stessa che tanto c'inebbriava nelle soavi note della *Maria Padilla*, della *Linda*, e della *Fidanzata Corsa*.

La sua cavatina di uscita fu cantata da lei con tanta maestria, che il pubblico ne volle dimandar la replica, al che ella si prestò con quel garbo che tanto la distingue; e la replica fu parimenti richiesta alla cabaletta dell'aggiuntavi aria di *Alzira* al second'atto, la quale fu veramente un regalo che ella far volle al pubblico napolitano, quasi in attestato di quella gratitudine che serba.

La scelta dell'*Attila* per prima opera di questo appalto è stata per lei non volontaria, ma forzosa (1), imperocchè difficile egli era montare in poco tempo un altro spartito che fosse stato adatto a' mezzi della presente compagnia. Ma noi non possiamo ciò nonostante astenerci dal condannare questa strana *verdimania* (2) che ha invaso i cantanti d'oggidì. Non ci è *debutto*, non ci è *presentazione* d'artista, non ci è aria innestata in qualche spartito che non sia di qualche opera di Verdi, sia pure la più infelice, la più fischiata, la più priva di ogni melodia. Sui cartelli e sui prospetti d'appalto non leggiamo che il nome di Verdi, e ci rintronano sempre all'orecchio questi benedetti flagelli di Dio, come *Attila*, *Nabucco*, *Ernani* e compagni (1). Cessi, cessi una volta, per carità, questo spirito servile d'imitazione, dappochè tutto si fa per imitazione, e qui in Napoli massimamente, dove pare che noi non fossimo capaci di niente, se non che di copiare (2). Che Verdi abbia il suo merito, *lo sa Italia e il ciel lo sa*, ma, perdio, non è il solo maestro che abbia merito in Italia (3)!

Il teatro S. Carlo si è aperto co' *Lombardi*; a questi è succeduto *Ernani*, ad *Ernani* è andato dietro *Attila*, ad *Attila* andrà dietro *Nabucco*, a *Nabucco* andrà dietro *Macbeth*, e chi sa se non avremo anche l'*Alzira* (4) e qualche altra musica simigliante d'infelice memoria. E Rossini, Mercadante, Donizetti e Pacini (5)? Bah! E chi sono costoro? — Verdi dev'essere..... e non altri che Verdi (6). Pare che l'Italia non voglia riconoscere che un sol *colore* (7)!!!

(1) Signor X, voi siete incognito... voi combattete con la maschera al viso (cosa comoda per poter dire quel che si vuole, ma illecita, sconveniente, disonesta a' giorni nostri, e sempre)... Non sarebbe questa un'esagerazione? Non inventereste voi mai delle frottole, le frottole degli anonimi? L'*Attila* è forse un'opera nuova? La Tadolini non l'ha forse mai fatta? La celebre artista non istima immensamente il Verdi, e, con lui, i suoi lavori?

(2) Siete cascato nella rete. Sono i cantanti che hanno la *Verdimania*, o piuttosto, cantanti, impresarii e Pubblico? I cantanti vengono applauditi smodatamente, gl'impresarii fanno danari, e il Pubblico trova qualche cosa di nuovo. Ora a quale di essi gridare l'ostracismo addosso? Chi ne avrà il torto? *Verdimania?* Interesse, amor proprio, convenienze lo esigono. *Verdimania?* La moda ha un grande prestigio, la moda impone agli uomini, ma nulla può anche la moda, se l'idolo che vuol sostenere e porre in venerazione non ha un merito assoluto e grande. *Verdimania?* Che s'inganni un individuo, che m'inganni io, che v'inganniate voi, signor X, possibile, possibilissimo; ma che s'inganni tutta Europa, è proprio troppo. Quando capitano simili trionfi, simili fenomeni, vuolsi esclamare—fortuna, fortuna... Alto là! La fortuna è cieca, e il mondo ci vede..... fuor di misura. E ben puote madonna fortuna cercare di spargervi di rose la via... d'innalzarvi! Se la di lei protezione non ha altro appoggio che il suo capriccio, quando siete a mezz'aria cadete abbasso, e voi felice, se non vi rompete il collo. Bisogna disingannarsene: senza un talento peregrino e sublime non si continua gloriosamente una carriera. La parola fortuna è parola all'ordine del giorno, e suona particolarmente sulle labbra degli invidiosi e degli uomini buoni a nulla.

(1) Domandatene la ragione agli appaltatori teatrali, ed essi vi risponderanno — il Pubblico, il Pubblico li vuole..... la cassetta. Del resto, pochi al pari di Verdi conoscono sì addentro l'arte che professano; pochi maestri, e vivi, e morti, furono fischiati meno di lui. E dove sono poi queste opere del Verdi fischiate? Girarono e girano tutte, ad esclusione del *Giorno di Regno* che cadde... come la maggior parte dei regni!

(2) V'è chi lo dice sul serio.

(3) E chi ha mai preteso di sostener ciò? L'Italia, terra delle arti, patria di sommi e di eroi, invidia e sospiro delle altre nazioni, non ha mai avuto penuria d'uomini d'ingegno.

(4) Voi altri Napoletani l'avete sempre coll'*Alzira*! Ma, e perchè la teneste in repertorio, se è tanto cattiva, tanto pessima... se non ottenne ed ottiene la vostra approvazione? Quando nella celebre vostra città vi fu il Congresso dei Dotti, con che opera apriste San Carlo? Coll'*Alzira*... e mi ricordo che allora si è scritto: *Segno è che l'impresa di Napoli non aveva altro di meglio....*

(5) E chi v'impedisce di eseguire le loro opere? Lo statuto? — Mercadante è in Napoli, Pacini è la vostra delizia... perchè non li chiamate a scrivere?

(6) Bisogna che sia così; anche voi ormai non conoscete che il Verdi... La è proprio da ridere.... Andate in collera, bestemmiate perchè in tutta Italia non si rappresentano che gli spartiti del Verdi... e voi fate lo stesso!!!

(7) Non dovevate toccare questa dilicatissima corda. Voi sapete e vedete quanto sudi la povera Italia per averne *tre*... voi vedete quanto amaramente pianga per non potervi ancora

Noi comprendiamo che i cantanti trovano più il loro conto ad *urlare* che a *cantare* (1); ma non sappiamo comprendere come il pubblico possa farvisi. Del resto il pubblico di ieri sera avrebbe dannato l'*Attila* all'eterno silenzio, se quella maga della Tadolini non fosse venuta a salvarlo!... Vedete un poco che strana simpatia!

L'esecuzione dell'*Attila* è stata, possiamo dire, buona dalla parte degli artisti e dell'orchestra, e lode si debbe all'illustre maestro Mercadante, che tanta cura pone nel dirigere ogni spartito che va in iscena.

Il basso Rodas (*Attila*) ha spiegato più ampiamente i suoi mezzi artistici in questa musica, ed ha con molta verità espresso l'abborrito carattere di *Attila*. Il pubblico l'applaudì alla sua cavatina.

Di Malvezzi, noto abbastanza sulle scene del nostro teatro, nulla diciamo; egli è sempre ben accolto: ma la sua *apatica immobilità* resta mai sempre la stessa, qualunque parte egli faccia...... Egli è sempre una *bella voce* che canta.

In questo spartito ha cantato benanche il giovane baritono Raffaele Mastriani, il quale in pochissimi giorni ha dovuto concertare una parte affidata già ad un altro; e veramente dobbiamo tributargli le nostre sincere lodi per l'accurata maniera onde ha saputo cavarsi da un impegno di qualche responsabilità per un giovine artista, di fresco asceso sulle tavole. Il duetto con Rodas, la sua cavatina al terzo atto, ed il terzetto con la Tadolini e con Malvezzi, furono da lui bellamente eseguiti, e la sua limpida e cara voce spiccò in quelle note acutissime. Il Mastriani è di Napoli, ha buon volere, ed è giovanissimo; che cammini adunque coraggiosamente nella sua ben cominciata carriera, e noi gli rispondiamo d'un brillante avvenire!

NOTIZIE VARIE

Si dice che la Francia sia unita all'Inghilterra per impedire al Piemonte di riprendere le ostilità. Molti si maravigliano di questo modo di agire della Francia. D'altronde quando Vienna è diventata un'altra Parigi e l'imperatore un *quidsimile* di Cavaignac, può benissimo Parigi diventare un'altra Vienna, e Cavaignac un *quidsimile* dell'imperatore.

— Le corrispondenze d'Exeter annunziano la morte del signor Gray, inventore del sistema delle strade ferrate. Ei fu colto da morte improvvisa, in età d'anni 61.

— Il signor Lamartine sta preparando una nuova opera: *Histoire de la Révolution de 1848 et de la fondation de la République*.

— A Costantinopoli continui incendii. Il *Pirata* ha da particolare corrispondenza che la sera dell'undici d'ottobre ne successe uno che distrusse da 400 case.

riuscire! E così con lei sudassero e piangessero tutti i buoni e generosi italiani, che, dopo Dio, riconoscono una patria!

(1) Siete ben indietro, signor X. Chi più *urla* ha *ragione*, proverbio antico... e forse per questo motivo io avrò torto innanzi al tribunale vostro e di chi v'assomiglia. R.

TEATRI

TORINO

TEATRO CARIGNANO.

La *Peri* e la *serata* della Teresina Brambilla sono le due novità della settimana.

Il ballo fantastico *la Peri* è annunciato quale lavoro di Augusto Belloni, ma io credo sia un errore di stampa. La *Peri* è ballo di tutti i compositori, perchè tutti i compositori lo fanno, colla differenza che qui dell'intreccio ben poco comprendesi. Ad ogni modo, il coreografo, zelante dell'arte sua e non senza talento, ha avuto l'onore della chiamata; siccome applauditi furono alla lor volta la portentosa Ferraris, il Mathis, il Pinzuti che si cambiò da satiro in moro e che certe male lingue vorrebbon lo stesso, la Varetti che se alzerà un po' meno le braccia e studierà un po' più il giuoco della fisonomia, farà assai meglio... le signore Felicita Giordano, Virginia La Manta e Marianna Chiossino, ninfe della Scuola, che in un coi signori Di Gennaro e Cardella eseguiscono un piuttosto grazioso quintetto. Le decorazioni non sarebbero cattive, cioè avvi molta roba, ma male distribuita: difetto non dell'impresa, che aprì generosamente la sua borsa per tutto quello che occorreva, sibbene di lui che dirige, il quale forse non comprenderà abbastanza con quanta eleganza e leggiadria trattar si debbano simili temi. Io però ritengo che il principal merito di questo ballo voglia attribuirsi alla Ferraris, incantevole come al solito e degna dell'alta rinomanza che si acquistò. La sua forza, la sua leggerezza, la sua precisione, la sua eleganza sono pregi che non ispiccano in ogni danzatrice; tantochè non le facciamo un complimento, ma le diamo ciò che le viene, collocandola fra le migliori ballerine che oggidì vanti il teatro italiano. Le si potrebbe raccomandare una sola cosa (un desiderio non è una critica, badate bene!): si potrebbe raccomandarle di stare un po' più dritta, di non contorcersi e non piegarsi troppo quando saluta... abbenchè gli uomini godano in vedendo una giovane e gentilissima donna umiliarsi dinanzi al sesso forte!

La *serata* della Brambilla è stata brillantissima. Ella non poteva desiderare un concorso nè più eletto, nè più copioso: il suo trionfo fu compiuto. Aggiunse tre pezzi nuovi (due dei quali cantò in costume la brava sua sorella Giuseppina), e questi, ad onta di alcuni cambiamenti che non si sarebbero voluti, vennero incoronati dal più felice successo, procacciando alle valorose esecutrici applausi ed appellazioni: la Giuseppina Brambilla interpretò per eccellenza l'adagio della cavatina del *Nabucco*, mirabile lavoro. Non mancava all'amor proprio dell'egregia Teresina che qualche mazzo di fiori, qualche corona, e non importava che fosse in oro o in argento; ma i fiori li ebbe invece la Ferraris... e guardate che poca galanteria! L'avessimo potuto prevedere!...

R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Matilde di Chabran.* Dopo dieci rappresentazioni dell'*Elisa e Claudio* (che s'andò semprepiù raddrizzando), apparve *Matilde di Chabran*, di Rossini. Gran mago che è il Pesarese! Gran prestigio che ha la sua musica, sempre fresca, sempre bella, e, diciamolo pure, sempre nuova! Fu un successo felice. Diamone la storia. *Atto primo.* Bene l'introduzione del *Torriere* (Garibaldi). Fanatismo la cavatina del *Poeta* (Scheggi). Sortita di *Corradino* (Lucchesi) e quartetto, applausi senza fine e tre chiamate. Cavatina del contralto signora Simiglia, molti applausi all'adagio ed alla cabaletta. Duo fra il *Dottore* (Bianchi) e *Matilde* (la Leva), diversi applausi. Quintetto, *furore* il largo e la cabaletta (con due chiamate). Duo fra *Matilde* e *Corradino*, applausi fragorosissimi e *bis* (quest'opera è molto adattata al bravo tenore Lucchesi, che vi fa un'immensa figura, e che in tal parte non teme rivali). Finale, applauditissimo, con due chiamate; e qui rifulse il non ordinario merito dello Scheggi. *Atto secondo.* Applaudito il settimino. *Furore* il duo fra *Matilde* e la Simiglia (per quest'ultima in ispecie). Il rondò passò inosservato (e un qualche segno d'opposizione): la signora Leva annunziava da alcuni giorni d'essere indisposta, e di fatto lo era.

Venendo a qualche particolare, torno a dirvi che il Lucchesi è degno di tutte lodi: l'estesa sua voce, la sua eleganza, la sua grazia e le sue fioriture di buonissimo gusto lo faranno sempre dominare nelle opere rossiniane. Lo Scheggi eseguisce i recitativi in modo inarrivabile, ed ha l'abilità di tener sempre desta l'attenzione del Pubblico e di mantenere vivissima la sua ilarità. Bene il Bianchi (benchè basso profondo). Bene la Simiglia. Bene il Garibaldi. Bene la Boschetti e Barattini.

Da lettera.

NOVARA, *4 novembre. Prima rappresentazione.* — L'opera *Roberto Devereux*, che nel carnovale del 1839, fece un solenne *fiasco*, ebbe quest'anno miglior sorte, malgrado la momentanea indisposizione della *Regina d'Inghilterra*, signora Zagnoli, la quale però seppe in certi momenti farsi applaudire. Il basso Donelli colse reiterati ed unanimi applausi, come ne ebbero la loro parte il tenore Michel e la prima donna Virginia Bozzi (*Sara*). — Il ballo *Fra Diavolo* del coreografo Massini sortì lieto incontro per la sua chiarezza e per la buona disposizione dei quadri; i ballabili furono tutti applauditi, ed il terzetto dei primi ballerini Amalia Massini, Valentino Cappon e Carolina Mengoli fece fanatismo con applausi all'adagio, alle variazioni, ed alla fine con replicate chiamate al proscenio. — Elegante è la *mise en scène*, tanto dell'opera, che del ballo con ricco vestiario fornito dalla ditta Rovaglia e comp. di Milano.

MILANO. — Si seguita ad essere incerti se in carnovale si aprirà la Scala o la Canobbiana. Concederanno al Merelli le richieste lire *duecento mila austriache*? Intanto ei fa danari: la guarnigione gli dà di sera in sera dalle *quattrocento* alle *cinquecento* svanziche. Gran Merelli! Sempre nuove risorse!

Alla Canobbiana solenne *fiasco* il *Nuovo Figaro*, di Ricci. Vi cantarono la solita Gruitz, il tenor Sinico, Soares e Scalese.... il quale Scalese, giunto alla metà dell'opera, non potè più tirare innanzi, per indisposizione! Com'è gracile l'uomo! Quanto precaria è la sua salute!..... Per ultim'opera si prova *il conte Ory*, con la Cortesi, il tenor Dei e Soares.

A questo teatro ebbe luogo una rappresen-

tazione a beneficio dell' Istituto Filarmonico. Vi cantarono la Schoberlechner-Dall'Occa (di buona memoria!), e la di lei figlia Schoberlechner Cittadini, nuova speranza del canto: vi cantarono la Maillard e il tenore Spotorno. Il palco scenico è sempre coperto di fiori. . . . per le ballerine, che alla mattina avranno forse assistito in Castello alla fucilazione di qualche povero infelice!!! Quelle care e graziosissime silfidi vogliono impazzire dalla gioia, e queste silfidi sono la Citerio (altra Elssler!), la Izzo, la Ferrario, ecc., ecc. Beate elleno! Facciano raccolta di quei fiori!

Domenica si aperse il Teatro Re con la Drammatica Compagnia Moncalvo. Il Pubblico non accorse in gran numero, ma la poca gente che vi assistette accolse non male gli attori.

Il Moncalvo pare che in carnovale passerà al Carcano. *Meneghino*, il *patrizio Meneghino*, è sempre all'ordine del giorno!

Luciano Pancaldi

BOLOGNA. *Teatro Comunale. I Masnadieri* andarono sempre, può dirsi, di gloria in gloria. La cavatina dell'Albertini, la sua aria del second'atto (di cui sovente ha dovuto replicare la cabaletta), il duetto fra essa e il Badiali e quello col tenore Naudin (che pur si dovette ripetere) destarono proprio un deciso entusiasmo.

La sera poi del 31 ottobre apparve il *Gennaro Annese* del maestro Sanelli, Opera che già fu altrove esperimentata con lieto successo. Ne daremo qualche dettaglio. Sortita di Badiali, applausi fragorosi, e due chiamate. Cavatina dell'Albertini, applausi più che fervidi, in ispecie all'adagio, e la brava artista ne replicò a generale istanza la cabaletta. Duettino fra lei e il basso, silenzio. Terzetto finale del primo atto, silenzio. Aria del tenore, applaudita. Rondò della prima donna, applaudito. In generale però la musica non ha troppo piaciuto, nè il libro produsse l'effetto che avrebbe potuto produrre mesi sono. È la disgrazia di quelle Opere, di que' drammi, di quelle commedie che vestono un aspetto di circostanza, e che non ponno sempre interessare.

Per terzo spartito si darà la *Lucia*.

Teatro del Corso. — La Drammatica Compagnia Etrusca sta per abbandonare questo teatro per dirigersi ad altra piazza. Le ultime più applaudite rappresentazioni furono il *Marco Bozzaris* (azione drammatica dell'avvocato signor Zauli Seiani, che venne replicata ad universale, suffragio), *La Congiura de' Pazzi* d'Alfieri, e un nuovo dramma del dottor Luigi Chierici, *I Colonna*.

Teatro Civico. — Una truppa d'artisti tutti bolognesi (la Dal Re, il Sarti, Diamanti, Mellini, Ungarelli e Bortolotti), rappresentano qui con qualche successo l'opera di Ricci, *Eran due ed or son tre*.

SIVIGLIA. — Abbiamo sotto gli occhi diversi giornali spagnuoli, da cui ricaviamo che il successo su queste scene riportato dalla tanto conosciuta Amalia Brambilla-Verger ha dello straordinario e del solenne. Quei giornali non sanno cessare dal lodare in lei la bella e chiara e forte voce, la pura e linda scuola italiana, una sempre animata e dignitosa azione: tutte cose, di cui noi non maravigliamo punto, conoscendo ben davvicino i di lei talenti e la sua singolare abilità. Nella *Lucia* fu proprio in Siviglia amirabilissima. Ogni pezzo le procurò un profluvio di applausi, perchè ogni pezzo ella eseguì con buon gusto, con energia, con passione, con anima, con quel colorito che essenzialmente domanda la classica musica del Donizetti. Il rondò poi è stato il maggior campo de' suoi trionfi, nè uscì nota dalle sue labbra che non abbia eccitata la sala al clamore. Fu ben lieta ventura pel teatro lirico italiano che la Brambilla-Verger tornasse ad essere *del bel numero una*. Quando i teatri d'Italia riprenderanno, la dio mercè, l'antica lor voga, sarà un ornamento, un sostegno di più. In carnovale ella passerà e Cadice, in compagnia del valente suo marito; e a Cadice, come a Siviglia, sarà la delizia delgi amatori della musica.

PARIGI. — Il Teatro Italiano stà per chiudere le sue porte. Monsieur Dupin è ora l'impresario in angustie!

Il tenore Graziani, giovane di molto talento, ha dovuto ripartir per l'Italia. Il Dupin lo protestò dicendogli ch'era giunto troppo tardi; ma la vera ragione fu che in cassa non aveva danaro per pagargli la mesata anticipata. Il Graziani era arrivato a tempo ed a norma del suo contratto.

Ieri l'altro vi ebbe un'adunanza d'artisti per vedere in qual modo si potrebbe tirare innanzi, ma nulla si è stabilito.

È in Parigi il signor Fry, valentissimo e rinomatissimo compositore di musica, direttore del Teatro Italiano di New-York. Egli è venuto a scritturare alcuni artisti e a completare così la sua compagnia.

Al Teatro Italiano si diede una vecchia opera di Rossini, *Andremo a Parigi*, nella quale ebbero parte tutti gli artisti. Della romanza di *Corina*, la Castellan, si volle la replica, onore compartito rade volte in quel teatro agli attori.

Da lettera del 4 corrente.

COSTANTINOPOLI. Nei primi giorni di novembre si apriva questo graziosissimo teatro, che contiene 1200 persone. Si provava il *Macbeth* con la Vilmot, Bencich, Nani e Ademollo (il quale cantò con successo per un anno a Smirne nella qualità di primo tenore assoluto). Ne ripeteremo la compagnia diretta dal sig. Lanzoni.

Prime donne: Giuseppina Vilmot: Madalena Cominotti. *Contralto*: Giovannina Calvi. *Comprimaria e seconda donna:* Giovannina Mignani. *Primo tenore assoluto*: Carlo Negrini. *Primo tenore*: Luigi Ademollo. *Secondo tenore e supplimento*: Antonio Zocchi. *Primo baritono assoluto*: Gio. Battista Bencich. *Basso profondo*: Cesare Nanni. *Primo basso e buffo comico*: Maurizio Borella. *Basso generico*: Luigi Parmegiani. *Maestro concertatore*: Calisto Guattelli. *Direttore d'orchestra*: Angelo Mariani. *Pittore scenografo*: Alessandro Merlo. *Istruttore de' cori*: Pietro Lenotti. *Cori*: 16 uomini, 8 donne. *Orchestra*: 40 professori.

UN PO' DI TUTTO

Il 29 corrente, la Drammatica Compagnia Coltellini e Zannoni andrà ad occupare il teatro del Corso di Bologna. — A Lugano non si sono dati *I Falsi Monetarii*. — A Sassari non andò il baritono Ventura, ma sì bene il baritono Giordani. — Non è vero che il coreografo D'Amore sia stato scritturato per Brescia. — Il corrispondente teatrale G. B. Bonola fissò per Reggio (prossimo venturo carnovale) le prime donne signore Gambardella e Tantalora, il tenore signor Romanoff (questi in concorso d'Alessandro Lanari), e il primo buffo signor Bruscoli. La prim'opera sarà *I Falsi Monetarii*. — A Como non vi sarà in quest'anno il solito spettacolo d'opera, e nulla si è ancora disposto per Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Crema, Lodi, Piacenza, Parma. Pregate il cielo, signori artisti! — Il valente primo basso cantante assoluto signor Stefano Scappini fu scritturato nella sua qualità al Reale Teatro di Copenaghen, ove si è già recato (stagione corrente a tutto aprile). Il corrispondente teatrale Alberto Torri non potea fare per quelle scene migliore acquisto, e l'impresa di Copenaghen deve gloriarsene. — Anche il bravo artista cantante signor Giuseppe Pavesi venne fissato per Copenaghen, dal primo decembre prossimo venturo a tutto aprile 1849. Ora fa parte dell'attuale compagnia di Trieste, ove fra pochi giorni si produrrà nel *Macbeth*. — Il corrispondente teatrale Amato Ricci fissò per Pisa, prossimo venturo carnovale, il rinomato primo basso signor Antonio Selva e il primo tenore signor Emilio Pancani. Fissò pure per l'appaltatore signor Coccetti, teatri da destinarsi, carnovale venturo, la prima donna Maria Mariotti e Natalina Oger. — Sono stati scritturati pel teatro di Terni, carnevale 1848-49, i seguenti artisti di canto. Prima donna assoluta signora Adelaide Arematori, primo tenore assoluto signor Angelo Badalucchi, primo baritono assoluto signor Costantino Persiani, primo buffo comico signor Iacopo Mancinelli, primo basso signor Geremia Mirate, seconda donna signora Marianna Branca, secondo tenore signor Stefano Allegretti, secondo basso signor Giovanni Tani. — Il primo basso baritono signor Marco Ghirardini trovasi in Firenze disponibile per la prossima ventura stagione di carnevale. — La signora Marietta Zambelli prima donna comprimaria, avendo sciolto il suo contratto col gran teatro la Fenice di Venezia, trovasi in Bologna disponibile per le venture stagioni, unitamente al di lei marito signor Pietro Zambelli, buffo comico. — *Scritture dell'agente teatrale in Parigi, sig. G. B. Benelli.* La prima ballerina signora Fuoco pei mesi di decembre e gennaio al teatro Covent-Garden di Londra coll'impresario sig. Bunn. La prima donna signora Catterina Hayez per la prossima stagione italiana al suddetto teatro Covent Garden (in concorso con Alessandro Lanari). — Il primo basso signor Euzet fu scritturato per tre mesi all'*Opéra* di Parigi. — Il tenore Vitali è in Bologna disponibile pel prossimo venturo carnovale. — Il signor Eugenio Concordia, primo tenore, si trova in Macerata appo suo padre, maestro di quella cappella. È pure a disposizione dei signori impresarii. — Le prime donne signore Alberti ed Armandi sono scritturate per Pesaro, carnoval prossimo. — I signori Mori-Spalazzi prima donna, Gamboggi tenore e Canedi basso, sono fissati per Ferrara, carnovale venturo. — La signora Marietta Armandi fu scritturata al teatro di Massalombarda, autunno in corso, nella sua qualità di prima donna. — Il famoso primo tenore signor Guasco è in Alessandria di Piemonte (sua patria). — Al teatro Apollo di Venezia (che è il solo ora aperto) vi è musica e ballo. Piace l'opera e piace il ballerino Francesco Iorio (disponibile anche pel carnovale). — Il basso Corsi si è sciolto dall'impresa di Napoli. — Il sig. Lumley sarà ancora l'appaltatore del teatro di S. M. a Londra. — Il celebre professore di musica sig. Puzzi è in Torino.

IDA EDELVIR.

È di passaggio per Torino una bella e giovane cantante cui tutte arridono le più rare qualità, la signora Ida Edelvir. Il di lei nome vi parrà straniero, ma ella è italiana, italianissima. Viene da Madrid, ove esordì nell'*Ernani* come prima donna assoluta, e dove ebbe la gloria, nella *Sonnambula* e nel *Barbiere*, di superare il confronto d'una Persiani. Il suo successo a Madrid fu più che felice, e non solo si ammirò in lei una magnifica voce, ma sibben anco un'ottima scuola. Ella doveva rimanere a quel teatro, degna compagna dei Fornasari, dei Milesi e dei Calzolari che contemporaneamente vi cantavano, ma il sig. Salamanca lasciò l'impresa, il teatro si chiuse, ed ella ha dovuto partire. Siamo persuasi che i nostri appaltatori non la lascieranno a lungo priva di scritture, e potrà così continuare senza interruzioni una carriera che le promette tanti onori.

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 19.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
18 Novembre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

Si ricordino i signori Associati, *nei luoghi dove lo possono*, *di* AFFRANCARCI *le lettere e i gruppi: altrimenti ne faremo annotazione alle loro rispettive partite.*

· L'Amministrazione.

CRITICA

IL DIAVOLO ED I GESUITI (1).

Con questo bel titolo venne per più sere regalata al teatro Gerbino una mostruosa produzione delle magagne, di cui erano rei i pudibondi di Loiola. Io non sono nè un gesuita, nè un satellite di questa congrega o setta, che la si voglia chiamare, ma sono e devo essere cittadino. L'amore della libertà e della patria, la coscienza che la sua redenzione debba poggiare nell'entusiasmo di ciò che è santo ed onesto, mi suggeriscono un amaro rimprovero contro l'autore di questo dramma, qualunque sia la taccia che abbia a cader sul mio nome.

Difatto, e che vuolsi dire questo capriccio dei teatri d'infilzare ad una pubblica rappresentazione alcuni fattarelli sguaiati, lascivi, e di alzare cattedra di prostituzione colla prepotenza di chi vuole e deve essere inspiratore di generosi pensieri? .....Oh se non vi ha segno più certo della demoralizzazione di un popolo, quanto la corruzione de' suoi teatri, io vi scongiuro, in nome di quella nazionale indipendenza che già tanti sacrifizii ci costa, in nome di quella morale che ci deve esser cara quanto la vita, a non voler dare in pasto ad una plebe irriflessiva e furente quanto il bordello può contenere di tristo, di obbrobrioso, a carico di un branco di frati, su cui già pesa la pubblica esecrazione... E che? credete voi forse di migliorare un popolo col presentargli in carne ed ossa la più svelata immagine di quelle impudicizie, cui basta solo il pensarvi per averne contaminato il cuore? Credete voi di conciliare credenza a quella fede che santifica la morte degli eroi per la patria, collo svertare le nequizie di alcuni pochi fra coloro che la bandiscono? Incauti... o non ve ne avvedete, o avete giurato di tradire alla vostra missione.

Io mi penso abbiate almeno tanto di senno per conoscere che la moderatrice dei costumi e l'ispiratrice d'ogni opera magnanima sia la religione; ora se di alcuni fra i suoi ministri non potete parlarne bene, o se il teatro non è luogo da ciò, sovvenitevi almeno che questo non è il modo di correggere ridendo i costumi: *Corrigit ridendo mores*; modo, che nel vostro dramma lascia intendere al più gran numero degli spettatori i mezzi di sedurre una giovane con quelle già le mille volte rimestate frottole degli amorazzi presbiteriali; e con questi gusti pretendete di educare il popolo? E gridate al gesuita contro chiunque seco voi non consenta?...

Sovvenitevi, che il decadimento delle più gloriose nazioni fu a punto segnato dall'inverecondia, che era scuola alle scene, poichè quando, abbandonato il coturno di Eschilo e di Aristofane, vestì la Grecia le sue rappresentazioni di impudiche bellezze, e profanò i sacerdoti e gli altari, la Grecia non era più... Che quando Nerone in Roma avvelenava il costumato commediografo Seneca, e la faceva da comico di perduti costumi, Roma abbruciava fra le grasse sue risa.

Perciò voi, con tutti i battimani e gli applausi che ricevete dalla platea, non meritate bene della causa, che al dì d'oggi si tratta, e che deve signoreggiare ogni anima; anzi imitate quei cervelli balzani indegni di libertà, che non sanno badare al prezioso tesoro che è costei, senza rompere nella più sfrenata licenza; onde è che tutti coloro i quali ora vi assediano, urlandovi *bravo, bene*, ne sono certo, non saprebbero in uno stretto bisogno della patria e della libertà fare il sacrifizio di un'oncia di sangue, quando questa bastasse ad assicurarne il palladio. E non vi pare forse stragrande il numero dei rilassati ed esorbitante l'impasto di carne ca-

(1) Il giornalismo non deve rifiutare le sue pagine a tutti coloro che, mossi da nobili e generose intenzioni, si fanno innanzi a combattere abitudini false e a risparmiar mali maggiori; ed ecco l'unica ragione, per la quale noi abbiamo accolto in queste colonne il presente severo giudizio. Il chiarissimo nostro Collaboratore tende a sradicare un'usanza che minaccia di piantar salde basi fra noi, ed egli ha troppo senno ed ingegno per non suggerirci se non quanto puote onorare e giovare la comun nostra patria, l'Italia. Del resto, noi rispettiamo il bell'ingegno del signor A. Galleano, autore del *Diavolo ed i Gesuiti*, e crediamo di avergliene data, tempo fa, una prova, riproducendo la sua *Ode* a Venezia. Egli intanto si consoli e s'allegri, che il suo lavoro ha fruttato al Gerbino, in otto repliche, un ricchissimo introito. *R.*

strata, che ora se ne dorme tranquillamente nell'antica divisa, come se il sangue sparso, e l'erario impoverito; e l'onore leso di questa provincia ci tornassero in lode? Non ci sembra ancor tempo di finirla con quest'altalena? ....Alcuni mesi fanno, accusavamo il governo di questo bel giuoco, ora la facciamo dindolar noi coll'essere ora magnanimi ed ora sprezzabili.

Bisogna dunque volere, volere, costantemente volere; i popoli che vollero, ottennero. È mestieri disporre le genti, entusiasmarle, santificarle nell'opera di redenzione, nei teatri, nelle chiese, in ogni dove; ci mancano forse nei fasti della patria battesimi solenni di uomini grandi italiani? Questi sono i modelli che dovete metter sott'occhio, se non volete che tutto il bene, il quale può operare nel risorgere di un popolo la religione, se ne vada perduto.

Anime ben nate, cui un leggiero alito appanna, fuggite quelle scuole crudeli che, togliendo ogni conforto all'eroismo ed alla virtù, non sanno insegnarvi che l'odio agli uomini, senza farvi detestare le loro basse passioni; fuggite coloro che si compiacciono di effigiare il vizio sui panni di certi disgraziati, che dovrebbero essere o almeno rappresentare il santuario di ogni virtù.

T. Daniele E.

NOTIZIE VARIE

A Cefalonia (Isole Ionie) ha avuto luogo una nuova insurrezione. Lord Leaton è partito da Corfù con 500 uomini per andare a reprimere il movimento che sembrava prendere un pericoloso carattere.

— Smith O'Brien e gli altri capi ribelli Irlandesi sono stati graziati, avendo la regina commutata la sentenza di morte in esilio per vita.

— I gesuiti cacciati dall'Europa sono arrivati in gran numero negli Stati Uniti. Più di 500 di essi sono in viaggio per i *Rocky Mountaines*, dove si sono stabiliti formando una comunità.

— Leggesi nel *Lampione* di Firenze:

« A Lucca hanno fatto, secondo la *Gazzetta di Firenze*, una dimostrazione per non volere più dimostrazioni. Si comincia ad applicare anche in Toscana la massima francese, che l'*ordine* bisogna crearlo col *disordine*.

— A Londra ha avuto luogo un dialogo fra Luigi Filippo e Metternich, le due vittime della libertà. Luigi Filippo disse: *Io non so dove alla fine andranno i popoli*; e Metternich soggiunse: *Io so che quanto prima andrò a Vienna.*

— L'Assemblea di Francia ha rimesso la nomina del nuovo Presidente al 10 di decembre. — Meno male! Noi speriamo che in quel giorno la Francia potrà dire d'avere un Presidente della Repubblica, e non più una Repubblica del Presidente, come dovrebbe dire attualmente.

— Se non siamo male informati, le Trattative sono a un buon punto. Si starebbero iniziando delle *trattative*, per venire a delle *trattative*, onde incominciare le *trattative*, che devono precedere le *trattative*, che serviranno di preliminari alle *trattative*, che tratteranno di tutto fuori che dell'indipendenza italiana. — Anzi, si dice che le vere trattative tratteranno il modo di trattar bene i trattati del 15, perchè non si dica che i popoli sono stati trattati bene.

— A Trieste si pubblica un giornale diabolico, politico, umoristico, comico, critico, e, se occorresse, pittorico, IL DIAVOLETTO. Ai tempi nostri vi sono perfino *i diavoli* che vogliono sedere a scranna...

— Cominciano ad apparire almanacchi nuovi, per l'anno nuovo, di genere nuovo. Dirigetevi da Giannini e Fiore, operosi librai di Torino, e vi troverete, per cinquanta centesimi, l'*Almanach comique*, l'*Almanach prophétique*, ecc., ecc. Anche il *Pirata* prepara la sua *Strenna*, che quest'anno non tratterà solamente di cose teatrali, ma vestirà nel medesimo tempo un colore d'attualità e potrà chiamarsi, nel pieno significato del termine, *Strenna Italiana*. La sua mole sarà dell'usato più piccola; ma il Compilatore procurerà di supplire coll'importanza degli argomenti. Anche il buon volere avrà la sua dose di merito.

TEATRI

TORINO

TEATRO CARIGNANO.

Lorenzino de' Medici, libro di Francesco Maria Piave, è una delle migliori opere della seconda maniera di Pacini. Ebbe fortuna in varie città, e la vedemmo noi stessi sortire in Firenze un brillante successo. In riva alla Dora non ha entusiasmato, ma nemmeno dispiacque. Gli ultimi due atti sono più felici dei primi (qui si fa in tre); e così volevasi la replica del magnifico coro, così colsero applausi l'aria del Monari (*Filippo Strozzi*), il rondò della Teresina Brambilla (che fino dalla non facile sua cavatina aveva saputo onorare il suo nome), e il terzetto finale tra essa, il Milesi (*Lorenzino*) e De Baillou Gaetano (*Alessandro de' Medici*). Non si ebbero chiamate... un'altra volta. Però il Pubblico ammirò in diversi pezzi il forte ingegno dell'autore della *Saffo*, il quale, gentile per istinto, deve essere gratissimo non solo ai suddetti artisti, ma sibbene al maestro Luigi Fabbrica. Questo chiaro allievo del Conservatorio di Milano indovinò le sue intenzioni e i suoi pensieri, come pochi saprebbero.

Anche nel *Lorenzino de' Medici* siamo ad un tratto da messer Gaz precipitati nel buio. Signori Torinesi, scusate! la è una brutta, bruttissima usanza: voi credete che tutti vengano per udire: molti vengono invece per vedere, e vero è sì che si chiacchiera al punto di arrecare disturbo a chi non ne ha colpa, a chi ha speso il proprio danaro. Il marito vuol sorvegliare la moglie, l'amico l'amica, il tutore la pupilla, il fratello la sorella (trattasi di doveri, di sacri legami, di particolari interessi!): insomma è teatro tutto il mondo...... il teatro non è soltanto sul palco scenico. Si inventarono le strade ferrate: gli areonauti scorrono il cielo con la medesima facilità che noi camminiamo per terra: nelle Camere s'impone e si provvede con le sole parole (che è ancor qualche cosa!), e non si troverà un mezzo a conservare la verità della scena e nel medesimo tempo a lasciar vivere i venditori d'occhiali? Preghiamo, preghiamo il suggeritore che n'ha la chiave (e ch'è sempre un utilissimo, importante personaggio, benchè venga dopo il buttafuori e l'illuminatore), preghiamo il *souffleur*, questo ministro di Mnemosine, ad esserci meno avaro di luce, a non toglierci forse l'unico bene che quaggiuso ne resta, quello di ammirare due fulgidi occhi e un bel viso... Quando vogliamo stare all'oscuro, rimaniamo in casa, ove abbiamo almeno le candele che ci obbediscono: quando vogliamo dormire, andiamo a letto..... e non ci mancano libri, giornali, giornaletti, proclami, indirizzi, discorsi parlamentarii per addormentarci.

Il Carignano sta per dar fine ai suoi spettacoli *lirico-danzanti*. . . . . . . e ne' primi dì della settimana avremo la *beneficiata* della avvenente Daria Nascio . . . e due sere sono avemmo quella dell'acclamatissima Ferraris, che, oltre il *Lorenzino* e la solita *Peri*, ci regalò d'un nuovo passo, da lei ballato col provetto Mathis, la *Zingarilla*. Volarono mazzi di fiori e corone a diverse dimensioni, a nastri di diversi colori; e per quanto il nostro babbo ci abbia fatto imparare l'aritmetica, non abbiamo saputo contare tutte le chiamate ch'ella ebbe. Non vi voleva che qualche poesia: si vede proprio che le figliuole d'Apollo son ite in oblio.... persino in teatro! A questa mancanza però suppliremo noi (con buona licenza de' nostri lettori), e per cotal modo avremo consacrato il nostr'obolo a sì laudevole artista.

AD

AMALIA FERRARIS

CHE COLSE TANTI ALLORI

SULLE SCENE DEL CARIGNANO

L'Autunno del 1848

SONETTO.

Dimmi, o gentile: avesti tu dal cielo
L'ardua mission d'incatenare i cuori,
O dell'etade a rattemprar gli orrori
Diva sei qui discesa in uman velo?

Io ben so ch'orgogliosi in sullo stelo
S'alzan, tuoi serti ad arricchire, i fiori:
So che gareggia in tributarti onori
Ognun che in sen non chiuda alma di gelo.

Chi ti diè quello sguardo celestiale?
Chi quel sorriso? Chi quell'arti nuove?
Chi fu che al tergo e al piè ti pose l'ale?

O scemaron di numero le Muse,
O dieci or elle sono, anzichè nove...
O sei tu che la grazia ad esse infuse.

R.

TEATRO NAZIONALE.

Masaniello e Alamanno Morelli.

Il *Masaniello* del signor Sabbatini venne replicato più volte, non a richiesta del capocomico, ma dei moltissimi che ammirare volevano questo squisito lavoro, tantochè anche le ultime sere l'autore era chiamato fra gli evviva al proscenio. I giornali hanno reso al modenese scrittore i dovuti onori, nè dir noi sapremmo più di quel ch'essi dissero. È opera pensata, studiata: è la vita di *Masaniello* in dialogo: è Napoli a que' tempi e il popolo suo: è la storia in azione.

La *mise en scène* del *Masaniello* fu quanto mai poteva bramarsi di esatto, di grandioso e di splendido, e bisognava necessariamente accorgersi che un colto ed illuminato ingegno la dirigeva, il chiarissimo Bon. Fortunati gli autori che capitano in mani simili! e questi sarebbono gli uomini, dei quali circondar si dovrebbero i signori impresarii. Allora non si vedrebbe sì spesso tradita la verità, tradito il buon senso.

Gli attori sono stati tutti superiori ad ogni lode, e nominiamo fra essi il Morelli, la famiglia Bon, il Balduini, il Giacchero, il Rizzardi e il Galleano. Del Morelli però basterà un cenno? Si elevò a troppa altezza, perchè di lui non si debba diffusamente parlare.

Chi mai lo direbbe quel desso, che, settimane sono, rappresentava il *Guglielmo Tell* di Schiller? *Guglielmo* e *Masaniello*, per la loro popolarità, per le loro sante e generose intenzioni, avrebbero in se stessi alcun che di somigliante, e quindi facilissimo sarebbe il ripetersi: eppure il Morelli seppe evitare un tanto scoglio, e se il primo restò un agiato cittadino, il secondo fu un pescivendolo in carne ed ossa. Questo si chiama diversificare i caratteri, studiare la verità e la natura, studiar l'uomo, i suoi affetti, la sua posizione sociale: così l'artista non serve ciecamente all'arte: così l'arte onora ed estende il suo regno.

Il Morelli ha indovinata una tal parte come meglio non si poteva, nè *Masaniello* andrà più senza il Morelli, perchè pel teatro drammatico saranno uno solo. Quando egli passa all'ingegnoso confronto con *Filippo IV*, è naturalissimo, grande. Quando arringa il popolo, è l'eroe d'Amalfi che parla; ed era facile il trascendere e il dare nel cattedratico, specialmente sapendosi per prova che il Pubblico talvolta, se l'attore esce dai confini del vero, va in frenesia dall'entusiasmo e grida al miracolo. Quando rimprovera i Baroni, è l'uomo che combatte per la libertà, che vuol sanare le piaghe del suo paese, che vuol redimerlo..... è *Masaniello* che li rimprovera. Quando indossa vestimenta sfarzose e per esso insolite, è ragionato, spontaneo, non mendicato il suo imbarazzo, come gli sorge propriamente dal cuore la vergogna di averle indossate. Quando rifiuta la collana di duca di San Giorgio, gli balena sul viso tutta la magnanimità della pura e sublime anima sua, e gli si legge sul fronte — amo la patria, la patria sola, e per amarla con eguale ardore, non vuo' innalzarmi, voglio rimaner sempre un povero venditore di pesci. E quando finalmente, bevuto il veleno, e' divien pazzo, io non so se l'arte comandi a lui, o lui all'arte: so bene ch'egli è qui inspirato.... siccome l'autore. In questo monologo, che dir si potrebbe un poema, non avrà mai chi il pareggi, nè chi tampoco gli si avvicini. Gli trema ogni fibra dallo spavento e dal rimorso, allorchè vede, nella sua fatale visione, nel suo delirio, il cadavere del fratello di Maddaloni: è dolce, soave, tutto gioia, tenerezza, poesia, allorchè riede col pensiero alle sue prime abitudini, ai suoi pescatori, ai suoi lari, alla sua famiglia, alla sua amata consorte, al suo unico figlio. Egli ha seguite perfettamente le intenzioni dell'autore; anzi la penna non temerebbe di asserire, ch'ei le ha giovate, accresciute, abbellite. Il signor Sabbatini volle far del suo dramma altrettanti quadri, e perchè quadri fossero, d'uopo aveva di chi li interpretasse con tinte speciali, senza confonderli l'uno coll'altro: il signor Sabbatini, ad ogni atto, ad ogni scena, volle crescer d'effetto.... e il Morelli è il torrente che ingrossa, che incalza... che vince la sponda e l'allaga.

Il valoroso attore, il *Masaniello tipo*, ha il suo album artistico già abbastanza ricco di fasti... Vi segni anche questo... che forse è il più bello.

UN DESIDERIO.

Parecchi (e fra costoro siamo pur noi), parecchi fan voti, perchè la Compagnia Lombarda voglia quanto prima ripetere il *Riccardo Montenero* del signor cavaliere Codebò. Questa produzione merita l'onor della replica. Racchiude molti punti d'effetto, in cui il giovane autore svelò un non comune sentire e immaginazione feconda. L'ultima scena è poi tratteggiata con arte mirabile e con penna secura. Il contrasto del *Montenero*, che trova in una festa da ballo l'assassino del fratel suo, e che finalmente può tanta perdita vendicare col sangue, è vole degno di qualunque scrittore.

R.

VOGHERA. *Teatro Sociale.* Nella sera del 10 corrente, la Drammatica Compagnia Veneta, diretta dall'artista V. De Rossi, dava una recita a totale vantaggio di quei prodi che combattono a Venezia. — Il Pubblico accorse in folla e si mostrò generoso per Venezia, che sola sul suo mare, vedovata delle sue belle e gloriose provincie, sfida il nostro nemico e circonda la fronte immortale di nuovi allori. — Piacquero le offerte produzioni, e gli attori tutti n'ebbero compenso di spontanei plausi.

MILANO. — Ritornando a parlare della *serata* che ebbe luogo alla Canobbiana a beneficio del Pio Istituto Filarmonico, non possiamo a meno di scrivere quattro parole d'elogio per la signora Maillard, cantatrice che senza dubbio coglierà in Italia gli stessi caldissimi applausi che già ebbe in Francia. Eseguì l'aria per soprano della *Favorita*, il rondò finale con variazioni nell'opera la *Cenerentola* e il duetto di *Sara e Roberto* nel *Roberto Devereux* col tenore Spotorno, pezzi tutti che le fruttarono encomii e chiamate. Quantunque straniera, ella conosce molto addentro le eleganze del canto italiano, e se possiede una bella voce, sa pur maneggiarla con la dovuta leggiadria e purezza. La Schoberlechner Dall'Occa, benemerita artista, ha una gran colpa: quella di essere diventata *alquanto vecchia* (colpa fatale in un'attrice da teatro). Bensì sua figlia è un fiore che s'alza adesso rigoglioso in sullo stelo: ella emulerà senza dubbio sua madre.

Il *Conte Ory* sarà l'ultim'opera, ma prima si farà la *Lucrezia Borgia*, con la solita Gruitz, col tenor Dei, col basso Gassiè e con la Gaetanina Brambilla (espressamente fissatasi). Ma già il *Barbiere* (che omai si avvicina alle trenta rappresentazioni) darà lo scaccomatto a tutte le opere fattesi: grande elogio pel valentissimo Sinico che vi fa un'eminente figura!

Si prepara il ballo comico, *I Viaggiatori all'Isola d'Amore*, di cui sarà protagonista la Elssler-Citterio (!!!).

La stagione del carnovale (alla Scala od alla Canobbiana?) si aprirà probabilmente coll'opera nuova di Mercadante, *Il Campo Lombardo* (!!!), e col ballo di Perrot, il *Faust*, riprodotto dal Ronzani.

NAPOLI. — Essendo stata per alcune sere indisposta l'egregia signora Gazzaniga, si produsse nei *Lombardi* la Basseggio, la quale sia per alquanto riposo avuto, sia per la maggiore omogeneità della musica, incontrò assai più che nell'*Ernani*. Per l'alto piacere di riudire la Gazzaniga, artista che i Napoletani infinitamente apprezzano ed a *furore* acclamano, essi furono ben contenti che la Basseggio restituisse la parte alla Gazzaniga rimessa in salute; ma se anco ella avesse proseguito per qualche sera ancora a presentarsi in quell'opera, essi non avrebbero avuto a lodarsi che di loro e di lei. Tanto si distingue la Basseggio.

Si è dato l'*Elisir d'Amore*, e qui la Tadolini, *Adina*, mise in non lieve imbarazzo i critici, che non sanno se più stimarla ed encomiarla nell'opera seria o nell'opera buffa. Fu immenso, straordinario il suo successo. Rade volte, quasi mai, da nessuna, fuorchè da essa, si sente cantare con tale brio, con tale eleganza, con tale purezza... con tanto artificio e prestigio. Per la Tadolini non vi sono più frasi, più epiteti, più applausi: ella è superiore a qualunque elogio, sia che moduli le meste ed appassionate note del Verdi, sia che ci faccia gustare le soavi melodie del Donizetti. Nell'*Elisir* la Tadolini ebbe a colleghi il Malvezzi, il Gionfrida e il Salvetti.

Le cadenti porte del Fondo schiudonsi a quando a quando per farci gemere su *Giulietta e Romeo*, o farci ridere su *Peki*; ma, vedete sventura! Esso riesce più a farci gemere, cosicchè ci crederemmo di stare in una sepoltura, se non venissero a consolarci la Rambure nella prima, e la Lavaggi nel secondo: giovani artiste sempre applaudite, sia che cantino o non cantino, sia che ballino o non ballino. Privilegio della bellezza!

Al Teatro Nuovo piace l'*Astrologo per ghiottoneria*, opera buffa in un atto, parole di V. Notaro, musica del maestro Giunti.

I Fiorentini ci preparano del nuovo, ed intanto la Fenice ci dà per la decima volta un nuovo dramma del signor De Lise, *Matilde di Maran*, lavoro pregevole per forza di dialogo e bellezza di situazioni. Esso è tratto, come si sa, dalla *Matilde* di Eugenio Sue.

S. Carlino intende a far ridere, ed il Sebeto a far tremare... Quel *colto* Pubblico non è mai satollo di sentire il *Faust*... E gli abbonati di S. Carlo lo cercano e nol possono avere.

ROMA. *Teatro Argentina.* — Il giorno 4 di novembre si è aperto questo nostro teatro con l'opera del maestro Verdi, *Ernani*, e ne furono interpreti la signora Rita Gabussi De Bassini (*Elvira*), il signor Miraglia (*Ernani*), Sebastiano Ronconi (*Carlo V*), Francesco Steller (*Silva*). Quantunque per noi non nuova, e quantunque ci fosse impossibile non balzar col pensiero a pericolosi confronti, il tanto celebrato lavoro del Verdi sortì felicissimo esito. Tutti gli artisti (la valentia de' quali è già nota) colsero reiterati applausi. La Gabussi, oltremodo simpatica a questo Pubblico, si mostrò degna di quella fama che gode. Il nome dei Ronconi è già un elogio musicale, ed i Romani seppero ammirarlo. Dirò alcune parole dei due giovani artisti. Il Miraglia piacque molto ed in ispecie alla sua cavatina, che fruttogli varie chiamate al proscenio. Francesco Steller (*Silva*) destò il massimo fanatismo da dover ripetere la sua cavatina di sortita, ed egual fortuna ebbe il terzetto finale. Giovane di bella e robusta voce, e di alto sentire, pregi ch'egli accoppia a un buon metodo di canto, promette la più brillante carriera. Le decorazioni splendidissime. Onore all'impresa! (*Da lettera.*)

PARIGI. *Grand'Opéra.* Colla nuova musica di Clapisson, *Jeanne-la-Folle*, ebbe luogo il *début* del basso Euzet, artista così favorevolmente noto in Italia ed in Francia. Questa parte era destinata all'Alizard, che non ha potuto cantare per una seria indisposizione: Clapisson però non perdette nel cambio. Il basso Euzet sorprese per la bella sua voce, per la dignitosa sua azione e per la corretta sua scuola (italiana). *Jeanne-la-Folle* fu per lui un vero trionfo: parole che scriviamo quasi a malincuore, perchè vorremmo lo avessero ancora le nostre scene. La Masson, la Grimm, il baritono Portheaut e il tenore Gueymard divisero con lui gli applausi.

BERLINO (*Da Lettera.*) Il *D. Giovanni* di Mozart ha qui *furoreggiato*. La Fodor (*Zerlina*), la Bingley-Normanni (*Elvira*), e il Rinaldini, protagonista, riportarono palme invidiabili. Io mi tratterrò sulla Bingley. Questa giovane segna orme veramente splendide, e l'arte può andare ben a ragione superba di lei. Voi (e con voi i nostri giornali) stampaste molte cose in suo favore: eppure non diceste abbastanza. La Bingley è superiore a qualunque elogio: domandatelo al pubblico nostro. Ha una magnifica voce e una magnifica scuola: giovanissima d'anni, bella della persona, interessa e rapisce al solo udirla e vederla. La Bingley percorrerà gloriosa carriera. Ella ha già saputo levarsi dalla mediocrità: è sulla via de' grandi artisti: l'aspettano i loro trionfi, le loro corone. Sarà un prezioso acquisto per l'Italia, se essa arriverà ad averla.

L'attendiamo, come *Sara*, nel *Roberto Devereux*. È la quint'opera che le viene affidata.

COPENAGHEN. *Reale Teatro di Corte.* Ecco il completo elenco della Compagnia di canto pel Real Teatro di Corte in Copenaghen, dal 10 novembre a tutto il 20 aprile 1849, formatasi dall'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta del sig. Alberto Torri, per commissione di quell'appaltatore signor Egisto Ricci.

Prime donne assolute: signore Ricci Amalia, Pecorini Giovannina. — *Primi tenori assoluti*: signori Castellan Andrea, Pavesi Giuseppe. — *Primo basso baritono assoluto*: signor Guicciardi Giovanni. — *Primo basso profondo assoluto*: signor Scappini Stefano. — *Primo basso comico*: signor Paltrinieri Giuseppe. — *Tenore comprimario*: signor Stanislao Santi. — *Maestro compositore e concertatore*: signor Federico Ricci.

La formazione di questa Compagnia onora molto, come si vede, l'Agenzia Torri.

STOCKOLM. — Le corrispondenze del *Pirata* riprendono ogni di più il loro corso, e s'avvicina il momento che i suoi signori Associati avran di nuovo due numeri per settimana.

Coll'*Ernani* la Compagnia Italiana inaugurò le reali scene di Stokolm, e fu un deciso trionfo per la Penco, Ciaffei, Casanova (*Silva*) ed il bravissimo ed intelligente Della Santa (*Carlo*). Coll'*Elisir* apparve Vincenzo Galli, ma quest'opera (per colpa del tenore Caggiati che non piacque, siccome doveva) trovò il fato nemico. Si produsse *D. Pasquale*; e bisognerebbe leggere che cosa scrivono i nostri corrispondenti in lode della Penco, del Galli, del soave Ciaffei e del Casanova. Il *Barbiere* è poi il prediletto di quella popolazione; e di fatto, la Penco (*Rosina*), Ciaffei (*Almaviva*), Casanova (*Figaro*), Galli (*D. Bartolo*), e Della Santa (*D. Basilio*), agiscono e cantano con tanta valentia da cogliere applausi incessanti e veramente sinceri. Questa Compagnia passerà qui tutto l'inverno, amata dal Pubblico e protetta dalla Corte.

LISBONA. — Quel teatro S. Carlo si è aperto con la *Luisa Strozzi*. Ne duole il dirlo: FIASCO.

Fra un atto e l'altro dell'opera fuvvi un ballabile, di cui era protagonista o piuttosto regina l'avvenente e brava danzatrice signora Maria Luigia Bussola, rosa milanese.

Attendevasi la comparsa della King, per la quale componevasi espressamente un ballo.

UN PO' DI TUTTO

Al Teatro Nazionale in decembre, passando la Compagnia Lombarda al Carignano, avremo la Compagnia di Giuseppe Moncalvo, che finalmente si è deciso di venirci a fare una visita. Sia il ben venuto. — La *serata* della Sadoski a Ferrara fu brillantissima. — Fra i bravi baritoni di cui ponno disporre le imprese per la prossima stagione di carnevale, avvi Vincenzo Morino che si trova in Torino, sua patria. — Il corrispondente Amato Ricci fissò per Lucca, prossimo venturo carnovale, l'altra prima donna signora Carolina Stanghi e l'altro primo tenore signor Gaetano Rossi. Scritturò pure pel teatro Valle di Roma, carnovale venturo, la Drammatica Compagnia Lipparini. — Il primo tenore assoluto signor Alessandro Ferrari-Maccaferri, per ragioni sue particolari, si è spontaneamente sciolto dalla impresa del signor Lumley, e trovasi quindi a disposizione dei signori appaltatori. Egli è lo stesso che già tanto si distinse a Lugo, a Faenza, a Bologna. — La prima donna signora Amalia Maraschi, finiti i suoi impegni coll'appaltatore teatrale sig. Mayna, è a disposizione delle imprese. — Al Teatro Fiorentini a Napoli piacque assai una commedia del signor Carmelo, spagnuolo, *Una confidenza a tempo*, con oneri speciali alla Pieri, alla Monti, all'Alberti e all'Aliprandi. — Ci scrivono da Genova che la prima donna signora Leva, superata la sua indisposizione delle prime sere, è ora nel *Corradino* applauditissima in tutti i pezzi, e specialmente nel rondò finale. Questa valente cantante ha piaciuto anche nell'*Elisa e Claudio*. — Il corrispondente Bonola riconfermò per Lisbona il tenore Volpini, il primo ballerino Vienna e la prima ballerina signora Bussola. Lo stesso Bonola fissò per Reggio (carnoval prossimo) la prima donna signora Elisa Gambardella, il contralto signora Tantalora, il primo tenore signor Gustavo Romanoff (questi in concorso col Lanari) e il buffo comico Bruscoli. — Il basso Donelli a Novara piacque assai nel *Belisario*. — Il signor Francesco Federico Monari fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, carnoval prossimo, nella sua qualità di primo baritono assoluto. Questo giovane artista, che in Torino è sì ben accetto, confermerà su quelle scene la bella sua fama.

ERNESTO CAVALLINI.

Sentiamo con molto piacere che Ernesto Cavallini, il Paganini dei clarinetti, sarà in Torino ai primi di decembre, e che in uno di questi principali teatri darà una grandiosa *Accademia vocale e istrumentale.*

Il solo nome di Ernesto Cavallini basta a chiamare il Pubblico in folla, e noi siamo certi fin d'ora, che la sua *Accademia* sortirà l'esito il più brillante. Il Cavallini è gloria musicale italiana.

Operazioni dello stabilimento di Agenzia Teatrale di ALESSANDRO LANARI, *in Firenze.* — *Scritture e cessioni pel carnevale prossimo.*

Per Trieste, *Teatro Grande*: il primo tenore Giuseppe Fernandez Alzamora; il primo baritono Francesco Cresci.

Per Genova, *Teatro Carlo Felice*: il primo ballerino Antonio Pallerini; la coppia Nani, ballerini di mezzo carattere.

Per Siena, *Teatro dei Rozzi*: la prima donna Elisa Frisoni; il primo tenore Remigio Bruni; il primo buffo comico Gaspare Pozzesi; il primo basso cantante Eugenio Mazzoni.

Per Pisa, *Teatro dei Ravvivati*: cessioni, combinate col mezzo dell'Agenzia Teatrale del signor Amato Ricci: il primo tenore Emilio Pancani; il primo basso Antonio Selva. Il vestiario di tutte le opere, non che le scene dell'opera *Attila* e lo spartito *I Puritani*, in nolo.

Per Roma, *Teatro Valle*: cessione in nolo dell'opera *Tutti Amanti*, del maestro Carlo Romani, proprietà esclusiva di Alessandro Lanari.

Pel *Teatro Covent Garden* in Londra, primavera 1849: ultimato il contratto della prima donna Catterina Hayez, in concorso all'agente teatrale di Parigi, Gio. Batt. Benelli.

Tutte queste importanti operazioni provano abbastanza quanto sia bene basato lo stabilimento del signor Alessandro Lanari, e come meritamente fiorisca.

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 20.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
25 Novembre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

Si ricordino i signori Associati, *nei luoghi dove lo possono*, *di* AFFRANCARCI *le lettere e i gruppi: altrimenti ne faremo annotazione alle loro rispettive partite*.

L'AMMINISTRAZIONE.

ONORE AGLI EROI

ALESSANDRO POERIO

L'*Indipendente* di Venezia consacra alcune belle e pietose parole alla memoria di quel prode Alessandro Poerio, che aggiunse il suo nome a quella gloriosa coorte di martiri che fecero alla libertà italiana olocausto del loro sangue.

« Un corteggio mestamente solenne (dice il giornale) accompagnava, ieri 5 corrente, al funerale la spoglia del barone Alessandro Poerio. L' intervento del Governo, dei generali e di un numerosissimo corpo di ufficiali dell'esercito e della guardia civica dimostrava come una tal perdita fu dolorosamente sentita da tutti. E ben a ragione, perchè la perdita è grave assai. »

E qui il giornale ricordando lo splendore della famiglia Poerio, accenna al valore ed alla vita politica di quell'integerrimo uomo di Giuseppe Poerio, padre di Alessandro e di Carlo; e di quest'ultimo, nostro rappresentante al parlamento, fa lodevole quanto meritata menzione.

Venendo poi all'illustre vittima di Mestre, prosegue :

« Alessandro, di cui deploriamo la perdita, avea 46 anni. Fin da giovinetto seguiva le orme onorate del padre; soldato volontario nel 1821, di soli 18 anni combattè a Rieti contro gli Austriaci, sotto il comando del generale Guglielmo Pepe, a cui rimase sempre affezionatissimo come figliuolo. Esule per molti anni, fu costretto a rimaner in terra straniera per le note sue opinioni politiche, anche quando al vecchio padre era permesso ritornar in patria; e fu poi nel 1831 impedito come il general Pepe dalla polizia francese di venir a prender parte alla guerra insurrezionale italiana — Cooperatore nella rivoluzione del passato gennaio, non accettò dal nuovo ordine di cose gl' impieghi diplomatici che gli furono offerti; e corse, semplice volontario, a combattere nei campi della Venezia sotto l'illustre generale che doveva guidare 16,000 Napoletani!.... »

« Alessandro Poerio copriva con una sincera modestia una delle intelligenze più forti, e più esercitate, si può dire, d' Italia. Adoperò in moltiplici studi quella costanza che formava gran parte del suo carattere, e che dimostrò sempre nelle opinioni politiche. Letterato, poeta, filosofo, dottissimo nelle scienze storiche, parlava e scriveva sette lingue con somma facilità. E corona di tutte queste doti era un cuore formato a quanto v' ha di più virtuoso e gentile: di lui si può dire, che non conobbe altri nemici che gli oppressori del diritto dei popoli.

Tale era il soldato italiano che si gettava con la sua daga in pugno il 27 di ottobre contro un drappello di Croati nelle strade di Mestre. Tale la preziosa vita che si estingueva la mattina del 3 corrente, in seguito alle quattro ferite allora riportate. Egli moriva qual visse, con la serenità di un filosofo e di un eroe, pensando e parlando sempre pel bene d'Italia ».

GIORNALI.

È uscito alla luce in Parigi un nuovo giornale, intitolato LA HONGRIE, in cui sono ampiamente trattate tutte le quistioni che attualmente si agitano tra l'Ungheria e l'Austria, e che dalla periodica stampa solo imperfettamente sono discusse. Nella ungherese sta pure il nodo della quistione italiana. Se l'Ungheria riesce vittoriosa del bano Jellachich, strumento dell'austriaca reazione, e se al governo di Vienna ella ricusa i suoi tesori e gli eserciti suoi, in questo caso potrebbe dirsi senza esitazione : l'Italia è salva. Nè soltanto sotto questo aspetto l'Ungheria tiene il primo luogo nelle attuali europee vertenze. L'Austria sussisterà ella ancora come un grande impero ? La Turchia serberà ella ancora per lungo tempo il suo protettorato sulle provincie slave della Servia e della Bosnia? Potrà la Russia impadronirsi impunemente dei principati danubiani ? Avrà forse l'Europa, in difetto della Polonia, una forte barriera nell'Ungheria contro le probabili invasioni della potenza moscovita? Potrà forse un giorno la Francia ripararsi dal pericolo dell'unità germanica, colla formazione di una grande potenza federativa sul Danubio, per formare un contrappeso all'Allemagna ? Tutte queste questioni, che grandemente riguardano il presente e l'avvenire di Europa, sono con raro talento trattate nel giornale diretto dal signor Boldeny, in cui si trovano ancora particolari notizie, che si cercherebbero invano negli stessi giornali tedeschi, sopra gli uomini di stato di quel paese, che con tanta energia combatte per la propria nazionalità, e che tuttora è considerato comunemente in Europa come una provincia dell'Austria. *O.*

POLEMICA

CIRCOLO ITALIANO IN VENEZIA (1)

Estratto dal protocollo verbale
della seduta 3 novembre corrente.

Presidenza: Alessandri. — *Vice-Presidenti*: Da Camin, Minotto, Varè. — *Segretario*: Alvisi.

Il Circolo Italiano in Venezia, visto l'articolo inserito nel num. 226 del giornale *L'Opinione*, datato 15 ottobre da Venezia:

Rigetta con disprezzo le accuse che vengono date a lui ed agli onorevoli membri del suo Comitato direttore.

Protesta poi contro le calunnie che nell'articolo stesso vengono scagliate contro il suo presidente onorario e vice-presidente effettivo cittadino Giuriati, il quale fu uno dei più attivi e zelanti promotori della gloriosa nostra rivoluzione, e dichiara di riporre in lui pienissima fiducia per ogni riguardo.

Invita finalmente il Comitato direttore a prestarsi perchè la presente deliberazione venga inserita ne' principali giornali.

Il Segretario
Giacomo Alvisi.

NOTIZIE VARIE

Il *chiarissimo* sig. G. B. Menini (!), il compilatore delle *Gazzette di Milano* e *di Verona*, fu nominato bibliotecario di Padova. Per quanto tempo?

— Ricorderemo anche noi la morte di un egregio padovano, Iacopo Crescini, mancato nello scorso luglio ai vivi. Questo dolcissimo poeta e dottissimo tipografo impazzì a cagione del ritorno degli Austriaci. Se a Milano ne impazzirono ben 80, Padova ne ebbe 2: il Crescini che succombette, e Salvatore di David Levi, che, mandatosi al celebre manicomio di Reggio, non per anco guarì.

— A Pietroburgo fu arrestato un viaggiatore per essergli stato trovato nel sacco da notte il famoso libro di Platone: *Della Repubblica*. Il commissario imperiale che esaminò il detto libro fino a quanto poteva intendere, e visto che l'autore di quello era il signor *Platone*, spedì una circolare a tutti gli sbirri dell'impero, acciò procedessero immediatamente all'arresto di quel demagogo *Platone*, se per avventura venisse a lui la voglia di viaggiare per le Russie.

— La sera del 5, al Teatro Goldoni di Firenze, fu dato un banchetto in onore del generale Garibaldi, a cui intervennero circa 300 persone, e che fu presieduto dal principe di Canino.

— Sul pubblico mercato di Modena furono sequestrate dalla polizia tutte le pere *spadone*, come allusive alla spada d'Italia!....

— Si dice che Luigi Bonaparte abbia speso *bona-parte* di luigi per esser eletto presidente. Questo principe del sangue..... se ottiene la grazia, sarà l'*Anello prezioso* che unirà la Repubblica colla Monarchia. Viva gli anelli preziosi!

— La *Gazzetta di Vienna* porta un appello ai chirurghi di servire nell'armata, e fissa i gradi e i trattamenti rispettivi. Un *Ober-arzt* col grado di dottore avrà il rango di officiale e 25 fiorini al mese di soldo (!).....

— La famiglia di Luigi Filippo fu sul punto di rimaner vittima di un serio accidente. Avea bevuto dell'acqua del castello di Claremont ove soggiorna, e questa produsse forti dolori da ritenersi avvelenata. Difatti lo era, ma l'avvelenamento proveniva dall'ossidazione dei canali di bronzo che portano l'acqua nel castello. Mercè le cure del dottore Clark, medico del re, furono tosto arrestati i progressi del male che ormai non lascia traccia di sè.

—La *Gazzetta di Vienna* porta un ordine del giorno di Windischgräetz all'esercito in cui dice che essendoci molti emissari in tutte le provincie per tentar di sedurre i soldati a disertare le loro bandiere, ognuno dal sergente in giù che denunciasse uno di questi avrebbe un premio di 25 fiorini.

—A Bologna accaddero nuove aggressioni; in una fabbrica di panni penetrarono 4 individui e col pretesto di comperare s'impossessarono a mano armata di una pezza per ciascuno e fuggirono: altri assalirono una ricettoria di lotto e obbligarono di cedere loro la cassa. A Ravenna in poco tempo sono stati uccisi tre sacerdoti e si attentò alla vita dell'avv. Ceccarelli, direttore del *Romagnuolo*. A Rimini han tirato un colpo di stilo al dottore Bilancioni nel mentre passeggiava con un suo fanciullo. Il brigantaggio e i delitti pare si aumentino giornalmente.

—È morto a Parigi in età di 74 anni il signor Julien, antico segretario di Robespierre e fondatore della *Rivista Enciclopedica*.

—Tanta è l'abbondanza del danaro a Londra, che la banca ha fissato lo sconto al 3 per cento. Fra i negozianti lo sconto è del 2 per cento.

TEATRI

TORINO

TEATRO NAZIONALE.

Giovedì abbiamo avuta la *beneficiata* della sempre bene accolta ed intelligentissima Laura Bon, che ne regalò della *Pazza di Tolone* e dei *Rusteghi*. Il primo dramma è pieno di miracoli, tempestato d'incongruenze, ma ha scene di grandissimo effetto, e la Bon poi disimpegna questa difficile parte come poche attrici possono e sanno: ella fu applauditissima, e co' suoi valenti colleghi domandata più volte al proscenio. La seconda commedia, classico fiore goldoniano, pareva nuova..... e sì che fu scritta cent'anni fa! Quante bellezze, quanta spontaneità di dialogo, quanto brio, quanta verità! Aggiungete che venne recitata benissimo, e che anche qui gli esecutori dovettero reiteratamente mostrarsi dal palco. E sapete chi era il *marinaio Lambert*, chi *sior Canzian*? Il versatile ed egregio Morelli, egli che, sere sono, moveva a clamore la sala come *Masaniello* e *Guglielmo Tell*. Tanto sa trasformarsi un vero attore!

Siamo in dovere di ricordare altre produzioni, nelle quali la espertissima Bon si è ultimamente distinta, la *Luisa Strozzi* di Giacinto Battaglia, le *Catene* e la *Figlia di Domenico*. Ella ebbe in esse tutte quelle soddisfazioni che fanno felice l'artista, e che il Pubblico spontaneamente comparte, perchè tocco nel profondo del cuore e convinto. E Augusto Bon, questa salda colonna della Compagnia Lombarda, questa perla del drammatico teatro, quanto non fu sommo nello squisito lavoro di Scribe, *Bertrand e Raton*, o *l'Arte di cospirare*, lavoro in cui il fecondissimo commediografo francese ha descritto Tayllerand e Laffitte? I nostri elogi, fossero pure caldissimi, non adeguerebbero mai il valor suo. La Botteghini, nel *Bertrand e Raton*, fu degna compagna del Bon: ella conosce tutte le furberie comiche, e qualunque sia la produzione e la parte, vi fa sempre un'eminente figura. Questo si chiama non ismentirsi mai.

R.

TEATRO GERBINO.

Continuano qui i componimenti d'occasione. Ieri l'altro avemmo *La caduta di Messina* del favorevolmente noto signor Garelli, che piacque, e che è lavoro bene condotto. Il signor Del Fiore declamò nella medesima sera un nuovo suo Carme, *Lamento sulle sciagure della Capitale Lombarda....* Non ha potuto finirlo, sia che *qualcuno volesse così*, sia che il Del Fiore non abbia sortite tutte le doti necessarie a correre con onore il campo della declamazione... Fatto è che quel Carme, da noi lettosi, non manca di pregi: tantochè consiglieremmo il signor Del Fiore a stamparlo in un cogli altri suoi scritti poetici che si conoscono. In tal guisa sarebbe maggiormente provato che *i partiti* non ispargono solo il loro veleno nelle Camere, ma cercano perfino di disturbare la quiete dei poveri figli d'Apollo......

R.

Voghera. — A questo Teatro Sociale la Drammatica Compagnia De Rossi, gratuitamente prestandosi, ha data una seconda rappresentazione a favore di Venezia, replicando la brillante commedia in cinque atti, *Scacco Matto*, ovvero *Alla barba di tutti*.

Le fatiche di questa Compagnia tornano sempre più accette ai Vogheresi. Il bravo De Rossi gode qui di quella chiara fama, che dappertutto il precede. Il primo attore Seghezza, il Bonfiglioli, il Cavara, il Toffetti sono applauditissimi. La madre Vaudagna si distinse assai; la Feoli, amorosa, del paro; ma la prediletta del Pubblico è la giovane prima attrice Amalia Donnini, e per le sue doti personali,

(1) Con lettera del 9 novembre siamo invitati dal Comitato Direttore del Circolo Italiano in Venezia a riprodurre il seguente articolo.

R.

è pel suo modo di vestire, e pel suo zelo indefesso.

La Compagnia De Rossi va il carnovale a Cuneo.

MILANO. Come vi dissi, la *Lucrezia Borgia* di Donizetti era lì lì per comparire sulle scene della Canobbiana, e vi apparve. L'esito fu mediocre, e spiacque veder tolta la bella romanza della donna, che la solita signora Gruitz (per un capriccio, o sia, pel suo grande talento) cangiò in quella della *Giovanna d'Arco*, al tutto opposta al genere di Donizetti (!). Il tenore Dei non scandolezzò, ma tuttavolta bisogna convenire che i suoi limitati mezzi non sono per questo teatro. Seppe distinguersi la Gaetanina Brambilla, e il Gassiè poi, per la sua magnifica voce, colse i primi onori.

La scorsa domenica la drammatica compagnia dei Lombardi al Teatro Re rappresentò il dramma in sette parti, *Margherita di Borgogna*. Il giovane attore Rossi sosteneva la difficilissima parte di *Buridano*, ed anche in questa, come nelle precedenti, destò l'universale ammirazione. Egli possiede le più belle doti: avvenenza di persona, voce insinuante e sonora, sentire eminentemente drammatico, per cui qualunque compagnia potrebbe chiamarsi fortunata d'averlo. Il pubblico milanese lo colma d' incessanti applausi. La protagonista signora Ferrari fece sfarzo di magnifici vestiti, senza dei quali difficilmente la si sarebbe riconosciuta per la *Regina di Francia*. Sere dopo poi ella piacque molto nella *Teresa*. Il rimanente degli attori sentono un poco troppo del metodo che si usa nei teatri diurni.

Qui fa un freddo del diavolo. Oggi in Piazza d'Armi i funerali del generale Latour...... Ieri sera, alla Canobbiana, il balletto di Monticini, *I Viaggiatori all'Isola d'Amore*, venne accolto freddamente... con qualche fischio. Il Monticini è un soldato veterano... non si sarà spaventato.

Da lettera del 23.

TRIESTE. *Teatro Grande. Il Macbeth di Verdi.* L'opera è da capo a fondo un lavoro nuovo e grandioso; v'è un'unità tanto grande in mezzo a tanta varietà, che davvero noi siamo rimasti stupefatti di tante bellezze riunite e tanto diverse. Il primo atto è un capolavoro che non v' ha nulla che lo somigli nel resto dello spartito; è un poemetto per sè. Il coro delle streghe, com'anco quello delle stesse nella Tregenda hanno un che di fantastico, di diabolico che incanta. Ma il duetto fra il basso e la donna è un vero gioiello: cantato poi da que' sommi che sono il De Bassini e la Barbieri, poche volte abbiamo udito altrettanto. Ma la Barbieri in ispecie per cui fu scritta è al di sopra d'ogni elogio, nè sappiamo se altre donne potranno arrischiarsi a prodursi in questo spartito. Magnifico è il *brindisi* e il finale del 2° atto, e buono anche il quarto; ma chi potrebbe mai rilevarne tutte le bellezze in una sola sera! La prima impressione è di rimanerne attoniti: poco a poco si potranno andar conoscendone tutti i pregi, e forse riconsacreremo un altro articolo. Se però que' due grandi cantanti furono immensi nel canto, sono poi inarrivabili nello sceneggio, che pure presenta tante difficoltà. Benissimo i cori e specialmente le donne; bene eseguita quella difficilissima musica dalla valente orchestra; le decorazioni esatte, ricco il vestito, e il Pupilli chiamato due volte per belle scene. Infine se non fosse il dispiacere di non sentire in quest'opera il nostro caro Fraschini, essa non lascerebbe proprio nulla a desiderare.

Così leggiamo nel *Telegrafo della sera* del giorno 16 corrente. Del resto anche i nostri corrispondenti ci vengono magnificando la sublime musica del *Macbeth*, e con essa, la Barbieri e il De Bassini. Non dimenticano nemmeno il Pavesi, il tenore: egli ebbe una chiamata all'aria sua del quarto atto, e nei pezzi concertati divise gli onori coi suoi valorosi colleghi.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo.*— Si riprodusse l'*Elisir*: si diceva che non era permesso in S. Carlo in serate di *appalto* perchè opera semiseria: chi lo dispose ha torto. A S. Carlo non si vogliono le scurrili buffonate, ma le cose classiche, come questa. Pur troppo si è distrutta l'opera buffa, gloria della scuola di Napoli: speriamo non si distrugga la semiseria!.

Nell'*Elisir* la Tadolini è sempre un gioiello. Nuove grazie, nuove arditezze di canto, agilità e fioriture che altra non può neppure immaginare. Ebbe grandissimi applausi in tutti i suoi pezzi: le si dimandarono due *bis*, ma non li eseguì, forse per riguardarsi. Ma tanto nel duetto col buffo, che nel rondò, dopo rumorosi applausi, fu unanimemente chiamata fuori. Ella è la delizia del pubblico.

Quest'articolo leggevamo nell'*Omnibus* dell'undici corrente. Intanto a S. Carlo vi è stata una novità, e grande. L' impresa sta regalando a quel pubblico (per dodici sere, poichè i suoi impegni lo chiamano in carnovale a Roma) il famoso basso Colini, il baritono dalla voce soave e *dal canto che nell'anima si sente*. Si produsse nel *Nabucco* come protagonista, avendo a *Zaccaria* il francese Everard, altra novità per S. Carlo. Il Colini, già abbastanza favorevolmente conosciuto dai Napoletani, esce sempre vincitore da ogni cimento, e basterebbe citare il suo duetto colla Gazzaniga, pezzo che destò un vero entusiasmo. Il signor Everard non dispiacque, nè per una prima comparsa poteva aspettarsi un trionfo.

E andiamo avanti con le novità. Su queste reali scene è pure apparso il ballo *Le illusioni di un Pittore*, nel quale l'egregia Fitz-James ha potuto signoreggiare come danzatrice e come mima (cosa rara oggidì, poichè generalmente chi bene danza, male agisce). Ella aveva a compagno il rinomato Merante, nè dire saprebbesi quale dei due più gareggiasse in valore. In prova di quanto asseriamo ne piace riportare il seguente articoletto, tolto da uno di que' giornali: « Quanto sia stata gradita l'illusione e la Fitz-James non è facile il dirlo. I plausi che s'ebbe la Fitz-James, i fiori che piovevano dai palchi, le ghirlande di rose, i bravo ripetuti, erano altro che illusione, erano realtà. La Fitz-James ha ballato come lo doveva l'eroina d'un'illusione, e Merante ha ballato come il doveva un eroe illuso. Era una coppia eletta, una coppia che fece male al pubblico, o per dir meglio alle mani del pubblico, le quali erano stanche di applaudire. Quello che principalmente si ammirava nella Fitz-James era il gusto e la leggiadria usata nelle sue vesti, sempre gaie, sempre leggiere, sempre illusorie ».

Dalla prima all'ultima scena la Fitz-James e il Merante sfolgorarono di viva luce (aggiungono le nostre particolari corrispondenze). Il passo a due e il passo spagnuolo ballato in fine, sono una manifesta prova della loro grande e peregrina valentia.

BARLETTA 6 *novembre*.—La stagione teatrale cominciò con l'*Ernani*.—Questo spartito è d'un magistero tutto proprio. La sua musica possiede un'anima divina con espressione di sublime melodia: i suoi canti sono come quelli di Filomena che piange: le sue armonie sono vibrazioni d'un'arpa che s'ispira nella magica potenza d'un amore di genio. Tutto è sopraeminente.

La compagnia è buona: si distingue nelle sue parti principali, massime il soprano la Lusignani, la quale risplende agile nel fiorire delicatissimo di sua voce; il basso Zury, il tenore Paterni cantano bene ne' loro adoperati mezzi. Tutti rappresentano con viva azione; e ottengono l'unanime suffragio con plausi.—Siccome il pubblico, che fa tesoro dell'ordine, riavutosi dal rapimento di peregrini piaceri n'è tenerissimo, congratulandosi co' cantanti che concorrono all'opera. A Barletta poi sia gloria, perchè in tutta la provincia tiene aperto il suo teatro a' beneficio, utile e diletto de' fratelli.

SALVATORE PIAZZOLA.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* — La dovunque acclamata opera di Federico Ricci, *Corrado d'Altamura*, ha qui avuto un meschino successo... A voi a dirne il perchè, a voi a spiegarne l'arcano!... Vicende di questa vita, di questo bel mondo!

Meno male che gli esecutori non naufragarono con lo spartito! Il Ferlotti, celebratissimo artista, fu pari al suo nome, al valor suo, e n'ebbe elogi ed appellazioni. Il Pozzolini, eccellente tenore, ha pur fatto pompa de'suoi ricchi mezzi, e così la Goggi, prima donna, della quale le Imprese dovrebbero fare un maggior conto. La signora Salandri, contralto, non ha bisogno dei nostri elogi: avrebbe bensì bisogno delle nostre osservazioni, che per ora sospendiamo. *Da lettera.*

BOLOGNA. *Teatro Comunale.* — La sera del 7 corrente vi fu la beneficiata del tenore Naudin, e si cantò fra gli atti dell'opera il bel terzetto nei *Lombardi*, vero campo di gloria pel Naudin, per l'Albertini e il Badiali, che si fece maggiormente conoscere grande e provetto artista. L'*assolo*, ed accompagnamento di violino nell' indicato terzetto, fu eseguito con rara maestria dal giovinetto Carlo Verardi bolognese, onore dell'egregia scuola del nostro valentissimo prof. Giuseppe Manetti direttore d'Orchestra; e sì quello che il terzetto furono replicati a universale richiesta. I nominati cantanti e il violinista ottennero ogni maniera d'encomio e di pubblica onorificenza, e vennero sommamente plauditi e salutati al proscenio. Mercoledì sera 8 novembre, prima rappresentazione del ballo eroico intitolato: *Eufemio di Messina*, ovvero *I Saraceni in Sicilia* del bravo coreografo Livio Morosini, che riscosse la generale approvazione, sia per la condotta che pei ballabili, alcuni de' quali di nuovo genere. In esso la solita magnificenza di sceniche decorazioni, e di adattato vestiario della rinomatissima sartoria Camuri diretta dal-

l'egregio Ghelli. Ieri sera beneficiata della lodatissima danzatrice Augusta Domenichettis. Si è data la *Lucia*, gioiello musicale di Donizetti, la quale, come sabbato meglio vedremo, riportò un luminoso successo.

PARIGI. — Alla *Grand'Opéra*, benchè non vi abbia spiaciuto, *Jeanne-la-Folle* di Scribe e Clapisson frutta pochi quattrini.

Il balletto *La Vivandière* del signor Saint-Léon fece un vero *furore*. Ne è bella, pregevolissima la composizione, ma ne son anco inarrivabili Fanny Cerrito e il valoroso suo sposo.

S'incominciarono le prove del *Profeta* di Meyerbeer. Finalmente!

La Delagrange *débutera* quanto prima nel-l'*Otello*.

Anche del nuovo ballo di Saint-Léon, *Tartini*, si son principiate le prove.

BRUSSELLES. — La compagnia lirica che qui condusse il signor Bocca, superate quelle prime opposizioni che ne' teatri sono indispensabili come nelle Camere, va qui riportando il più grande trionfo, ed ormai può dirsi la delizia dei dilettanti. Il Calzolari ha fatto quel che suol dirsi *furore*, e ultimamente col *Barbiere*, mazzo di fiori rossiniani sempre fresco, sempre olezzante. La Evers fu pure fortunatissima. Zucconi, i coniugi Fiorio e il basso Olivari hanno pure le loro soddisfazioni, i loro allori, e tutto insomma promette una brillante stagione.

VIENNA. — La sera del 16 ebbe luogo la riapertura del teatro di corte di Vienna, alla quale intervennero il Welden, e i generali Frank e Lambert e molta ufficialità. Furono ricevuti con grandi evviva e s'intuonò l'inno popolare (!!!).

UN PO' DI TUTTO

Torniamo a ripetere con molto piacere che ERNESTO CAVALLINI, nei primi giorni di decembre, darà in Torino, al teatro Carignano, una *grandiosa Accademia vocale ed istrumentale*. Egli suonerà pezzi sceltissimi e nuovi per questa capitale, e avrà a compagni distinti cantanti. — *Altre operazioni e scritture dell'agenzia di Alessandro Lanari in Firenze.* Pei reali teatri di Napoli, Basseggio Adelaide, prima donna assoluta rifermata pel pº vº carnovale 1848-49, e Salandri Teresa prima donna contralto, da Pasqua 1849 a tutto il carnovale 1850. Per Lucca, i vestiarii di tutte le opere del carnovale prossimo venturo. Per Firenze, Teatro Nuovo, la comica compagnia Coltellini, carnovale venturo. — La valente prima donna signora Sanchioli fu riconfermata per un anno ancora al teatro di Barcellona. — Il primo tenore signor Giovanni De-Vecchi fu, il prossimo venturo carnovale, fissato dal corrispondente Bonola pel Carlo Felice di Genova, teatro ch'ei calcherà per la seconda volta.—*Altre scritture di G. B. Benelli corrispondente teatrale in Parigi.* Pel R. Teatro di Covent Garden a Londra, i primi ballerini signori Durand e Desplaces; i primi-secondi signori Jules e Paul, come pure la seconda ballerina signora Moncelet. Pel Princesstheatr pure di Londra, la prima donna madamigella De Roissy.—La celebre prima ballerina Lucilla Grahn era aspettata a Parigi. — Il compositore di musica signor Fry, fratello dell'attuale impresario dei teatri di New-York, Filadelfia e Boston, partiva da Parigi per l'Italia, onde udirvi e scritturarvi artisti.—Temesi a Parigi che al fine del corrente si possa chiudere quel Teatro Italiano per mancanza di danaro.—A questo teatro Nazionale preparasi dalla comica Compagnia Lombarda un nuovo dramma di Pietro Corelli. — Il 15 corrente al Gran Teatro La Fenice di Venezia, a benefizio della patria, davasi un concerto vocale ed istrumentale, eseguito da dilettanti e professori.—Il M. Basilio Basili di Madrid era a Parigi sulle mosse per venire in Italia a farvi una compagnia.—Il tanto decantato primo basso signor Gaetano Fiori fu scritturato pel R. Teatro S. Carlo di Lisbona, ed è già partito da Bologna a quella volta.—Il signor Luigi Vita, ottimo professore ed egregio artista che eminentemente si distinse a Napoli ed in America, fu scritturato pel Carlo Felice di Genova, il carnovale venturo, nella sua qualità di primo baritono nelle opere serie. -- Un altro squisitissimo acquisto ha fatto l'impresa del Carlo Felice di Genova pel carnovale venturo. Ha scritturato il primo tenore assoluto signor Raffaele Mirate: tenore che conta tanti trionfi in Italia ed all'estero, e che lasciò memorie incancellabili alla Scala di Milano ed alla Fenice di Venezia (dove era stato riconfermato in carnovale, e dove avrebbe dovuto andare, se quel teatro non fosse chiuso per governative disposizioni). - La Reale Compagnia Sarda fa molto male i suoi affari a Cuneo. Pare impossibile con tante celebrità! -- Si vocifera che sia chiuso il teatro di Berlino per gli ultimi avvenimenti. — La scrittura del basso Monari per Genova venne fatta col mezzo del corrispondente Bonola. - La distintissima attrice-cantante signora Giuseppina Brambilla, una delle ancelle del brambilliano Palladio, venne fissata il carnovale venturo per le scene di Novara. Quell'impresa ha fatto un superbo acquisto, e non si troverà certo pentita d'avere accordata a quella brava giovane un'insolita e vistosa paga. Ella esordirà coll'*Attila*. — Pare che il teatro di Modena in carnovale starà chiuso. Allora la prima donna signora Albertini resterebbe libera. — A Napoli davasi la *Lucia* con la prima donna signora Pagowska e il baritono Biacchi.

AVVISO MUSICALE.

Giovanni Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolari contratti, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi degli spartiti per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e dei relativi libri di poesia delle opere intitolate: *Amleto*, poesia di Giovanni Peruzzini; musica di Antonio Buzzolla. — *Gennaro Annese*, (1) poesia di N. N.; musica di Gualtiero Sanelli.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dai suaccennati contratti e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle leggi e dalle convenzioni sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, diffida le imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso le opere suddette, sia nella loro integrità, sia in parti separate, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione delle opere medesime, non che dall'introduzione e vendita di ristampe estere delle opere stesse, e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla ristampa dei relativi libri di poesia e dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi.

Le imprese che bramassero di porre in iscena le opere suddette, sono invitate a rivolgersi per i necessari accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi.

AGENZIA DRAMMATICA PRIVATA

E COMMISSIONI IN GENERE DEI SOCI

ANTONIO MASSINI ed ANT. LOMBARDI

con ricapito al Teatro Re in Milano (2).

Cavalier Regli!

Ci facciamo un dovere di avvertire V. S. di questa nuova Azienda di cui c'incarichiamo, persuasi che vorrà onorarci delle sue commissioni, accertandola per parte nostra di tutta la premura ed esattezza nel disimpegno di qualunque affare. Prevenendola altresì che per le commissioni estranee agli oggetti teatrali, cioè: *commerciali*, *amministrative*, *legali* o *governative*, abbiamo per collaboratori nei rispettivi rami degli individui esperti ed onesti, in guisa da poter guarentire un ottimo risultato in qualunque affare avrà la compiacenza di affidarci.

Relativamente ai teatri, siamo in corrispondenza con tutti i primarii d'Italia, e specialmente del Lombardo-Veneto; veniamo poi onorati colla massima fiducia della clientela dei teatri di Milano.

Nella lusinga di vederci onorati dei di lei comandi, abbiamo il piacere di dichiararci con profonda stima

Milano, il 17 novembre 1848,

Antonio Massini,
Antonio Lombardi.

---

(1) La proprietà dell'opera *Gennaro Annese*, in quanto al solo spartito per le rappresentazioni, è in società coll'impresario signor Alessandro Lanari.

(2) È curiosa... Gli affari teatrali vanno ogni dì alla peggio, e le Agenzie crescono... Vuol dire che se non serviranno adesso, serviranno per l'avvenire... speriamo! R.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
Nº 21.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
2 Dicembre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, nº 8, primo piano.

ATTUALITA'

UNA LETTERA DI TOMMASEO.

Crederemmo di mancare ad un grave nostro debito, se non riproducessimo in queste nostre colonne la lettera che Niccolò Tommaseo scriveva a Giampietro Vieusseux sulla povertà delle offerte, mandate in fino a qui dai popoli d' Italia a quel baluardo di antica e nuova libertà, Venezia. È sperabile che i dolorosi concetti di Tommaseo, conosciuti più universalmente, suscitino più forti affetti negli animi italici, e li facciano finalmente pronti a necessarii e grandi sacrificii. Questa lettera è estratta dal nº 6 delle *Letture Politiche per il Popolo*.

« *Mio caro Vieusseux!*

« Nel ringraziare e voi e tutti quei veramente pietosi, che prestano l'opera a raccorre sussidii in pro del buono e generoso popolo di Venezia, non posso non mi dolere altamente del povero effetto, a cui riescono fin qui tante cure, speranze, promesse, vanti. Dalle collette di tutta Italia si son fatte appena centomila lire: venticinque milioni di uomini, in tre mesi di tempo, han dato di che campare a Venezia per un giorno. E rimproveravano con dispregi, con calunnie, con ischerni, rimproveravano a Venezia, che nulla facesse per la libertà dell' Italia! E, dopo la ruina, gridavano Venezia rifugio unico dell'indipendenza d'Italia! E si dolgono che gli stranieri non ispargono il sangue loro per liberare l'Italia! Quando noi non sappiamo mettere insieme il danaro da tenere in piedi i nostri combattenti per noi! Con qual fronte chiedere agli stranieri soccorso? Come volerli, fratelli, se noi dimostriamo che le anime nostre non hanno fratelli? In tanto mancamento alle millanterie tracotanti, e alla fede patria, non sai qual sia più doloroso, la pietà o la vergogna.

De' popoli non è la colpa. Non s'è saputo invocare il popolo vero. Offerte tali, perchè fruttino e salvino, debbono essere regolari. Il poco dato da molti, e ogni settimana, fa più che non il molto dato per una volta da pochi. Ma perseveranza richiedesi e affetto e virtù, non rettoriche ciance. La libertà non è trastullo nè traffico: è sacrifizio, è atto di fede che crea l'avvenire.

TOMMASEO.

BIZZARRIE

GUERRAZZI E GUIZOT

(*Dall'Arlecchino*)

Guerrazzi ha fatto una circolare ai prefetti intorno alle imminenti elezioni che devono aver luogo in Toscana, e la cosa è regolare. Le circolari le faceva pure Guizot, ma la differenza per Guizot e Guerrazzi è che quegli le faceva segrete, e questo le fa pubbliche; quegli ammetteva i *mezzi indiretti*, e questo vuole che tutti i mezzi siano diretti, e la cosa è regolarissima, ed io in questo caso mi dichiaro del partito di Guerrazzi.

Guizot, come sapete, era un ministro ed un grande uomo di lettere. Cessando di esser ministro non ha cessato di essere uomo di lettere; e questa è la sola differenza che passa fra Guizot e certi altri ministri.

Guerrazzi come letterato è il Guizot di Toscana, ma badate come letterato e non come ministro. L'autore dell'*Assedio di Firenze* ha tolto l'assedio di Livorno, e questo ove non fosse stato un dovere, sarebbe stato un debito di gratitudine.

Guizot, facendo il ministro, si dimenticava di aver scritto la storia della civilizzazione in Europa, al contrario di Guerrazzi che divenuto ministro riduce a *circolari* la storia di tutto il mondo.

Difatti nella circolare per le elezioni ha parlato di Canuto re di Danimarca; poi ha parlato di Codro, Agido ed Agesilao progenie inclita di Ercole; più sotto ha parlato di Franklin, Poppleton e Washington, onde vedete che nella circolare di Guerrazzi c'è la storia di mezzo mondo.

Vi è anche un poco di mitologia, perchè si parla di Giano bifronte (che è anche un personaggio storico dei nostri tempi), di Vesta e del Sole.

Ma quello che ognuno non crede di trovare in Guerrazzi, è *un precettor di amabil rito*.

Dopo essersi occupato della storia e della mitologia, Guerrazzi nella sua circolare si è occupato del vestiario dei ministri, come Guillaume si occupa di quello dei ballerini e delle cantanti di S. Carlo.

Io non so se ai ministri convenga il figurino di moda che ha per essi pubblicato il Guerrazzi: io non me ne intendo, ma la circolare di Guerrazzi sta nel sottorgano, ed il sottorgano non avrebbe avuto l'incivile coraggio di dire ad un ministro, *vestitevi in questo modo*, quando sapeva che il ministro non voleva vestirsi a quel modo.

Siccome io non sono molto forte nel descrivere i figurini di moda, così prendo (senza maschera) dalla circolare o meglio dal sottorgano la descrizione del figurino.

« I ministri quando domanderanno la sospensione della libertà si abbiano a presentare com'è fama che i promotori di leggi nuove si presentassero al senato di Locri, con la corda al collo ».

DI TANTI PALPITI.

Chi non conosce l'aria *Di tanti palpiti*, una delle più deliziose ispirazioni di Rossini? ma

se ne ignora generalmente l'origine anche dai dilettanti.

Questo pezzo, il migliore forse del *Tancredi*, devesi al capriccio esigente d'una prima donna.

Due giorni prima della rappresentazione di quest' opera, la Malanotte, cantatrice distinta che dovea sostenere la parte principale, dichiarò che non avrebbe cantato la cavatina composta pel suo entrar in iscena, e che era d'uopo scrivergliene un'altra.

Rossini ritornò a casa desolato, credendo impossibile, oppresso dalla fatica com'era, l' inventare alcun che di passabile: ma, spinto dalla necessità, sedette al pianoforte, e in meno d'una mezz'ora compose questo canto divenuto sì popolare in Europa.

Il pezzo è conosciuto in Italia sotto il nome d'*aria dei risi*.

Non tornerà inutile lo spiegare come ricevette questa strana denominazione.

Tutti i pranzi in Lombardia, dal banchetto del ricco all'umil pasto dell'uomo del popolo, cominciano con un piatto di riso, condito in tal foggia che non ha l'uguale in tutte le altre cucine. Ora, siccome torna importante che questa vivanda, per soddisfare il gusto indigeno, sia poco cotta, la persona incaricata di prepararla s' informa sempre, prima di metterla al fuoco, del momento preciso in cui debb' essere servita; poichè perderebbe d'ogni squisitezza, se aspettasse.

Allorchè Rossini ritornò a casa sotto l' impressione della domanda fattagli dalla Malanotte, il suo cuoco gli volse la solita inchiesta: *Ho da mettere i risi?*

Il maestro accennò macchinalmente che sì, e si diè alla ricerca di un'idea.

Prima che il riso fosse cotto, l'aria di *Tanti palpiti* era trovata. *Suisse.*

ARTISTI DRAMMATICI

LUIGI BELLOTTI-BON.

Luigi Bellotti-Bon, che ora sulle scene del Teatro Nazionale raccoglie tanti applausi dal pubblico torinese, nacque in Udine il 17 di aprile l'anno 1820 da Luigi Bellotti, di nobile casato, e da Luigia Ristori, ambidue distinti artisti drammatici. Il genitore di lui fu anche poeta estemporaneo di qualche celebrità. Bambino di due mesi, fu orbato del padre, perlocchè la genitrice, trascorso il vedovile corruccio, passò in seconde nozze con F. Augusto Bon; il quale pose tanta affezione al picciolo Luigi da volere che al cognome di nascita aggiugnesse il proprio. Il Bellotti attese in fanciullezza allo studio delle belle lettere; nè è a dire che ne traesse copioso profitto, e per avere sortito da natura un talento perspicace e per aver avuto ad istitutore il colto ed illuminato suo padre adottivo. Fatto giovane, volle battere le scene, e vi si provò per la prima volta a Parma l'anno 1839. Presa fiducia pel prospero successo ivi ottenuto, si diede con indefessa applicazione ad ogni maniera di studii che all'impresa carriera giovassero, nella quale eziandio gli fu fonte feconda di utili cognizioni la vigile cura del padre. Sino dai primordii, si dimostrò inclinato a giuocare con disinvoltura le parti lepide e scherzose, cui egli destramente coltivando, dopo soli tre anni aveva fatti stupendi progressi E valga il vero, nel 1842 venne scritturato in qualità di attore *brillante* presso la compagnia Pisenti e Solmi, colla quale rimase un triennio percorrendo le più illustri città ed incontrando dovunque favori e pubblico accoglimento pel merito egregio cui era salito nella difficile arte. Nel 1845 si componeva a Milano dal celeberrimo Gustavo Modena un'eletta compagnia, della quale venne chiamato a far parte. In essa compì in breve, sotto la scorta dell' impareggiabile maestro, la sua artistica educazione giugnendo a quella perfezione di che gli fanno testimonianza la chiarezza del nome e la presente celebrità. Coll'anno successivo, disciolta si essendo la detta compagnia, passò in quella che col nome di *Lombarda* s' intitola ed alla quale accresce lustro e fama di sè or tuttavia. Non vogliamo passare sotto silenzio che trovandosi desso a Padova allo scoppiare della rivoluzione di quest'anno, partì coi *Crociati* di quella città; per voto della scolaresca eletto a tenente, ebbe ad essere testimonio e parte delle gloriose e sventurate fazioni di Sorio e Montebello.

Per toccare ora di volo delle doti del nostro protagonista, diremo: che possiede un ingegno facile e pronto, una natura gaia e vivace, un cuore temprato a sensibile fibra ed a squisito sentire. È erudito, pensatore, conoscitore filosofo degli umani affetti e delle umane passioni. Alle doti dello spirito accoppia una figura simpatica, due occhi neri e brillanti, una voce chiara ed omogenea. Con mirabile maestria ti riproduce ogni carattere, ma ove ti si appalesa in tutta la eccellenza dell'arte, è nelle parti *brillanti*, in ispecial modo quando con motti arguti e frizzanti rimprovera alla società errori e vizi. Accompagna mai sempre la parola con non istudiato gestire, per guisa che ti espone l'insieme dell'azione con tinte vive e naturali.

Tali essendo impertanto le precipue prerogative, per tacere di molt'altre, che adornano l'artista Luigi Bellotti-Bon, non dubitiamo di asserire occupar desso un posto distinto nel novero di coloro che formano la gloria ed il vanto delle scene italiane.

Torino 21 novembre 1848.

Enrico Hanau.

NOTIZIE VARIE

È in Milano il cardinale Lambruschini, reduce da Roma (!). L'altra sera aspettavasi alla Canobbiana..... Merelli, gentilissimo, gli avrà mandata una chiave di palco!

— La mattina del 25 novembre nella chiesa di S. Francesco di Paola si celebrò un solenne uffizio per le vittime della libertà viennese.

— In Venezia dalla tipografia Andreola fu pubblicato un Discorso di Nicolò Priuli Venezia all'Italia, pronunciato nell'adunanza di quel Consiglio comunale il 6 novembre 1848.

— Leggiamo nel *Messaggiere Torinese:* « Il signor Ferrari-Rodigino sta pubblicando una trilogia storica intitolata *L'Italia, ed i quattro Sovrani Italiani*, nell'intenzione d'illuminare i popoli intorno agli attuali avvenimenti, e suggerir loro i mezzi più acconci per raggiungere lo scopo supremo dell' Italiana Indipendenza. Al quale scopo mostra di voler concorrere egli stesso, l'autore, col consacrare una metà del reddito di detta opera a profitto delle armate italiane che combattono per la libertà. »

— Il general Pepe pose a disposizione del governo provvisorio di Venezia un quadro di Leonardo da Vinci, il solo, a sua detta, che ritragga al vero Cesare Borgia.

— La Francia si apparecchia a nominare il presidente della Repubblica.

Uno statistico ha fatto il calcolo seguente: vi sono 10 milioni di votanti, di cui due milioni non s' incaricheranno punto d' usare del loro diritto. I restanti 8,000,000 son così divisi:

Socialisti	500,000.
Imperialisti	500,000.
Varii colori	500,000.
Democratici	3,000,000.
Repubblicani tricolori .	1,000,000.
Repubblicani bianchi .	1,000,000.
Filippisti per reggenza	500,000.
Legittimisti	1,000,000.

— Il dottissimo giovane ed egregio maestro di musica signor Pietro Torrigiani da Parma è in Torino.

— Pio IX è fuggito da Roma...... Il gran dramma italiano languiva, per parte degli spettatori e degli attori... Questa inaspettata scena venne a ravvivarlo anche troppo, e chi sa a quale sviluppo lo condurrà!

— Le lettere di Vienna portano la dolorosa notizia della fucilazione di tre giornalisti, il redattore del *Radicale*, Becher, quello del *Charivari*, Engländer, e Jellenik; ciò che aveva fatto grande sensazione dopo che si sperava fossero finite quelle sanguinose esecuzioni. Ma che giova il cannone contro le idee? Nell' istesso momento la Dieta si radunava a Kremsier, e quello Smolka che presiedette il Parlamento con tanto senno in quei supremi momenti, ora fu nominato presidente con 150 voti, mentre Strohbach n' ebbe 125. A vice-presidenti furono eletti Mayer e Lasser. Si vede, che mancano molti deputati della destra; mentre quelli della sinistra, fra quali Borrosch, Füster ed altri, erano presenti. Schuselka fece un discorso, e poi l'assemblea s'aggiornò al giorno 25 (novembre).

— Nè Schwarzer, nè Saphir per l'*Umorista* non hanno ancor potuto ottenere il permesso di far ricomparire i loro giornali. Così l'*Allgemeine*.

— E il *Lloyd tedesco* dichiara che a Vienna c'è *piena libertà di stampa*!

— Uscì in Trieste dalla tipografia del *Lloyd* il primo numero di un nuovo giornale scritto in lingua tedesca col titolo *Il Porto franco di Trieste*.

— È curioso il discorso tenuto da Thiers in un ristretto circolo politico, parlando della politica della Francia e della Repubblica: « Fu, egli disse, una sciocchezza il proclamare la Repubblica; » ma una grande nazione come la Francia deve difendere anche le proprie sciocchezze (!!!).

— In Francia continuano i banchetti comunistici, anzi si moltiplicano. Evvi quel dei mercanti da vino a 2 lire per testa, presieduto da Floron. Ledru-Rollin presiederà a quello d'Avignone. Anche Nimes e il secondo circondario di Parigi avranno il loro, ecc. ecc.

— In uno di questi Proudhon disse apertamente non esservi più giustizia al mondo finchè tutti gli uomini non tornino uguali in tutto, non solo nel potere, nelle ricchezze, nella educazione, ma pur anco nelle facoltà intellettive, nella forza e statura del corpo; ciò potersi effettuare sotto una giusta legge che non vizi più la natura. — Le donne però non poter aspirare a tale uguaglianza, *perchè sono animali di altra specie*.

Si vede che il comunismo ed il paganesimo in certi punti possono andare perfettamente d'accordo.

— Ibrahim Bassà è morto il 10 novembre. Il gran consiglio precedentemente convocato è conservato, e sarà presieduto per S. A. Seid Bassà sino al ritorno di S. A. Abbas Bassà chiamato a succedere al vicerè, e che è sollecitamente atteso. La più perfetta tranquillità regna nel paese, e tutte le misure sono state prese perchè non possa essere alterata.

TEATRI

TORINO

TEATRO NAZIONALE.

L'egregio Morelli, non contento degli allori raccolti, ha voluto lasciare il Teatro Nazionale con un solenne trionfo. Giovedì vi ha recitato il *Chatterton* per eccellenza, e questa sera, ultima rappresentazione, lo replica. Egli è immenso anche in questa parte, inarrivabile: se De Vigny, lo scrittore del dramma, si fosse trovato presente, lo avrebbe baciato in fronte... avrebbe detto — il Morelli è il vero *Chatterton* dell' Inghilterra, è il poeta appassionato ch'io volli descrivere. Nel famoso monologo dell'ultim'atto superò De-Vigny stesso: attore e poeta s'incontrarono, le inspirazioni dell'uno risposero a quelle dell'altro. Quando legge il giornale che minaccia di cancellare il suo nome dalla storia letteraria, quando abbrucia i suoi manuscritti, quando si avvelena, quando dà l'estremo addio a *Mistriss Bell*, quando si trascina sur una piccola scala per andar a morire altrove, quando cade boccone sul suolo e spira, egli è modello di perfetta esecuzione.... è sommo. Il Morelli poi, in quell' orribile lotta della vita e la morte, in quella scena straziante, cui non si può assistere senza versar molte lagrime, ebbe la fortuna di avere a compagna una Laura Bon, degna dello splendido nome che porta in fronte, attrice raffinatissima e di un'anima che sa commoversi.... per commovere. Il pubblico pareva pazzo dall' entusiasmo, e varie volte chiamò i due artisti al proscenio: li seguiva il Balduini (il *Quacquero*) che n'era pur meritevole, e che sebbene rattristato dalla morte di sua moglie in questi giorni per lui fatalmente avvenuta, recitò col solito acume e coll' usato impegno. Peccato che il *Chatterton* non sia un dramma per tutti i pubblici e per tutti i teatri! Esige un'udienza assai colta ed attenta, ed ha bisogno d'un teatro non troppo grande.

Domani la Compagnia condotta dal bravo e conosciutissimo Vincenzo De Rossi succederà al Nazionale alla Compagnia Lombarda, che passa, come abbiam detto, al Carignano, e che lunedì vi darà la sua prima fatica. *R.*

GENOVA. *Teatro Carlo Felice*. Ieri sera il *Conte Ory*, opera scritta per il teatro francese, ha avuto un successo brillantissimo e tale, che dopo quello del *Corradino* può dirsi maraviglioso. Introduzione, applauditissima. Sortita del *Conte* (Lucchesi), applaudita moltissimo in due punti e a più riprese alla fine. Seguito e stretta dell'introduzione, applauditissima, e qui pure per merito dell' altra prima donna signora Enrichetta Scheggi, e lo Scheggi, il quale, per favorire l'impresa, assunse una parte non di buffo comico, ma di brillante. Cavatina del contralto (signora Simiglia), applaudita nel recitativo, adagio e cabalette. Cavatina della prima donna (signora Leva), generale attenzione. Finale, silenzio. Il secondo atto piacque ancora molto più del primo. Introduzione, inosservata. Duo tra il tenore e la prima donna, fanatismo sì dopo il largo, che dopo le cabalette. Aria dello Scheggi, immensamente applaudita a più riprese. Segue un brindisi e coro col tenore, il buffo, il basso Bianchi, tutti travestiti da monache, e questo piacque assaissimo. Il famoso terzetto finale tra tenore, contralto, e prima donna, applausi senza fine.

Da lettera del 26 novembre.

MILANO. Si dice che l'impresario Merelli apra in carnovale la Scala, e *a grassi patti*. Beato lui!

Si dice che egli non riconosca più come suoi scritturati pel carnovale i bravi e noti tenori signori Sinico e Conti, e che ritenga il solo Ferretti. E sì che il Conti ed il Sinico avevano un regolare contratto! Ce ne dorrebbe.

Si dice che nella Sala del Ridotto si aprano i giuochi di commercio. Sono esclusi quelli di azzardo.... per ora!

Dei teatri provinciali della Lombardia non si conosce che il solo di Brescia, che verrà aperto con dote discreta. La prima donna è la signora Corsini, il basso Giani, il compositore de' balli D'Amore. L'impresa è costituita del macchinista bresciano Buratti, dell'arcimimo e coreografo Scannavino, del suddetto D'Amore, del mimo Baretta, dell'intraprendente violinista, economista e faccendista Briaschi, con altri annessi e connessi mascolini e femminini in carratura. Così si avrà un piccolo modello di repubblica da studiare ed osservare per quindi essere applicato alla grande UNITA' ITALIANA!...

Da lettera.

BOLOGNA. — La *Lucia di Lammermoor* di Donizetti sarà sempre un'opera che avrà un esito felice, quante volte venga intesa. Questo capo d'opera adunque si ridiede al Comunale coll'Albertini, Naudin, Badiali, Pagliarini, la Morselli, ecc. ecc. e tutti ebbero applausi, massime l'Albertini nella sua cavatina di che si volle la replica, e così pure nel rondò. Egualmente il tenore Naudin nei pezzi interessanti che gli risguardano. Badiali è sempre un grande artista. Tutti gli altri contribuirono al buon successo dello spettacolo. Il ballo, *I Saraceni*, prosegue nel favore del pubblico. *Dal giorn. I Teatri.*

FORLI'. — Lunedì 13 novembre andò in iscena l'opera del maestro Verdi, *Ernani*.

L'esito non poteva essere più felice: tutti i pezzi furono applauditi, ma fra essi applauditissimi furono nell'atto I. la cavatina del tenore sig. Gamboggi che fu chiamato al proscenio; la cavatina della prima donna signora Giulia Minozzi che ebbe due chiamate; il terzetto fra tenore, baritono (sig. Sabatini) e soprano; la romanza del basso profondo sig. Canedi, ed il largo del finale. Nell'atto II. il terzetto fra la Minozzi, Canedi e Gamboggi che è piaciuto in modo da volersene ogni sera la replica. Nell'atto III. la scena della Congiura ed il celeberrimo finale - *o sommo Carlo* - è applaudito in guisa che tutte le sere conviene che gli artisti escano fuori a ringraziare il pubblico. Il sublime terzetto poi che forma l'atto IV, eseguito dalla Minozzi, Gamboggi e Canedi, ad ogni brano viene interrotto dagl'immensi applausi.

Poche volte fu così eseguita la stupenda creazione del genio musicale del Verdi. La forte, agile ed espressiva voce della signora Minozzi, l'intelligenza e la nobiltà della sua azione la rendono superiore a qualunque elogio si potesse tributarle; la bella voce e l'aggraziato canto, frutto di ottima scuola che distinguono il signor Gamboggi; la conosciuta valentia dei signori Sabatini e Canedi (il Sabatini si fa ammirare per energia di canto, per ottima scuola e per voce estesa) formano un complesso tale che troppo spesso si desidera anche nelle città superiori a Forlì.

VENEZIA. *Grande Accademia a beneficio della patria nel gran teatro della Fenice*. Alcuni gentili cittadini, con pio affetto a Venezia, a soccorrerla nelle attuali strettezze, invocaron l'aiuto e le lusinghe della più soave dell'arti, la musica; e la sera del 16 novembre diedero a pro di lei una grande accademia vocale ed istrumentale, alla quale presero parte, con pochi professori, ben cento dilettanti fra uomini e donne. Tanti sacrifizi, tante sottili industrie per far fronte all'avversa fortuna non potevano non commovere altamente gli animi, e così l'entusiasmo fu al colmo; così scoppiarono applausi senza fine, e si volle la replica di un coro del maestro Buzzolla, del coro del *Macbeth* di Verdi, del coro delle donne della *Maria Regina d'Inghilterra* del maestro Ferrari, della *Congiura* dell'*Alberigo da Romano* del Malipiero, e del finale dell'*Anna Bolena*, in cui spiccò la voce bellissima e il fino magistero della signora Vianello. L'introito non fu minore di 14,618 31 lire correnti: somma vistosa, ove si consideri a quali e quanti sacrifizi gravissimi è da molti mesi soggetta la gloriosa Venezia.

TRIESTE. *Teatro Grande. Beneficiata di De-Bassini*. Bene fece questo egregio cantante a dare anche per la sua serata il *Macbeth*, opera in cui di sera in sera si vanno scoprendo nuove bellezze. Sempre però il primo atto rimane, siccome abbiamo giudicato fino da principio, il capo d'opera dello spettacolo. Il duetto del primo atto, che è sublime di lavoro e di esecuzione, fu replicato fino 4 volte, per rara compiacenza degli esecutori. E al beneficiato, e alla valorosa Barbieri furono prodigati gli applausi, i fiori e le corone in mezzo al più vivo entusiasmo.

Il Fraschini, che con dolore di tutti riposa, fece sentire la potente sua voce nell'aria con cori del *Belisario* - *Trema Bisanzio*. - Giustizia vuole poi che ripariamo una mancanza, col nominare anche il tenore Pavesi, che canta bene, e specialmente l'adagio dell'aria ultima del *Macbeth*. Farsi rimarcare ed anche applau-

dire dopo un Fraschini è già un merito non piccolo per un artista. Infine ci duole che questa stagione teatrale sia presso a finire.

Dal Telegrafo della sera.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo.* — Il *Nabucco*, nelle successive rappresentazioni, andò sempre più destando entusiasmo. La Gazzaniga e il Colini vi cantano alcuni pezzi a perfezione, ottenendo applausi e chiamate. Everard, la Rambure e Agresti, il tenore, fan quel che possono.

Intorno al *Nabucco*, abbiamo sotto gli occhi un articolo del nostro collega Torelli, che certo non è il suo più felice parto: o la politica gli imbarazza le idee, o in questi giorni è di molto malumore.— Accusa il Colini d'azione esagerata: noi, che lo vedemmo tante volte, in tanti teatri, per tante stagioni, non ce ne siamo mai accorti: ignoranza nostra! — Dice che la Gazzaniga stona: avesse egli ammalate le orecchie? Anche volendolo, la Gazzaniga non può stonare: la sua voce è chiara, limpida, forte, spontanea, giusta, eguale, insomma intonatissima, eminentemente bella e senza pecche: le critiche del nostro Torelli a questa ottima artista le metteremo insieme al silenzio (!) che egli serbava un tempo della Tadolini. — Dice che il *Nabucco*, benchè *sia il capolavoro di Verdi*, benchè *l'insieme sia andato benissimo, non ha prodotto gran piacere*... Caro Torelli, non dovevate dirlo, almeno per furberia...... poi per non dover arrossirne. La musica del *Nabucco*, con vostra licenza, è per voto di tutta Europa proclamata sublime. Chi non la gusta... a voi il resto. Bisogna che Napoli non sia più Napoli, oppure... bisogna che il Torelli non sia più il Torelli d'una volta. Ce ne dorrebbe.... e di fatto, lo vediamo cogli articoli della *Gazzetta* di Milano in mano!!!

Teatro Nuovo. La Compagnia Francese pare che quest'anno non andrà più al Teatro Nuovo. Ecco l'*Arlecchino* come si spiega: « La Compagnia di canto, o per meglio dire la Compagnia che crede e spera di cantare al Teatro Nuovo, ha fatto una mozione alla Soprintendenza per opporsi all'intervento francese. I cantanti di quel teatro fanno come gli operai francesi che dimandano il dritto al lavoro; essi vogliono cantare per forza, quantunque il pubblico facesse quello che dice l'amico Cesare P. della Guardia Nazionale, ossia « si mostra « assente al Teatro dove il pubblico non in- « tervenendo mostra che la sua assenza man- « cando di fare atto di presenza col non andare « là dove il difetto di mancanza di assenza « sarebbe stato necessario quantunque ». La qual frase tradotta significa che il pubblico non va mai al Teatro Nuovo.

Secondo i principii e le teorie di Luigi Blanc e di Raspail, i cantanti del Teatro Nuovo avrebbero dritto a stonare il pubblico, perchè ogni travagliatore (e i cantanti di quel teatro son veri travagliatori di orecchie) ha dritto di essere mantenuto a spese del pubblico. Con queste teorie socialiste la Soprintendenza ha pensato meglio di non far intervenire la compagnia francese, perchè i cantanti non avrebbero potuto cantare in quel luogo. Intanto a quel teatro è successo come al teatro della guerra. L'intervento francese non ha avuto luogo e gli attori piemontesi non hanno fatte rappresentazioni.

Io in questo affare chiamerei un conciliatore, affinchè i cantanti del Teatro Nuovo non perdessero il dritto al lavoro, e il pubblico avesse la Compagnia francese. Comincerei per mandare a sfogare i cantanti al Baraccone, e l'affare sarebbe accomodato; il Teatro Nuovo non resterebbe chiuso, e il pubblico rispettabile sarebbe questa volta rispettato.»

BERLINO. L'articolo che ora leggiamo in quei fogli intorno al *D. Giovanni* di Mozart è una solenne conferma di quanto scrisse il *Pirata*. Il Rinaldini ha tutto per essere un degno ed eccellente protagonista. La signora Fodor (*Donna Anna*) ogni dì più va diventando somma; il puro suono metallico della di lei voce produce un effetto elettrico. Il Laboccetta (*D. Ottavio*) si mantiene sempre a una bella altezza. La Dogliotti, cara ed interessante giovane (*Zerlina*), contribuì con le migliori forze e con la più diligente cura alla felice riuscita dell'Opera, e il pubblico mostrò alla leggiadra ed abile cantante la sua grande soddisfazione, ripetutamente applaudendola e chiamandola al proscenio. La signora Normani (*Donna Elvira*) è sempre superiore ad ogni lode. I signori Pons e Carozzi, nelle loro parti, piacquero. Anche del signor Catalano si fanno elogi, ma noi non vi crediamo troppo: lo abbiamo sempre conosciuto per un secondo basso (profondo). Che sia diventato adesso un'aquila? Ne dubitiamo; e non per niente il giornalista avrebbe detto — *Bramerebbesi in lui maggior finezza di canto*. Lo crediamo!

UN PO' DI TUTTO

Lettere recenti dell'Avana ci annunziano che Ignazio Marini alla *prova generale* ha fatto un *funatismo inaudito*, per cui immaginiamoci quale effetto avrà prodotto a pien teatro. — Domani al Carignano *ultima rappresentazione*. — È in Torino Flora Fabbri, la ballerina per eccellenza, l'ammirazione delle scene italiane, la delizia di Londra e Parigi. — Il Teatro Nazionale non sarà più in dicembre occupato dalla Compagnia Moncalvo. Ci pareva impossibile che *Meneghino* volesse lasciare Milano! — Giorni sono, l'Alboni, il celebre contralto, era a Bruselles, ove dava dei concerti. — *Artisti che pel prossimo carnovale sono disponibili alla piazza di Torino.* Prime donne signore Marietta e Teresina Brambilla, sorelle: Ida Edelvir: Virginia ed Augustina Boccabadati, sorelle: Rosa Vigliardi: Carlotta Moltini: Marianna Franceschini-Garis: Assunta Pardini. Primi tenori, signori Milesi, Landi, Ferrari-Maccaferri. Primi bassi, Eugenio Santi, Giulio Galli e Dal Besio. Prime mime, signore Adelaide Catena e Caterina Costantini. — A Napoli provavasi il *Poliuto* con la Tadolini, Colini e Boucardè. Taglioni provava un ballo col titolo *Paquita*. — La prima donna signora Anna Bockoltz, che incominciò sì bene la sua carriera, trovasi in Firenze a disposizione delle Imprese. — Il 29 novembre la Compagnia Coltellini e Zannoni dava principio al Corso di Bologna alle sue drammatiche fatiche. — Il bravo primo buffo Scheggi fu scritturato dall'impresa del Carlo Felice di Genova a tutto giugno 1849. — Alle Imprese che hanno intenzione di servir bene i loro Pubblici ricordiamo essere disponibile, dopo il dieci decembre, l'egregio primo tenore signor Giuseppe Lucchesi, artista che in sè accoppia tante rare doti e che dovunque distinguesi. — La brava prima donna contralto signora Simiglia fu riconfermata pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo. — L'esimio primo basso, sig. Raffaele Ferlotti, terminato l'attuale suo contratto alla Pergola di Firenze, passerà il carnevale nella stessa capitale, libero da impegni. — La Compagnia di canto, condotta dall'impresario Marzi, ritornando da Aquila, stabilì di dare nel Teatro di Rieti un corso di rappresentazioni, coi *Due Foscari* e l'*Ernani*. La Rondoni e il Bolcioni vi piaciono molto. — A Massalombarda incontrò *D. Pasquale*, colla Armandi, il Minocchi, il Varani, ecc. ecc. Il maestro Albini si fe' onore, bene concertando lo spettacolo. — A Spoleto, a Faenza, in Ancona vi saranno opere in musica nel prossimo carnevale. A Faenza l'Appaltatore è il signor Gagliani, a Spoleto il signor Ercole Marzi. — Il signor Zacchi primo basso, scioltosi dal contratto che aveva per Pisa il carnevale, ha accettato quello di Faenza, stagione stessa, e nel grado che occupa. — La signora Ezebina Ercolani, prima donna, è fissata al Teatro di Spoleto, prossimo carnevale. — Al Teatro di Pesaro, prossimo carnevale, artisti scritturati dall'Agenzia Gentili di Bologna: i signori Marietta Alberti e Marietta Armandi prime donne; Maddalena Berti primo contralto; Luigi Stefani e Vincenzo Gobbetti primi tenori; Romolo Colmenghi, Giulio Brutti e Giovanni Chiusuri primi bassi; Achille Rivarola primo basso comico; Geltrude Bonetti seconda donna. — La signora Sofia Albertini prima donna, ora al Teatro Comunale di Bologna, è fissata per un anno ai Reali Teatri di Napoli, coll'incominciamento del contratto nella primavera prossima 1849. — Questa sera al Gerbino una nuova commedia di carattere di A. Galleano; TUTTI GESUITI. Lettori! Sabbato speriamo di dirvi che l'autore non lo è. — In occasione della sua *beneficiata* il bravo primo basso Federico Monari aggiunse al Carignano l'aria di *Maria Rohan*, che cantò con tale e tanta perizia da essere per ben quattro volte ridomandato al proscenio. Il Monari parte pel Carlo Felice di Genova, ove dal Corrispondente Bonola venne fissato, come già annunciammo, nella sua qualità di primo baritono assoluto. — Furono scritturati per Madrid la prima donna Adelaide Cortesi, il primo tenore Luigi Cuzzani, e il primo baritono assoluto Leone Giraldoni. — Fu di passaggio per Torino il celebre tenore Mario, che vuolsi diretto in Sardegna, sua terra natale. — Al primo riposo della Compagnia Lombarda avremo al Carignano la promessa e tanto aspettata *Accademia vocale ed istrumentale di Ernesto Cavallini*, per la quale un illustre dilettante lombardo, già noto per felicissimi lavori musicali, sta gentilmente scrivendo una sinfonia. Annunceremo i cantanti che vi avranno parte. — Anche l'ottimo primo ballerino signor Penco è in Torino. — Il Monticini dice *non essere vero che a Milano gli hanno fischiato il ballo, I Viaggiatori all'Isola d'Amore*.... A chi dobbiam credere? A lui, o a quelli che scrivono? I padri proteggono sempre i loro figli, bastardi e no!!! — Tra i begli ingegni che si hanno presentemente in Torino, contiamo il giovane Cagnoni, maestro di brillantissime speranze, e già autore del *D. Bucefalo*.

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 22.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
9 Dicembre 1848

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabbato.

Costa franchi 30 all' anno, mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Si ricevono associazioni anche trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

VERSI

—

AL
CONTE
GIULIO LITTA-ARESE
DELLE ARTI E DELLE SCIENZE
STUDIOSISSIMO AMICO
MECENATE
PER AVI ILLUSTRE
E
PER GLORIE CITTADINE ONOREVOLE
CHE
NELL'ULTIMO DESIDERIO
DELL'ITALICA INDIPENDENZA
LARGHISSIMA MESSE DI RICCHEZZE
SULL'ALTAR DELLA PATRIA
PONEVA
UN FRATELLO IN DIO
D. D. D.

—

IN QUESTO CANTO POVERO DI BELLEZZE
MA FIGLIO DEL CUORE
ALLA DI LUI MILANO PREDILETTA PAZIENTE
OFFRE
A. GALLEANO
UNA LAGRIMA

MILANO!

—

CANTO

Vous voyez à quel point le destin m'humilie
Mon injure est la votre....
VOLTAIRE.

Sovra l'ale d'un nembo che mugge
Tragge il tempo nel grembo degli anni;
Le speranze *d'un giorno* distrugge
E rispetta l'*antico* dolor...
Hanno vita che dura gli affanni,
Ma la gioia sorride, e poi muor!

Così il dì che, vestita di rose,
Il bel crine un'Aurora d'aprile
In chiara onda di luce compose,
Il desir del pastore lenì;
Se più tardi sul placido ovile
Chinò il nembo... la speme morì. —

Oh mortale agonia che di vita
Prendi il nome e passeggi sperando,
Guarda l'uomo; e poi dimmi se aita
Pur ti giova dall'uomo sperar! —
Ma che vale l'orgoglio d'un brando,
Se quel brando è vietato snudar?

Ma che val la memoria dei fasti,
E la storia dagli avi illustrata?...
Che ti vale il sapere che basti
A punire l'insulto stranier,
Se una mano tiranna e ferrata
Ti costringe allo schiavo origlier!

Di te penso, o *Milano*, d'eroi
Onorata, pia culla ed avello,
Di te parlo, che sola fra noi
Merti un detto che accenni pietà;
Di te piango che fatta bordello
Se' dell'*austra paterna bontà*.

E la corda gemente, che oscilla
Al tremar della mano ispirata,
Canta i dì che pensosa e tranquilla
Tu giacevi sul molle guancial,
Come donna alle feste parata,
Ma che volge un pensiero feral.

Di quel bene fuggente qual lista
Di rossastra fiammella notturna
Tu ricordi, bellissima trista,
E lo chiedi a quel tempo che fu...
Era un mesto riposo dell'urna,
Ma era un bene che pur non hai più.

Una lagrima allora cadente
Sulla gota solcata dal pianto
Ti valeva la speme possente
D'un segreto ristoro lontan.
Ora piangi; ma il palpito santo
Sopra il core non trova la man.

Tempri un grido che l'anima svelle
A chi l'anima s'ebbe da Dio,
E dovunque ritrovi un *ribelle*,
E nessuno sospira con te.
Hai l'eterno proverbio del *pio*:
Pace! pace! ancor tempo non è.

Ma, per Dio! le rovine vorrete
Disputare alla nordica possa?
Le rovine son vostre... tenete!
Disputarle il Tedesco non vuol.

Sono vostre le ceneri e l'ossa...
Ed il sangue che irriga il mio suol.

Ma pria che altro da itali petti
Sgorghi, l'onde a gonfiare dei fiumi;
Pria che tutti ne crollino i tetti,
All'*infame* chiediamo ragion.
Dio ci assista! e dagl'ispidi dumi
Voli un voto all'Eterna Magion.

E votiam che pe' dì che verranno
Sarà fatta giustizia degli empii;
Che i ministri *venduti* cadranno
Come cadde il *mercante* poter;
E votiam che nell'aula dei tempii
Il *nemico* non torni *del ver*.

E giuriam per il capo più santo
(Quel de' figli e de' padri) alla zolla
Ove agli avi consacrasi il pianto
Fratellanza, *Concordia* ed *Amor*.
E l'accento, se vero, si estolla
U' sol s'ode l'accento del cor.

Se ciò fia, della guancia pallente
Al giacinto confondi una rosa,
Ed al prego di donna morente
Della gioia rimesci il sospir;
Come in selce scintilla nascosa
Disfavilli il tuo stanco desir.

Ed allor che disperso quel nembo
Fia lavata la macchia trentenne,
Ed il pianto sciugato nel lembo
Della nordica porpora vil,
Avrai bene un *tuo patto* solenne
Che ti paghi dell'ora servil.

Passeggiando superba sull'orme
Che le glorie passate diranno,
Segnerai u' le rabide torme
L'estrem'aure d'Italia spirâr;
Nè que' nomi di prodi morranno
Che quell'orme onorande fruttâr.

E pensando a' tesori versati
Per le patrie bisogna possenti,
Tutti i *giusti* a te intorno adunati,
Come i santi alla Vergine in ciel,
Alzerai nel cospetto alle genti
Del mistero l'orrevole vel.

Altri nomi! altri nomi di *grandi*
Che una pagina avranno onorata

Nella storia che celebra i brandi
E che eterna di patria l'amor...
Nella storia che avrà sceverata
La pazienza dal turpe dolor.

E potrai nell'incanto d'un riso
Che dall'alma ti salga sul ciglio
Dire a tutti: « Se l'onta ho diviso,
Fui la prima, fra' primi, all'onor;
Nè vil tema di certo periglio
Mi cacciò la sfiducia nel cor.

Io la prima ho levato il vessillo,
E sull'ara de' liberi il voto
Scesi a sciorre. Il Tedesco sentillo
E per ira sen morse le man...
Sol fu colpa *d'un certo devoto*
Se lo sforzo lombardo fu van.

Io patii, ma, superba, la morte
Disfidai sulla testa dei figli,
Insultando all'ingiuria del Norte;
E pur piansi sul fertile avel,
Consumando martirii ed esigli
Colla fede ch'è cosa del Ciel.

Or che tutti scendemmo ad un atto;
Che le destre stringendo siam forti...
Mentre in esse stampate il gran patto
Che temuti in Europa ci fa...
Una lagrima dono a' miei morti...
Benedetto... il mio... pianto... sarà!

BIZZARRIE

L'AQUILA

(*Dall'Arlecchino.*)

L'uccello, di cui vi parlo, non è una bestia a due teste, ma ad una testa sola; esso è il compagno, l'amico, il confidente del nipote dello zio, e quando questo nipote andò a Boulogne, portò al suo seguito questo uccello che è un'aquila. Lo zio era *egli*, e voi sapete chi sia egli per antonomasia: *Ei fu...*

Il nipote dello zio, dopo il pasticcio di Strasburgo, vide a Suffers quest'aquila, e la dimandò al proprietario, che gliene fece un dono.

Tornato in Inghilterra, potè allora completare il suo equipaggio. Egli (badate che qui egli è il nipote) aveva il cappello di *egli*; aveva il soprabito, e non gli mancava che l'aquila per credersi divenuto lo zio..

Lo zio avea lasciato l'Elba, avea toccato la terra francese, avea aringato i soldati, ed avea fatto succedere i cento giorni.

Il nipote lasciò l'Inghilterra, toccò Boulogne, fece la sua chiacchierata a' soldati, i quali, per provargli l'ottimo effetto prodotto da quella chiacchierata, lo arrestarono.

L'aquila divise la sorte dell'illustre prigioniero, ed il carcere di Ham fu la Sant'Elena del nipote e dell'aquila.

Siccome l'aquila si trovò in catene ad Ham, non potè fare al nipote quello che l'aquila di Giove fece a Ganimede, e quando il nipote fuggì da Ham travestito da mastro muratore, l'aquila restò in prigione.

Non passò molto tempo, e l'aquila, riacquistata la sua libertà, tornò in braccio al suo compagno di sventura, il quale, se avrà il di sopra sul mio associato, e sarà innalzato alla presidenza, penserà a far adottare come figlia della patria l'aquila sua compagna, e le assicurerà un onesto ritiro nel giardino delle piante a Parigi.

Tutto questo che vi ho detto dell'aquila di Luigi Bonaparte, è storia, e se volete, la posso giustificare coi pezzi d'appoggio, come il ministero ha giustificato tutta la sua politica. Io ed il ministero questo abbiamo di comune, che quel che diciamo è verità e non menzogna, e perciò quando devo darvi qualche notizia, riscontro prima l'organo ed il sottorgano, e non la do, se essi non la danno. È vero che l'organo ed il sottorgano questa volta non parlano dell'aquila del nipote, ma io ho fatto una sineddoche, e mi son permesso di farla, perchè l'hanno fatta anche il sottorgano e l'organo, ed ho voluto seguire il loro esempio.

Io Arlecchino, l'organo ed il sottorgano andiamo sempre di concerto. L'organo dà il motivo; il sottorgano lo svolge, ed io gli fo le variazioni.

CONCORSO

(*Dall'Arlecchino.*)

Il ministero della pubblica istruzione cambierà di aspetto fra tre giorni.

Alla pace succederà la guerra; ai libri la spada.

Si deve fare un concorso per nominare un maestro di scherma pel collegio di Lucera. Il concorso dovrà aver luogo a Lucera, ma prima vi sarà un trattenimento di scherma nel ministero dell'istruzione pubblica per scegliere i maestri di scherma che devono concorrere al posto di maestro di scherma in Lucera.

Ammesso che in Lucera si trovi un concorrente, esso da Lucera deve venire in Napoli per poscia ritornare onde concorrere a Lucera.

Il trattenimento di scherma nel ministero avrà luogo alla presenza dei cencinquanta, i quali giudicheranno se le *botte diritte* sono ben tirate.

Quanto alle *finte*, sono chiamati a giudicarle i ministri perchè entrano nella categoria dei *mezzi indiretti*.

I giudici delle *finte cavate* saranno i cencinquanta, i quali se la cavano sempre bene, e stanno in armonia con tutti i ministri di tutti i partiti.

ATTUALITA'

LA FUGA DI PIO NONO.

La sera del 24 novembre al palazzo del Quirinale presentavasi l'ambasciatore di Baviera, conte Spaur, dicendo di dover chiedere al Pontefice premurosamente, da parte del suo governo, una dispensa pel matrimonio di una real principessa bavarese. La sua insistenza vinse le difficoltà che gli venivano opposte, ed il conte Spaur entrò negli appartamenti del Pontefice, seguito da un domestico che recava un pacco di carte.

Poco dopo giungeva al Quirinale il signor Arcourt, ambasciadore di Francia, e trattenevasi nell'anticamera, aspettando che il conte Spaur venisse.

Il Pontefice intanto svestiva i proprii abiti ed indossava la livrea del domestico del conte Spaur, e così usciva dai suoi appartamenti, seguendo l'ambasciadore bavarese, che, scambiate alcune parole coll'Arcourt e fattogli conoscere che il Pontefice aveva manifestato desiderio di parlargli, usciva dal Quirinale.

Una carrozza di posta era pronta, e Pio IX, accompagnato dall'ambasciatore di Baviera, moveva verso gli stati napoletani, alle cui frontiere la sua entrata era protetta e difesa dalle milizie colà stanziate.

L'ambasciatore di Francia ch'era entrato nelle stanze del Pontefice, più volte usciva da quelle per lo spazio di pressochè due ore, dando degli ordini.

Il domestico del conte Spaur era intanto uscito per l'altra porta.

La notte di sabbato (25) Pio IX giungeva a Gaeta, da dove scrivea al re una lettera, dimandandogli ospitalità.

Domenica, prima dell'alba, sul piroscafo il *Tancredi*, partiva da Napoli il principe per ossequiare l'ospite illustre.

Al tempo stesso partivano per Gaeta un battaglione dei granatieri della guardia ed un battaglione del decimo di linea, per rendere gli onori dovuti al supremo Gerarca.

Vuolsi partito per la Francia. Meglio per lui, se non avrà bevuta a lungo l'aura pestifera del re bombardatore!

NOTIZIE VARIE

Ferdinando Primo, imperator d'Austria, abdicò, e gli successe Francesco Giuseppe Primo.

— Un barabba di Milano diceva ieri l'altro a un buon galantuomo che stava leggendo un avviso: « *Che cosa legge? Può immaginarselo! O la borsa, o la vita!*

— Nell'*Arlecchino*, avvi una caricatura, il cui significato è questo: « *Francia*: Cerco un presidente. *Inghilterra*: Cerco alcuni millioncini. *Austria*: Cerco una città che non sia stata bombardata. *Prussia*: Cerco di vedere. *Italia*: Cerco un uomo!!!

— È morta a Napoli l'egregia Maria Giuseppa Guacci.

— Le notizie di Guatimala sono ognor più deplorabili. La città era piena di terrore, senza governo di sorta, e sotto la minaccia di sei giorni di saccheggio, che gl'insorti offrono di ricompensare con 100|m. lire. Ne vennero loro offerte 50|m., ma le rifiutarono, Questa orda feroce è comandata da Serapio Cruz. Tutti i negozianti erano occupati a mettere in salvo ciò che meglio potevano.

— Abbiamo dell'esercito inglese per l'anno corrente la statistica che segue: « Il numero degli uomini è di 138,769, di cui 24,922, essendo indiani, non sono pagati dal governo della metropoli. Inoltre la compagnia delle Indie versa ogni anno all'erario una somma di 60|m. lire sterl. per coprir le spese delle pen-

sioni e giubilazioni dei soldati posti al suo servizio. L'esercito al soldo del Regno Unito consta dunque presentemente di 113,847 uomini d'ogni grado, fra cui 4,862 ufficiali, 8,308 ufficiali senza comando, trombette e tamburi, mentre il numero dei semplici soldati è di 100,677 uomini. Le spese per l'intiero esercito si stimano quest'anno a 6,518,686 lire sterline. »

— Saphir sperava di poter far ricomparire il suo *Umorista* con un tratto di spirito, ma non ci riuscì. Andò da Windischgratz con due penne alla mano dicendogli: « ecco le mie armi ». Il maresciallo che si rammentò d'aver letto in quel giornale la propria necrologia, gli rispose: « Volgetevi ad altri, io sono già « morto » e il giornale non potè ricomparire.

— In Italia, ove molti predicano l'*unità*, tutti cercano le *migliaia*.

—Lamartine ha scritto, che per quattro mesi il ministro degli affari esteri a Parigi fu la *Provvidenza*. Non sarebbe bene anche per noi, dice l'*Arlecchino* di Napoli, l'affidare ad essa il Portafoglio del ministero delle finanze?

— Quattro esuli lombardi, G. Raimondi, Mass. Stampa Soncino, Giac. Poldi e Vital. Crivelli, acquistarono del prestito nazionale di Venezia 600 azioni per la somma di 300,000 fr., rifiutando persino il premio del 10 per % offerto per quelli che comperano più di 10 azioni.

—Un decreto di Montecuccoli, pubblicato nel *Foglio di Verona*, stabilisce che si possano fare visite domiciliari dai pretori, nella loro doppia qualità politica e giudiziaria. — Con altro decreto l'autorità militare permette ai Veronesi di star fuori di casa la sera fino le *undici e mezzo*, e fino alla stessa ora d'avere un teatro aperto (!).

— L'imperatore Nicolò dichiarò che i reggimenti austriaci che portano il suo nome e quello di Alessandro, e combattono per l'Ungheria, non porteranno più quei nomi, e tutti gli ufficiali a quelli appartenenti perdano le decorazioni russe di cui fossero fregiati.

— A Parigi morì il gen. Sarazin in età di 78 anni. Egli era stato condannato sotto la ristorazione ai lavori forzati per delitto di bigamia.

— Il P. Bassi, a Venezia, ha pubblicato un libello contro il patriarca, ed ha osato firmarlo a nome dei cappellani militari, i quali protestarono. Gli fu tolta la facoltà di celebrare la messa.

— L'ex-regina dei Francesi fu molto ammalata, ma ora è ristabilita. La corte di Luigi Filippo colla servitù conta ora 38 persone, ed abitano a Richemond occupando 40 a 50 stanze; ciocchè dimostra che non sono poi così miserabili come li dicono.

TEATRI

TORINO

REGIO TEATRO.

Mentre stiamo preparando il nostro solito *Cartellone* delle Compagnie carnevalesche (ad onta dei tempi che consiglierebbero ogni sorta di economia), diamo qui il completo *Elenco* delle compagnie di canto e di ballo che occuperanno in carnovale le scene del Teatro Regio.

OPERA. *Prime parti assolute*: Gazzaniga Marietta (soprano), Ivanoff Nicola (tenore), Debassini Achille (baritono), Anconi Raffaele (basso). — *Pei riposi d'obbligo*: Maberlini Maria, Prudenza Antonio, Cappello Giuseppe, De Baillou Gaetano. — *Tenore comprimario*: Mercuriali Giuseppe. — *Seconde donne*: De Baillou Luigia, Boeri Marietta. — *Altro basso e supplimento*: Ferri Cesare. — *Secondi tenori*: Cavirani Alessandro, Righetti Giuseppe. — *Coristi*, n° 24; *Coriste*, n° 12. — *Maestro al cembalo e concertatore*: Fabbrica Luigi. — *Primo violino e direttore d'orchestra*: Ghebart Giuseppe. — *Maestro dei cori*: Buzzi Giulio. — *Suggeritore*: Minocchio Angelo. — BALLO. *Coreografo*: Monticini Antonio. — *Primi mimi assoluti*: Ravina Ester, Domenico Segarelli, Belloni Augusto. — *Primi mimi*: Belloni Guglielmo, Pinzuti Agrippa, Cocchelli Adelaide, Varetti Augusta. — *Primi mimi generici*: Caracciolo Carlo, Massini Gaetano, Porello Giuseppe. — *Coppia danzante francese*: Fabbri-Bretin Flora, Penco Francesco. — *Coppia danzante italiana*: Gonzaga Savina, Cappon Valentino. — *Prime ballerine della Scuola*: Chiossino Marianna, Giordano Felicita, La Manta Virginia. — *Primi ballerini di mezzo carattere*: n° 16 coppie. — *Ballerini di concerto*: n° 16 coppie. — *Allievi della Scuola di ballo*: n° 40. — *Primo violino direttore dell'orchestra*: Gabetti Giuseppe. — R. Scuola di ballo: Hullin G. Battista, *maestro di perfezionamento*; Chouxchoux Claudio, *maestro di ballo*. —*Pittori scenografici*: Vacca Luigi, Vacca Raffaele, Scioli Carlo. — *Inventore e disegnatore dei figurini per le opere ed attrezzi*: G. G. — *Magazziniere e capo sarto*: Fraviga Vincenzo. —*Attrezzista*: Pollo Giuseppe. — *Macchinista*: Majat Giuseppe. — *Primo spettacolo*: Opera, ATTILA, musica del maestro Verdi (proprietà di Francesco Lucca di Milano); Ballo grande, IL PROSCRITTO DELLA POLONIA; Balletto, LA FIGLIA DEI FIORI. — *Secondo spettacolo*: Opera, IL GLADIATORE, del poeta de' regi teatri Francesco Guidi, musica del maestro Bona, scritta espressamente; Ballo grande, ARZELIA O LO SPIRITO ELEMENTARE; Balletto, LA BELLA DORMIENTE.

TEATRO CARIGNANO.

Accademia vocale e istrumentale di Ernesto Cavallini, e la Drammatica Compagnia Lombarda.

Fortunatamente l'accademia del celebre Cavallini l'avemmo prima di quello che credevamo e speravamo: l'avemmo ieri sera, venerdì.

Il pubblico era scelto, e piuttosto copioso. In Torino, dicesi, non si pensa alla musica... La musica attrae gli animi in tutti i paesi, fin anco nei paesi del turco: e nelle capitali poi v'è sempre la risorsa dei forestieri!

E chi volete non corra e non si esalti al nome d'un Ernesto Cavallini? Chi volete non arricchisca di un fiore la sua corona? Ogni suo pezzo (e furono quattro) ha suscitato quel che suol dirsi ENTUSIASMO. I giornalisti, generalmente, non s'imbrogliano mai se debbon lodare, piuttosto se debbono pungere; ma questo è il caso, in cui non troviamo epiteti abbastanza sonanti, e, diciam pure, abbastanza ampollosi. Il Cavallini è un vero portento, e non a torto da noi e da altri s'è chiamato e si chiama il Paganini del clarinetto. La sua scintilla è quella del famoso Genovese; quella la facilità e l'eleganza e la chiarezza e la grazia; quella la musa... quelle le inspirazioni e quello il genio.... *Onorate l'altissimo Maestro*. L'Italia, da molto tempo, se vuol badare al positivo e al reale, non può consolarsi che in poche glorie musicali.... e il Cavallini certo sta loro in cima.

L'Accademia riescì per ogni conto completa. Brillantissima, un mazzo di camelie e di rose, un raro contesto di care eleganze, fu trovata la sinfonia dell'Autore della *Bianca di Santa Fiora*, dell'illustrissimo signor conte Giulio Litta, di questo benemerito emigrato lombardo che tanto operò e ancora oprerà per la patria; e non per niente venne accolta col più grande favore..... non per niente l'egregio Compositore si è voluto salutare dal di lui palco. Benedetti i ricchi che si occupano delle arti, e ne fanno sentire i vantaggi! Benedetti i ricchi che giovano e distinguono gli artisti!

Anche i cantanti, che gentilmente prestaronsi, vennero acclamati alla loro volta. La Carnio, se cantò con molta energia un duetto del *Roberto Devereux* col valente Milesi, nella cavatina della *Linda* fu applaudita dalla prima all'ultima nota; ella mostrò un fino buon senso, scegliendo due lavori del Sommo che troppo presto perdemmo, Del Cigno del Serio, di Donizetti. Il Milesi, oltre gli onori che colse nel succitato duetto, emerse e spiccò nella romanza dell'*Elisir*, al punto di doverla replicare. Il basso Giulio Galli, benchè avesse la fortuna di cantar prima che comparisse quel colosso del Cavallini, appalesò belle doti; e per verità, non è lontano dalla meta che cominciò a vagheggiare lo scorso carnovale in Bergamo, ove esordì con amica fortuna. Insomma, i nove pezzi che ne si donarono sono stati nove regali per noi, che troveremo sempre per la bella e squisita musica un sorriso ed un palpito... che non crederemo mai di disonorare la patria, onorando gli artisti. Così volesse il Concertista Milanese, anzi che parta, invitarci ad un'altra accademia! Vedrebbe i nostri elogi confermati da un più numeroso concorso: vedrebbe che non si loda solamente il cattivo ed il pessimo.

Fino da lunedì il teatro Carignano è occupato dalla tanto ben accetta Compagnia Lombarda. Nessuno dubitava del suo successo anche su queste scene, e il suo successo fu splendidissimo. Il *Marito in campagna* di Bayard e *Michele e Cristina* di Scribe furono le sue prime produzioni. Varii sono i componimenti che ha mandati allo studio: *Riccardo Cromwell*, di Scribe (l'abbiamo stasera); *L'Oro*, di Bulver; *Il Matrimonio Parigino*, di Bayard e Dennery; *Napoli nel* 1798-9, ossia *La Corte e la Repubblica*, dramma storico di Pietro Corelli; *Ferrante Sanseverino*, ovvero *Il Trionfo del Popolo*, di Francesco Guidi... e voi vedete che se fu instancabile, operosissima al Nazionale, qui non vuol esserlo meno. Augusto Bon e Alamanno Morelli sono sempre gli astri della Compagnia. Laura Bon, con la sua alta intelligenza e il suo fino sentire; la Mayer con la sua simpatica figura e la sua non comune perizia; la Botteghini con la sua prontezza e disinvoltura comica; Bellotti-Bon col suo brio; il Balduini con la sua nobiltà e precisione, e il Rizzardi con la sua versatilità colgono, al solito, le prime corone: il giovane Ristori, il Giacchero, la famiglia Vedova, il Moreschi, la Bignetti ed il Boldo, fermano, alla lor volta, la generale attenzione. — E a proposito del Boldo, noi abbiamo dei debiti da saldare con lui, e non siamo di quelli che, a non pagarli, mettono in mezzo i tempi, e li fanno forse più tristi di quello che sono. Il Boldo ha l'incarico dell'addobbamento della scena. Il magazzino del Boldo è una storia viva, la storia di fatto... ed egli pensa, anche negli attrezzi e nel mobigliare, a darvi un'idea di tutte le epoche del mondo, ad allestirvi un gabinetto per una dama, a provvedere i *leoni* e le *leonesse* di seriche cortine e di velluti, il ricco d'una sontuosa sala, l'antiquario di una galleria che fermi il critico e il pensatore, il letterato d'una libreria... che poi non importa sia senza libri o ne abbia un solo paio del *dare* ed *avere*. Io non conosco altri che siasi occupato, come il Boldo, della proprietà della scena, di quella eleganza e di quel lusso che oggidì si pretendono, e che alle produzioni danno tanto risalto. Se fosse ancora la stagione dei diplomi e delle accademie, egli ne meriterebbe uno; meriterebbe d'esser fatto membro onorario, e non di quei membri che

arrossiscono e fanno arrossire, ma che lustro aggiungono alla repubblica del sapere. R.

SAVONA. — Il venturo carnovale in questa città vi sarà uno spettacolo in musica straordinario, in occasione che S. M. la Regina vedova viene a passarvi l'inverno. La formazione della compagnia venne affidata al corrispondente Bonola, che degnamente rispose alle nobili intenzioni di quell'appalto. Ecco gli artisti che scritturò: *prima donna*, signora Mauri Carolina; *primo tenore*, sig. Ranieri-Dei (lo stesso che si è ultimamente cotanto distinto alla Canobbiana di Milano); *primo baritono*, signor Odoardo Ventura; *primo basso-profondo*, signor Gallo-Tomba; *seconda donna*, Marianna Magri; *secondo tenore*, Luigi Fagnoni; *secondo basso*, Giovanni Valerio. Opere: *Nabucco*, *Attila*, *I Puritani*.

MILANO. — Presentiamo una specie di *Prospetto* degli spettacoli che nel vicino carnovale si avranno in questa città.

Teatro alla Scala. Opera. — *Prime donne assolute*, signore Carlotta Gruitz, Daria Nascio e Bianchi Luigia; *primi tenori*, signori Luigi Ferretti, Sinico e Fedor (quest'ultimo in quaresima); *primi bassi*, signori G. B. Corsi, Gassié e Raffaele Scalese. Le solite seconde parti, i soliti supplimenti. Prima opera, *Il Campo dei Crociati*, di Mercadante. — Ballo. *Coreografo*, sig. Domenico Ronzani; *primi ballerini danzanti*, signore Mayvood ed Adelaide Ferrari, signori Gabrieli e G. B. Grillo (il Mathis non par più compreso); *primi mimi assoluti*, sigg. Gaetana Monti-Caresana ed Effisio Catte. Altri primi mimi. Le solite allieve della Scuola. Le solite coppie di primi ballerini di mezzo carattere, ecc., ecc. Primo ballo, *Faust* (di Perrot, riprodotto). Si sono già cominciate le prove. Col 26 s'apriran pure i giuochi nel Ridotto.

Teatro della Canobbiana. Commedia e ballo. — Drammatica compagnia Cappella (che già vi agisce). *Coreografo*, sig. Rugali; *primi mimi*, Giuditta Molinari-Bencini e il Montani. Primo ballo, *I Saraceni*.

Teatro Re. Opera. — A questo teatro vi sarà musica. Il corrispondente teatrale G. B. Bonola è incaricato di formarne la compagnia. Egli vi ha già fissati la prima donna signora Giuseppina Iotti e il primo tenore Ceresa.

Teatro Carcano. Commedia e ballo. — Drammatica compagnia di Giuseppe Moncalvo. *Coreografo*, Borsi; *primi mimi*, Federico Ghedini, Trabattoni, Romolo, ecc., ecc.

Teatro Lentasio. Commedia. — Drammatica compagnia Ponti.

VENEZIA. *Teatro Apollo.* Questo teatro, come dicemmo, è occupato dall'opera, la quale viene sostenuta dai seguenti artisti: *Prime donne*, Giuditta Huber, ed Eugenia Ciotti-Grossoni: *Primo tenore*, Antonio Galletti: *Primi baritoni*, Giuseppe Luzzi, Achille Ardavani: *Pimo buffo*, Giovanni Zambelli. Avvi pur ballo, e n'è: *Primo ballerino*, Francesco Jorio: *Prima ballerina*, Amalia Pennato. Fino ad'ora si diedero *I falsi monetari*, *Chi dura vince*, la *Chiara*, e la *Gemma*, e attendiamo le notizie dell' *Elisir*, che già sarà comparso.

Pel carnovale sono scritturati le prime donne signore Clelia Forti-Babacci e Ciotti: il contralto signora Dionilla Santolini: il buffo Giovanni Zambelli: il tenore Luigi Guglielmini: i baritoni Luzzi ed Ardavani. Anche in codesta stagione non mancherà il ballo. Vi sarà un *divertissement* composto dal bravo Iorio (che ogni sera è obbligato a ripetere i suoi passi, acclamatissimo come è). Egli avrà a compagna la Pennato e un'altra ballerina da fissarsi.

Questa compagnia ha per duce il bravo Alessandro Betti, impresario espertissimo.

TRIESTE. *Gran Teatro. Beneficiata di Carlotta Rappazzini.* Questa gentile cantante, che tanto bene annunziava di sè fino dai suoi primordii, ha qui avuto un successo davvero strepitoso, e quello ch'è più, a fianco d'una Barbieri, d'un De Bassini e d'un Fraschini. Ne sia prova irrefragabile anche la di lei *beneficiata*, che riescì oltremodo brillante. Lo spettacolo formavasi così: atto primo dei *Foscari*, terminando con la cavatina della Rappazzini: aria del *Lorenzino*, *Sono Strozzi*, eseguita dalla signora Marianna Barbieri-Nini: atto secondo della suddetta opera, in cui l'esimio Fraschini, anzichè la *visione*, cantò la grande scena ed aria con cori *Come uno spirto angelico* del *Roberto Dévereux*, ponendosi fine a quell'atto col terzetto e quartetto nel carcere: duetto appositamente scritto dal giovane maestro Luigi Milella, Triestino, ed eseguito dalla celeberrima Barbieri-Nini e dal Fraschini: duetto dell'*Elisir* tra *Dulcamara* ed *Adina*, cantato e giuocato dal versatile De Bassini e dalla graziosissima Rappazzini: l'intero terzo atto dei *Foscari*. Non è a dirsi quai vivi applausi scoppiassero a ciascuno di questi pezzi: fu un entusiasmo, fu una serie di appellazioni, una festa per la Barbieri, per Fraschini, pel De Bassini e per quell' angioletto della Rappazzini che si mostrò eccellentissima nel genere serio e giocoso, tantochè il duetto dell'*Elisir* s'è dovuto ad unanime inchiesta ripetere. Il teatro era affollatissimo, nè certo la Rappazzini aver poteva maggiori soddisfazioni ed onori più splendidi. Faccia ella tesoro di quegli applausi, di quelle chiamate, dei doni di cui fu onorata, e le servano d'incoraggiamento e d'impulso nell'ardua carriera, nella quale già coglie eletti fiori.

La *serata* della Barbieri fu straordinariamente brillante. Ella eseguì il duetto della *Maria Padilla* colla Rappazzini, e piacque per guisa, che si dovette replicarlo. Volarono corone di fiori, d'una delle quali la somma Barbieri volle si adornasse la Rappazzini.

Fraschini, applaudito per tutta la stagione a *furore*, partì per Roma.

LIVORNO. *Progetto diretto alle due Accademie dei Teatri degli Avvalorati e dei Fulgidi.*

La suddetta Società si obbliga di far rappresentare tre opere serie e tre opere buffe, avendo scritturato all'uopo due Compagnie di cantanti, l' una destinata per l' esecuzione dell'opera seria, l'altra per quella dell'opera buffa; ed all'oggetto di evitare qualsivoglia preferenza o parzialità per uno o l'altro dei due teatri, l'inaugurazione dello spettacolo farebbesi secondo il consueto nella sera di san Stefano, 26 dicembre, in quello dei due teatri che ne deciderà la sorte. Se questa toccherà al teatro degli Avvalorati, l'apertura si farà con opera seria, se a quello dei Fulgidi dessa avrà luogo con opera buffa; l'indimane poi, 27, s'inaugurerà l'altro teatro con diverso spettacolo, e così alternando tutti i giorni della settimana, riposando solo il venerdì.

La Società non domanda a ciascuno dei due Teatri se non che le venga accordata la Dote che ne fu assegnata all' impresa del sig. Alessandro Lanari per la stagione del Carnovale.

Il presente progetto non tende ad altro che a dare la sussistenza a forse circa 150 famiglie, che unicamente la ritraggono, prestando i loro servigi a' Teatri, ad impiegare tutti i professori d' orchestra del paese, alcuni dei quali sono per abbandonarlo nell' incertezza dell'apertura dei suddetti Teatri con spettacolo in musica, e procurare nel tempo stesso alla popolazione un divertimento svariato, brillante ed insieme economico, giacchè non solo il prezzo dell' appalto, ma eziandio quello del biglietto d' ingresso sarà modico più del consueto.

LONDRA. Se va alla peggio a Parigi, non va bene qui. L'Impresario del teatro Covent Garden chiamò a sè gli artisti per dir loro, che se vogliono accontentarsi della *metà degli emolumenti*, proseguirà: in caso diverso dovrà chiudere il teatro. Maddox, impresario del Princess Theatre, si trova nella medesima situazione. Evviva l'allegria!...

UN PO' DI TUTTO

Il chiar. sig. M.° Placido Mandanici è da quattro mesi in Genova. — Ai Fiorentini di Napoli piacque un nuovo dramma del sig. Michele Bonanni Panacci, *Gli Scolari di Padova*, in cui emersero la Pieri- Alberti, Monti, Marchionni e la Zuanetti, madre. — Il buffo-comico Cesare Soares fu aggregato alla compagnia di Trieste pel v. carnovale. — Al Nazionale, come annunciammo, si produsse la compagnia di Vincenzo De Rossi, che ha i suoi applausi e i suoi fautori. — La stessa sera che a Napoli *trovava delle opposizioni* il *Nabucco*, ai Fiorentini si fischiava la *Bottega del Caffè* del Goldoni!!! Che bel mondo! — La stagione di Sassari si aperse coll' *Ernani*. Piacque la musica, e con essa piacquero la Galli-Rota, il tenor D'Apice, il Giordani ed il Vairo, chiamati alla loro volta al proscenio fra gli evviva. — Rileviamo dal *Siècle*, che il Teatro italiano a Parigi è chiuso. Il signor Dupin domandò la sua dimissione. — La prima donna signora Marietta Gazzaniga fu riconfermata a Napoli per l'autunno del 1849, e il successivo carnovale 1849-50. Questo contratto, tanto decoroso per quella valentissima attrice-cantante, fu fatto col mezzo del corrispondente Alessandro Lanari. — Il primo basso signor Alessandrini fu scritturato per Novara, carnoval prossimo. — Il primo tenore signor Liverani venne fissato per Faenza, carnovale venturo. — A Brescia il carnovale vi saranno definitivamente Opera e Ballo. Prima donna, signora Caspani. Primo tenore, sig. Mora. Primo baritono, sig. Gianni. Primo basso profondo, signor Bianchi Luigi. Prim'Opera, *Machbet*. Coreografo, signor Michele D'Amore. Prime ballerine a perfetta vicenda, signore Cherrier e Marchettini. Primo ballerino danzante, allievo del signor Blasis, signor F. Kalloù. Prima mima, signora Carolina Guffanti. Primo ballo, *Gisella* (che il D' Amore dirà *sua composizione*). — Benissimo a Mantova l'*Elisir* con le sorelle Ottone, Gumirato ed Aliprandi. Le rappresentazioni furono prolungate fino al 15 corrente dicembre. — La prima donna signora Rosetti Sikorska trovasi in Firenze, pronta ad accettare contratti. Questa rinomatissima attrice-cantante è abbastanza conosciuta pei suoi successi di Faenza, di Sinigaglia, di Lucca e Firenze. — Il corrispondente Bonola fissò per Novara, carnovale venturo, la prima donna signora Giuseppina Brambilla, il primo tenore Guglielmo Fedor e il primo baritono Gaetano Donelli: pel Carlo Felice di Genova, il primo basso Fortunato Gorè. — Napoleone Moriani è in Firenze, disposto ad accettare impegni. Questo celebre artista non ha bisogno di essere raccomandato alle Imprese: e poi bastano i suoi ultimi fragorosi successi di Milano (nel *Rolla*, opera riserbata a lui solo), in Faenza (nei *Lombardi* e nel *Rolla*), in Sinigaglia e in Bologna (con *Maria Padilla* e l' *Ernani*), e la primavera trascorsa alla Pergola di Firenze (col *Bravo* di Mercadante, che destò un deciso fanatismo). — I nostri artisti del carnovale giungono di mano in mano. È qui l'egregio Ivanoff, il tenore dal canto finito. È qui l'Anconi, basso di stabilita fama. È qui il maestro Bona, l'autore dell'applauditissimo *D. Carlos*, egli che deve musicare per il prossimo gennaio il melodramma del signor Guidi, Il *Gladiatore*. Sono qui la Gazzaniga e il De Bassini, la prima donna dall'accento vibrato e dai modi soavi, il basso dal forte sentire. — Il buffo Rossi è tuttora ammalato a Berlino. — L'inaugurazione del Teatro di Costantinopoli col *Machbet* fu felicissima, a onore della Vilmot, del Beneich, ecc.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 23.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
16 Dicembre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

NECROLOGIA

MARIA GIUSEPPA GUACCI

(Dall'Omnibus di Napoli)

La gentile, la pia, la purissima ed eletta Donna, regina della odierna poesia italiana, il giorno 25 novembre rendeva l'anima al Signore.

A chi non era nota l'ispirata allieva di Dante, la maschia anima informata con maraviglioso accordo al sesso più debole? E sì con maraviglioso accordo, poichè Ella fu uomo di alti e virili sensi per levatura di mente, vastità di concetto, eleganza di modi, sapore d licatissimo di armoniosa misura, e nel tempo stesso buona moglie, affettuosa amica, tenerissima madre!

La sua malattia, la sua morte fu quella delle anime sublimemente pensanti: volando al cielo, consumava la fralezza del corpo a 42 anni

Buona, cara, gentile, Maria Giuseppa! quanto sentisti per la divina scintilla che ora ci affanna e consola! Quanti lampi in tempi oscuri gittasti nel caos delle pressure e del pianto! E quando l'aurora od il bel giorno veniva per l'Italia, Donna italiana, tu trapassavi, e non ne lambivi il fiore! — Forse l'opera tua era compiuta: forse il tuo canto aveva il suo fine nello scopo, o forse, voleva il cielo salvarti a maggiori dolori cui noi siamo ancora chiamati.

Addio, anima bella ed ispirata! Addio Donna sventurata, che lasci ancor tenera e sconsolata la tua prole, ma felice se in pochi anni avesti tanto nome di te nel mondo guadagnandoti il cielo.

Un corteo che non ebbero i più illustri trapassati seguiva l'amata bara. Quanti uomini più chiari ha Napoli in scienze e lettere, quante anime cortesi conobbero la diletta Donna, facevano mesto corteggio al suo ultimo passaggio.

Pace alla sua bell'anima, e sulle sue ceneri vadano presto i figlinoli a gittar fiori che spirino la fragranza di una onesta libertà italiana, per cui lavorava la generosa ed illustre Donna!

A
MARIA GIUSEPPA GUACCI NOBILE
esemplare
per cristiane domestiche e cittadine virtù
chiamata
a rivelar in carmi non perituri
la Divina creazione del pensiero
Italia tutta
un lauro immortale
consacri

—

PER MARIA GIUSEPPA GUACCI NOBILE
morta addì 25 novembre 1848

—

Raccoglietevi o Donne intorno al sepolcro
di una Musa sublime
Donne d'Italia
intessete ghirlande per la estinta sorella
spargete i fiori del pensiero
sulle ceneri sue
per queste offerte caduche
non vedete ne' suoi canti
quali gemme la generosa vi lascia
ad arricchirne la vostra corona di gloria?

Virginia Pulli Filotico.

BIZZARRIE

NUOVE MONETE

(*Dall'Arlecchino*)

A Napoli il ministero ha fatto una legge che vieta l'estraregnazione dell'argento monetato, e sta bene. Credo però che si stia occupando d'un'altra legge che vieta immissione nel regno di certo altro argento monetato, ove stanno scolpite parole e simboli sovversivi.

Per esempio a Venezia hanno coniato le cinque lire, e che ci hanno messo sopra?

Da una parte il Leone di S. Marco col profilo volto a sinistra, sopra un dado su cui è scritto XI agosto 1848. Intorno vi è in giro: *Indipendenza Italiana*, ed al basso *Venezia*. Dall'altra parte c'è una corona di quercia in cui sta scritto: *cinque lire*. Intorno dice: *alleanza dei popoli liberi* 1848.

Ora come vedete tutto è sovversivo.

Sovversivo il leone di S. Marco;

Sovversivo l'esser volto a sinistra, perchè la sinistra è la parte dell'opposizione;

Sovversivo l'undici agosto, perchè è il giorno in cui i Veneziani fecero quello che sapete;

Sovversivo il 1848, e qua è inutile che mi spieghi meglio;

Sovversivo *indipendenza italiana*, perchè l'indipendenza non vuol dipendere;

Sovversivo *Venezia* per quella brutta cosa con cui si copre il capo;

Sovversivo *cinque lire*: *cinque*, perchè ricorda il programma del cinque aprile, che alcuni dicono del 3 aprile, e *lire* perchè ricorda Lamartine che inaugurò quell'altra brutta cosa a Parigi;

Sovversivo *alleanza dei popoli liberi*, perchè non si deve parlare di alleanza, non si deve parlare di *popoli* e molto meno di *popoli liberi*.

In vista di tutte queste *sovversività* si sarebbe ordinato ai cambiamonete in caso che capitasse loro qualche cinque lire di Venezia, che la separassero dalle nostre per paura di contagio, dovendone poi fare il deposito alla Vicaria.

Ma avea dimenticato di dire che alle cinque lire di Venezia sull'orlo esterno sta scritto in cavo questa frase: « *Dio premierà la costanza* ». — Spero che questa non sia trovata sovversiva.

NOTIZIE VARIE

Abbiamo da Roma (11 decembre) le seguenti importantissime notizie:

« È stato dichiarato il Governo Provvisorio, composto del Senatore di Roma, di quello di Bologna e del Gonfaloniere di Ancona. Il Papa dichiarato decaduto dal potere temporale. Il ministro Sterbini arringò il popolo, e dichiarò che al solo Papa, sotto titolo di Vescovo, sarebbe permesso l'ingresso in Roma, proibito a tutti i Cardinali e Prelati. Per le strade si gridava dal popolo: *Morte al Papa! Morte ai Cardinali!* »

— La difesa che prepara l'Ungheria è spaventosa. Si armano guardie nazionali e mobili, si taglian le vie, si muniscono le case, si fa ammasso di proiettili. Pesth e Comorn poi si fortificano immensamente.

— I vescovi cattolici d'Ungheria emisero una pastorale eccitando il popolo in nome della religione ad armare e difendere la propria patria contro i suoi nemici.

— Sono giunti a Napoli i seguenti cardinali: Patrizii, Asquini, Lambruschini, Ugolini, Ostini, Vizzardelli e Piccolomini. Di più sappiamo che i card. Bernetti e Riario Sforza si erano muniti fin dal 18 di passaporti per Napoli.

— Il conte Giuseppe Mastai, fratello di Pio IX, fuggendo da Roma, giunse il 23 a Ravenna, e mentre si scambiavano i cavalli all'officio postale, destò sospetto la sua persona per essere tutta avvolta nel mantello: il popolo volle conoscere l'incognito e l'obbligò a portarsi dal governatore. Giuntovi, presentò a questi un passaporto per Parigi, firmato dal cardinale Soglia, con visto dell'ambasciatore d'Austria, con transito per il Veneto e per Milano, e, amicatosi con lui, fece che in presenza del popolo egli lo accertasse essere Giuseppe Antonelli di Firenze. Gli riuscì perciò ad evadere.

— Lord Melbourne morì a Londra in età di 70 anni. Egli fu ministro wigh dal 1835 al 1841.

— Il cholera rimane sempre stazionario in Inghilterra; fa però progressi in Iscozia, e specialmente ad Edimburgo.

— L'armata francese, reduce dalla villeggiatura delle Alpi, ha fatto un movimento *retrogrado*. Non si può dire che fra governo e armata non regni una perfetta armonia.

— In Irlanda ricomincia la fame. Gl'Inglesi dicono che trattano gl'Irlandesi come se fossero conti... Sì, ma come conti Ugolini.

— Il Tasso per *armi pietose* intese di dire le armi che uccisero i Turchi; oggi per *armi pietose* s'intendono quelle che non uccisero i Tedeschi, perchè n'ebbero pietà.

— Il *Débats* è uno de' più accaniti contro i Romani, e in favore del Papa. Compara la rivoluzione romana a Tullia, che per regnare non badò passare col carro sul cadavere del proprio padre, e dice che la rivoluzione francese si onorò perchè non la riconobbe per sua sorella la snaturata.

— A Parigi ricominciano a comparire i forestieri, e specialmente gl'Inglesi. Molte famiglie hanno annunziato che verranno a passarci l'inverno, se la quistione della Presidenza della Repubblica ristabilisce la calma nella capitale.

TEATRI

TORINO

Domani sera l'Accademia Filarmonica di Torino darà un *Grande Concerto* a pagamento (*il biglietto è fissato a fr. cinque*), a vantaggio degli *Emigrati Italiani*.

La Comica Compagnia di Vincenzo De Rossi, esaurite alcune recite al Teatro Nazionale, partirà per Cuneo ove passerà il carnovale. Essa non ha mancato di dar qui, giusta la moda, alcune rappresentazioni di circostanza. Replicò il *Conte di Montecristo*, di Dumas. Il De Rossi, brillantissimo attore che non ha più d'uopo di elogi, la Donini e il Seghezza vi hanno còlti i primi onori, e degnamente. Il Seghezza riesce nel comico, come nel serio: pregio non comune nei commedianti d'oggidì, e pregio indispensabile, perchè nei loro repertorii tanto or variano i generi. Potremmo citare, a conferma di quanto diciamo e a tutta lode del Seghezza, molte farsette, nelle quali fu graziosissimo.

BOLOGNA. — *Teatro del Corsó.* La sera del 29 p. p. novembre, la compagnia drammatica Coltellini e Zanoni diè principio ad un corso di recite per l'attuale stagione d'Avvento, coi più favorevoli auspicii. Il teatro si è ravvivato con abbastanza concorso, e di ciò ne è causa non dubbia il merito degli artisti componenti questa brava compagnia, fra i quali primeggiano il Zanoni, la Sadoski e il caratterista Giuseppe Coltellini.

TRIESTE. *Teatro Grande. Chiusura della Stagione.* Ier l'altro fu l'ultima recita di questa brillantissima stagione. Quegli esimii artisti, che sono la *Barbieri*, *Fraschini* e *De Bassini*, fecero dimenticare la sera le notizie più o meno funeste, più o meno gravi, che ad ogni giorno venivano a turbarci il pensiero. La memoria di quei canti angelici rimarrà indelebile a Trieste. Sabbato, serata della *Barbieri*; essa cantò nuovi pezzi in unione agli esimii colleghi, e tutti e sempre ottimamente. Il duetto della *Padilla*, replicato quella sera e la sera appresso per due volte, in cui còlse allori anche la *Rapazzini*, una scena ed aria con cori egregiamente cantata dal *De Bassini*, che valse anche al maestro Papa molte chiamate, e finalmente il magnifico terzetto dei *Lombardi*, eseguito inarrivabilmente, e che faceva realmente « trascorrere la voluttà di vena in vena », e preceduto da un *a solo* a violino, con grande maestria suonato dal nostro bravo *Scaramelli*. La sera di domenica poi chiusero lo spettacolo col duetto dei *Normanni*, in cui tanto il *De Bassini* come la *Barbieri* non hanno pari. Nulla direm delle altre opere, perchè già ne abbiam detto abbastanza, e qualunque descrizione certo sarebbe al disotto del vero. Dire poi il numero dei *bouquets*, delle ghirlande, dei fiori, dei regali, delle chiamate, dei viva, sarebbe impossibile; ognuno può figurarseli di per sè. Di una litografia fatta per quest'occasione vogliam dire, perchè di bella esecuzione e che fa molto onore al signor Kunz. È dedicata ai tre egregi cantanti con begli ornati, e con alcuni versi, non bellissimi per verità, ma adattati alla circostanza. Ma se volessimo seguitare gli elogi di quegli egregi non la finiremmo più, e a noi certo farebbe eco tutto il pubblico; uno però dobbiamo dargliene ancora, ed è che, con sì gravi fatiche che incontrarono in questa stagione, non avvenne loro una di quelle tante indisposizioni che sopravvengono alle mediocrità, almeno una volta la settimana. (*Dal Telegrafo della sera.*)

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Da lettera del primo decembre*). L'egregia Gazzaniga ha fatto un vero *furore*. L'ultima sua rappresentazione fu martedì scorso coi *Lombardi*. Non potrei esprimervi le ovazioni ch'ella si ebbe. Vi basti, esempio nuovo per Napoli, che il palco scenico fu tutto coperto di ghirlande e di *bouquets* tricolori, gittati alla bella cantatrice. Della così detta polacca, al quarto atto, si volle la replica. La celebre artista è riconfermata per l'anno venturo, e questo solo rattenga il dolore della sua partenza nei suoi molti adoratori, dico meglio, ammiratori.

Ieri sera andò in iscena il *Poliuto* del nostro illustre ed infelice amico Donizetti. Gli esecutori furono la Tadolini, Boucardè, Colini ed Arati. Questa divina musica del Cigno del Serio, come già saprete, fu scritta per le scene di S. Carlo nel 1838, ma non venne eseguita, chè la censura di quei tempi non ne permise la rappresentazione. Il Donizetti allora recossi in Parigi; ne fece tradurre ed ampliare il libro dallo Scribe, e ne uscì la sua opera *I Martiri*, colà cantata dal Duprez in modo inarrivabile. Tutti i pezzi del *Poliuto*, mio caro Regli, sono di una superiore bellezza, ma tre poi sono trascendenti, sublimi, unici... Il finale del secondo atto, il duetto tra il soprano e il tenore al terzo, e il finale del terzo sono capolavori che mai non morranno. Il Pubblico ne restò sorpreso, e posso assicurarvi che da lungo tempo in Napoli un'opera nuova non ottenne un simile successo. La Tadolini disimpegnò assai bene la sua magica cavatina ed il duetto al terzo atto con Boucardè, di cui si volle la replica. Colini fu superiore a se stesso, e nell'ultimo atto ci commosse alle lagrime, e sapete che il Pubblico di S. Carlo non è facile a commoversi.

La Fitz-James, danzatrice di sommi meriti, piace immensamente nel ballo *Le Illusioni di un Pittore*. Si sta provando un nuovo balletto, *Paquita*. La Lavaggi piace.

Per *début* di Badiali si darà *Macbeth*, quindi *Roberto il Diavolo.*

Fiorentini. — *Luisa Strozzi.* Dramma di Giacinto Battaglia. — Leggiamo nell'*Omnibus*:

« Questo dramma, molto ben scritto, è uno sciupio inutile di storia, di rinomanza, di libertà e di morale. Di storia, perchè noi nulla apprendiamo non saputo, e quello che è saputo non è applicato ad un disegno o ad uno scopo. Di rinomanza, perchè chiari nomi di

uomini per vizii o per virtù, come Alessandro de' Medici, Filippo Strozzi, Luisa Strozzi, Luigi Capponi, ecc., vengono in iscena per dire che son dessi, ma non fanno nulla che sia degno di loro, tranne il suicidio della Luisa, che non riporta alcun evento. Di libertà, perchè tranne parole inconseguenti nulla si fa o si osa sperare contro la tirannia di un Alessandro de'Medici; o Strozzi, padre, e i figliuoli, e il Capponi non producono un bene alla patria. Di morale finalmente, poichè vediamo senza pro le incompostezze di Alessandro e di conseguenza la morte di Luisa, senza un olocausto alla virtù, o senza una punizione al vizio.

Tranne perciò il bello stile e lingua, nulla altro troviamo di pregevole in questo dramma.

Per l'esecuzione, grandissima lode alla Zanetti, sempre cara, sempre prediletta attrice; grande lode alla Dirich, e simile al Monti (Alessandro) ed al Fabbri (Strozzi)».

PARIGI. Il Teatro Italiano è tuttora chiuso, ad onta che il governo avesse fatto travedere di volersene occupare. Fu questa non lieve sventura per quegli artisti, fra i quali è compreso un Giorgio Ronconi che ha sempre *più debiti* che *crediti*. La Bosio era salita a lusinghevole altezza presso quel Pubblico, e bisognerebbe leggere i giornali *L'Opinion Publique*, *Le Journal des Théâtres*, ecc., ecc., per vedere se questa sia una verità incontrastabile. *L'Opinion Publique* si esprimeva così (parlando prima di *Maria Rohan*, opera comparsa con madamigella De Méric, coi coniugi Ronconi ed il Bordas:

« Toutefois, cette pièce (*Maria di Rohan*) sera encore vue et applaudie avec plaisir. Le talent frais, jeune et vivace de Mlle de Méric, suffit pour lui assurer un succès que le talent supérieur déployé par Ronconi ne peut que grandir encore.

« *Nabucco* et *I Due Foscari* avaient précédé la représentation de *Maria di Rohan*, car jusqu'à ce jour Verdi et Donizetti ont eu la préférence au Théâtre-Italien, et le pauvre Rossini n'a pu nous faire entendre encore que quelques lambeaux du *pasticcio Andremo a Parigi*. Nous nous en consolerions plus facilement si tous les acteurs, et Soldi surtout, interprêtaient cette musique avec la superiorité de talent de Mme Bosio, qui se fait toujours vivement applaudir dans le rôle d'Abigail et dans celui de Lucrezia. A la dernière représentation d'*I Due Foscari*, la manière remarquable dont cette cantatrice a dit sa cavatine du premier acte, a enlevé tous les suffrages; le public a fait bisser avec transport le duo de Lucrezia e Iacopo Foscari, où elle est fort bien secondée par Bordas. Dans cette pièce, il partage avec elle et Morelli les bravos nombreux de l'auditoire. »

E giacchè abbiamo nominata la signora De Méric, ecco cosa si scrive al *Pirata* sul di lei conto:

« La signora Emilia De Méric sarà quanto prima uno de' primi contralti d'Italia. Ella ha voce magnifica, la voce della Mariani, colla differenza che ha note acute estesissime, e che le sa prendere con una facilità ammirabile. È una leggiadrissima giovane a diecisett'anni, e, quantunque si fresca d'età, conoscitrice profonda dell'arte sua. Il corrispondente di Parigi G. B. Benelli la fissò per tre stagioni al Covent Garden di Londra. Egli, intelligentissimo qual è, l'ha pure scritturata pel Teatro Italiano di New-York, in unione di sua madre prima donna soprano e del tenore Timoleone Alexauder. »

BARCELLONA. *Teatro Principale. Ernani.* La musica del Verdi incontrò un pieno aggradimento, e gran parte di questo successo va pure attribuita all'esecuzione che fu perfettissima.

La signora Sanchioli (che non ha guari perdeva il marito) è stata sublime e ammirabile: con una espressione e una dolcezza senza confronto cantò la cavatina di sortita, mostrandosi una grande artista, come una grande attrice nel terzetto finale. Il Pubblico la ricompensò con abbondanti applausi, applausi giusti e meritati.

Il sig. Tamberlich sfoggiò, come sempre, una magnifica voce e tutte quelle doti straordinarie che lo distinguono e lo levano si alto.

Il signor Sermattei si mostrò sublime sotto le spoglie di *Carlo Quinto*: tanta fu la maestria con che eseguì la sua parte, in particolar modo la cabaletta dell'atto secondo. Il signor Derivis appalesò nella sua pienezza il di lui talento artistico e le di lui eccellenti qualità, mercè le quali ha fatta una nuova creazione del personaggio del *Silva*.

L'Impresa non lasciò nelle decorazioni desiderio alcuno.

MADRID. — Ecco la Compagnia che agirà al Teatro Italiano del Circo di Madrid, nella imminente stagione, formata dagli agenti teatrali signori G. B. Benelli di Parigi e Pietro Rizzoli. — *Opera*. Prima donna soprano assoluta, signora Deruisi. Prima donna, Elide Fagiani. Comprimaria, signora Sola. Primo tenore assoluto, Luigi Cuzzani. Primo tenore, signor Jordan. Primo baritono assoluto, Leone Giraldoni. Primo basso profondo e basso cantante assoluto, Luigi Monnac-Fortini. Primo buffo assoluto, signor de Salas. Primo baritono, Cesare Baraldi. Basso profondo, sig. Velasco. Basso comprimario, signor Calvet. Maestro e direttore della musica, signor Basilio Basili. Direttore di scena, signor de Salas. — *Ballo*. Compositore, Antonio Appiani. Primi ballerini assoluti: Sofia Fuoco, Gustavo Carey, Melina Marmet. Primi ballerini: Oscar Bernardelli, Mlle Octavie Demelisse. 12 Coppie di Primi Ballerini di mezzo carattere. 6 Coppie di Corifei. Attrezzista, sig. Fornari. Rappresentante della impresa, Pietro Rizzoli.

COPENAGHEN. *Real Teatro di Corte.* Si cominciò con la *Sonnambula* che incontrò assaissimo, e tutti i cantanti fecero *furore*. L'istesso esito si è avuto con l'*Ernani*. Ora si sta provando *Rolla*. La Pecorini nella prim' opera piacque molto, e venne festeggiata dal Pubblico. In verità, ch'ella è una graziosa cantante: in un teatro piccolo, com'è questo, dovrà sempre piacere infinitamente. Guicciardi anch'esso nel primo spartito ha piaciuto. Castellan poi fu quello che riportò il maggiore trionfo, avendo qui fatto uno di quei fanatismi impossibili a descriversi. Egli è il beniamino di questi dilettanti, e tutti i giornali lo portano alle stelle, dicendo ch'è il *primo tenore d'Europa*. Nell'*Ernani* cantò la Ricci che destò gran piacere, come sempre, nella parte d'*Elvira*, da lei altre volte sostenuta. Nell' *Ernani* si produsse il basso Scappini, che ottenne un bellissimo successo, tanto per la sua voce, che per la sua azione, ed anche questo è stato un buonissimo acquisto per l'impresa. Guicciardi raddoppiò di valentia, e Castellan si mantenne sempre eguale, perchè non è possibile di piacere più di quello ch'ei piace. Se, inserendo queste notizie, aggiungerete qualche parola in lode dell'Agenzia Lombardo-Veneta di Alberto Torri, che con tanto giudizio ne formò la Compagnia, voi non farete che render giustizia al merito.

Da Lettera.

COSTANTINOPOLI. *Teatro di Pera.* L'inaugurazione di codesto teatro riuscì felicemente. Si è dato il *Macbeth* di Verdi, che è sempre riputato una stupenda creazione. Noi non parleremo che dell'esecuzione, e lasciamone l'incarico al *Journal de Costantinople, Echo de l'Orient*: « Mme Vilmot Medori réalise la perfection du talent unie aux charmes extérieurs, qui achevent de captiver les sympathies du public; sa voix, qui a d'ailleurs toute l'ampleur et l'étendue désirables, s'élance suave et sonore, avec la plus grande sûreté d'intonation et une fléxibilité moelleuse qui nous rappelle Julia Grisi. Elle interprète avec une grâce infinie, qui ne laisse pas deviner l'effort, les morceaux les plus savants et les plus élevés de l'opéra de *Macbeth*. Les bravos enthousiastes du public n'ont été qu'un juste tribut payé au mérite personnifié dans une femme gracieuse et belle. Mme Vilmot est à la fois cantatrice et comédienne. M. J. Naum à la main heureuse, car nous connaissons déjà trois de ses premiers sujets, et nous n'avons que des éloges à lui donner.

« Nous serions fort embarrassés pour faire un choix parmi les morceaux chantés par madame Vilmot et pour indiquer ceux qu'elle interprète avec le plus de bonheur. Serait-ce bien nécessaire d'ailleurs? Celles de nos lectrices, auxquelles nous nous adressons plus particulièrement aujourd'hui, qui n'ont pas encore pu assister aux premières représentations de *Macbeth*, ne tarderont pas à s'y rendre sur la foi de la renommée, et notre froide exposition serait bien pâle près de la réalité; puis, nous aurons prochainement occasion de revenir sur ce sujet.

« Les personnages secondaires de l'opéra de *Macbeth*, représentés par MM. Cesare Nanni et Luigi Ademollo et Mme Teresa Farolfi ont été joués à la satisfaction générale; mais, comme ces rôles, par leur peu d'importance, ne laissent pas apprécier suffisamment le mérite des chanteurs, nous craindrions, en nous prononçant aujourd'hui, de porter un jugement prématuré bien que ce jugement pût être favorable. On peut pronostiquer toutes fois que MM. Nanni et Ademollo auront de beaux succès dans des rôles moins restreints, les sympathies du public ne leur ont point manqué, jusqu'à présent. Le personnage de *Macbeth* est un rôle hérissé de difficultés; celui qui le remplit doit être à la fois chanteur et comédien; aussi savons nous qu'il a été quelquefois en Italie l'écueil sur lequel les réputations bien établies sont venues faire naufrage. C'était donc pour M. Battista Bencich un début pé-

rilleux: il est sorti de cette double épreuve avec bonheur et s'est révélé chanteur émérite aussi bien qu'acteur intelligent. Sa voix est pure, et ne manque ni d'éclat, ni d'étendue, tantôt grave et triste, tantôt terrible ou navrée, comme le cri de son cœur; les irrésolutions de son âme en proie au Démon de l'envie, si bien exprimées par la musique de Verdi, ont été interprétées avec une vérité émouvante digne des plus grands éloges. Nous entendrons toujours M. Bencich avec le plus vif plaisir, et le public témoigne chaque soir par ses bravos qu'il est de notre avis.

« Quant à l'orchestre, c'est rendre strictement justice aux artistes qui le composent que de l'égaler à ceux des premiers théâtres de l'Europe. Nous avons recueilli avec soin l'opinion des *dilettanti* de notre connaissance: des louanges, toujours des louanges!! L'âme de cette légion de quarante virtuoses c'est M. Angelo Mariani; ce nom est celui d'un artiste de grand talent; tous ceux qui l'ont vu dans l'exercice de ses difficiles fonctions, guidant de son archet magique cette troupe d'élite et soutenant du regard et du geste le chanteur en scène, ont apprécié le mérite incontestable de notre premier violon et ont dû penser comme nous que chanteurs et chanteuses acquitteraient une véritable dette, en lui attribuant une large part dans les bravos qui ont salué leur début.

« Nous attendons M. Alessandro Merlo, peintre décorateur, à une seconde épreuve; celle-ci lui a été favorable et la fraicheur des décors de *Macbeth* fait bien augurer du talent de cet artiste. Il n'oubliera pas qu'il doit affacer le souvenir des charmans décors de M. Fornari. Ce devra être le résultat de quelques heureuses conceptions dont il nous réserve la surprise ».

« Les choeurs bien exercés et dirigés par M. Pierre Lenotti ont souvent été applaudi; le morceau d'ensemble qui termine le premier acte fait le plus grand honneur aux choristes, qui l'ont exécuté avec une justesse et une précision parfaites; cette partie importante de la troupe va chaque soir se perfectionnant; elle arrivera à ne plus rien laisser à désirer: il y a de l'étoffe pour cela ».

I nostri corrispondenti particolari fanno eco alle opinioni emanate dal suddetto giornale, ed anzi ci dicono che nelle successive sere hanno semprepiù piaciuto il Bencich, la Wilmot, il Nanni, l'Ademollo, ecc. ecc. Siamo ben contenti che gl'Italiani ci facciano onore all'estero. Vada per quelli che ci fanno disonore fra noi!

PIETROBURGO. Abbiamo avute notizie di quel teatro e di quella compagnia.

La Frezzolini, una delle più famose ancelle che mai abbia Euterpe, è sempre l'aquila che spiega il volo secura, e quel pubblico l'acclama col solito entusiasmo, a *furore*. Ella sola basta a dar fama a un teatro, e non per niente l'imperiale Pietroburgo va altera di possederla.

Gardoni non val Guasco.

L'Angri non è l'Alboni, ma l'Angri piace, non fosse per altro, per la sua bella maniera di canto.

Il tenore Salvi, delizia di quelle scene e di quante mai ebbero il piacere d'averlo a sostegno, adegua la sua fama. Nella *Lucrezia* e nella *Lucia* specialmente opera miracoli, e leva la sala a straordinarii clamori.

Il basso Coletti non raggiunse, ma superò la sua chiara rinomanza. La sua voce va al cuore, scrivono quei giornali: egli può esser proclamato *principe dei baritoni*.

La Corbari è un eccellente acquisto.

Peccato, che il Rossi, buffo-comico di stabilita riputazione, sia tuttora a Berlino ammalato!

AVANA. La comparsa di Ignazio Marini fu qui luminosissima, e l'abbiamo lasciato travedere colle due righe da noi non ha guari pubblicate.

Ei si produsse coll'*Ernani*. Bisogna sentire quei giornali. Non piacque, maravigliò. Da gran tempo non erasi udita una voce sì bella, sì omogenea, così sonora, così chiara: da gran tempo non erasi visto un basso agire con tanta verità e dignità. Quel pubblico ne fa un idolo, e lo colma d'applausi veramente singolari. Il Marini è uso a tali trionfi: però ne andrà superbo, e n'avrà d'onde. Noi godiamo al suo bene, ma ci dispiace che l'Italia (per ora) lo abbia perduto.

La Steffenone, leggiadra ed abilissima prima donna, ha pure avùta una sorte invidiabile: anche a lei, come al Marini, toccarono onori ed ovazioni: anche a lei, come al suo egregio compagno, piovono fiori e regali.

Lorini (tenore), Beneventano (il basso) si mantengono nell'opinione di quel pubblico.

UN PO' DI TUTTO

La prima donna signora Sofia Cruvelli, di chiarissimo nome, è aggregata alla Compagnia di Trieste, prossimo venturo carnovale. — Il primo basso baritono-assoluto signor Cuturi, che già il Pubblico di Pisa favorevolmente conosce, venne scritturato per quelle scene il p. v. carnovale. Dopo questa stagione egli è a disposizione delle Imprese. Il Cuturi, dai suoi primordii, è sempre cresciuto in fama. — Il primo basso profondo assoluto e primo basso-cantante Secondo Torre venne fissato dall'impresario Fabrici per Trieste, p. v. carnovale, segnatamente per sostenere la parte d'*Attila* nello spartito di questo titolo. Il bravo Secondo Torre è fratello del Napoleone Torre, che lasciò le scene per riprendere in Piemonte la carriera militare, nel suo posto d'ufficiale. — È in Milano il cav. maestro Obiols, che viene a scritturare alcuni artisti per le scene di Barcellona. — È in Torino, disponibile, la conosciuta prima donna signora Annetta Brizzi. — Non è il maestro Basili che l'Impresa Italiana del Teatro del Circo in Madrid delegò a suo rappresentante, ma sibbene il sig. Pietro Rizzoli. — La signora Placida Corvetti comprimaria e il basso Gallo Tomba vennero fissati per Savona, carnoval prossimo. — A Vercelli vi sarà Opera. La Compagnia sarà formata dal corrispondente Bonola. Sono a quest'ora fissati la prima donna di bella fama Carlotta Rappazzini e il primo tenore Giovanni Comolli. — Il bravissimo baritono Vincenzo Morino venne aggregato dall'agente teatrale Bonola alla Lirica Compagnia del Teatro Re di Milano, vegnente carnovale. — Abbiamo da Berlino che la prima donna signora Bingley-Normanni si è molto distinta come *Adina* nell'*Elisir d'Amore*. Questa cantante, che sì a meraviglia riesce nel genere serio e giocoso, ebbe nella suaccennata Opera grandi onori, non meno che nell'*Otello*, nella *Cenerentola* e nel *D. Giovanni*. — Il corrispondente Bonola ha fissato pel Teatro Re di Milano, carnovale venturo, l'esordiente prima donna contralto sign. Casalora, di liete speranze. — L'egregia prima donna sig. Augusta Albertini, ella che tanto emerse ultimamente sulle scene del Comunale di Bologna, trovasi a Modena ov'è fissata il carnovale. Dopo quell'epoca è a disposizione degli Appalti, avendo *rifiutato il contratto di Napoli*. — La prima donna signora Carolina Dionigi venne fissata il prossimo venturo carnovale ad Orvieto, per cantar nell'*Ernani* e nei *Foscari*. — La prima donna signora Brun-Bruciaferri è in Adria a disposizione delle Imprese. — Ernesto Cavallini riparti pei suoi impegni alla volta di Milano, fermandosi però qualche giorno in Novara. — Giovanni Casati e sua moglie la Wuthier, abilissimi e conosciutissimi artisti, sono tuttora a Londra. — Il basso profondo signor Antonio Pellegrini fu scritturato per Brescia, carnoval prossimo. — Il corrispondente Bonola fissò per Vercelli, venturo carnovale, il primo baritono Luisia. — A Vigevano in carnovale canteranno la Olivieri prima donna, il tenore Spotorno e il baritono Lovati. — La sera del 12 alla Canobbiana di Milano vi fu *grande illuminazione* per il nuovo imperator d'Austria, col ballo *I Viaggiatori all'Isola d'Amore* e la *Lucrezia Borgia*, in cui era Gennaro il bravo Sinico (quest'opera resterà in repertorio anco in carnovale alla Scala). — Il basso profondo signor Bianchi De Mazzoletti, artista di bel nome, venne dal Bonola fissato pel Teatro Re di Milano, carnovale vegnente. — La Clerici ed il Mazzei, primi ballerini, sono stati per la prossima stagione carnovalesca fissati pel Carcano di Milano, ove il Borsi produrrà un gran ballo col titolo *Il Masnadiero delle Alpi*. — A Mantova, a Verona (Teatro Nuovo), ad Intra, a Stradella, a Mortara vi sarà Opera: non così a Bergamo, a Cremona, a Crema, a Como, a Pavia, a Lodi, a Piacenza ed a Parma, ove i teatri resteran chiusi. — Il primo basso Euzet (che ora ha tanta fortuna a Parigi) fu colà rifermato a tutto il venti agosto, dopo la quale epoca speriamo di riudirlo in Italia. Egli canterà nella nuova opera di Meyerbeer, *Il Profeta*. — Il celebre tenor Guasco rifiuta da Alessandria il nostro Giornale... È segno che non ha più bisogno di noi, e diremo di esso quello che una volta dicevamo d'un altro: *Non canterà più!* — Abbiamo in Torino, a disposizione delle Imprese, la bella e brava prima donna signora Teresa Tavola. — Il Teatro Re di Milano si aprirà coi *Masnadieri* del Verdi. — La prima mima assoluta signora Santalicante-Prisco fu fissata dall'Agenzia Bertinotti per la Pergola di Firenze, carnovale imminente, in compagnia di suo marito, pur primo mimo assoluto. — L'Agenzia Bonola fissò per Novara, carnovale venturo, il primo basso profondo sig. Bartolomeo Gandini.

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 24.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni SABBATO e in qualche settimana anche al MERCOLEDÌ.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
23 Dicembre 1848

AVVERTENZE

Le LETTERE, i GRUPPI, i PIEGHI saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

ALCUNE CHIACCHIERE

DEL PIRATA

Mercoledì, giorno 3 di gennaio, il PIRATA darà principio ad un NUOVO SEMESTRE, che speriamo possa scorrer più prospero di quello che sta per finire. I signori Associati presenti e futuri, le Direzioni Postali dello Stato e dell'Estero, e tutti coloro che hanno la bontà d'onorarci dei loro comandi, sono pregati ad avanzarci in tempo le ordinazioni loro, dappoichè ne spiacerebbe che dovessero soffrir ritardo nella spedizione.

Un'altra cosa, e di grande importanza, raccomandiamo ai nostri signori Abbonati e Corrispondenti, che cioè, ne'paesi ove lo possono, non si dimentichino di AFFRANCARCI LE LETTERE E I GRUPPI. Le spese che dobbiamo sostenere son già troppo enormi, perchè si debbano fare nuovi sagrifici su quel lieve vantaggio che se ne ritrae. Noi, in tempi così avversi ai teatri, abbiamo voluto proseguire *ad ogni costo* a sostener l'arte e gli artisti..... e crediamo aver fatto quant'era in noi.

Nel numero che pubblicheremo il prossimo mercoledì, i signori Associati, con le notizie dei teatri di Torino e delle più vicine città del Piemonte, troveranno il PROSPETTO delle Melodrammatiche, Mimiche e Comiche Compagnie Italiane, che nell'imminente carnovale agiranno sui nostri principali teatri, ed in varii d'America e d'Affrica. Se ne stamperanno, pei curiosi, per le Direzioni e per le Imprese, alcune copie a parte.

Verso gli ultimi del dicembre in corso, vedrà la luce, in Torino, un libro di elegante edizione, che potrà dirsi *di vera attualità*, intitolato:

REMINISCENZE
CON FUNEBRI ISCRIZIONI
AGLI EROI PIEMONTESI
DEDICATE
A S. M. CARLO ALBERTO
DONO
Pel Nuovo Anno 1849

e questo si troverà vendibile al solo Ufficio del *Pirata*. Chiarissimi ingegni concorsero a compilarlo: varii saranno i temi, nè le ancelle e i figli d'Euterpe e di Tersicore si vedranno dimenticati. Così l'anno che incomincia non mancherà d'un ricordo del cuore.

F. REGLI.

VERSI

L'AMICO DELL'UOMO

OSSIA

IL SANTISSIMO NATALE

Piangi, o Fanciul celeste: nuovo al pianto
Esser non può ch' i miseri solleva:
Piangi: un mistero di dolor soltanto
È il debil figlio d'Eva.

E tu il comprendi, e nell'amor superno
Qual più s'affanna lieto accogli al seno;
Piangi con lui; ma d'un gioire eterno
È l'occhio tuo sereno.

Il niveo cuor, la non turbabil calma
Nel tuo dolore, un sentimento esprime
Degno d'eterna, di fortissim'alma,
D'uomo qual Dio sublime.

E l'uom t'intende?... ah! sullo stille amare
Solo la sonnolenta aura si scuote:
Solo risponde il ciel, la terra e 'l mare
Alle dolenti note.

Piangiam, credenti; nel deserto ostello
Piangiam con Cristo agli infelici accanto;
Piangiam con Lui su d'un amico avello,
Chè il duolo nostro è santo.

E sol bella è virtù, se d'un affetto
Santo si nutre e d'un dolor profondo;
E solo allor dentro dell'imo petto
Santo è l'amor del mondo.

PIER-ANTONIO BORRÈ.

BIZZARRIE

BARBA-NERA

(*Dall'Arlecchino*)

Quando voglio levarmi qualche curiosità, consulto Dante. In Dante trovo tutto; ma se per caso Dante è oscuro, e questo avviene raramente, e ne siano prova i settemila settecento settantasette commenti esistenti della Divina Commedia, compreso il mio, se Dante dunque è oscuro, ricorro a Barba-Nera. Nei volumi astrologici di questo maestro autore, che parla più chiaro di me, vi assicuro che davvero non manca nulla. Quando predice una cosa Barba-Nera, bisogna crederla. Per esempio il 22 marzo disse *massacri in una gran città*. E questo è chiaro, che è il 22 marzo di Milano. Il tre aprile scrive: *inutili progetti pacifici, sbarco di truppe, Marte divien sanguigno*. Poi pochi giorni dopo aggiunge: *grandi notizie allarmanti, dissenzioni generali, si fanno progetti per sistemare un regno, ministri in moto*. E tutto questo, in poche parole, non è altro che il programma del 3 aprile. Gl'*inutili progetti pacifici* sono i caduti progetti del primo ministero costituzionale fatti fra noi e i nostri torbidi vicini. Lo *sbarco di truppe* con *Marte che diviene sanguigno*, è chiaro come quattro

e quattro otto che è una sineddoche sulla spedizione di Lombardia. Le *grandi notizie allarmanti* e le *dissensioni generali* non mancarono sotto il ministero Troya. La spada d'Italia andava avanti e indietro, e fra noi intanto regnava quella bell'armonia dell'*abbasso*, che consolava le orecchie.

Le botte del 15 maggio poi *Barba-Nera* le annunzia in due parole: *Arsenali aperti*, e, se non m'inganno, gli arsenali il 15 maggio non istettero chiusi.

Poscia predice non in due ma in tre parole quello cioè che avvenne dopo le botte, vale a dire lo stato d'assedio, e su questo nemmeno vi è dubbio, perocchè è chiaro abbastanza quando scrive *gran piazza assediata*.

Il 30 giugno predisse l'apertura delle Camere che avvenne il primo luglio, e scrisse *Popolo mal contento consolato*, e questo pur anco è chiaro, perchè, se vi ricordate, dopo il discorso del delegato ce ne uscimmo tutti consolati dal palazzo degli Studi. Solo la minorità dei demagoghi, a dire il vero, non rimase troppo contenta, e Barba-Nera pure lo predisse scrivendo: *Sono avviliti i fanatici*. Se non mi inganno, l'Organo anch'esso qualche volta ha chiamato fanatici i demagoghi.

Due o tre giorni prima della proroga delle Camere, il mio eroe previde *la candida spontanea dimostrazione* che in quel tempo avvenne, ed egli scrive così: *Si vedrà la prigionia dei malviventi*, e la *fedeltà incognita*. I malviventi furono quelli del partito del disordine, e questi non vi è dubbio, perchè andarono alla Vicaria, *e i candidi spontanei* furono i fedeli incogniti.

Anzi io credo che i candidi spontanei fecero quello che fecero, perchè lessero Barba-Nera, il quale aggiunge alla sua predizione:

> *In un fedel vassallo*
> *L'indifferenza è rea;*

e i candidi spontanei perciò in quella occasione non fecero gl'indifferenti.

Da tutta questa prova di fatto converrete di certo meco, che quando Barba-Nera dice una cosa non isbaglia, ed è perciò che il mio capo associato sarà presidente, perchè Barba-Nera arrivato al dieci dicembre, giorno fatale della gran votazione, lo predica chiaro come la luce del sole.

Ecco le sue parole: *Ribelli sottomessi alla legge*, e questi sono gli scolari di Vienna ridotti all'ordine dal paterno Windischgrätz.

Innalzamento di un gran militare, e questo vi sfido a negare che sia Cavaignac, e ne dovete essere anzi persuasi, perchè a queste due immense notizie ne aggiunge una terza che è da un pezzo provata, dicendo che in ogni loco vi *è gran carestia di danaro*. E qui, se non m'inganno, Barba-Nera non ha bisogno di spiegarsi meglio per farsi credere.....

NOTIZIE VARIE

L'amico Torelli, di Napoli, è andato in collera (o quasi) per quattro nostre ingenue parole di confutazione a un suo articolo. Noi abbiamo detto e sostenuto quello che il mondo dice e sostiene... ed egli invece vorrebbe che si parlasse tutt'affatto al rovescio. La *Gazzetta di Milano* discorre anche di teatri (ed ei lo sa che la copia con tanto amore), nè noi mai pensammo di dichiararci *politici* col citare quel foglio. Il nostro amico Torelli non vuol sentirselo dire: eppure è così. Egli è sconcertato nelle idee, ha la testa all'aria, e, se ne volete una prova, leggete la notizia che ci regala nelle prime righe del suo ultimo numero:

« *Il re, venuto ieri* (11) *in Napoli, ritorna domani a Gaeta. Noi abbiamo grandi buone speranze per l'Italia* (!!!) *per questi frequenti colloquii del Re nostro col Papa...* »

Povero Torelli! È proprio fuori di sè!

— Anche il general Zucchi è a Gaeta. Dev'essere colà la gran bella conversazione!

— Si sono qua e là ritirate da alcuni Uffici Postali diverse lettere sottoscritte — COMITATO ARTISTICO TEATRALE — infamanti onorate e conosciute persone, la cui condotta è intangibile innanzi a Dio ed agli uomini. Pare impossibile che a' tempi nostri si possa ancora pensare a simili iniquità, a simili assassinii..... Maledizione agli anonimi! Benedizione a chi vive una vita immacolata, ed a chi ama, col pensiero e con l'opre, la patria!

— Si scrive da Parigi al *Pirata*, in data del 17:

« Mercoledì o giovedì prossimo sarà installato Luigi Napoleone Bonaparte, qual presidente della Repubblica. Abiterà l'*Élysée Bourbon*, che già si sta abbigliando. Parigi e tutta la Francia sono in perfetta calma, e il commercio va prendendo un'ottima piega. I fondi pubblici si rialzano. Insomma, tutto presagisce un lieto avvenire. »

— Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Padova, che la coscrizione per l'anno 1848 si effettua colà, non già d'ordine dell'autorità militare, ma della civile, per palliare in tal guisa la smentita d'un giornale che, cioè, *coscrizione non vi sarà*.

— Gugl. Pepe, nel rispondere al presidente della commissione elettorale di Napoli ch'egli accettava la nomina a deputato di quel distretto, soggiugne: « Io giungerò in Napoli al primo del venturo febbraio, giorno dell'apertura delle Camere, se, come spero, me lo permettono le condizioni militari della Venezia. »

— A Venezia fu decretata la formazione di una legione dei *Cacciatori delle Alpi* coi militi e cittadini del Cadore, Bellunese, Feltrino, e dei Sette Comuni, che si presentano per tal uopo in Venezia, parificandola alle altre legioni regolari d'infanteria veneta. Così pure decretò un'altra *Dalmato-Istriana*, formandola di tutti i militi e cittadini di quelle provincie che colà si trovano o che concorressero per esservi ascritti.

— È morta la duchessa regnante Amalia Teresa, figlia del duca Luigi di Wurtemberg. È madre della principessa reale di Hannover, e della granduchessa Alessandrina di Russia, maritata al granduca Costantino. Il duca quindi ha abdicato in favore del principe Giorgio suo fratello.

— Il 13 venne fucilato a Vienna un italiano, Mazutto, gregario, che abbandonò il suo corpo nell'ottobre, e venne ad inscriversi nella legione accademica.

— Abbiamo dalla Svizzera (*Ticino*, 5 *dicembre*):

« Il consiglio di stato ha decretato formalmente l'espulsione dei rifuggiti italiani dal cantone. I maschi oltrepassanti l'età di 18 anni, non muniti di regolari recapiti, dovranno allontanarsi entro tutto il 20 corrente; e nell'avvenire, ogni rifugiato che ponga piede sul territorio ticinese dovrà, sino a nuovo ordine, allontanarsene entro il termine di una settimana, a meno che non adduca circostanze speciali ».

Evviva la terra della libertà! Nel 1848 la storia doveva registrare anche questa infamia!

— Il *Friuli*, giornale udinese, ha da Venezia quanto segue: « Gli Austriaci, approfittando della nebbia nella mattina di domenica scorsa (10) gettarono un ponte sul canale detto dell'*Oselin*, sperando di sorprendere i difensori del forte O. Ma questi se ne accorsero a tempo, mandarono una piroga a distruggere il ponte, e quelli che lo avevano oltrepassato furon fatti segno ai colpi di mitraglia del forte. Parlasi di un migliaio di vittime. »

— Padova ha mandato a Venezia 3,000 lire in dono; altre 14,000 quattro comuni Friulani; da altre provincie 33 doppie di Genova effettive. Dal Ferrarese furono spedite 16,000 lire.

— Cencinquanta artiglieri napoletani fuggirono da Messina e si presentarono in Catania al governo Siciliano. Un intiero battaglione voleva far lo stesso, ma scoperta la congiura, ne furon fucilati 26. I soldati napoletani non vollero prestarsi a questa carneficina, per il che furon sostituiti dagli Svizzeri. Il presid. della gran Corte civile, sig. Maiolino siciliano, per aver accettato la carica di presidente sotto il governo del re, è stato ucciso come *traditore della patria*.

— Una disgrazia accadde al pacchetto il *Londondery* che fa il viaggio tra Sligo e Liverpool. Sorpreso dalla tempesta, furon sotto coperta stipati 150 poveri irlandesi che emigravano da Liverpool in America, e vi chiusero la boccaporta per modo che 73 ne rimasero asfissiati. Il giurì di Londondery dichiarò colpevoli di omicidio il capitano Johnson e i due marinai Haghes e Crawford.

TEATRI

TORINO

Domenica, come annunziammo, l'Accademia Filarmonica di Torino, operosa ed egregia Società che aggiunge tanto lustro a questa Capitale, ha aperto le sue magnifiche e superbe sale a un *Grande Concerto* a pro degli *Emigrati Italiani*. Il concorso fu elettissimo, se non copioso, e i dilettanti, che gentilmente prestaronsi, n'ebbero applausi iterati e veraci. Il Fumagalli, eccellente pianista, ha voluto porgerci un nuovo saggio de' suoi talenti. Il Romanino ci donò una sinfonia a grande or-

chestra, che è un vero *bijou*; e il nostro Fabbrica poi, questa salda colonna dell'Accademia, questa gloria del Conservatorio Milanese, ha finito di convincerci, che pochi maestri l'eguagliano nello zelo, nel buon gusto e nel sapere. Si volle la replica dell'inspirato coro di Mercadante nel *Giuramento*, e ciò basterebbe a provare quanto il Fabbrica valga, e come sappia emergere ad ogni occasione.

Al Teatro Carignano si è replicato il *Quadro storico*, diviso in quattro giornate, di Pietro Corelli, *Napoli nel* 1798-99, ossia *La Corte è la Repubblica*. Il chiaro Autore, vestendo di drammatiche forme un avvenimento che segna un fasto luminoso nella storia d'Italia, si prefisse certamente lo scopo di giovare al popolo e di tener vivo in esso quel sentimento di libertà che deve condurlo all'acquisto dei suoi conculcati diritti; perocchè le sublimi sentenze che infiorano il suo *Quadro storico* ci rivelano abbastanza le di lui nobilissime intenzioni. Egli si mostrò caldo fautore della sua patria, vero italiano, e ben a ragione venne chiamato più volte al proscenio per ricevere dall'entusiasmato uditorio sincerissimi applausi. Non parliamo degli attori, imperocchè non ignorasi che la Compagnia Lombarda non si smentisce in qualunque circostanza.

I teatri di Torino sono chiusi, nè s'apriranno che la seconda festa di Natale, la tempestosa sera di Santo Stefano, sera di consolazione per molti, di sconfitta per tanti. Le nostre Compagnie Comiche sudano, benchè d'inverno, a preparare interessanti produzioni, e l'Impresa del Teatro Regio, col solito corredo dei soliti balli, prepara l'*Attila*. Sarebbe stata cosa strana oggidì incominciare una stagione con un'Opera che non fosse di Verdi. Per quanto coloro che nol comprendono si sforzino di contendergli la riputazione che gli è dovuta, la sua musica è ben ricevuta dal Pubblico, ed anche la scorsa domenica ne avemmo prova all'Accademia Filarmonica. Si è eseguito un solo pezzo del celebre autore del *Nabucco* e dell'*Ernani*, la cavatina della *Giovanna d'Arco*; ma questo pezzo ci ha di bel nuovo convinti, che mercè il forte suo ingegno, non per sola cecità di fortuna, egli è salito in Italia ed all'estero a sublime rinomanza.

R.

SASSARI. *Ernani*, del maestro Verdi. — Dei pregi di questo spartito non è qui a dire: non si potrebbe però negare una parola di lode agli artisti che lo sostennero. La Galli-Rota e il D'Apice meritarono di essere applauditi in tutta l'Opera. Il baritono Giordani ci ha mostrato un gran capitale di voce, perchè coll'acquisto della scena possa percorrere buona carriera. Il basso profondo Vairo ci ha presentato un *Silva* quale debb'essere un arrabbiato vecchio innamorato. È stato applaudito in tutta l'Opera, e specialmente all'aria cantata con tutto il colorito dell'arte. All'Opera di Verdi è succeduto *D. Pasquale*, del celebre Donizetti. La Galli-Rota, D'Apice e Giordani emersero al solito, e sono stati applauditi: il buffo Manari superò l'aspettazione, e piacque assai. Dopo alcune sere si ripetè *Ernani* alternativamente, e gli artisti vi brillarono viemmeglio: il riposo di alcuni giorni giovò tanto al Vairo, che fu ammirato più che mai. La Galli-Rota, il Giordani e il D'Apice sono sempre eguali a se stessi. D.

TRIESTE. *Teatro Grande*. Ci saranno grati i Corrispondenti e le Imprese, se ci affrettiamo a rendere pubblico il seguente *Avviso d'Appalto*, riguardante un teatro che certamente è uno dei più importanti che mai si abbiano in Italia.

« Spirando coll'ultima settimana di Quaresima 1849 l'Impresa delle Opere e Balli e Rappresentazioni Drammatiche da darsi nel Teatro Grande di Trieste, la Deputazione Teatrale pubblica il seguente Avviso di concorso per una nuova Impresa, e notifica che il Prospetto delle condizioni proposte per base del relativo contratto è reperibile in Trieste presso la sua cancelleria; in Torino presso l'Ufficio del Giornale *Il Pirata*; in Vienna presso l'Agenzia della *Gazzetta Teatrale*; in Milano presso il Corrispondente Teatrale sig. Alberto Torri; in Firenze presso l'Agenzia del sig. Alessandro Lanari, nonchè presso le Direzioni dei principali Teatri d'Italia e Germania.

« S'invitano quindi gli aspiranti a produrre a tutto il dì 28 febbraio 1849 all'Uffizio della Deputazione inscritte e suggellate le offerte che vorranno fare sulla base delle poste condizioni.

« La Deputazione accetterà fra le proposizioni quella che giudicherà più confacente ed adatta al migliore andamento degli Spettacoli, e delibererà infallantemente entro il successivo mese di marzo 1849.

« Le offerte non potranno essere ritirate prima di tale delibera, e dovranno essere stilizzate in termini chiari e precisi, riferirsi espressamente alle singoli condizioni, indicare, col maggiore dettaglio, tutte le deviazioni nell'ordine o qualità degli Spettacoli fissati dalle condizioni d'appalto, che l'aspirante intendesse di proporre, e finalmente contenere la dichiarazione dell'offerente di restare obbligato alla propria offerta fino a che la Deputazione Teatrale abbia deliberato.

« Quelli che non dimorassero in questa città faranno apporre le autentiche delle rispettive loro firme appiè dell'offerta. »

Trieste, li 21 novembre 1848.

Il Presidente della Deputazione,
ROMOLO DE CALABI.

Il Prov. Direttore,
FILIPPO DANZIGER.

NAPOLI. *S. Carlo. Poliuto. Serata di Filippo Colini*, ecc. La sera di mercoledì 6 fu un vero trionfo per la Tadolini. Il Pubblico, sempre generoso e giusto estimatore del vero merito, volle dimostrare all'egregia artista tutta la sua simpatia ed ammirazione. Dopo il largo della sua cavatina che cantò sublimemente bene, una pioggia di ghirlande e mazzetti di fiori caddo sul palco scenico. Ella, a quella improvvisa dimostrazione, restò estatica, e ringraziò nel modo più commovente. Alla fine della stessa cavatina si rinnovò la pioggia di fiori, e tali e tanti furono gli applausi e grida di *bis*, che ella dovette replicare la stretta, nella quale si ebbe nuovi applausi ed evviva. Al duetto finale poi col tenore si replicò la stessa scena dei fiori, con maggiori applausi ancora e con la richiesta del *bis* della stretta che fu replicata.

Questo è davvero riconoscere il merito d'una grande artista, tanto più che il modo non è fra noi frequentemente usato.

Il ballo *Paquita* ha avuto quella sorte che gli si presagiva, una splendida sorte: ce ne congratuliamo col signor Taglioni. Piacque l'argomento, piacquer le danze. La Fitz-James vi fa un'eminente figura: ella è acclamata a *furore*, e come non potrebb'essere maggiormente un'artista. Ogni sua movenza, ogni sua posa, può dirsi, è un applauso. Merante non è meno encomiato, meno famoso di lei. Nel terzetto con la Fitz-James è un zeffiro, un silfo. La Lavaggi balla eccellentemente, ed è degna de' suoi colleghi. Il nostro corrispondente ci loda a cielo la musica del conte Gabrielli, uno de' pochi compositori che abbiano oggidì compreso come si scriva pei balli.

BARLETTA, 29 *novembre*. — *Norma* con la Lusignani (*Norma*), Rossi (*Adalgisa*), Paterni (*Pollione*), Zury (*Oroveso*).

Non giova enumerare tutto il bello che si può gustare in una musica qualunque, ma basta dire che l'opera del genio ritorna novella le mille volte udita. La Lusignani è un'artista di migliore sorte. Essa si distinse per grazia e per azione, specialmente nella sua aria: *Oh bello a me ritorna*, nella quale s'ebbe molti applausi. Il resto della compagnia ha fatto bene il suo dovere.

FIRENZE. — Presentiamo l'Elenco della Compagnia d'Opera e Ballo che occuperà in carnovale le scene della Pergola. Dessa è formata dall'Agente Teatrale sig. Luigi Ronzi.

Opera. — Prima donna assoluta signora Adelina Rossetti Rebussini. Primo tenore ass. sig. Gaspare Pozzolini. Primo baritono ass. sig. Sebastiano Ronconi. Primo buffo ass. sig. Francesco Frizzi. Primo basso profondo sig. Marco Ghirardini. Prima donna signora Avenali. Comprimaria e supplimento signora Elisa Ricci Puccini. Seconda donna Fausta Piombanti. Altro primo tenore sig. Raffaele Giorgi. Secondo tenore sig. Ettore Profili. Basso comprimario sig. Carlo Dossi. Maestro direttore sig. T. Mabellini. — Prima Opera, *Leonora*, del maestro Mercadante. — *Ballo*. Coreografo sig. Egidio Priora. Prima ballerina assoluta di rango francese signora Olimpia Priora. Primo ballerino ass. di rango francese sig. Giovanni Lepri. Prima mima ass. signora Raffaella Santalicante. Primi mimi signori Prisco e Marino Leggitimo (questi artisti col concorso dell'Agenzia Bertinotti di Bologna). Primo mimo sig. Giacinto Piazza. Dodici coppie di secondi ballerini: otto di corifei. — Primo ballo, *Dianora dei Bardi*. — Scenografo sig. Giovanni Gianni. Figuristi sig. Odoardo Ciabatti. Macchinisti fratelli Canovetti. Il vestiario di proprietà del sig. Alessandro Lanari.

ROMA. *Da Lettera*. Vi dò una bella notizia. Il celebre Verdi sarà fra noi in carnovale per produrre al Teatro Argentina (non all'Apollo che resterà chiuso) una nuova sua Opera espressamente scritta per queste scene.

BOLOGNA. — Il tre del corrente fu l'ultima rappresentazione del Teatro Comunale, e

in questa i virtuosi di canto riscossero quegli applausi che giustamente convenivansi ad artisti di tanto merito. Applauditissimo, come sempre, fu il ballo *I Saraceni*, per la sua bella composizione e buona esecuzione, e la coppia Domenichettis e Lepri fu non comunemente applaudita. Non avvi dubbio che questi due giovani artisti siano per percorrere una brillante carriera. Già è noto che la brava Domenichettis, una delle glorie della scuola di Milano, primeggiò nel Teatro della Scala, e che ebbe molti trionfi, non tanto comuni alle artiste anche più provette di lei: terminati gli studi, calcò primarii teatri con esito oltremodo felice, e anche nel corrente autunno fu la delizia dei Bolognesi. Nel ballo *Il Solitario* era si graziosa e sì bene eseguiva la scena danzante dello specchio, che ogni sera se ne chiedea la replica, dietro i prolungati applausi che vi echeggiavano. In alcuni passi a due, la Domenichettis diede veramente saggio dell'ottima sua scuola, ballando cioè di slancio, di grazia, ed in particolar modo sulle punte, con una facilità tutta a lei propria. Parimenti merita elogi la variazione da essa eseguita nel nuovo passo a due, musica appositamente scritta dal giovine Bolelli, bolognese, la quale, pel suo genere tutto svelto e grazioso, seppe fermare la generale attenzione. Nel carnevale passa a Modena, dove fu riconfermata pel lieto successo avuto il carnevale scorso, ed avrà per compagno il valente Mochi.

C. Z.

LISBONA. *R. Teatro S. Carlo.* La sera del 24 novembre ha fatto la sua prima comparsa l'egregia danzatrice signora Giovannina King, artista che non ha più mestieri d'essere raccomandata al Pubblico. Ella si presentò in un ballo di Emanuelo Viotti, che è stato fortunatissimo, e che giustamente si guadagnò l'onore di più chiamate. Al primo atto, un ballabile di donne con la King destò un deciso fanatismo. Un passo poi col bravo Vienna finì di completare il di lei già brillante successo. Fu una festa d'applausi, una vera ovazione. L'aspettativa per questa abilissima e dovunque decantata ballerina era immensa: pure ella la seppe superare, e, di vero, da lunga pezza non si ammirava su quelle reali scene una danzatrice di tanta forza. Il ballo è splendidamente allestito.... e qui elogi al sig. Corradini.

UN PO' DI TUTTO

L'Agenzia Teatrale di Luigi Ronzi scritturò per Roma, carnovale imminente, il primo ballerino assoluto sig. Giovanni Guidi e la coppia di ballerini italiani coniugi Schiano. — La prima ballerina signora Rachele Iorio venne fissata pel teatro Alfieri di Firenze, carnovale 1848-49. Ella avrà a compagno il primo ballerino signor Gioachino Colussi. — Nella prossima ventura Quaresima avremo in Torino le seguenti Compagnie. Al D'Angennes, la Drammatica Compagnia Domeniconi colla prima attrice Adelaide Ristori. Al Gerbino, la Compagnia Dondini e Romagnoli. Il D'Angennes fu deliberato per anni cinque alla Compagnia Francese diretta dal sig. Adler, incominciando dalla primavera. Quest'ultimo contratto e quello della Compagnia Domeniconi vennero fatti col mezzo del corrispondente sig. Abramo Todros. — Alla Scala di Milano, in carnovale, dopo *Il Campo dei Crociati*, di Mercadante, si darà la nuova opera del maestro cav. Capecelatro, *David Rizio*, poesia di A. Maffei.—A Napoli sempre *furore* il ballo *Paquita*, inquantochè la Fitz James vi fa un'eminente figura. — Un bel trionfo ha avuto a Roma mad. De Pagowska, venendo colà scritturata, in un con la celebre De Giuli, per il grande spettacolo del carnovale. Quell'Impresa ha voluto formare una seconda compagnia di canto, di cui certo la De Pagowska sarà il principale adornamento. — Recenti lettere di Copenaghen ci fanno nuovi elogi del basso Scappini, che colla parte del *Silva* ha fatto dimenticare i suoi antecessori. — Al teatro Valle di Roma in carnovale si darà una nuova opera del maestro Vincenzo Fioravanti, *Quattro la possedono, e il quinto la sposa.* — Al teatro Grande di Trieste danzeranno in carnovale i primi ballerini assoluti di bellissimo nome, signora Adele Polin e signor Pasquale Borri. — La brava prima donna signora Bauman, in carnovale, farà pur parte della compagnia del Teatro Grande di Trieste. — I teatri di Lugo, Bagnacavallo e Fossombrone saranno aperti con opere in musica nel carnevale. — Di Bologna non si sa peranche se vi sarà musica in carnevale; molte sono le voci che corrono, ma nulla di positivo; certo si è che il Teatro del Corso sarà aperto colla prosa.—Il primo basso profondo assoluto sig. Raffaele Anconi, lo stesso che avremo il piacere di sentire martedì nell'*Attila* come protagonista, dopo la stagione di Torino canterà nella sua qualità al Teatro Principale di Barcellona, contratto di un anno. Ci congratuliamo con quell'appalto del bellissimo acquisto. — Ci scrivono da Barcellona lusinghiere cose intorno alla brava giovane Aurora Valesi, esordiente, che con bellissimo successo comparve a quel Teatro Principale nella *Muta di Portici*. Ella ha una voce di soprano sfogato: le sue note acute sono brillantissime, e si fanno sentire al di sopra di qualunque orchestra. Dai primordii di quest'artista possiamo presagire che ella sarà quanto prima *del bel numero una*, tanto più che non vorrà risparmiare nè fatiche, nè studi.—L'Agenzia Teatrale di Ercole Marzi ha scritturato il primo basso profondo Edwige Ricci pei teatri di sua pertinenza, carnovale prossimo.

SCRITTURE
DELL'AGENZIA BERTINOTTI
DI BOLOGNA

Pel prossimo venturo Carnovale.

VENEZIA. — *Teatro S. Benedetto.* Primo basso cantante sig. Sansoni Filippo. Seconda donna e supplimento signora Zambelli DelRosa Maria (opere, *Attila* e *Lombardi*).

MODENA. — Prima donna assoluta signora Albertini Augusta (in concorso dell'agenzia del signor Luigi Ronzi e C. di Firenze). Primo tenore ass. Naudin Emilio. Primo basso baritono Sabattini Alessandro. Primo basso profondo Manfredi Eugenio. Primo tenore comprimario Pasi Giuseppe. Secondo ten. Parmegiani Pietro. Primi ballerini danzanti Domenichettis Augusta, Mochi David (in concorso dell'agenzia Ronzi). Prima opera *I Masnadieri*. Vestiario della sartoria Camurri.

FANO. — Prima donna ass. signora Minozzi Giuseppina. Primo tenore assoluto Cortopassi Giacomo (in concorso dell'agenzia Ronzi). Primo basso baritono Storti Enrico. Altro primo basso Marini Lorenzo. Seconda donna Bardi Rosa. Secondo tenore Tombari Augusto (Opere, *I due Foscari* e la *Parisina*).

SPOLETO. — Prima donna assoluta signora Ercolani Ezzebina (in concorso dell'agenzia di Ercole Marzi di Roma).

FIRENZE. — *Teatro della Pergola.* Coreografo sig. Priora Egidio. Prima ballerina danzante signora Priora Olimpia. Primo ballerino danzante signor Lepri Giovanni. Prima mima ass. signora Santalicante-Prisco. Primi mimi ass. signori Marino Legittimo e Prisco Giuseppe (in concorso dell'agenzia del sig. Luigi Ronzi e C. di Firenze).

F. REGLI, *direttore gerente.*

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 25.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE DI POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

MERCOLEDI'
27 Dicembre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

Il Prospetto *che si unisce a questo Numero si vende in un foglio a parte nell'ufficio del* Pirata *stesso, al prezzo di un franco.*

Raccomandiamo sempre ai signori Associati e Corrispondenti (ove lo possano) di affrancarci le Lettere e i Gruppi.

BENEFICENZA

Anche la colta e generosa città di Parma ha voluto consacrare il suo obolo all'eroica Venezia, ed era bene da immaginarselo, imperocchè è noto di quali virtuosi cittadini si componga il paese che ebbe a figlio adottivo l' italiano per eccellenza Pietro Giordani. I nostri corrispondenti ci scrivono, colla preghiera di non pubblicarlo — *In Parma sonosi date tre rappresentazioni del* Barbiere Rossiniano *a favor di Venezia, facendo credere a chi poteva proibirle, che andavano invece a vantaggio degli Asili d' infanzia e della Casa di Provvidenza...* Perchè le belle e sublimi azioni devono rimanere occulte? Perchè non s'ha da dire e scrivere: i Parmigiani soccorsero Venezia, la città sovrana ove sono accolte le poche speranze che ancor restino alla nostra balestrata ed infelice Italia, i Parmigiani non si smentirono anche in questa occasione?....

La storia deve conoscere chi fu muto sull' eroismo dell'antica Regina de'mari, chi palpitò ai suoi palpiti e un voto aggiunse ai suoi voti: la storia deve tramandare ai posteri con note d'infamia i nomi di quelli che non si scossero alle sventure della patria comune, e levar a cielo coloro che la amarono d'un puro e costante amore e la giovarono col senno e con l'opere.

Evviva Parma! Evviva le città che soccorrono Venezia! (1)

Luciano Pancaldi

(1) Cantarono nel capo lavoro del Pesarese l'egregio Antonio Superchi (*Figaro*), la bravissima Ghidini (*Rosina*), Angelo Calderini (*Almaviva*), il tanto favorevolmente conosciuto Domenico Marchelli (*D. Bartolo*), Luigi Alessandrini (*D. Basilio*), Lucia Carra (*Berta*), Cesare Castelli (*Fiorello*), e per la verità furono tutti degni di lodi e di ovazioni. La Ghidini in ispecie, il Superchi e il Marchelli (che dovrebbe darsi a questo genere di parti, mostrando ad esse tanta attitudine) rivaleggiarono in valentia ed in zelo. *R.*

BIZZARRIE

IL COLLOQUIO CELESTE.

(*Dall'Arlecchino*)

In un giornale di Venezia, l' *Indipendente*, trovo riportata la seguente importantissima notizia, della quale io faccio un riporto di riporto per riportarvela testualmente. Eccola:

« La notizia degli avvenimenti, di cui Europa è da qualche mese il teatro, ha prodotto un' impressione così profonda sull' animo dell'imperatore della China, ch'egli ha voluto conoscerli con maggior precisione; per conseguenza Hwang, governatore generale di Hwang-Tung, è stato chiamato alla corte perchè nessuno conosce gli avvenimenti meglio di lui. Hwang essendo il più dotto consigliere dell'imperatore, lo ha informato sulle cose di Europa. »

Fin qui *l'Indipendente*, il quale perchè è pieno di Pepe non si è potuto brigare del resto, e nulla aggiunge sul colloquio interessante del celeste imperatore col cittadino consigliere Hwang. — Io però ho saputo come è andato l'affare, e me lo hanno raccontato taluni amici miei del partito dell'ordine, che leggono, per amore dell'ordine, tutti i giornali chinesi.

Il celeste imperatore dunque ha chiamato il celeste consigliere e gli ha detto:

— Raccontami come va l'affare d'Europa; ma in poche parole, perchè non mi posso brigare lungamente dei barbari.

— Maestà celeste, l'affare è andato così. In Europa vi è il partito dell'ordine e quello del disordine. Quei del partito dell'ordine si chiamano *conservatori*, e coloro che formano il partito del disordine si dicono *demagoghi*.

— Capisco che cosa significhi il partito dell'ordine, ma la parola *demagoghi* non la capisco, traducila in chinese.

— Maestà celeste, è impossibile; la China non ha ancora inventata questa brutta cosa.

— È brutta?

— Bruttissima.

— E non l'hanno impalata?

— Presso a poco, celeste imperatore. I barbari non impalano, e l'hanno fucilata questa brutta cosa, ma non pertanto l'affare non è finito ancora, e non è finito perchè è cominciato così. — Da principio si sono messi a gridare: *viva Gioberti.* Gioberti è una specie di *Confucio*, perchè è un filosofo. Dopo il Confucio d'Europa è venuto l'amore fra principi e popoli...

— Che confidenza!... e i mandarini lo hanno permesso?

— Celeste imperatore, dovete sapere che i mandarini di là non sono come i mandarini di qua; i mandarini di là sono di una squisita dolcezza. L'amore dunque ha partorito la costituzione e la libertà.

— Che specie di figli sono questi?

— Sono figli che non nascono nei nostri climi chinesi. Dopo questo parto sono venute le barricate, e dopo le botte. Le barricate si fanno in mezzo alle strade, e, per spiegarmi meglio, mi spiego alla chinese.

I popoli danno di mano come si direbbe a tutte le casse dell'oppio, chiudono le strade con le casse dell'oppio, e dopo cominciano le botte.

— E gl'Inglesi non dicono nulla quando vedono fare queste brutte cose con le casse

PROSE

DELLE MELODRAMMATICHE, ME

CHE NEL CARNOVALE 1848-49 OCCUPANO I PRINC

ITALIA.

(STATI SARDI.)

TORINO. — Teatro Regio. — Opera. Prime parti ass., soprano Gazzaniga Marietta, tenore Ivanoff Nicola, baritono Debassini Achille, basso Anconi Raffaele. — Pei riposi d'obbligo: Maberlini Maria, Prudenza Antonio, Cappello Giuseppe, De Baillou Gaetano, tenore comprimario Mercuriali Giuseppe, seconde donne De Baillou Luigia, Boeri Marietta, altro basso e supplimento Ferri Cesare, secondi tenori Cavirani Alessandro e Righetti Giuseppe, coristi num. 24, coriste num. 12, maestro al cembalo Fabbrica Luigi. — Ballo. Coreografo Monticini Antonio, primi mimi ass. Ravina Ester, Domenico Segarelli, Belloni Augusto, primi mimi Belloni Guglielmo, Pinzuti Agrippa, Cocchelli Adelaide, Varetti Augusta, primi mimi generici Caracciolo Carlo, Massini Gaetano, Porello Giuseppe, coppia danzante francese Fabbri-Bretin Flora, Penco Francesco, coppia danzante italiana Gonzaga Savina, Cappon Valentino, prime ballerine della Scuola Chiossino Marianna, Giordano Felicita, La Manta Virginia, primi ballerini di mezzo carattere, allievi della scuola di ballo, ecc. — Primo spettacolo, opera, *Attila*, musica del maestro Verdi, ballo grande *Il Proscritto della Polonia*, balletto *La Bella dormiente*. Secondo spettacolo, opera *Il Gladiatore*, poesia del poeta dei regi teatri Francesco Guidi, musica del maestro Bona scritta espressamente, ballo grande *Arzelia o lo Spirito elementare*, balletto *La Figlia dei fiori*, di Bretin.

— Teatro Carignano. — Drammatica compagn. Lombarda diretta da F. A. Bon.

— Teatro D'Augennes. — Reale drammatica compagnia Sarda.

— Teatro Nazionale. — Comp. Francese di Giulio Adler.

— Teatro Sutera. — Compagnia Francese di Joanny Bruyat.

— Teatro Gerbino. — Dramm. Comp. Mancini.

— Circo Sales. — Acrobatica compagnia Ferroni.

GENOVA. — Teatro Carlo Felice. — Prime donne Hayes Catterina, Castagnola Giuseppina, prima donna contralto Semiglia Clotilde, comprimaria Scheggi Enrichetta, seconda donna Boschetti Giuseppina, primi tenori Mirate Raffaele, De-Vecchi Giovanni, secondi tenori Barattini Timoleone, Galbarini Francesco, primi bassi Monari Francesco Federico, Vita Luigi, primo basso profondo Gorè Fortunato, secondo basso Garibaldi Giovanni, primo buffo Scheggi Giuseppe, con 32 coristi d'ambo i sessi. — Opere *Lucia di Lammermoor*, *I Masnadieri*, *I Puritani* e *Linda*. — Ballo. Coreografo Astolfi Luigi, primi ballerini danzanti Amalia Ferraris, Pallerini Antonio, prima ballerina per accompagnare i passi Clotilde Gambardella, primi mimi Diani Prospero, Baratti Francesco, Razzani Francesco, Villa Giuseppe e Fanny Mazzarelli-Astolfi, 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. — Primo ballo grande in cinque atti con prologo *L'Indipendenza Siciliana*.

— Teatro S. Agostino. — Drammatica Compagnia Internari, Colomberti e Targhini.

VIGEVANO, — Opera. Prima donna Olivieri, primo tenore Spotorno, primo baritono Lovati.

MORTARA. — Opera. Prime donne a perfetta vicenda Cattaneo e Golgi, primo tenore ass. Perelli, primo basso baritono ass. Villa Domenico.

STRADELLA. — Opera. Prima donna Majeroni, tenore Landi, primo baritono Daltini Giuseppe, primo basso profondo Trabattoni, secondo basso Zambelli, secondo tenore Mantegazza. — Opera prima: *I Due Foscari*.

SASSARI. — Opera. Prima donna Galli Rota, primo contralto Zuani, primo tenore D'Apice, primo baritono Giordani, primo basso profondo Vajro Luigi, primo buffo comico Manari Lorenzo, secondo tenore Ricalzone, altre parti secondarie, impresario Peracchio. — Opere: *Linda*, *Ernani*. *D. Pasquale*, ecc.

VALENZA. — Opera. Prima donna Ester Corsini. Primo tenore Gumirato. Gerli primo basso. Prim'opera *Norma*.

NOVARA. — Opera. Prima donna ass. Brambilla Giuseppina, primo tenore ass. Fedor Guglielmo, primo basso baritono Donelli Gaetano, primo basso profondo Bartolomeo Gandini, secondo tenore Gabetti Teobaldo, secondo basso Tej Ernesto. — Opere. *Attila* di Verdi, *Il Profeta velato* del maestro Manna. — Ballo. Coreografo Massini Federico, primi ballerini danzanti assoluti Massini Amalia e Croce Ferdinando, prima ballerina danzante Mengoli Carolina, primi mimi assoluti Negro Teresa, Caprotti Antonio, Massini Carolina, altri primi mimi Caprotti Camilla, De-Vecchi Paolo, mimo per le parti giocose Panni Antonio, ballerini di mezzo carattere, corifei, ec. ec. Primo ballo *Il conte Pini*; secondo ballo *La Fata e il Cavaliere*.

ASTI. — Commedia. Compagnia drammatica Giannuzzi.

VOGHERA. — Drammatica compagnia Giardini.

ALESSANDRIA. — Drammatica compagnia Mingoni.

CUNEO. — Commedia. Compagnia drammatica veneta diretta da Vincenzo De-Rossi.

VERCELLI. — Prima donna assoluta Carolina Rapazzini, comprimaria Marietta Ballarini, primo tenore ass. Gio. Comolli, secondo tenore Lambertini Gentile, primo baritono ass. Eugenio Luisia, primo basso profondo Perrone, oltre le occorrenti seconde parti. — Opera, *I Masnadieri* del maestro Verdi.

SAVONA. — Prima donna ass. Carolina Mauri, comprimaria Placida Corvetti, seconda donna Marianna Magri, primo tenore ass. Ranieri Dei, comprimario Luigi Fagnoni, primo baritono ass. Edoardo Ventura, primo basso profondo ass. Gallo Tomba, secondo basso Giovanni Valerio, altre parti Borbone e Santagostino. — Opera. *Attila*, *Nabucco*, *I Puritani*.

PINEROLO — Drammatica compagnia Lottini.

SAVIGLIANO. — Comica compagnia Romagnoli e Dondini.

CAGLIARI. — Drammatica compagnia Belli.

SESTRI DI LEVANTE. — Drammatica compagnia Vivarelli ed Asti.

—

LOMBARDO VENETO.

VENEZIA. — (La Fenice è chiusa). Teatro Apollo. — Opera. Prima donna ass. Clelia Forti Babacci, prima donna Eugenia Ciotti Grossoni, primo contralto ass. Dionilla Santolini, seconda donna Cleofe Rosati, primi tenori a vicenda Luigi Guglielmini, Antonio Galletti, primi baritoni Luzzi, Roncagli ed Ardavani, altro basso Tobia Pagliarini, basso com. Giovanni Zambelli. — Opere. *Linda*, *la Cenerentola*, *il Ventaglio*, *il Disertore per amore* e un'opera seria scritta appositamente dal maestro Dalla Baratta. *Divertissement* di ballo composto dal primo ballerino Francesco Jorio, il quale avrà per compagna la prima ballerina Amalia Pennato, con 4 coppie di secondi ballerini, ecc. impresario Alessandro Betti.

— Teatro S. Benedetto. — Anche qui Opera in musica col primo basso Sansoni Filippo, con la prima donna Vianello, ecc. ecc. — Opere, *Attila* e *I Lombardi alla Prima Crociata* di Giuseppe Verdi. Impresa Lasina.

VERONA. — Teatro della Accademia. Opera. Prima donna Costantin, basso cantante Centerioni, basso comico Penco.

MILANO. — Teatro alla Scala. — Opera. Prime donne Gruitz Carlotta, Cortesi Adelaide, Nascio Daria, Brambilla Gaetanina, Bianchi Luigia, primi tenori Ferretti Luigi, Sinico Giuseppe, Fedor (quest'ultimo in quaresima), primi bassi Corsi G. B., Pignoli Luigi, Gassiè, buffo comico Scalese Raffaele, parti comprimarie e supplimenti signore De Baylou, Ruggeri, Gandaglia, signori Pochini, Benciolini, Marconi, Lodetti. — Opere cinque, tre nuove e due di ripiego, una delle quali *Ernani*: prima opera, *Il Campo dei Crociati*, di Mercadante; fra le nuove vi sarà anche quella del M. cav. Capecelatro, poesia di Andrea Maffei, *Davide Rizio*. — Ballo. Coreografo Ronzani Domenico, primi ballerini danzanti la Mayvood, Ferrari Adelaide, Gabrieli, primi mimi assoluti Monti-Caresana Gaetana, Catte Effisio, altri primi mimi, le solite allieve della scuola, le solite coppie di primi ballerini di mezzo carattere, ecc. — Primo ballo: *Faust*, di Perrot, riprodotto. Col 26 nella Sala del Ridotto si apriranno pure i giuochi.

— Teatro della Canobbiana. — Commedia e Ballo. Coreografo Rugali, primi mimi assoluti Molinari-Bencini Giuditta e Montani, primi ballerini danzanti Neri Angela, Marra, Tommasini Angela, Grillo G. B. — Primo ballo: *I Saraceni*. Drammatica compagnia Capella, con Meneghino.

— Teatro Re. — Impresario Tommasi. Prima donna ass. Giuseppina Jotti, prima donna contralto ass. Casalona, prime donne Celestina Corbetta e Müller, comprimarie e seconde Berrinie Tommasi Carlotta, primi tenori ass. Ceresa, Lattuada, Federico Di Ruggero, primo tenore Cesare Viganò, secondo tenore Luigi Turco, primo baritono ass. Vincenzo Morino, primo basso profondo ass. Luigi Bianchi De-Mazzoletti, primo buffo comico ass. Carlo Rocca, secondo basso Luigi Rigola, maestri concertatori Giuseppe Bragonzo (anche direttore d'orchestra) e Giuseppe Bonola. — Prima opera *Nabucco* del maestro Verdi, indi la *Cenerentola* (per *début* della signora Casalona), la *Margherita* del maestro Foroni ed altre da destinarsi.

— Teatro Carcano. — Commedia e Ballo. Drammatica compagnia di Giuseppe Moncalvo. Coreografo Borsi, primi mimi Ghedini Federico, Trabattoni, Romolo, ecc.

— Teatro Lentasio. — Commedia. Comica compagnia Ponti.

CHIARI. — Teatro chiuso.

BRESCIA. — Opera. Prima donna Caspani, primo tenore Mora, primo baritono Gianni, primo basso profondo Bianchi Luigi. — Prima opera: *Machbet*. — Ballo. Coreografo D'Amore Michele, prime ballerine a perfetta vicenda, Cherrier e Marchettini, primo ballerino danzante, allievo del Blasis, Kallou F., prima mima Guffanti Carolina, primi ballerini di mezzo carattere, corifei, ecc. — Primo ballo: *Gisella*.

MANTOVA. — Teatro Sociale. — Opera e Ballo. Prime donne Giuseppina Leva e Monsuit, primi tenori Scola e De Bezzi, primi bassi Fulvio Rigo, Berger Ferdinando, primo buffo Pietro Merigo. Parti comprimarie e secondarie. — Prima opera, *Barbiere di Siviglia*; seconda, *Lucrezia Borgia*. — Ballo. Un terzetto ballabile colla coppia Izzo e la Turchi.

LODI. — Teatro chiuso.

COMO. — Teatro chiuso.

CREMA. — Teatro chiuso.

CREMONA. — Teatro chiuso.

BERGAMO. — Teatro chiuso.

PAVIA. — Teatro chiuso.

MONZA. — Teatro chiuso.

PADOVÁ. — Teatro chiuso.

VICENZA. — Teatro chiuso.

BASSANO. — Teatro chiuso.

BELLUNO. — Teatro chiuso.

UDINE. — Teatro chiuso.

TREVISO. — Teatro chiuso.

ROVIGO. — Teatro chiuso.

—

REGNO ILLIRICO.

TRIESTE. — Teatro Grande. — Opera. Prima donna Sofia Cruvelli, primo tenore Giuseppe Fernando Alzamora, primo basso Francesco Cresci, basso comico Cesare Soares, basso profondo Secondo Torre, prima donna in genere Annetta Baumann, primo tenore suppl. Giovanni Lanner, basso comprimario Antonio Giacomelli, secondo basso Gio. Volpini, seconda donna Erminia Cucchiari, secondi tenori Francesco Cucchiari, Giovanni Petrovich, Stefano Arbanassich. — Opere *Maria di Rudens*, *D. Pasquale*, ed una di Luigi Ricci espressamente scritta, *Il Diavolo a quattro*. — Ballo, coreografo Tommaso Casati, coppia danzante di danza francese Adele Polin e Pasquale Borri, prima ballerina italiana per accompagnare il terzetto Rachele Terni, prime ballerine di rango italiano Teresa Gambardella, Rachele Librini, Augusta Fante, Luigia Casati, Cleopatra Bertolli, Carolina Calabi, Antonietta Ponzoni, Emilia Pomè, Romilda Corbella, primo mimo Davide Viganò, le ragazzine Elisa Casati e Corinna. — Primo balletto *La Figlia del soldato*.

—

DALMAZIA.

ZARA. — Opera. Prima donna Rossi Ester, altra prima donna Renatti Estella, seconde donne Alleusi Luigia, Ferrari Annunziata, primo tenore Ferrari Gaetano, secondo tenore Mengozzi Paolo, primo baritono Bartolini, basso profondo e buffo comico Maggiorotti Luigi, basso generico Mongani Eugenio, altro basso Palmani Giuseppe.

—

STATI PONTIFICI.

ROMA. — Gran teatro Argentina. — (Quest'anno il teatro Apollo è chiuso.) Opera. Prime donne assolute Teresa De Giuli-Borsi, Valeria De Pagowska, primi tenori ass. Gaetano Fraschini, Corrado Miraglia, primi baritoni ass. Filippo Colini e Achille Rossi, parti comprimarie, supplimenti, parti secondarie, ecc. ecc. — Opere *Lucia* e *Roberto Devereux*, una scritta appositamente per Roma dal maestro Giuseppe Verdi che si recherà nella capitale per concertarla, e una quarta da destinarsi. — Ballo. Coreografo Antonio Cortesi, prima ballerina ass. Rosina Ravaglia, Guidi Gio. e la coppia Schiano, primi mimi assoluti Razzanelli Assunta, Antonio Ramaccini, Bolognetti Gennaro, Filippo Termanini, Vincenzo Schiano, Venturi David, Annetta Liuzzi, Poggiolesi Giovanni, supplimenti ai mimi, primi ballerini di mezzo carattere, corifei, ecc. ecc. direttore ed inventore delle scene Pietro Venier. — Primo ballo *Mazzeppa*.

— Teatro Valle. — Opera e commedia. Opera. Prima donna ass. Carolina Cuzzani, primo tenore Giuseppe Tamaro, primo basso ass. e brillante Luigi Ferrario, primi buffi Carlo Cambiaggio, Cesare Bellincioni, Francesco Finetti, basso generico Scipione Burri, prima donna e supplimento Marietta Perelli, comprimaria Emilia Turpini, primo tenore Agostino Dall'Armi, altro basso e supplimento Domenico Pro, altro tenore Carlo Mariani. — Opere. *Tutti amanti* del maestro Romani, *Quattro la pretendono e il quinto la sposa* di Vincenzo Fioravanti (espressamente scritta), ecc. — Commedia. Drammatica compagnia Lipparini. Impresario Carlo Cambiaggio.

— Teatro Metastasio. — Compagnia Drammatica Ricci.

— Teatro Capranica. — Compagnia acrobatica Palladini.

BOLOGNA. — Teatro Comunale. — Opera e ballo (se ne forma la compagnia). Intanto, Angiolina Zoja prima donna e Ferranti basso-comico.

— Teatro del Corso. — Drammatica compagnia Pezzana.

PESARO. — Opera. Prime donne Alberti Marietta, Armandi Marietta, prima donna contralto Berti Maddalena, primi tenori Stefani Luigi, Gobbetti Vincenzo, primi bassi Colmenghi Romolo, Brutti Giulio, Chiusuri Giovanni, primo basso comico Rivarola Achille, seconda donna Bonetti Geltrude. Opere, *Il Ventaglio* di Raimondi, la *Secchia rapita* di Celli, altra da destinarsi.

RIETI. — Prima donna Zenaide Rondoni, primo tenore Pagnoni, primo basso De Angelis, altra prima donna Angela Zadoll.

ORVIETO. — Opera. Prima donna Dionigi Carolina, primo tenore Bagigalupi, primo baritono De Antonis, parti comprimarie Pompej-Santi, maestro direttore Tamburini, direttore d'orchestra Bonzerini.

SPOLETO. — Prima donna Ezebina Ercolani, primo tenore Salvatore De-Angelis, primo basso Teofilo Consoli, altra donna Pety, altro primo tenore Baratti, altro primo basso Francesco Galli, seconde parti Pharia Rini, Raffaele Lenti, Pasquale Delicati. — Prim'opera *Parisina*.

BAGNACAVALLO. — Opera. Primo basso Giacomelli, tenore Bacci, ecc.

FOSSOMBRONE. — Opera. Prima donna Tassinari-Redi, ecc. ecc.

LUGO. — Prima donna Clotilde Mazzoni, primo tenore Scardovi, primo basso Cavalieri, buffo comico Lipparini,

FERRARA. — Prima donna Rosalia Mori-Spallazzi, primo tenore Gaspare Gamboggi, primo baritono Antonio Carapia, primo basso Canedi. — Opere. *Masnadieri*, *Lucia*, ed altra da destinarsi.

FAENZA. — Prima donna Capuani Francesca, comprimaria Luigia Morselli, primo tenore Carlo Liverani, primo baritono Mauro Zacchi, primo basso Mirandola. — Opera, *I due Foscari*.

CESENA. — Compagnia comica.

ETTO

ICHE E COMICHE COMPAGNIE

PALI TEATRI D'ITALIA ED ALCUNI D'AMERICA

COLI. — Prima donna ass. Ma- Cavalli, primo baritono ass. Righi, primo tenore ass. Anto- Giuglini, basso generico Federigo alini, buffo comico Gio. Battista i, contralto Laura Placci, seconda Chiara Schüster, secondo tenore l. Giuseppe Valesi.—Opere. *Lin- olumella, Chi dura vince.*

CONA. — Teatro delle Muse. — donna Asdrubali-Maffei, primo re assoluto Ettore Marcucci, primo Morelli.—Opera, *I Due Foscari.*

NO. — Prima donna Giulia Mi- primo tenore Cortopassi, primo Marini Lorenzo, primo baritono rti, seconda donna Berdi Rosa, se- tenore Tombari Augusto,—Prim' ra *I Due Foscari*, seconda *Parisina.*

RAVENNA.—Prime donne Brignole Albertini-Marchesini, primo tenore stra, primi bassi De Caprile e Pom- Marchesini, buffo comico Penso.— 'opera *I Due Figaro* di Speranza, *Monetarii* di Rossi.

FERMO. — Compagnia drammatica retta da Agostino Vanzo.

TERNI. — Opera. Prima donna ass. ematori Adelaide, primo tenore Ba- lucchi Angelo, primo baritono ass. iani Costantino, primo buffo comico cinelli Jacopo, primo basso Mirate nia, seconda donna Branca Ma- nna, secondo tenore Allegretti Ste- fano, secondo basso Tani Giovanni.

—

GRAN DUCATO DI TOSCANA.

FIRENZE.—Teatro della Pergola.— ra. Prima donna assoluta Adelina etti-Rebussini. primo tenore ass. are Pozzolini, primo baritono ass. Sebastiano Ronconi, primo buffo assol. Francesco Frizzi, primo basso profondo Marco Ghirardini, prima donna Avenali, comprimaria e supplimento Elisa Ricci uccini, seconda donna Faustina Piom- nti, altro primo tenore Raffaele rgi, secondo tenore Ettore Profili, so comprimario Carlo Dossi, mae- direttore T. Mabellini. — Prima pera *Leonora* del maestro Mercadante. -Ballo. Coreografo Egidio Priora, pri- a ballerina assoluta di rango francese limpia Priora, primo ballerino ass. i rango francese giovanni Lepri, prima ima ass. Raffaela Santalicaute, primi mimi Prisco e Marino Leggittimo, primo mo Giacinto Piazza, dodici coppie di ondi ballerini, otto coppie di corifei. -rimo ballo *Dianora dei Bardi.*

—Teatro Alfieri.—Prima donna Gio- annina Ramoni, primo tenore Giuseppe amoni, primo basso Leone Pellegrini. -Ballo. Coreografo e primo mimo Gio- anni Montallegro, primi ballerini dan- anti Rachele Iorio e Gioachino Colussi, on altri mimi e secondi ballerini oc- renti.—Prim'opera *I Due Foscari.* mo ballo *Le cinque giornate di Mi- lano.*

— Teatro Goldoni. — Prima donna Annunziata Zecchini, primo tenore Sil- vestroni, primi bassi Caspani e Mazza- rini.—Prima opera *Ernani.*

—Teatro Nuovo.—Drammatica com- pagnia Coltellini e Zannoni.

—Teatro del Cocomero. — Dramma- a compagnia Domeniconi.

—Teatro Leopoldo.—Compagnia dei Dilettanti Filodrammatici.

—Teatro di Piazza Vecchia.—Com- pagnia drammatica diretta da Amato Ricci.

LIVORNO.—Teatro degli Avvalorati. —Prima donna Annunziata Del Bono, primo tenore Giovanni Giorgetti, pri- mo basso baritono Bianchi.—Prim'o- pera *I Due Foscari.*

EMPOLI.—Prima donna Annunziata Salati, primo tenore Guglielmo Pozzo- lini, primo basso Alessandro Chimischi, tenore comprimario Gioacchino Luc- chesi.—Prim'opera *Lombardi.*

AREZZO.—Teatro Petrarca.—Prima donna Dehl. primo tenore NN. primo basso Luigi Salandri. — Prim' opera *Nabucco.*

PRATO.—Teatro Metastasio.—Prima donna Elvira Garci, primo tenore An- tonio Zinghi, primo basso baritono Or- tolani, tenore comprimario Franceschi. —Opere. *Lombardi, Lucia di Lammer- moor.*

LUCCA. — Teatro Pantera.—Prime donne Natalia Hogè e Maria Mariotti, primo tenore Luigi Bernabei, primo basso baritono Squarcia, primo buffo comico Domenico Raffaelli. — Opere. *Maria di Rohan, Leonora.*

PISA. — Teatro dei Ravvivati. — Prima donna Elisabetta Parepa-Archi- bugi, primo tenore Emilio Pancani, primo baritono Francesco Coturri, pri- mo basso Antonio Selva.—Opere. *At- tila, Puritani, Beatrice di Tenda.*

SIENA. — Teatro de' Rozzi. — Prima donna Teresa Salandri, primo tenore Remigio Bruni, primo basso Eugenio Mazzoni, primo buffo comico Gaspare Pozzesi, prim'opera *Gli Esposti.*

—

REGNO DI NAPOLI.

NAPOLI.—R. Teatri S. Carlo e Fondo. Opera. Prime donne assolute Tadolini Eugenia, Basseggio Adelaide, Bertucat Apollonia, prime donne Riva-Giunti Ma- rietta, Rambure Costanza, primi tenori Malvezzi Settimio, Boucardè Carlo, pri- mi tenori Agresti Antonio, Laudano Corrado, primo basso baritono ass. Ba- diali Cesare, primo baritono Mastriani Raffaele, primo basso profondo Rodas Agostino, primi bassi Arati Marco, Gion- frida Francesco, seconde e terze par- ti, ecc., ecc. maestro concertatore Sa- verio Mercadante.—Ballo. Compositori Taglioni Salvatore e Briol Giovanni, primi ballerini assoluti Fitz-Jamez Na- talia, Merante Francesco, prima bal- lerina ass. a vicenda Lavaggi Tomma- sina, prime ballerine Merante Adelaide, Biondi Teresa, primi mimi assoluti Colombon-Briol Luisa, Pingitore Go- vanni, altri mimi, allievi della scuola, *corifei*, ecc. ecc. Gran ballo pel 12 gennaio (del compositore Briol) *Mille e una notte.* Pittore Pietro Venier. Im- presario Calveri Winter Berardo.

— Teatro Nuovo. — Opera. Vi can- tano la Artioli, la Cetroni, lo Schiffini, De-Leva, il basso Porella, ecc. ecc.

—Teatro Fiorentini. Drammat. com- pagnia reale condotta dai signori Al- berti e Monti, colla Zuanetti, Luigi Taddei caratterista, ecc.

BARLETTA.—Opera. Prima donna Carolina Lusignani, comprimaria Rossi, primo tenore Paterni, primo basso Zu- ry, con le rispettive seconde parti.

PALERMO. — Teatro chiuso.

—

DUCATO DI MODENA.

MODENA.—Prima donna Sofia Al- bertini, primo tenore Emilio Naudin, primo baritono Alessandro Sabatini, primo basso profondo Eugenio Manfre- di, primo tenore comprimario Pasi Giuseppe, secondo tenore Parmegiani Pietro. — Opere, *Masnadieri, Attila, Puritani.* — *Divertissements* di ballo, coppia di primi ballerini Augusta Do- menichettis e Davide Mochi. Impresa Camurri.

REGGIO. — Opera. Prima donna Gambardella Elisa, primo contralto Tantalora, primo tenore Romanoff Gu- stavo, primo buffo comico Bruscoli.

—

DUCATO DI PARMA E PIACENZA.

PARMA. — Teatro chiuso.

PIACENZA. — Teatro chiuso.

—

CORSICA.

BASTIA. — Opera. Prima donna Zu- doli Santina, ecc. ecc.

—

FRANCIA.

PARIGI. — Teatro Italiano. — (Dia- mo l'Elenco di questo teatro, benchè sia chiuso *per essere il sig. Dupin senza denari e fallito*, sperando che quel governo non vorrà permettere più ol- tre tant'onta). Prime donne Tacchinar- di-Persiani, Castellan - Giampietro A- naide, Bosio - Xindavelonis Angiolina, De-Meric Emilia, mad. Clary, mad. Bellini, primi tenori Bordas, Corelli, Soldi, primi bassi Lablache, Ronconi Giorgio, Morelli-Ponti, Arnoldi, parti comprimarie e secondarie, ecc. ecc.

— Teatro dell'*Opéra.* — A questo teatro (ove si prova il *Profeta* di Me- yerbeer) ballerà a tutto febbraio Fanny Cerrito con Saint Leon, suo marito.

—

SVIZZERA.

LUGANO.— Drammatica Compagnia Bassi e Preda.

—

SVEZIA.

STOCKOLM. — Opera. Prima donna Penco Rosina, primi tenori assoluti Ciaf- fei Francesco, Caggiati Ettore, primi bassi baritoni Casanova Gian Carlo, Della-Santa Luigi, buffo comico Vin- cenzo Galli, seconda donna Gerbum Luisa, secondo tenore Galli Giuseppe.

—

DANIMARCA.

COPENAGHEN.—Opera. Prime don- ne ass. Ricci Amalia, Pecorini Giovan- nina, primi tenori ass. Castellan An- drea, Pavesi Giuseppe, primo baritono ass. Guicciardi Giovanni, primo basso profondo ass. Scappini Stefano, primo basso comico Paltrinieri Giuseppe, te- nore comprimario Santi Stanislao, mae- stro concertatore e compositore Ricci Federico.

BELGIO.

BRUSSELLES. — Prima donna ass. Katinka Evers, altra prima donna Be- tond, primo contralto ass. Biscottini Fiorio, primo tenore ass. Calzolari En- rico, altro primo tenore Rossi Guerra, primo basso baritono ass. Alessandro Olivari, primo basso profondo assoluto Agostino Zucconi, primo buffo comico ass. Fiorio, basso comprimario Agostino Berini, comprimaria Orsola Mongé, maestro concert. Casimiro Biscottini.

—

RUSSIA.

PIETROBURGO. — Opera. Prima donna ass. Erminia Frezzolini, prima donna Corbari, primo contralto Elena Angri, primi tenori Lorenzo Salvi e Gardoni, primi bassi Coletti, Tamburini padre e figlio, buffo comico Napoleone Rossi, parti secondarie e comprimarie. —Opere. *Lucia, e Lucrezia Borgia,* ecc.

ODESSA. — Opera. Prima donna Luigia Abbadia, comprimaria Carolina Guerra, primi tenori Ricci Gennaro e Luigi Donati, primi bassi Bonafous e Marini, primo buffo Mazzetti, altro basso Berlendis, parti secondarie, comprima- rie, ecc. ecc.

—

PORTOGALLO.

LISBONA. — R. Teatro S. Carlo. — Opera. Prime donne Gresti Marietta e Secci-Corsi, primi tenori Volpini e Bal- danza, primi bassi Fiori Gaetano, Zuc- chini e Benedetti, parti comprim. e se- condarie, ecc.—Ballo. Coreografo Viotti Emanuele, primi ballerini danzanti King Giovannina, Bussola Maria Luigia, Vien- na Lorenzo, primi mimi, primi balle- rini di mezzo carattere, corifei, ecc. ecc. Impresario Corradini.

—

SPAGNA.

MADRID. — Opera. Prima donna so- prano ass. Deruisi, prima donna Fa- giani Elide, prima donna comprimaria Sola, primo tenore ass. Cuzzani Luigi, primo tenore Jordan, primo baritono ass. Giraldoni Leone, primo basso pro- fondo e basso cantante ass. Monnac- Fortini Luigi, primo buffo ass. De Salas, primo baritono Baraldi Cesare, basso profondo Velasco, basso comprimario Calvet, maestro e direttore della musica Basili Basilio, direttore di scena De Sa- las. Ballo. Compositore Appiani Anto- nio, primi ballerini assoluti Fuoco So- fia, Carey Gustavo, Marmet Melina, pri- mi ballerini Bernardelli Oscar, Demelisse Octavie, n. 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, 6 coppie di *corifei*, attrezzista Fornari, rappresentante del- l'impresa Rizzoli Pietro.

BARCELLONA. —Teatro Principale. —Opera. Prime donne Sanchioli e Ro- velli, primo tenore ass. Tamberlick, primo tenore Gomez, altro primo Fi- gueras, primi baritoni Sermattey e Piz- zigati, primo basso ass. profondo Deri- vis, comprimaria Aurora Valesi, altro primo basso Lodi, secondo basso Mo- relli.

— Teatro del Liceo. — Opera. Pri- me donne assolute Rossi Caccia, Sal- vini Donatelli, contraltino Barini, al- tra prima donna Aquilò Donatutti, se- conda donna Caballè Alen, primi te- nori assoluti Roppa Giacomo, Bozzetti, primo tenore Festa, secondo te- nore Rauret, primo basso ass. Ferri Gaetano, primo basso profondo ass. Mi- trovich Giovanni, primo basso in genere Silingardi, secondo basso Viveo Gio- vanni, maestro concertatore cav. Obiols Mariano.

CADICE.—Opera. Prima donna Ama- lia Brambilla Vergè, primo tenore Vergè, suo marito, ecc. ecc.

MATARO. — Opera. La famiglia di Franco colla Corinna di Franco a prima donna, ecc.

VALENZA. — Opera. Prima donna Carlotta Gattinari, primo tenore Anto- nio Palma, primo basso De-Gironella, parti comprimarie, secondarie, ecc. ecc.

MALAGA.—Opera. La compagnia li- rica condotta da Temistocle Solera con sua moglie Teresa Rusmini prima donna assoluta, ecc. ecc.

—

PRUSSIA.

BERLINO. — Opera. Prime donne Meineville-Fedor, Emma Normanni e Giuseppina Dogliotti, primi tenori ass. Laboccetta e Pardini, secondo tenore Giuseppe Forno, primo baritono ass. Luigi Rinaldini, primo basso profondo Pons, basso in genere Giuseppe Cata- lano, maestro concertatore Giuseppe De-Barbieri ecc. ecc.

—

TURCHIA.

COSTANTINOPOLI. — Opera. Prime donne Vilmot Giuseppina e Cominotti Maddalena, prima donna contralto Calvi Giovannina, primo tenore ass. Negrini Carlo, primo tenore Ademollo Luigi, se- condo tenore suppl. Zocchi Antonio, primo baritono ass. Bencich Giovanni Battista, primo basso profondo Nanni Cesare, primo basso Polani Angelo, buffo comico Borella Maurizio, basso generico Parmegiani Luigi, maestro concertatore Guattelli Calisto, primo violino direttore d'orchestra Mariani Angelo.

BUKAREST. — Opera. Prime donne Enrichetta Carl e Giovanelli Biava, com- primaria Elena Rho, primi tenori G. B. Montresor e Giovanelli Biava, primi bassi Tozzoli e Fortuna, primo buffo Leoni Carlo, seconde donne, secondi bassi e tenori, ecc.

—

GRECIA.

CORFU'.— Opera. Prime donne Monti Angelica, Zani Enrichetta, prima don- na comprimaria Euzzi, primi tenori Meksa Demetrio, Aducci Gaetano, pri- mo basso Busi, basso comico Taddei, basso comprimario Buccolini, primo violino e direttore d'orchestra Lam- bertini, impresario Zampettini.

—

AMERICA.

LIMA nel Perù e CHILI nell'America meridionale. —Opera. Prime donne ass. Micciarelli - Marconi Lucrezia, Schieroni - Nulli Luigia, prima donna con- tralto Turri Neumane, comprimaria e seconda donna Mauri Rosina, primo tenore ass. Pellegrini Innocente, primo basso cantante ass. Luigi Walter, primo basso comico ass. e basso profondo Borsotti, tenore comprimario Cavada- gni Luigi, secondo tenore Corradi, se- condo basso Marty Leone, maestro dei cori Santos Eusebio, agente dell'impresa Balicco Achille.

AVANA. — Teatro Tacon. Impresa del cav. Francesco Marty y Torrens. — Opera. Prime donne a perfetta vicenda Tedesco Fortunata, Steffenone Balbina, prima donna comprimaria Rainieri Te- resa, primi tenori assoluti a perfetta vicenda Lorini Domenico, Vietti Ade- lindo, primo basso cantante ass. Marini Ignazio, primo baritono ass. Beneven- tano Francesco, primo basso generico Polonini Eutimio.

dell'oppio? Alla nostra maestà fecero la guerra per l'oppio.

— È vero; ma in Europa gl'Inglesi quando vedono le barricate chiudono gli occhi e lasciano fare. — Dopo le botte, e queste è inutile che le spieghi, perchè le botte le ha provate anche vostra maestà appunto dagl'Inglesi, eccoci allo stato d'assedio.

Ora quasi tutta l'Europa sta in istato d'assedio, ma non pertanto i *demagoghi* pretendono che le costituzioni non periranno.

— E che cosa sono le costituzioni?

— Sono tante carte scritte.

— Voglio leggerne qualcuna.

— Vostra maestà celeste non le può capire.

— Allora aspetterò che qualcheduna di queste carte, chiamate costituzioni, sia tradotta in chinese. Si possono tradurre le costituzioni?

— Sicuramente; a Napoli l'hanno appunto tradotta dal francese.

— Sta bene, sta bene; regoliamoci come fanno a Napoli, perchè il gabinetto di Napoli mi ha fatto sapere che le sue relazioni son le stesse, nè sono per nulla mutate, e perciò o voglio seguitare la mia buona alleanza col ministero di Napoli.

NOTIZIE VARIE

— Si scrive da Parigi al PIRATA in data del 21:

« A quanto vi comunicai ultimamente, e a quanto voi avrete inserito nel vostro foglio, Luigi Napoleone Bonaparte fu installato ieri qual Presidente di questa Repubblica, ed andò subito ad abitare l'Elysée-National. Poco dopo mandò un messaggio all'Assemblea colla nomina de'ministri. »

Da alcuni giornali d'oggi si rileva che per le strade s' incomincia a gridare VIVE L'EMPEREUR!

TEATRI

TORINO

TEATRO REGIO.

Attila. — Il Proscritto di Polonia. La Bella Dormiente.

(Ieri sera 26 dicembre)

L'*Attila* ebbe in Torino la sorte che ottiene a un dipresso in tutti i teatri, ove producesi: piacquero alcuni suoi pezzi, destarono altri entusiasmo..... entusiasmo che nelle successive rappresentazioni andrà crescendo, dappoichè la musica del celeberrimo Verdi suole aumentare e non diminuire d' effetto, con buona licenza de'suoi nemici in parrucca.

I cantanti sono conosciutissimi, degni d'una Capitale come questa, e basterà nominarli: Marietta Gazzaniga, Nicola Ivanoff, Achille De Bassini, Raffaele Anconi. La storia teatrale li ha già onorati di biografie e di busti... e aver busti e biografie ancora in vita non è gloria comune. Lo disse Pietro Giordani, parlando dell'Ungher, e il Giordani ne sapeva più di noi... almeno crediamo.

Furono salutati da applausi al loro primo mostrarsi, e anche ciò varrebbe a provare quel che andavamo dicendo.

Si domandò al proscenio la Gazzaniga, terminata l'aria sua. Si verificò altrettanto al di lei duetto col tenore, e della cabaletta (che è un vero fiore d'eleganza) si volle ad unanimi voti la replica. Il De Bassini signoreggiò alla sua aria, e n'ebbe solenne chiamata. L'Ivanoff, dei Torinesi conoscenza dolcissima, il beniamino di Rossini, cantò la romanza, per esso scritta, con tanta precisione, venustà e soavezza, che lo si volle rivedere sul palco. Nel terzetto emersero tutti e tre, siccome dopo giovò all'insieme l'Anconi: cosicchè, abbassata la tela, reiteratamente dovettero ricomparirci dinanzi fra generali e fervidi evviva. Nè si creda che l'aria del valente Ivanoff, quella dell'Anconi e il finale passassero inosservati: gli esecutori vi ottennero alla lor volta non dubbi segni d'aggradimento. Ecco un articolo che non troverà opposizioni, perchè appoggiato sui fatti, ed è coi fatti alle mani che si convincon gli increduli.... ad eccezione dei Deputati antiministeriali.

Quanto al *Pasticcio* o *Proscritto* del Monticini, le cose volsero alla peggio. Un po' per essere l'argomento trattato coi soliti ripieghi e con le solite forme, un po'per l'esagerazione e la nessuna nobiltà di qualche mimo, un po'per avervene veduto qualcun altro dalle telegrafiche braccia che abbastanza vedemmo in autunno, un po'insomma per un' eterna bandiera che non è tricolore, e certe lungherie ed incongruenze che nel 1848 non si denno soffrire, il suo ballo ebbe rotta compiuta... E ce ne duole per lui e per noi... Ce ne duole per la Ester Ravina che vi agisce e si atteggia da somma artista..... Ce ne duole per l'Impresa, che non guardò a sacrifici ed a spese... Ce ne duole pei pittori che ci donarono superbe scene, degne d'un Perego e d'un Sanquirico. Era forse scritto lassù che dovesse nascere un *fiasco*, e tale è stato; ma consoliamoci che i *fiaschi* non hanno mai spaventato i coreografi (incominciando da Viganò e terminando col Gioia), avvezzi non solo a introdur gli oragani sulla scena, ma a sentirli eziandio in platea...

Il passo a due viene eseguito dalla Flora Fabbri-Bretin e dal Penco: la prima è una notabilità che Londra, Parigi, e le principali città italiane colmarono di ovazioni e collocaron nel numero delle più elette tra l'arte sua: il secondo vanta pure i suoi trionfi e i suoi diplomi, nè va spoglio di pregi. Le poetiche, elegantissime pose della Bretin sono un idillio, se non che alla grazia ella aggiunge la forza: qualità peregrine che ella svilupperà meglio in appresso, perchè un passo non basta a mettere in luce l'abilità d'una ballerina... perchè anche la ballerina ha bisogno di famigliarizzarsi col Pubblico. Applauditi ai rispettivi loro gruppi ed alle loro variazioni, la Fabbri ed il Penco hanno avuto l'onore della chiamata.

Il balletto s'intitola *La bella dormiente*, e la Cappon è graziosa, leggiadra davvero..... la Cappon è un peccato che dorma! L'argomento è una freddura: pur passa e non annoia.... il che non è poco a questi giorni di sonno. La Cappon e il di lei compagno e marito ottennero accoglienza pari al loro merito, nè questa gentile coppia potrà mai dispiacere.

Non si aspetti chi legge altre ciance sui teatri d' ieri. Come sani e salvi uscire da quella congerie di cose? Nemmeno madama Saqui che saltava come un capriolo benchè carica d'anni e di campagne, nemmeno l'Orlandi che gettando fiori e confetti vola dalla terra al cielo e scorre gli appartamenti di Giove mangiando e bevendo, avrebbero potuto trovarsi dappertutto. Al Teatro Carignano il *Tartufo* (razza di gente che sarà sempre *di moda* finchè vi saranno *gesuiti moderni*), al Teatro D'Angennes *Siamo tutti fratelli* (neanco in teatro), al Nazionale *L'Ami Grandet* (notabene, ora il Nazionale non è più nazionale), al Sutera *Marie Jeanne* (trita e ritrita anche in Italia e imbastardita perfino coi *Meneghini*), al Gerbino *Il Campanaro di Londra* (che ieri sera sarà stato di Torino), al Circo Sales *Grandi voli e slanci sull' elastico inglese e danze sul canapè teso* (vedete che portenti, per pochi centesimi), al Teatrino vicino a S. Martiniano la *Battaglia d'Austerlitz* con *balletti ridicoli* (qui il titolo certo non falla), al Teatro S. Rocco *La Capanna di Betlemme* (probabilmente col somarello e col bue in iscena), ecc. ecc. senza i *presepii parlati, parlanti ed artistici*, con *finali risplendenti e spettacolosi, con coro d'angeli*, con duetti e terzetti che fanno ispiritare, con effetto magnifico di luna e nuvole, con stelle di carta dorata che viaggiano per la posta. *Figaro* direbbe, misericordia!... *Figaro* canterebbe—*Uno alla volta, per carità*; e lo stesso, prendendo fiato, cantiamo pur noi, cioè declamiamo, quantunque declamare e cantare sia oggi tutt'uno...

R.

VERCELLI. Si sono dati *I Masnadieri* del Verdi, che hanno infinitamente piaciuto. La Rappazzini *furoreggiò*. Applausi e chiamate ad ogni frase, ad ogni pezzo. Si volle il *bis* della sua aria del second'atto, *Carlo vive*. Anche nel duetto col tenore Comolli destò entusiasmo, e di esso pure si replicò la cabaletta. Lo stesso trionfo alla seconda rappresentazione. Si gustò pur moltissimo il duetto tra la Rappazzini e il Luisia, con appellazioni agli artisti.

VENEZIA, 22 novembre.—Nei primi giorni di novembre si ebbe qui l'esimio violinista, il nestore de'direttori, il celebre Nicola Petrini Zamboni. Suonò al Civico Teatro con concorso affollatissimo: il pubblico spontaneo, e sincero applaudiva quell' artista che in varii incontri aveva salutato grande nell'arte sua, ed in questo lo ammirava anche d'avvantaggio, poichè quantunque vecchio d' anni, vecchia non è per anche la sua mente, e la mano è tuttora tanto ardita ed agile da non far desiderata la sua verde età che pel desiderio di possedere anche lungamente un vero professore.

(*Dall'Osservatore del Trasimeno*)

F. REGLI, *direttore gerente*.

TORINO, STAB. TIPOGRAFICO DI A. FONTANA.

IL PIRATA

ANNO XIV
N° 26.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni Sabbato e in qualche settimana anche al Mercoledì.

Costa franchi 30 all'anno mandandolo franco fino ai confini.

Il pagamento è anticipato, e può farsi d'anno in anno, come di semestre in semestre.

GIORNALE
DI
POLITICA, LETTERATURA E TEATRI

SABBATO
30 Dicembre 1848

AVVERTENZE

Le Lettere, i Gruppi, i Pieghi saranno franchi di porto.

Un numero separato vale mezzo franco.

Non si ricevono associazioni trimestrali.

L'ufficio è nel vicolo del Montone, n° 8, primo piano.

Mercoledì il Pirata *darà principio ad un* NUOVO SEMESTRE , *ai patti sovraindicati. Si pregano le Direzioni Postali, e quelli che di nuovo volessero abbonarsi, a darci in tempo le ordinazioni loro, onde non abbiano a soffrire ritardo nella spedizione.*

Raccomandiamo sempre ai signori Associati e Corrispondenti (ove lo possono) di affrancarci le Lettere e i Gruppi.

BIZZARRIE

MEDIAZIONE

(*Dall'Arlecchino*)

Meno male che la barca comincia ad avviarsi. La mediazione progredisce di bene in meglio, ed alla fine l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e il Piemonte principiano ad intendersi. Tutto pare che fra breve sarà aggiustato; non si tratta che di piccole differenze, ed ognuno di queste potenze, poco più o poco meno, propone le medesime basi. — La Francia vuole l'indipendenza del Lombardo-Veneto, l'Inghilterra vuole l'indipendenza del Lombardo-Veneto, l'Austria vuole l'indipendenza del Lombardo-Veneto ed il Piemonte vuole l'indipendenza del Lombardo-Veneto, perciò tutto è conchiuso. Ma che vanno a fare queste potenze a quel paese? (Il paese è Brusselles). Vanno ad intendersi semplicemente sul modo di rendere indipendente il Lombardo-Veneto. Tutto stava a sapere dove si dovessero intendere. Per trovare dove si dovevano intendere, si sono impiegati cinque mesi, ed alla fine pare che s'intenderanno a Brusselles; se vanno di questo passo l'indipendenza non può tardare. Io poi non capisco una cosa. Si tratta di rendere indipendenti i Lombardi, e sta bene; c'entra la Francia, e sta bene; c'entra l'Inghilterra, e sta bene; c'entra l'Austria e ci entra il Piemonte, e sta bene; ma perchè non c'entrano anche i Lombardi? Mi pare che in tutto questo, se l'indipendenza la debbono avere i Lombardi, anche i Lombardi dovrebbero entrarci. Se ne levate i Lombardi, pare che non si tratti più dell'indipendenza dei Lombardi, ma invece di chi si deve pigliare l'indipendenza dei Lombardi.

Del resto io non me ne intendo. Quello che so è che andranno a Brusselles, perchè lo ha annunziato anche il ministero Pinelli prima di fare il capitombolo.

Intanto l'amico Cesare che non istava a Brusselles, facendo atto di presenza con la sua assenza; l'amico Cesare, mentre quelli discutono la mediazione verso i Paesi Bassi, finisce che risolve egli il problema della indipendenza lombarda. Già voi mi capite; io qui per l'amico Cesare intendo il Russo, e non intendo l'altro solito amico Cesare, il quale, abbenchè faccia anch'egli atto di presenza con l'assenza, non si briga dell'indipendenza lombarda, perchè sta risolvendo quell'altro problema più difficile dell'indipendenza, cioè delle parti del discorso.

UN PO' DI PEPE

A proposito del general Pepe, leggiamo nel grazioso giornale L'Arlecchino:

« Noi è qualche tempo che abbiamo perduto il pepe. Da che se lo prese Venezia, qui non ve n'è restato più sentore.

« Adesso però gli elettori hanno voluto fare la elezione col pepe, e non so quanto piacere ci abbia provato il ministero, il quale coi suoi gusti candidi non ama sicuramente il pizzicore.

« Il certo però è che Pepe ha ricevuto il mandato a quel paese. A prima giunta voi, sentendo il mandato a quel paese, credete che ciò sia opera del ministero; niente di tutto questo. Il ministero quando lo mandò a quel paese (parlo di Pepe), credette che non lo avrebbe mai più riveduto, perchè non lo vide tornare con la spedizione. Ma intanto l'affare non è andato così. La giunta elettorale gli ha mandato il *mandato*, col quale è invitato non a non tornare, come credeva il ministero, ma invece a tornare. Pepe dunque ha scritto perciò al Presidente della camera, che egli, se le cose della guerra glielo permetteranno, verrà alla desiderata riapertura della camera.

« Io poi dico, Pepe a Venezia manda spesso agli uffizii i diletti figli del Feld; se venisse a Napoli, invece di mandare, nella qualità di deputato, sarebbe egli invece mandato agli uffizii. E perciò conchiudo, io che amo il bene di tutti, che s'egli rimane a Venezia farà due cose buone. Primo, seguiterà a far provare il Pepe a' Croati: secondo, non farà provare il Pepe al ministero, che senza Pepe non mancherà di trovare saporita la camera, perchè mi dicono, che tornerà salata che sarà un piacere.

ARTISTI CONTEMPORANEI

ISABELLA FABBRICA

Scorrendo così per capriccio alcuni giornali portoghesi, ci venne fatto di trovare in quelli principalmente di Lisbona diversi articoli concernenti la signora Isabella Fabbrica. Siccome tutto ciò che è gloria

del nostro paese ci torna di grande conforto, così noi non possiamo a meno di ricordare con gioia ai nostri concittadini questo distinto contralto, questa allieva del Conservatorio di Milano, acclamata sulle scene della Scala, del Carignano, della Fenice, della Pergola, ed ultimamente su quelle di Madrid e Lisbona, sotto il cui cielo par voglia compiere la sua carriera, con grave danno e rammarico dei suoi ammiratori, e dell'arte. Ecco due di quegli articoli:

« Sentiamo con molta soddisfazione la notizia che S. M. la regina si è degnata di nominare la signora Isabella Fabbrica come cantante onoraria della Real Camera. La signora Fabbrica viene a ragione considerata come uno dei primi contralti d'Europa. Ad ogni suo comparire sulla scena era colmata di copiosi applausi; essa ottenne alquanti trionfi, ciò che dà a divedere come il Pubblico l'ammiri e sia grato a questa esimia virtuosa, che formava la delizia del paese. La grazia che essa ha ricevuta da S. M. ci attesta come la munificenza reale sappia apprezzare il vero merito, e ci è altresì una prova di considerazione per parte di tutti coloro che si ricordano della *Semiramide*, del *Tancredi* e dei *Capuleti*. I contralti potranno uscire di moda, ma la signora Isabella Fabbrica non cesserà di figurare qual una delle più illustri cantanti del suo tempo. Felice chi al pari di essa potrà percorrere una carriera così luminosa. »

« Sua Maestà la regina si è degnata di nominare a cantante onoraria della sua Real Camera l'esimia cantante italiana signora Isabella Fabbrica. Questa distinta artista vive da gran tempo fra noi; ella scelse Lisbona a sua patria adottiva. Malgrado che siasi ritirata già da dodici anni dalle scene, ella però si mantenne sempre nella stima dell'universale, ed ottenne elogi dal Popolo Portoghese per essersi continuamente mantenuta affezionatissima a questo paese. I dilettanti si ricordano tuttavia con entusiasmo le opere in cui tentavano, senza riuscirvi, di imitare l'armonico suo canto, la *Semiramide*, la *Donna Caritea*, il *Tancredi* e i *Capuleti*. Ed è per ciò che noi ci affrettiamo a pubblicare tale notizia, persuasi di far cosa grata a tutti gli ammiratori dell'insigne merito di questa cantante italiana. »

NOTIZIE VARIE

Si parla d'un'imminente interruzione di comunicazione fra Milano e Torino, la Lombardia e il Piemonte. Mancherebbe quest'altra disgrazia! Non sappiamo però comprendere come il Ministero non vi ponga un pronto riparo.

— A Cremona doveva esservi teatro, ma tre giorni di lutto ne allontanaron l'idea. Il popolo calò le aquile, e il giorno che si celebrava per il nuovo imperatore il *Te Deum*, uscì dalla chiesa... Vi furono risse e clamori fra gli ufficiali ed il popolo: si battè la generale, ma, la Dio mercè, nulla avvenne di sinistro, e i soldati furono rimandati alle caserme. A Pavia, per la circostanza suddetta del *Te Deum*, il popolo si radunò tutto al cimitero... A Milano pure nuovi dispiaceri... 24 cannoni sui bastioni, e dicesi non si rilascino più passaporti per il Piemonte...

— In Egitto si quistiona pacificamente se si debba o non si debba ancora scegliere il vicerè, atteso la morte del vicerè. Se la quistione non si scioglierà pacificamente, vi prenderanno parte le potenze. L'Austria si farà rappresentare dall'ex-ministro Pinelli; l'Inghilterra vi spedirà il solito lord Mintho; la Francia un corrispondente del *Débats*, (grande amico dell'Italia, o sia dell'Austria!!!); i Napoletani Monzù Arena! Poveri Turchi! Stanno freschi!

— Il governo del Portogallo mandò a Gaeta il vapore *Mindelho*, col ciamb. regio conte di Penafiela a bordo, per offrire al Papa un asilo in Mafra.

— La notizia della dimissione del ministero romano si conferma. Ma non si conferma la partenza del Papa da Gaeta per Civitavecchia. Il 13 S. S. aveva visitato, fra le salve delle artiglierie, i legni da guerra che si trovano innanzi a Gaeta.

— Si assicura che il patriarca di Venezia, Monico, siasi soltanto ritirato nel convento di S. Michele a Murano.

TEATRI

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* Con uno dei capi-lavori di Donizetti si apersero i battenti (direbbe un nostro confratello) del Carlo Felice, e fu la *Lucia*. Ne è protagonista la Hayez, e si sa come l'Hayez, questa ormai celebre prima donna, eseguisca la *Lucia* in modo inarrivabile. Ogni sua nota può dirsi sia stata un trionfo. Applausi strepitosissimi dal principio al fine dell'Opera, e al rondò poi straordinario entusiasmo: quante mai grazie ed eleganze ha il canto italiano ella le accoglie in questo pezzo, sublime modello di espressione e di buon gusto. Il Pubblico la volle rivedere più volte al proscenio, nè mai certo impiegò si bene i suoi favori.

Essendovi a cardine principale un'Hayez, immaginatevi come la *Lucia* dovesse piacere: unite a lei un *Edgardo* del valor del Mirate, e vedrete che l'effetto doveva esserne compiuto.

Il Mirate fu trovato degno della sua alta rinomanza. La sua voce è potente, la sua scuola corretta, e non per caso è salito fra i primi tenori d'Italia. La sua sortita nel duetto coll'Hayez fu per lui il primo campo d'onori: al suo assolo, *Lo giurai nel mio furore*, scoppiò un grido generale, e così alla fine, con due chiamate. Alla *maledizione* fanatismo deciso, con tre appellazioni. Non parliam poi della sua scena finale: applausi al recitativo, applausi all'adagio, e due volte lo si è voluto salutare dal palco. Questi sono fatti abbastanza parlanti, e che escludono qualunque altro elogio.

Il Monari, preceduto dalla bella fama che si acquistò in Torino, e che qui confermò, non fu men fortunato. Egli ottenne applausi in tutti i suoi pezzi, e divise le chiamate co' suoi due egregi colleghi. Questo giovane basso ha ottima voce e puro stile di canto, e con tali preziosissime doti non si può che percorrere una brillante carriera. Ecco come andò la *Lucia* a Genova, e così fosse avvenuto di tutte le Opere che apparvero sui teatri la sera di Santo Stefano.

Del ballo piacque un atto (è anche troppo, e, in questi ultimi tempi di confusione, non ci aspettavamo tanto dall'Astolfi). Dicesi però (i giornalisti devono avere coscienza) che sia stato maltrattato dalla Direzione e dall'avarizia della..... un'altra volta. La Ferraris fu riconosciuta per quella valente ballerina ch'ell'è; ma per la Ferraris ci vuole un articolo a parte... e lo faremo.

NOVARA. *L'Attila, il conte Pini.* L'*Attila* del Verdi ha qui infinitamente piaciuto. Degli esecutori ecco che cosa dice *L'Iride*: « La signora Giuseppina Brambilla, prima donna, non solo si mantenne in quella fama da cui era preceduta, ma la sorpassò superando l'aspettativa. La sua voce è flessibile al gorgheggio, pura, limpida, aggraziata; drammatico il suo canto, franco e ragionato il sceneggio, pregi che riuniti sono concessi a ben poche virtuose di canto. Le chiamate e gli applausi furono replicati, vivi e spontanei. Il signor Fedor Guglielmo, primo tenore, ha il dono di una voce sonora, armoniosa, i cui graditi suoni ricercano le vie del cuore, destando una gradevolissima commozione. Egli fu perciò sommamente applaudito e chiamato all'onore del proscenio e per la sua bella voce e per quello di saperla modulare al canto in modo gradevole.

Pel signor Gaetano Donelli, primo baritono, echeggiano ancora i medesimi applausi sinceri dello scorso autunno. Egli è sempre il ben accetto al pubblico, e ne fanno fede i replicati applausi e le chiamate delle quali il pubblico lo vuole onorato.

Il signor Gandini Bartolomeo, primo basso profondo, non si discostò da' suoi colleghi, e sostenne con soddisfazione degli ascoltatori la sua parte, riscuotendo molti applausi in compagnia de'suoi colleghi, e solo. Concludiamo che un insieme di pregevoli artisti come quelli che adornano le scene del nostro teatro, raramente lo ricordiamo; quindi rendiamo all'impresa le dovute lodi. Lo spettacolo poi è allestito decorosamente, le scene nuove del sig. Fontana sono pregevolissime, mediocre il vestiario dell'Opera, ma buono quello del ballo. L'orchestra accresciuta di buoni professori è ascoltata con piacere sotto la direzione del primo violino signor Corbellini. I cori degli uomini sono bene eseguiti, quelli delle donne lo saranno l'anno venturo.

Veniamo al ballo *Il Conte Pini* del coreografo sig. Massini, del quale abbiamo già altre volte ammirato l'ingegno. Questa volta l'aspettativa del compositore, andò fallita ed il povero *Conte* dovette restare sotto le rovine del crollante edifizio. Il sig. Croce Ferdinando, primo ballerino, ha riportate le prime palme. La signora Mengoli Carolina fu pure salutata da applausi. E la signora Amalia Massini? La Massini è sempre la brava danzatrice, se non che alcuni malevoli cercarono, ma indarno, di soffocare gli strepitosi applausi che l'affollato pubblico giustamente le tributava. Noi dobbiamo essere giusti e confessare che la Massini è quella stessa simpatica danzatrice, che molte volte e nello scorso autunno cento gole si stancavano per lei, e mille mani echeggiavano, premiata con fiori e doni. »